



CONSIGLIO REGIONALE TRENTINO-ALTO ADIGE

Ufficio Affari generali, legislativi e
linguistici

REGIONALRAT TRENTINO-SÜDTIROL

Amt für allgemeine Angelegenheiten,
Gesetzgebung und Sprachdienste

ATTI CONSILIARI

XVII Legislatura
2023 - 2028

SITZUNGSBERICHTE DES REGIONALRATES

XVII. Gesetzgebungsperiode
2023 - 2028

10

13.11.2024

INDICE	INHALTSANGABE
RISPOSTE A INTERROGAZIONI ai sensi del secondo periodo del comma 2 dell'articolo 99 del Regolamento interno pag. 7	ANTWORTEN AUF ANFRAGEN im Sinne des Artikels 99, Absatz 2, zweiter Satz der Geschäftsordnung Seite 7
DISEGNO DI LEGGE N. 6: Modifiche alle leggi regionali in materia di trattamento economico e regime previdenziale dei/delle Consiglieri/Consigliere <i>(presentato dal Presidente del Consiglio regionale Paccher)</i> pag. 7	GESETZENTWURF NR. 6: Änderung der Regionalgesetze betreffend die wirtschaftliche Behandlung und Vorsorgeregelung der Regionalratsabgeordneten <i>(eingebracht vom Präsidenten des Regionalrats Paccher)</i> Seite 7
DISEGNO DI LEGGE N. 9: Modifiche urgenti alla legge regionale 3 maggio 2018, n. 2 recante "Codice degli enti locali della Regione autonoma Trentino-Alto Adige" e successive modificazioni <i>(presentato dalla Giunta regionale)</i> pag. 78	GESETZENTWURF NR. 9: Dringende Änderungen zum Regionalgesetz vom 3. Mai 2018, Nr. 2 „Kodex der örtlichen Körperschaften der autonomen Region Trentino-Südtirol" in geltender Fassung <i>(eingebracht von der Regionalregierung)</i> Seite 78
INTERROGAZIONI NN. 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58 e 61	ANFRAGEN NR. 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58 und 61

INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI VERZEICHNIS DER REDNER

BISESTI Mirko (Lega Trentino Alto Adige - Südtirol)	pag. 9-49-83-86-94
FOPPA Brigitte (Grüne Fraktion - Gruppo Verde - Grupa Vërda)	" 13-24-40-47-48-71-85-96-107-114-120
RIEDER Maria Elisabeth (Team K)	" 15-27-29-39-42-44-67-106
KÖLLENSPERGER Paul (Team K)	" 18-20-29-72-106-110
LEITER REBER Andreas (Gruppo Misto)	" 24-72-101
KNOLL Sven (Süd-Tiroler Freiheit)	" 25-73-121-124
de BERTOLINI Andrea (Partito Democratico)	" 26-36-110-123
MAULE Chiara (Campobase)	" 28-38-43-73
DEGASPERI Filippo (Gruppo Misto)	" 37-41-50
MANICA Alessio (Partito Democratico)	" 39-47-49-108-116-117-122
ZANELLA Paolo (Partito Democratico)	" 41
CALZÀ Michela (Partito Democratico)	" 43-120
CIA Claudio (La Civica Alto Adige/Südtirol - Agire per il Trentino)	" 48-75-85-92-124
SEGNANA Stefania (Lega Trentino Alto Adige - Südtirol)	" 76-78-108-115-124
STAUDER Harald (SVP Südtiroler Volkspartei)	" 77-106
BRUNET Antonella (Noi Trentino per Fugatti Presidente)	" 78-124

LOCHER Franz Thomas
(SVP Südtiroler Volkspartei)

pag. 79-104-114-118-122

VALDUGA Francesco
(Campobase)

" 98-109

DEEG Waltraud
(SVP Südtiroler Volkspartei)

" 100

SCARAFONI Anna
(Fratelli d'Italia)

" 103

ROHRER Madeleine
(Grüne Fraktion - Gruppo Verde - Grupa Vërda)

" 112-122

OBERKOFLER Zeno
(Grüne Fraktion - Gruppo Verde - Grupa Vërda)

" 113

RESOCONTO STENOGRAFICO – SITZUNGSBERICHT

Ore 10.05 Uhr

Presiede il Presidente PACCHER/Vorsitz des Präsidenten PACCHER

PRESIDENTE: Buongiorno, buongiorno a tutti. Prego i Consiglieri di prendere posto. Diamo inizio quindi a questa seduta del Consiglio regionale. Prego di procedere con l'appello nominale. Consigliere Walcher, prego.

WALCHER: *(Segretario):(fa l'appello nominale)*
(Sekretär):(ruft die Namen auf)

PRESIDENTE: Grazie Consigliere Walcher. Ha giustificato l'assenza il Consigliere Achammer fino alle ore 10.30. Quindi la seduta è aperta.
Passiamo quindi alle comunicazioni:

COMUNICAZIONI

In data 23 ottobre 2024 la Giunta regionale ha presentato i seguenti **disegni di legge**:

n. 10: Legge regionale collegata alla legge regionale di stabilità 2025;

n. 11: Legge regionale di stabilità 2025;

n. 12: Bilancio di previsione della Regione autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol per gli esercizi finanziari 2025-2027, nonché la Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza regionale (DEFR) 2024.

In data 25 ottobre 2024 i Consiglieri Masè, Gottardi, Kaswalder e Bosin hanno presentato il **disegno di legge n. 13**: Integrazione dell'articolo 14 della legge regionale 8 agosto 1983, n. 7 (Testo unico delle leggi regionali per l'elezione del Consiglio regionale).

Sono pervenute le seguenti interrogazioni a risposta scritta:

n. 59, presentata in data 17 ottobre 2024 dai Consiglieri Köllensperger, Ploner Alex, Ploner Franz e Rieder per avere informazioni dalla Giunta regionale in merito all'istruttoria per l'elaborazione del parere sullo schema di decreto del Governo per la ripartizione del Fondo nazionale per la tutela delle minoranze linguistiche;

n. 60, presentata in data 23 ottobre 2024 dai Consiglieri Köllensperger, Ploner Alex, Ploner Franz e Rieder per avere informazioni dal Presidente del Consiglio regionale sulla realizzazione di una banca dati online e di un motore di ricerca per accedere con facilità ed intuitività d'uso agli atti politici presentati al Consiglio regionale;

n. 61, presentata in data 28 ottobre 2024 dalla Consigliera Calzà per avere informazioni dal Presidente della Regione e dall'Assessore competente in relazione alla previdenza complementare per gli amministratori locali di cui all'articolo 68-*bis* del Codice degli enti locali della Regione;

n. 62, presentata in data 29 ottobre 2024 dai Consiglieri Ploner Franz, Köllensperger, Ploner Alex e Rieder per avere informazioni dalla Giunta regionale sulla misurazione delle emissioni complessive di inquinanti e di gas climalteranti generate dai trasporti sull'asse del Brennero e dell'efficacia delle misure per ridurle.

È stata data risposta alle interrogazioni nn. 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58 e 61. Il testo delle medesime interrogazioni e le relative risposte scritte formano parte integrante del resoconto stenografico della presente seduta.

MITTEILUNGEN

Am 23. Oktober 2024 hat die Regionalregierung folgende **Gesetzentwürfe** eingebracht:

Nr. 10: Regionales Begleitgesetz zum Stabilitätsgesetz 2025 der Region;

Nr. 11: Regionales Stabilitätsgesetz 2025;

Nr. 12: Haushaltsvoranschlag der autonomen Region Trentino-Südtirol für die Haushaltsjahre 2025-2027; sowie den Aktualisierungsbericht zum Wirtschafts- und Finanzdokument der Region (WFDR) 2024.

Am 25. Oktober 2024 haben die Abgeordneten Masè, Gottardi, Kaswalder und Bosin den **Gesetzentwurf Nr. 13:** Abänderung des Artikels 14 des Regionalgesetzes Nr. 7 vom 8. August 1983 (Einheitstext der Regionalgesetze über die Wahl des Regionalrates) eingebracht.

Es wurden die folgenden Anfragen mit Bitte um schriftliche Beantwortung eingereicht:

Nr. 59, eingebracht am 17. Oktober 2024 von den Regionalratsabgeordneten Köllensperger, Ploner Alex, Ploner Franz und Rieder, um von der Regionalregierung Auskunft über die Stellungnahme der Region im Hinblick auf die Ausarbeitung des Gutachtens zum Entwurf des Dekrets der Regierung über die Mittelverteilung aus dem Fonds zum Schutz der Sprachminderheiten zu erhalten;

Nr. 60, eingebracht am 23. Oktober 2024 von den Regionalratsabgeordneten Köllensperger, Ploner Alex, Ploner Franz und Rieder, um vom Präsidenten des Regionalrates Auskunft über die Einrichtung einer Online-Datenbank und einer Suchmaschine zu erhalten, die einen einfachen und benutzerfreundlichen Zugang zu den im Regionalrat vorgelegten politischen Akten ermöglicht;

Nr. 61, eingebracht am 28. Oktober 2024 von der Regionalratsabgeordneten Calzà, um von der Regionalregierung und dem zuständigen Assessor Auskunft über die Zusatzrente für die Lokalverwalter laut Artikel 68-*bis* des Kodex der örtlichen Körperschaften der Region zu erhalten;

Nr. 62, eingebracht am 29. Oktober 2024 von den Regionalratsabgeordneten Ploner Franz, Köllensperger, Ploner Alex und Rieder, um von der Regionalregierung Auskunft über folgenden Gegenstand zu erhalten: Messung der Gesamtheit der vom Verkehr auf der Brennerachse verursachten Schadstoffemissionen und klimaschädlichen Gase sowie Wirksamkeit der Maßnahmen für deren Verringerung.

Die Anfragen Nr. 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58 und 61 sind beantwortet worden. Die Anfragen und die entsprechenden Antworten bilden integrierenden Bestandteil des stenographischen Berichts über diese Sitzung.

Prima di trattare il punto numero 1 voglio salutare le classi IV° C e IV° D del Liceo “F. Depero” di Rovereto che oggi sono venute a fare visita ai lavori del Consiglio regionale. Vi do il benvenuto e vi ringrazio di aver voluto partecipare ad una seduta del Consiglio regionale e vi auguro pertanto buona visita e buona giornata.

Passiamo quindi alla trazione del punto n.1: **RISPOSTE A INTERROGAZIONI ai sensi del secondo periodo del comma 2 dell’articolo 99 Regolamento interno.** Tutte le interrogazioni hanno ricevuto risposta entro il termine stabilito dall’articolo 99 del Regolamento interno e pertanto non vanno trattate e non vanno lette ed esposte in Consiglio regionale.

Si procede quindi con la trattazione del punto n. 2 dell’ordine del giorno: **DISEGNO DI LEGGE N. 6: Modifiche alle leggi regionali in materia di trattamento economico e regime previdenziale.** Ricordo i tempi di intervento. In discussione generale ogni Consigliere può intervenire per massimo due volte per non più di 30 minuti, poi ci sono 10 minuti per le repliche, 10 minuti per ciascun articolo ogni Consigliere per un massimo di due interventi, 5 minuti ogni Consigliere per due interventi per un massimo di 5 minuti e 5 minuti un Consigliere una volta per le dichiarazioni di voto.

Passiamo quindi con l’illustrazione da parte del proponente del disegno di legge n. 6, quindi procedo in quanto primo firmatario a dare lettura della relazione.

RELAZIONE

Gentili Consigliere e Consiglieri,

il presente disegno di legge è volto ad introdurre un sistema previdenziale puramente contributivo per i/le Consiglieri/e della Regione Trentino-Alto Adige, come avviene per i lavoratori e le lavoratrici dipendenti. Il disegno di legge si basa sull’intesa della Conferenza Stato-Regioni del 3 aprile 2019 (atto n. 56/CSR e inoltre 19/61/SR01/C1), che fornisce le linee guida generali per l’introduzione di un sistema previdenziale puramente contributivo per tutte le regioni.

Nella seduta del 17 aprile 2019, la Conferenza dei Presidenti delle assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome ha formulato una proposta di legge (delibera ODG 1), che doveva servire da modello ai Consigli regionali per una propria iniziativa legislativa. Quasi tutte le altre regioni hanno provveduto ad adottare una legge regionale e quindi ad introdurre un sistema previdenziale puramente contributivo per i Consiglieri regionali, con gli adeguamenti ritenuti necessari caso per caso.

Con il presente disegno di legge si intende pertanto superare il vigente sistema di versamento a favore della previdenza complementare, introdotto nel 2014, a favore di un sistema che si orienta al trattamento previdenziale dei lavoratori e delle lavoratrici dipendenti. Il regime attuale, che già combina alcuni elementi essenziali della previdenza obbligatoria (quali le quote contributive) e altri della previdenza complementare (p.es. la gestione dei contributi previdenziali) si è rivelato scarsamente efficace rispetto agli obiettivi prefissati, proprio a causa della commistione di due sistemi previdenziali che, pur integrandosi a livello concettuale, sono tra loro indipendenti con finalità e quindi con funzionalità diverse.

La proposta di un sistema previdenziale puramente contributivo differisce in modo molto sostanziale da quello vigente. Mentre attualmente il contributo previdenziale trattenuto ai/alle Consiglieri/e e la quota a carico del Consiglio regionale sono trasferiti alla previdenza complementare privata dei/le singoli/e Consiglieri/e, in futuro i contributi per acquisire il diritto all’indennità differita prevista ai fini previdenziali, in analogia con il sistema contributivo

dei lavoratori e delle lavoratrici dipendenti, non saranno liquidati, cioè non saranno trasferiti al patrimonio di privati, ma resteranno in mano all'ente pubblico. I/le Consiglieri/e acquisiscono sì il diritto all'indennità differita prevista ai fini previdenziali, purché sia stato corrisposto il contributo minimo per maturare il diritto alla stessa, mai però il diritto a riscuotere i contributi versati.

Le modifiche di cui al presente disegno di legge non comportano aumenti di spesa. Al contrario, va sottolineato ancora una volta in particolare che i pagamenti annuali a favore della previdenza privata cesseranno, cosicché le risorse finanziarie relative alla previdenza dei/delle Consiglieri/e permarranno al Consiglio regionale rispettivamente alla Regione e quindi in mano pubblica.

BERICHT

Sehr geehrte Abgeordnete,

dem vorliegenden Gesetzentwurf liegt die Absicht zugrunde, ein rein beitragsbezogenes System der Altersvorsorge für die Abgeordneten der Region Trentino-Südtirol einzuführen, so wie es für die lohnabhängigen Arbeitnehmerinnen und Arbeitnehmer gilt. Dem Gesetzentwurf liegt die Vereinbarung der Staat-Regionen-Konferenz vom 3. April 2019 (Akt. Nr. 56/CSR, sowie auch 19/61/SR01/C1) zugrunde, die für alle Regionen den Rahmen für die Einführung des rein beitragsbezogenen Systems der Altersvorsorge vorgibt.

Die Konferenz der Präsidenten der gesetzgebenden Versammlungen der Regionen und der autonomen Provinzen hat in der Sitzung vom 17. April 2019 eine Gesetzesvorlage beschlossen (Beschluss zu TOP 1), die den Regionalräten der Regionen Italiens als entsprechender Entwurf für eine jeweilige Gesetzesinitiative dienen sollte. Fast alle anderen Regionen sind der Genehmigung eines entsprechenden Regionalgesetzes und somit der Einführung eines rein beitragsbezogenen Systems der Altersvorsorge für die Regionalratsabgeordneten, mit den vom jeweiligen Regionalrat für notwendig erachteten Anpassungen, nachgekommen.

Mit dem vorliegenden Gesetzentwurf soll somit das derzeitige, im Jahr 2014 eingeführte System der Einzahlung in die Zusatzvorsorge, zugunsten eines Systems überwunden werden, dass sich an der Altersvorsorge der lohnabhängigen Arbeitnehmerinnen und Arbeitnehmer orientiert. Das bestehende System, das bereits einige wesentliche Elemente der Pflichtvorsorge (z.B. die Beitragsquoten) mit jenen der Zusatzvorsorge (Gebahrung der Vorsorgebeiträge) verbindet, hat sich, gemessen an der Zielsetzung, als wenig wirksam erwiesen, dies insbesondere, weil zwei sich aus konzeptioneller Sicht ergänzende, aber unabhängige Systeme der Altersvorsorge mit unterschiedlichem Zweck, und somit unterschiedlicher Funktionsweise, miteinander verbunden wurden.

Das vorgeschlagene rein beitragsbezogene Vorsorgesystem unterscheidet sich erheblich vom bestehenden. Während bisher der von den Abgeordneten einbehaltene Beitrag zur Vorsorge und der Anteil zu Lasten des Regionalrates in die private Zusatzrentenvorsorge der einzelnen Abgeordneten überwiesen worden sind, werden künftig die Beiträge zur Erwirkung des Rechtes an der vorgesehenen später auszuzahlenden Entschädigung zu Vorsorgezwecken in Analogie zum beitragsbezogenen System für alle lohnabhängigen Arbeitnehmerinnen und Arbeitnehmer nicht ausbezahlt – und gehen somit auch nicht in privates Vermögen über –, sondern verbleiben in öffentlicher Hand. Die Abgeordneten erwerben das Recht an der später auszuzahlenden Entschädigung zu Vorsorgezwecken, niemals aber das Recht an den eingezahlten Beiträgen, sofern die Mindestbeitragsleistung für den Erwerb des Rechts an der genannten Altersvorsorgeentschädigung erbracht wurde.

Die Änderungen laut vorliegendem Gesetzentwurf führen nicht zu Mehrausgaben. Vielmehr sei besonders darauf hingewiesen, dass die jährlichen Zahlungen zugunsten der privaten Vorsorge entfallen und die finanziellen Ressourcen betreffend die Vorsorge der Abgeordneten beim Regionalrat bzw. der Region und somit in öffentlicher Hand verbleiben.

Per completezza vorrei informarvi che la Commissione legislativa competente ha approvato due emendamenti al disegno di legge presentato.

Il primo ha abrogato la norma prevista dalla proposta di legge della conferenza dei Presidenti delle assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome che prevedeva che per ogni anno di mandato assembleare oltre il quinto l'età richiesta per il conseguimento del diritto è diminuita di un anno fino al limite di 5 anni di diminuzione e fino all'età minima di 60 anni. Pertanto l'età minima richiesta sarà l'età fissata dalla legge 8 agosto 1995 n. 335, riforma del sistema pensionistico obbligatorio e complementare e successive modificazioni per i contributivi puri che abbiano maturato il diritto alla pensione anticipata nella *gestione separata*.

Il secondo emendamento ha introdotto per tutti i Consiglieri e tutte le Consigliere la possibilità di optare per il mantenimento dell'attuale sistema di versamento della contribuzione a favore della previdenza complementare per il periodo rimanente di questa legislatura. Infine colgo l'occasione per illustrare già adesso i due emendamenti strettamente tecnici predisposti dagli uffici del Consiglio regionale che ho presentato per la trattazione in Aula. Il primo da trattare ha lo scopo di coordinare mediante la previsione di una decorrenza certa quanto previsto dal nuovo articolo 7 con le disposizioni transitorie che prevedono il recupero di periodi contributivi nel regime anzidetto con passaggio al nuovo trattamento previdenziale e la possibilità introdotta con un emendamento in Commissione legislativa di optare per il mantenimento del regime di previdenza complementare.

Con questo atto si intende chiarire che dal 60° giorno successivo alla pubblicazione della presente legge i Consiglieri e le Consigliere che non avranno esercitato alcun diritto di opzione si vedranno automaticamente applicato il nuovo trattamento economico a carattere previdenziale con decorrenza primo dicembre 2024. Il secondo emendamento sopprime un periodo relativo alla gestione dei contributi. Alla luce del seguente sistema di bilancio regionale la norma proposta nel disegno di legge risulta quindi superflua.

Ecco, ora dopo l'illustrazione del disegno di legge chiederei al Presidente della Commissione legislativa se vuol procedere alla lettura della relazione. Consigliere Bisesti. Consigliere Bisesti dà lettura Lei della relazione? Grazie Presidente. Prego Consigliere, a Lei la parola.

BISESTI: Grazie, Presidente. In relazione al disegno di legge modifiche urgenti alla legge regionale 3 maggio 2018... siamo al punto 3, giusto, Presidente?

PRESIDENTE: Siamo al punto 2, la relazione della I Commissione.

BISESTI:

RELAZIONE

La I Commissione legislativa ha esaminato, nelle sedute del 26 settembre e 14 ottobre 2024, il disegno di legge n. 6: Modifiche alle leggi regionali in materia di trattamento economico e regime previdenziale dei/delle consiglieri/consigliere (*presentato dal Presidente del Consiglio regionale Paccher*).

Nella seduta del 26 settembre 2024, il proponente Presidente Paccher spiega che l'iniziativa legislativa, frutto di un percorso iniziato nella scorsa Legislatura, è intesa a introdurre un sistema previdenziale puramente contributivo per i Consiglieri regionali: mentre il sistema vigente prevede il versamento della quota contributiva nel fondo complementare indicato dal Consigliere, quello proposto prevede che il Consiglio regionale trattiene le quote e le versi periodicamente al bilancio della Regione, rimanendo così nelle casse pubbliche.

Il proponente fornisce poi vari dettagli sugli aspetti dell'iniziativa, tra i quali la questione della tassazione dei contributi e della loro restituzione, la facoltà di completare i periodi di contribuzione, la reversibilità dell'indennità, l'età richiesta per il conseguimento del diritto all'indennità differita e la possibilità di riscattare l'ultimo anno della scorsa Legislatura.

Intervengono i Consiglieri Valduga, Foppa, Kaswalder (che sostituisce la Consigliera Bosin), Soini, Rieder e Calzà formulando anche alcune domande, alle quali risponde il proponente.

Nella seduta del 14 ottobre 2024, in discussione generale, la Consigliera Foppa riferisce di aver presentato degli emendamenti sul cumulo delle pensioni e sulla possibilità di ottenere l'indennità differita all'età di 60 anni (prot. 3187/1 e 3187/2), sottolinea inoltre l'importanza di prevedere l'opzione di poter scegliere di rimanere nel sistema vigente e di avere per tutti i Consiglieri una medesima posizione INPS.

Il Consigliere Köllensperger (che sostituisce la Consigliera Rieder) riferisce in particolare di non condividere la possibilità di ottenere l'indennità all'età di 60 anni e di poter optare per il riscatto.

Il Consigliere Kaswalder (che sostituisce la Consigliera Bosin) sottolinea il risparmio che si otterrà sulla tassazione dei contributi e il fatto che con il sistema proposto le somme verranno accantonate nel bilancio regionale.

Le Consiglieri Foppa, Maule (che sostituisce il Consigliere Valduga) e Calzà, nel rilevare che la tematica avrebbe richiesto tempistiche e modalità di trattazione diverse, sottolineano la necessità di affrontare l'argomento nella maniera più trasparente possibile, sia per i Consiglieri che per i cittadini stessi, affinché anche questi ultimi possano avere informazioni precise e comprensibili al riguardo. La Consigliera Masè condivide questa necessità, evidenziando l'importanza di non alimentare demagogie.

In sede di replica, il proponente rinnova la sua disponibilità ai gruppi consiliari a confrontarsi in tempi utili per la discussione in Aula. Preso atto di quanto emerso, presenta un emendamento che prevede per il Consigliere l'opzione di mantenere il sistema vigente (prot. 3454).

Chiusa la discussione generale, il passaggio alla discussione articolata del disegno di legge n. 6/XVII è approvato con 5 voti favorevoli (Bisesti, Amhof, Kaswalder, Masè e Stauder) e 5 astensioni (Calzà, Foppa, Köllensperger, Maule e Rohrer). Nella seduta i Consiglieri Amhof e Stauder sostituiscono rispettivamente i Consiglieri Pamer e Schuler.

In discussione articolata intervengono i Consiglieri Foppa e Köllensperger, che riferisce di condividere gli emendamenti presentati.

Gli emendamenti all'articolo 1 vengo posti in distinte votazioni: l'emendamento prot. 3187/1 risulta respinto con 5 voti favorevoli (Calzà, Foppa, Köllensperger, Maule e Rohrer) e 5 contrari (Bisesti, Amhof, Kaswalder, Masè e Stauder); l'emendamento prot. n. 3187/2 risulta approvato con 6 voti favorevoli (Calzà, Foppa, Kaswalder, Köllensperger, Maule e Rohrer) e 5 contrari (Bisesti, Amhof, Masè, Soini e Stauder).

In assenza di ulteriori interventi, l'articolo 1 come emendato è approvato con 6 voti favorevoli (Bisesti, Amhof, Kaswalder, Masè, Soini e Stauder) e 5 astensioni (Calzà, Foppa, Köllensperger, Maule e Rohrer).

L'emendamento all'articolo 2 (prot. 3458) è approvato all'unanimità.

In assenza di interventi, l'articolo 2 come emendato e gli articoli 3 e 4, posti in distinte votazioni, sono approvati rispettivamente con 6 voti favorevoli (Bisesti, Amhof, Kaswalder, Masè, Soini e Stauder) e 5 astensioni (Calzà, Foppa, Köllensperger, Maule e Rohrer).

In sede di dichiarazione di voto la Consigliera Foppa sottolinea l'importanza di mantenere l'età pensionabile a 64 anni ed esprime la sua soddisfazione per l'approvazione dell'emendamento riguardo all'opzione di rimanere nel sistema vigente.

Il Consigliere Köllensperger, in considerazione delle modifiche introdotte con gli emendamenti, riferisce che esprimerà voto di astensione anziché voto contrario, riservandosi comunque di esaminare l'ulteriore documentazione messa a disposizione.

Le Consigliere Calzà e Maule anticipano il loro voto di astensione, per approfondire la tematica.

In assenza di ulteriori interventi, il disegno di legge n. 6/XVII è approvato con 6 voti favorevoli (Bisesti, Amhof, Kaswalder, Masè, Soini e Stauder) e 5 astensioni (Calzà, Foppa, Köllensperger, Maule e Rohrer).

Si rimette, pertanto, l'allegato disegno di legge all'ulteriore esame del Consiglio regionale.

BERICHT

Die 1. Gesetzgebungskommission beriet in ihrer Sitzung vom 14. Oktober 2024 den Gesetzentwurf Nr. 6 „Änderung der Regionalgesetze betreffend die wirtschaftliche Behandlung und Vorsorgeregulierung der Regionalratsabgeordneten“ (*eingebracht vom Präsidenten des Regionalrates Paccher*).

In der Sitzung vom 26. September 2024 erläuterte der Einbringer, dass die Gesetzesinitiative das Ergebnis eines in der letzten Legislaturperiode eingeleiteten Prozesses ist und darauf abzielt, ein rein beitragsbezogenes Rentensystem für Regionalratsabgeordnete einzuführen. Während das derzeitige System die Einzahlung von Beiträgen in einen von jedem Abgeordneten frei gewählten Zusatzrentenfonds vorsieht, werden die Beiträge nach dem neuen System vom Regionalrat einbehalten und regelmäßig dem Haushalt der Region überwiesen, sodass sie in den öffentlichen Kassen verbleiben.

Anschließend ging der Einbringer auf einzelne Aspekte ein, wie etwa die Besteuerung der Beiträge, die Nachzahlung zur Vervollständigung von Beitragszeiträumen, die Übertragbarkeit der Entschädigung, das erforderliche Alter für den Erwerb des Anspruchs auf die später auszuzahlende Entschädigung und den Nachkauf der Beiträge für das letzte Jahr der letzten Legislaturperiode.

Die Abgeordneten Valduga, Foppa, Kaswalder (in Vertretung von Frau Abg. Bosin), Soini, Rieder und Calzà stellten Fragen, auf die der Einbringer antwortete.

In der Sitzung vom 14. Oktober 2024 folgte die Generaldebatte. Frau Abg. Foppa informierte, dass sie Änderungsanträge zur Abschaffung der Anhäufung von Renten und des Erwerbs des Anspruchs auf den Bezug der später auszuzahlenden Entschädigung im Alter von 60 Jahren eingereicht hatte (Prot. Nr. 3187/1 und 3187/2); ihr wäre es wichtig, dass die Wahlmöglichkeit besteht, auch im derzeitigen System zu verbleiben. Sie wünschte allerdings, dass auch die Abgeordneten ins Rentensystem des INPS eingegliedert werden.

Abg. Köllensperger (in Vertretung von Frau Abg. Rieder) sprach sich gegen den Erwerb des Anspruchs auf die später auszuzahlende Entschädigung im Alter von 60 Jahren.

Abg. Kaswalder (in Vertretung von Frau Abg. Bosin) hob die Einsparungen bei der Besteuerung der Beiträge und den Verbleib der Beiträge im Haushalt der Region hervor.

Für die Abg. Foppa, Maule (in Vertretung von Abg. Valduga) und Calzà hätte man im Umgang mit diesem Sachbereich einen anderen Ablauf und eine andere Vorgehensweise gebraucht. Für sie sei es notwendig, sowohl gegenüber den Betroffenen als auch gegenüber den Bürgern so transparent wie möglich damit zu verfahren sowie präzise und verständlich darüber zu informieren. Frau Abg. Masè stimmte darin überein: Ihr sei es wichtig, keine Demagogie zu betreiben.

In seiner Replik erklärte sich der Einbringer gegenüber den Fraktionen gerne bereit, sich vor der Beratung im Plenum mit ihnen auseinanderzusetzen. Unter Berücksichtigung der Beobachtungen der Kommission reichte er einen Änderungsantrag ein, damit die Wahlmöglichkeit sichergestellt wird, im derzeitigen System zu verbleiben.

Nach Abschluss der Generaldebatte wurde über den Übergang zur Sachdebatte zum Gesetzentwurf Nr. 6/XVII abgestimmt, der bei 5 Jastimmen (Bisesti, Amhof, Kaswalder, Masè und Stauder) und 5 Enthaltungen (Calzà, Foppa, Köllensperger, Maule und Rohrer) genehmigt wurde. Abg. Amhof und Stauder vertreten jeweils die Abg. Pamer und Schuler.

Im Rahmen der Artikeldebatte sprachen Frau Foppa und Herr Köllensperger. Letzterer befürwortete die Änderungsanträge.

Über die beiden Änderungsanträge zum Artikel 1 wurde nacheinander abgestimmt: Der Änderungsantrag Prot. Nr. 3187/1 wurde mit 5 Jastimmen (Calzà, Foppa, Köllensperger, Maule und Rohrer) und 5 Gegenstimmen (Bisesti, Amhof, Kaswalder, Masè und Stauder) abgelehnt; der Änderungsantrag Prot. Nr. 3187/2 wurde mit 6 Jastimmen (Calzà, Foppa, Kaswalder, Köllensperger, Maule und Rohrer) und 5 Gegenstimmen (Bisesti, Amhof, Masè, Soini und Stauder) genehmigt.

In Ermangelung weiterer Wortmeldungen wurde der Artikel 1 in der abgeänderten Fassung mit 6 Jastimmen (Bisesti, Amhof, Kaswalder, Masè, Soini und Stauder) und 5 Enthaltungen (Calzà, Foppa, Köllensperger, Maule und Rohrer) genehmigt.

Der Änderungsantrag zum Artikel 2 (Prot. Nr. 3458) wurde einstimmig genehmigt.

In Ermangelung weiterer Wortmeldungen wurden der Artikel 2 in der abgeänderten Fassung sowie die Artikel 3 und 4 in separaten Abstimmungen jeweils mit 6 Jastimmen (Bisesti, Amhof, Kaswalder, Masè, Soini und Stauder) und 5 Enthaltungen (Calzà, Foppa, Köllensperger, Maule und Rohrer) genehmigt.

Im Rahmen der Stimmabgabeerklärungen erklärte Frau Foppa, es sei wichtig, an der Altersschwelle von 64 Jahren festzuhalten. Sie drückte ferner ihre Zufriedenheit über die Genehmigung des Änderungsantrags aus, sodass man die Wahlmöglichkeit hat, im alten System zu verbleiben.

Angesichts der genehmigten Änderungsanträge kündigte Abg. Köllensperger an, dass er nicht gegen den Gesetzentwurf stimmen, sondern sich enthalten wird. Er habe jedenfalls vor, die weiteren zur Verfügung gestellten Unterlagen zu studieren.

Abg. Calzà und Maule kündigten ihre Stimmenthaltung an, um den Gesetzentwurf genauer zu analysieren.

Es lagen keine weiteren Wortmeldungen vor, so wurde der Gesetzentwurf Nr. 6/XVII mit 6 Jastimmen (Bisesti, Amhof, Kaswalder, Masè, Soini und Stauder) und 5 Enthaltungen (Calzà, Foppa, Köllensperger, Maule und Rohrer) genehmigt.

Der Gesetzentwurf wird nun zur weiteren Beratung an den Regionalrat weitergeleitet.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere Bisesti. Quindi apriamo la discussione generale. Se qualcuno chiede di intervenire in discussione generale. Consigliera Foppa prego, a Lei la parola.

FOPPA: Grazie, Presidente. Quando noi parliamo di questo tema, quando noi parliamo delle nostre pensioni, noi ci muoviamo e sempre lo diciamo sempre su un terreno minato, inquinato, scivoloso, difficile, è un terreno davvero inquinato, inquinato perché noi siamo l'unica categoria di lavoratori e lavoratrici, perché anche noi siamo lavoratori e lavoratrici, che si creano la previdenza da sé e questo è sempre minato. Io veramente, se avessi un desiderio per la mia vita politica sarebbe quello che qualcun altro ci pensasse, che noi stessimo in un regime in cui qualcun altro pensasse alla mia previdenza, perché è troppo difficile e in passato infatti sono stati fatti grandi errori. Abbiamo in Commissione, in sede di Commissione legislativa, ripercorso anche le tappe di questo percorso perché molti di noi, tutta una generazione di noi, ha iniziato la propria carriera politica con il tema dei vitalizi, con una legge che era stata fatta, che era stata fatta con certe intenzioni e altri risultati e comunque noi siamo partiti, noi, la generazione del 2013, siamo partiti davvero male con questo tema addosso e ce lo trasciniamo da una riforma all'altra. Ricordo che c'era un periodo in cui chi faceva politica una volta che smetteva percepiva un vitalizio altissimo, assurdamente alto, era una condizione di totale privilegio e io ho guardato bene la parola privilegio e la uso con molta parsimonia e molta attenzione ed era però una vera situazione di privilegio. Questa si è cercata di ridurre. Resta comunque la problematica del fatto che noi siamo quelli che si fanno la previdenza per la vecchiaia.

Io mi sono chiesta quali possono essere dei buoni principi in questa tematica per procedere senza, insomma, con qualche linea guida su questo terreno minato e io ho trovato tre linee guida che secondo me dobbiamo cercare di seguire. Prima cosa, resistere alla tentazione di assicurarsi un privilegio ed è una grossa tentazione ovviamente, è grossa, bisogna dirselo, perché se non avremmo nessun problema, quindi resistere alla tentazione del privilegio. Anche in questo disegno di legge c'erano tracce, ci sono degli accenni di privilegi, quando si era mantenuto ad esempio la possibilità di andare a richiedere la pensione o quella, chiamiamola pensione, a 60 anni, questo è un privilegio e in Commissione grazie al nostro emendamento che è stato votato anche da parte della maggioranza abbiamo aumentato questo limite a 64 anni, che è quella prevista per la possibilità di anticipare essendo in *gestione separata* dell'INPS. Oggi forse si riesce ad aumentarlo a 67 anni che ci parifica a tutti gli altri, quindi insomma cerchiamo di impedire i privilegi. Accumulare ad esempio la pensione con un'indennità consiliare è un privilegio. Questo si è voluto mantenere in Commissione. Noi abbiamo ripresentato l'emendamento che cerca di estinguere questa possibilità. Il secondo principio è quello di cercare più possibilmente di orientarsi a linee guida esterne, a non darsi proprie linee guida, che è sempre, sono sempre linee guida che possono essere accusate di interesse proprio, è vero ed è logico che venga guardato così. Quindi cercare dei guard rail, delle linee che ci guidano e delle barriere che ci salvano, possibilmente esterne e oggettive, ad esempio quelli dell'INPS, quelli sono principi che sono esterni a noi. Usiamoli il più possibile. Il terzo punto è quello della massima trasparenza. Questo credo che sia doveroso e abbiamo anche visto quanto è importante che la società guardi i politici su questo tema. Io non penso che sia giusto sospettare a priori e deragliare nel populismo, questo non lo credo, non fa bene, però un'attenta osservazione della società, dei sindacati, di chi lavora, di chi deve assicurarsi per la propria vecchiaia, eccetera, insomma un'attenta osservazione della società su questo tema è fondamentale, è fondamentale, questo anche pro futuro dobbiamo sempre

apprezzarlo e non vederlo male, questo è necessario. E quindi noi su questo, a noi ci è chiesto di lavorare in massima trasparenza. Abbiamo massima trasparenza? Stiamo seguendo questo?

Io penso che quando è iniziato questo percorso non era il massimo, Presidente Paccher, gliel'ho già detto in Commissione, io non ho trovato un buon modo di procedere quello che ha scelto. Molti di noi erano in vacanza in questo agosto e ci arrivano le chiamate e che c'è una legge sui vitalizi che è stata depositata. Non sapevamo niente. Agosto è il momento in cui la gente giustamente pensa ad altro, non sto parlando di noi, sto parlando di chi legge i giornali e di chi segue sui media e quindi non è stato un buon processo questo e penso che buone leggi e buone decisioni abbiano sempre anche bisogno di buoni processi. Quindi su questo Presidente Paccher poteva fare meglio. Allora, questo disegno di legge quindi trattiamolo bene, trattiamolo con trasparenza, trattiamolo con attenzione, non annunciamo cose che possono non essere vere, ad esempio stiamo attenti a parlare di risparmi, stiamo attenti, è stato detto anche in passato che si risparmiava e non è andata bene, quindi stiamo molto attenti su questo, cerchiamo di dire quello che si ha da dire, quello che si è cercato di fare. Io trovo importantissimo mantenere la possibilità di opzione fra il sistema attuale e il sistema nuovo perché solo così noi riusciamo a creare un dibattito vero su cosa è più giusto. Quindi inserire i Consiglieri provinciali e regionali in un sistema di previdenza complementare o un altro sistema, quello dell'accantonamento in Regione.

L'accantonamento in Regione è problematico e questo lo dobbiamo dire molto apertamente, perché è comunque l'ente in cui noi siamo, accantona la nostra previdenza. Questo è problematico. In ogni momento quindi un nuovo Consiglio regionale può cambiare tutti gli importi, ad esempio, e quindi di questa problematicità va dato atto. Io lo trovo problematico anche perché può essere, appunto, può essere possibile una specie di abuso per cui anche per questo è importante che la società faccia attenzione su quello che succede su questo tema, che ci sia alta l'attenzione. Possiamo chiederci come sarebbe la cosa giusta, come sarebbe giusto. Noi ce lo siamo chiesti nel nostro gruppo perché abbiamo visto che su questo tema c'è tutta una serie di ingiustizie, di ingiustizie fra politici e altri cittadini, c'è una differenza, c'è un'ingiustizia anche però nei vari trattamenti tra di noi. Questa ingiustizia c'è. Ad esempio, c'è chi riceve contributi figurativi e c'è chi non li riceve e quindi la pensione complementare nel sistema attuale per qualcuno è una vera pensione complementare, per qualcuno è l'unica pensione e quindi c'è un sistema che non mette tutti allo stesso piano. C'è chi ha contributi figurativi alti e chi ce li ha bassi. Molte donne sono andate in politica essendo in part-time, quindi non prendono neanche i contributi figurativi pieni. Quindi ci sono delle situazioni completamente diverse e io penso... scusate, c'è così tanto rumore. Io penso che un tempo c'erano, c'era una situazione di classe politica che aveva più o meno tutti quanti lo stesso livello di partenza, moltissime persone erano impiegate, quindi erano in lavoro dipendente, andavano in politica e venivano messe quindi in aspettativa obbligatoria, venivano pagati contributi figurativi, forse ancora 10-15 anni fa era ancora una situazione predominante e quindi la pensione complementare era una buona cosa, era un'integrazione di qualcosa che c'era già. Ma vediamo che il mondo anche delle professioni si sta completamente frantumando in questi anni. C'è il lavoro dipendente, c'è il libero professionista, c'è la casalinga, c'è il contadino, c'è il parasubordinato che è il più sfortunato di tutti e la parasubordinata di conseguenza è ancora più sfortunata e quindi tutte queste posizioni ci portano a entrare in Consiglio, entrare in politica in condizioni completamente diverse che ci trasciniamo anche per il periodo in cui siamo qui. Per questo io penso che il sistema ideale sarebbe questo, che quando una persona entra in politica non percepisce più nessun altro pagamento pensionistico e tutti quanti, adesso sogno, tutti quanti per gli anni in cui siamo in politica riceviamo gli stessi contributi che vengono pagati tipo all'INPS. Pensate che giusto che sarebbe? Quindi stesso lavoro qui dentro, stesso contributo pensionistico. Questa sarebbe la situazione perfetta.

Non è possibile, purtroppo non è possibile, quindi continueremo a ragionare su terreni mobili che sono poi diversi per ciascuno e che ci porteranno anche a essere in conflitto volendo tra vari interessi, e questo penso è quello che non bisogna fare, quindi mettere gli uni contro gli altri, cercare il più possibile di avere un sistema trasparente, un sistema il più possibile equo, uno che tenga conto anche dei vari, delle varie situazioni prima e dopo, se qualcuno è giovane ad esempio avrà molto probabilmente meno contributi figurativi rispetto ad altri, magari per qualcuno è più corretto scegliere la previdenza complementare. Vorrei anche dire che il sistema di previdenza complementare è stato individuato, inventato e costruito per essere complementare e quindi ha tutte delle sue modalità da sistema pensionistico complementare, non principale. Questo forse è stato non valutato fino in fondo nel momento che è stato introdotto. Ecco, quindi secondo noi quello bisogna fare. Noi vediamo adesso come si evolve il dibattito, spero che sarà veramente nostra premura lasciarci seguire da questi principi, per noi sicuramente lo sarà, quindi, cercare di togliere possibilmente ogni accenno di privilegio, migliorare ancora il più possibile questo disegno di legge in quella direzione, cercare di trovare dei principi universali che non ce li facciamo noi e dare la massima trasparenza e correttezza possibile. Quello ci si aspetta da noi se vogliamo corrispondere a un quadro di politici corretti e responsabili ed è quello che anch'io mi aspetto da noi come classe, come gruppo politico, come Consiglieri di questa Regione. Vi ringrazio.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliera Foppa. Ha chiesto la parola Consigliera Rieder. Prego, anche Lei ne ha facoltà.

RIEDER: Danke. Geschätzte Kolleginnen und Kollegen. Es geht hier heute darum, und das möchte ich vorausschicken, diesen Gesetzentwurf ganz pragmatisch und transparent darzustellen – den Bürgerinnen und Bürgern in unserer Region zu sagen, was hier genau drinsteht.

Womit ich anfangen möchte, ist zunächst die Vorgehensweise. Denn ich glaube, es ist ganz, ganz wichtig, dass wir alles im richtigen Licht betrachten. Und was auch wichtig ist: Wir müssten hier und ich vom Team K oder wir vom Team K möchten das unumwunden sagen: Wir möchten uns hier nicht groß winden, sondern die Wahrheit sagen und die Informationen geben.

Vorausschicken möchte ich, dass dieser Gesetzentwurf mitten im August – und das wurde schon gesagt – in der Ferienzeit von Ihnen, Präsident Paccher, eingereicht wurde. Nicht gerade der günstigste Zeitpunkt. Wir wissen alle, oder zumindest diejenigen, die schon in der letzten Legislatur hier gesessen haben, dass der Rententeil, praktisch 1:1 dem Regionalgesetzentwurf Nr. 60 aus der letzten Legislatur des Kollegen Noggler entspricht und zwar dieser Teil der Vorsorgeregelung. Dieser wurde vor den Landtagswahlen zurückgezogen, weil das Thema dann doch zu heiß geworden ist.

Ich muss schon sagen, Herr Regionalratspräsident, Ihre Aufgabe ist neutral zu sein, vielleicht auch zwischen uns allen zu vermitteln. Es wäre sehr gut gewesen, mit den Fraktionen vor der Einreichung dieses Gesetzentwurfes zu sprechen. Ich glaube – und das wissen wir alle – ich muss darauf nicht groß eingehen, wie heikel diese Angelegenheit ist. Und zwar insbesondere angesichts...

(Stimmen außerhalb des Mikrofons – voci fuori microfono)

RIEDER: Entschuldigung! Potete parlare un po' più piano laggiù? Das ist ja unglaublich.

Angesichts eben des Rentenskandals mit Millionen-Auszahlungen an ehemalige Abgeordnete, spüren wir alle – auch diejenigen von uns, die damals noch nicht dagesessen haben, die überhaupt nichts damit zu tun haben – bis heute diesen Zorn und diese

Enttäuschung der Bevölkerung, gerade im Zusammenhang mit den Politikerrenten. Dieser Riesenschaden, der damals angerichtet wurde – und das sind genau die Parteien, die Mehrheit, die SVP –, den müssen wir alle immer noch mittragen. Wir müssen einfach darauf achten, dass dieser Vertrauensverlust vielleicht langsam, Schritt für Schritt, wieder reduziert werden kann. Deshalb ist es für mich besonders wichtig und das Wichtigste hier heute ganz transparent zu sagen: Was passiert mit diesem Gesetzentwurf, wenn er heute genehmigt wird? Es ist also maximale Transparenz und Ehrlichkeit gefragt und auch wenn wir das tun, werden uns viele Menschen nicht mehr glauben.

Es ist mehr als unklug, und da stimme ich meiner Vorrednerin zu, dass wir über unsere eigene Bezahlung, über unsere eigene Rentenabsicherung, entscheiden müssen. Wir vom Team K haben auch eine Tagesordnung vorbereitet, die wir später noch präsentieren werden, um das zu ändern.

Da die Situation so heikel ist, möchte ich jetzt ganz pragmatisch auf den Gesetzentwurf Punkt für Punkt eingehen. Und es stimmt: Es wird egal sein, dass wir als Abgeordnete und der Regionalrat zukünftig weiterhin gleich viel Geld einzahlen. Das stimmt. Aber ich möchte auch sagen: Mit Berechnungen von Einsparungen, die da herauskommen, müssen wir schon sehr vorsichtig sein. Denn gerade bei den letzten zwei Rentenreformen wurde ja auch immer von Einsparungen geredet, und jedes Mal mussten wir feststellen, dass das nicht stimmte. Es ist ganz klar, aus meiner Sicht, dass wir heute nicht seriöse Berechnungen durchführen können. Zumindest habe ich keine Excel-Tabelle oder keine Berechnungen in die Hand bekommen oder gesehen, die uns mit Sicherheit sagen können: Wir können so viele Millionen in zwanzig oder in dreißig Jahren einsparen. Damit wäre ich sehr vorsichtig.

Ich möchte jetzt ganz klar sagen: Die Wahrheit ist, unabhängig davon, wie diese zukünftigen Ausgaben berechnet werden, dass für die Abgeordneten am Ende eine höhere Rente herauskommt. Das mag gerechtfertigt sein, auch natürlich aufgrund der hohen Einzahlungen, die wir machen. Aber wir müssen dann erklären, warum und wie wir da hinkommen.

Ich möchte nun kurz mit Ihnen den Regionalgesetzentwurf anschauen, und zwar möchte ich ganz vorne beginnen, bei dem unscheinbaren Artikel 1, Absatz 1, Buchstabe a), der hier heute noch nicht angesprochen wurde. Denn dort steht ein ganz unscheinbarer Satz: „Im Artikel 2 wird Absatz 2-ter aufgehoben.“ Was bedeutet denn das? Wer in der letzten Legislatur hier gesessen hat, der erinnert sich vielleicht noch, was damals passiert ist. Damals hat hier die Mehrheit im Regionalrat versucht, primär den Trientner Abgeordneten Ghezzi loszuwerden, da er ein unangenehmes Mitglied der Opposition war. Was hat man getan? Man hat diesen Artikel eingeführt, der besagte: Wer eine höhere Rente bekommt, erhält kein Abgeordnetengehalt mehr oder das Abgeordnetengehalt wird reduziert. Die Mehrheit hat es geschafft und der Abgeordnete der Opposition Ghezzi trat zurück. Es hat aber noch andere getroffen, wie unseren Kollegen Franz Ploner, der, obwohl er kein Geld mehr für seine Arbeit als Abgeordneter erhielt, weiterhin seine Verpflichtung den Wählerinnen und Wählern gegenüber wahrnahm und seine Arbeit tat und bis heute tut. Aber was ist denn jetzt passiert? In dieser Legislatur trifft es zufällig einen Landesrat der Mehrheit, der SVP. Und schwupps, sang- und klanglos wird das Gesetz jetzt wieder abgeändert und die Eindämmung der öffentlichen Ausgaben, die damals der Grund für dieses Gesetz waren, sind es nun nicht mehr.

Ich möchte dazu ergänzen und klarstellen: Ich bin dafür, dass alle Abgeordneten für ihre Arbeit die Vergütung bekommen. Denn die Rente, die jeder und jede bezieht, haben sie sich über ihr Arbeitsleben erarbeitet und verdient. Sie steht ihnen zu. Was hier aber offensichtlich wird, an diesem einen Beispiel, ist, zu welchen Mitteln die Mehrheit greift, um gegen die Opposition vorzugehen. Das ist einfach nur widerlich und das spricht für sich.

Die Betroffenen – und das möchte ich ganz klar sagen – Herr Kollege Messner, Sie haben damit nichts zu tun, Sie können nichts dafür. Sie haben nicht gefragt, das glaube ich Ihnen, das glaube ich Ihnen alles. Ich greife wirklich nicht Sie an. Ich will nur, wie gesagt, den Gesetzentwurf und den Inhalt des Gesetzentwurfes pragmatisch darlegen.

Nun zum weiteren Inhalt des Gesetzentwurfes: Es bleibt weiterhin gleich, dass die Beiträge zu Lasten der Abgeordneten 8,8% der Aufwandsentschädigung betragen oder einbehalten werden und 24,2% zu Lasten des Regionalrates gehen. Das bleibt alles gleich, das ist genauso viel wie es bisher war, und genauso sind die Prozentsätze für die Arbeitnehmer, die bei der INPS eingezahlt werden. Aber was ändert sich jetzt? Bisher war es so – das hatten wir am Anfang der Legislatur und ich möchte nicht auf den Teil der figurativen Beiträge eingehen, das wurde schon erläutert und das wird nachher sicherlich noch Thema sein, aber ich möchte auf den Teil eingehen, der sich hier eigentlich geändert hat –, dass diese Beiträge vom Regionalrat einbehalten wurden und an ein Zusatzrenteninstitut einbezahlt wurden. Der oder die Abgeordneten haben dieses Zusatzrenteninstitut selbst auswählen können. Zukünftig wird es dann so sein, dass die Beiträge beim Regionalrat bleiben, sie sollen in den Haushalt eingeschrieben werden. Die Abgeordneten erwerben das Recht auf eine Rente, nicht aber das Recht auf die Auszahlung des Teilbetrags. Das stimmt, und das ist auch ganz wichtig. Der entscheidende Unterschied ist aber die Versteuerung. Ich glaube, das ist wichtig, dass wir das sagen und auch klar darüber reden. Wenn wir hier in *Promemoria* die Rechnung bekommen haben, dass heute nach zehn Jahren ein Abgeordneter circa 790,00 Euro brutto bekommt und zukünftig werden es 1990,00 Euro brutto sein – ich habe die Berechnung nicht, ich muss mich auf das verlassen, was wir hier bekommen haben – da müssen wir einfach die Wahrheit in dem Sinn sagen, dass diese höhere Rente – diese verdoppelte Rente –, die wir zukünftig ausbezahlt bekommen, daraus entsteht, dass wir niedrigere Steuern zahlen. Wir können nicht sagen, dass hier kein Schaden entsteht, denn wenn circa 11 Millionen Euro an Steuerbeiträgen nicht in den Landeshaushalt hineingehen, dann gehen diese eben verloren – und damit auch für die Allgemeinheit verloren.

Ich muss sagen: Es ist natürlich auch kein gutes Zeichen, wenn wir als Abgeordnete, die immer für die Bürgerinnen (für die Arbeitnehmerschaft) propagieren, dass sie in Zusatzrentenfonds einzahlen sollen, wenn wir selbst – und ich habe diese Frage in den letzten Wochen oft gestellt bekommen – aus den Zusatzrenten fliehen. Wir sagen: „Ach wir zahlen da nicht mehr ein, weil das für uns nicht vorteilhaft ist.“ Wir schaffen uns ein eigenes, vorteilhafteres System. Diese Wahrheit müssen wir sagen. Ich sage nicht, dass es aufgrund der Höhe der eingezahlten Beträge und Beiträge nicht gerechtfertigt ist. Ich sage nur, dass diese höhere Rente daher kommt, weil wir weniger Steuern zahlen. Das ist die ganz einfache Rechnung.

Und etwas, und das ist vielleicht das, was wir heute hier noch... ja, vielleicht können wir uns heute hier noch darauf einigen.

Was natürlich auch ein ganz fatales Zeichen nach außen ist, ist diese Rückwirksamkeit beziehungsweise die Anwendbarkeit dieses Gesetzentwurfes bereits in dieser Legislatur beziehungsweise rückwirkend auf das letzte Jahr der letzten Legislatur. Wir dürfen die Regeln nicht mitten im Spiel ändern. Wir haben in Südtirol gerade das Thema im Landtag mit den Ein-Mann-Fraktionen besprochen, wo man gesagt hat: Ja, da müsste man vielleicht auch zukünftig etwas ändern. Da hat der Landtagspräsident Schuler ganz klar gesagt: „Aber nicht in dieser Legislatur! Denn mitten in der Legislatur, mitten im Spiel, dürfen und können wir die Regeln nicht mehr ändern.“ Ich glaube, auch hier gilt das. Wir dürfen hier die Regeln mitten im Spiel nicht mehr ändern. Das heißt – und entsprechende Änderungsanträge haben wir auch vorgelegt – es wird so sein, dass wir zumindest, wenn dieses Gesetz heute genehmigt wird, die Wirksamkeit erst in der nächsten Legislatur einsetzt. Was hätte das noch zum Vorteil? Die Kollegin hat es vorhin schon gesagt: Es wäre

eigentlich gut und richtig und wichtig, wenn jemand von außen uns zumindest unterstützt oder uns diese Aufgabe abnehmen würde. Wir hätten dann noch vier Jahre Zeit in Rom darauf einzuwirken, dass zukünftig die Beiträge – auch unsere Beiträge – an die INPS eingezahlt werden könnten und dann eine Möglichkeit der normalen Rentenauszahlung entstehen würde. Ich glaube, das ist ganz wichtig, und es wird sich heute zeigen, ob wir auch diese Regeln, die wir sonst immer propagieren, auch hier zur Anwendung bringen.

Bevor ich schließe, möchte ich noch auf einige Sachen hinweisen, dass wir als Politikerinnen und Politiker immer eine Vorbildfunktion haben. Wir sind immer den Blicken der Bevölkerung ausgesetzt. Wenn dieser Gesetzentwurf heute so durchgeht, müssen wir uns von vielen Bürgerinnen und Bürgern der Frage stellen müssen: Mit diesem Gesetzentwurf verdoppelt ihr euch die Pension. Könnt ihr das vor jenen Mindestrentnerinnen, die gerade 3,00 Euro Rentenerhöhung bekommen, rechtfertigen?

Wir haben in Südtirol in den letzten Landtagssitzungen über Niedrigrentnerinnen diskutiert, beziehungsweise wir versuchen in Südtirol, für Niedrigrentnerinnen einen zusätzlichen Beitrag einzuführen, eine zusätzliche Hilfe zu geben, weil wir wissen, dass so viele Menschen in unserem Land ganz schwer über die Runden kommen. Ich glaube, es ist einfach kein gutes Zeichen, weil der Moment nicht der richtige ist, auch wenn vielleicht inhaltlich alles okay ist. Ist das wirklich jetzt das Richtige mit dem Signal nach außen zu gehen, dass wir Aktionen setzen, womit wir mitten in der Legislatur die Regeln ändern, damit unsere Renten verdoppelt werden? Das werden ganz viele Menschen, die über 40 Jahre hart gearbeitet haben, vielleicht nicht so einen hohen Lohn bekommen haben, die jetzt mit niedrigen Renten durchkommen müssen, einfach nicht verstehen. Ich glaube, wir haben eine Vorbildfunktion, wir haben auch eine moralische Verantwortung, und ich glaube, jede und jeder Abgeordnete, der heute hier abstimmt, muss ganz für sich alleine entscheiden, ob er mit diesem Signal heute nach außen gehen will und ob er das wirklich verantworten kann.

Herr Präsident, für die Endabstimmung dieses Gesetzentwurfes beantrage ich die namentliche Abstimmung. Dankeschön.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliera Rieder. Vediamo se qualcun altro si iscrive a parlare. Non vedo nessuno. Consigliere Köllensperger, prego, a Lei la parola.

KÖLLENSPERGER: Die Redelust hält sich heute in Grenzen. Gerade die Trentiner Abgeordneten sind sonst sehr redefreudig, aber heute scheinen sie sich lieber bedeckt zu halten. Das meiste, inhaltlicher Natur, hat meine Kollegin bereits gesagt. Auch Brigitte Foppa hat einen wichtigen Punkt angesprochen. Das Grundproblem, das wir hier haben, ist, dass wir über unsere Gehälter und die eigenen Pensionen reden, und wir machen es kontinuierlich – Reform über Reform. Ich gehöre zu jenen, die seit 2013 hier sind und die den schlechtesten Einstieg hatten. Zudem gehöre ich auch zu jenen, die nicht einmal figurative Beiträge haben. Also insgesamt in der schlechtmöglichsten Situation überhaupt, wie einige andere Kollegen auch.

Wir können uns Vieles erzählen. Natürlich ist das Zusatzrentensystem alles andere als ideal. Die schiefe Optik bleibt aber bestehen, wenn die Politik die Zusatzrentenfonds seit Jahren propagiert und dieses System bei der ersten Gelegenheit dann schnell verlässt, um sich einen vorteilhafteren Fonds einzurichten, der in der Wiedereinführung der Leibrenten besteht. Man kann das auch anders betiteln, aber es geht genau um das mit neuen Regeln. Regeln, die an die Arbeitnehmer der INPS angeglichen worden sind.

Deswegen ist es heute auch nicht angebracht, von Skandalen oder anderen Sachen zu sprechen, sondern es geht darum, die Dinge beim Namen zu nennen, wie sie sind. Bei der Region wird wieder ein Leibrentensystem eingeführt. So steht es im Promemoria, das ihr uns ausgehändigt habt, ohne Excel-Tabelle, die ich gerne gehabt hätte, um nachzuvollziehen, wie ihr das berechnet habt. Der Fokus ist: „Die Pensionsbezüge werden

ab dem Eintrittsalter (64 Jahre) in die Rente wie *gestione separata* INPS mit dem Faktor verdoppelt.“ Es geht hier nicht...

(*Stimmen außerhalb des Mikrofons – voci fuori microfono*)

KÖLLENSPERGER: ...und nicht 67 Jahre, wie die Altersrente nach staatlichem Gesetz vorgesehen ist. Es geht auch nicht darum, wie der Präsident uns gerne erzählt, dass ein beitragsbezogenes System eingeführt wird – das haben wir bereits seit 2013. Das wird nicht geändert. Was geändert wird, ist, dass jetzt eine legale Variante zur Steuervermeidung gefunden wurde. Denn wenn wir morgen doppelt so viel Pension bekommen, dann ist es, weil die 43prozentige Besteuerung ab *origine*, also ab Anfang, entfallen. Es geht ganz einfach nur darum und um nichts anderes. Natürlich würden auch Arbeitnehmer draußen ganz gerne steuerliche Varianten finden, um selbst auch weniger Steuern zu zahlen. Der Unterschied ist jedoch, dass wir es hier per Gesetz für uns selbst beschließen können, was ein Arbeitnehmer nicht kann. Und diese schiefe Optik bleibt bestehen.

Was in euren Berechnungen nicht drinsteht – was stimmt, ist, dass keine zusätzlichen Kosten entstehen – was aber hier fehlt, sind die Steuern, die wir nicht zahlen. Das ist IRPEF, die zu 90% in den Landeshaushalt fließt, und das sind circa 11 Millionen Euro – und die fehlen. Es sind keine neuen Kosten, es sind aber weniger Einnahmen. Unterm Strich muss natürlich jemand das Geld bezahlen, das wir mehr bekommen – und natürlich ist es die öffentliche Hand.

Verbessert wurde im Gesetzgebungsausschuss ein doch einschneidendes Privileg, nämlich die Möglichkeit, mit 60 Jahren in Rente zu gehen. Es bleiben aber weiterhin die 64 Jahre. Wir haben heute zwei Änderungsanträge: Der erste möchte dieses Alter auf das Alter der Altersrente, 67 Jahre, verschieben. Der zweite zielt darauf ab, dieses neue Rentensystem nicht während dieser Legislatur für uns selbst zu machen, sondern das Startdatum auf den Beginn der neuen Legislatur zu verschieben, denn dann hätten wir zwei Vorteile:

1. Wir vermeiden die fatale Optik, dass wir das ganz schnell für uns selbst machen.
2. Wir gewinnen Zeit.

Wir haben heute zwei Tagesordnungen, die eines der Grundprobleme hier lösen möchten, das dem Ansehen der Politik so geschadet hat. Die laufenden Debatten um unsere Gehälter und die Pensionen, die begleiten mich seit ich im Regionalrat bin – seit 11 Jahren. Diese zwei Themen sollten externalisiert werden.

Wir haben zwei Tagesordnungen dazu: Die erste schlägt vor, ein externes Expertenkomitee einzurichten, das sich über die angemessene Entlohnung eines Regional- und Landtagsabgeordneten befinden soll. Wobei ich zu denen angehöre, die sagen, dass dieser Beruf – und ich war ein Leben lang in der Privatwirtschaft – ordentlich entlohnt gehört. Wir brauchen uns nicht diesen Beruf klein zu spielen und über Dumping-Gehälter zu reden. Es soll aber jemand Externes entscheiden. Wir haben im Land Abteilungsdirektoren, die bei weitem mehr verdienen als ein Landtagsabgeordneter. Bei weitem mehr. Über das redet die öffentliche Meinung nur selten, weil wir immer im Fokus stehen, weil wir unsere Gehälter selbst beschließen. Wenn das wekommt und externalisiert wird, dann hätten wir mal ein Imageproblem weniger.

Mit der zweiten Tagesordnung verlangen wir, dass auch die Rentengeschichte abgelagert wird – etwa über Fonds wie die INPS, die INPGI (wenn ich ein Journalist bin), die *gestione separata* INPS (wenn ich ein Freiberufler bin, der mit Rechnungen arbeitet). Das ist heute nicht möglich. Dazu bräuchte es in Rom eine dementsprechende Gesetzesänderung, dann hätten wir eben diesen *montante complessivo* (einen Beitragsberg), bei dem ich einzahle, und würde nach den Regeln eines jeden Menschen, der mit INPS-Rente in Pension geht, spielen. Damit hätten wir das zweite Problem gelöst. Unsere Rentenbezüge werden natürlich höher, weil unsere Auszahlungen, unsere Gehälter,

unsere Aufwandsentschädigungen – wie sie genannt werden – höher sind als die der meisten Arbeitnehmer. Das ist durchaus auch gerechtfertigt, aber wir hätten dieses Thema endlich aus dem Regionalrat draußen.

Ich mache überhaupt keine Polemik, wie Sie sehen. Ich denke, es ist eine Gewissensentscheidung. Jeder muss selbst wissen, was er tut. Jeder muss selbst wissen, wenn wir dann im Landtag morgen über Mindestrente und Altersarmut reden, ob das angemessen ist, dass wir uns heute die Rente verdoppeln. Ohne Skandale, aber unterm Strich ist es halt ganz einfach die Realität. Das ist der Sukkus und anders kann man es nicht bezeichnen. Mich wundert es, dass die Generaldebatte... Nein, mich wundert es eigentlich nicht, dass die Generaldebatte heute eine Minidebatte ist.

Wir hoffen natürlich auf die Annahme unserer beiden Änderungsanträge. Dennoch haben wir für uns beschlossen, heute gegen dieses Gesetz zu stimmen.

PRESIDENTE: Grazie, Consiglieri Köllensperger. Siamo in discussione generale. Non vedo nessun altro iscritto a parlare, quindi se nessuno chiede la parola dichiaro chiusa la discussione generale e procediamo quindi con la trattazione degli ordini del giorno. Abbiamo l'ordine del giorno numero 2, presentato dalla Consigliera Rieder e dal Consigliere Franz Ploner, scusate, ordine del giorno numero 1, presentato sempre da Köllensperger e Alex Ploner. Chiedo al Consigliere Köllensperger di procedere con l'illustrazione del proprio ordine del giorno. Prego, Consigliere, a Lei la parola.

KÖLLENSPERGER: Danke.

TAGESORDNUNGSANTRAG NR. 1

zum Gesetzentwurf Nr. 6/XVII

„Änderung der Regionalgesetze betreffend die wirtschaftliche Behandlung und
Vorsorgeregelung der Regionalratsabgeordneten“

Hin zu einer umfassenden Reform der wirtschaftlichen Behandlung und der
Vorsorgeregelung der Regionalratsabgeordneten und der
Verwalter der örtlichen Autonomien

Der Rentenskandal, den der Journalist Primo Di Nicola 1999 auf gesamtstaatlicher Ebene öffentlich gemacht hat, legte die Ungerechtigkeit des Systems offen, das ehemaligen Mitgliedern des Parlaments und anderen privilegierten Gruppen unangemessene Vorteile verschaffte. Die darauffolgende Welle der Empörung zwang die politische Vertretung, die Untragbarkeit dieses Systems anzuerkennen, das sich durch die unzumutbare Ungleichbehandlung im Vergleich zu den für die Arbeitnehmer für die Erlangung des Rentenanspruchs geltenden Voraussetzungen auszeichnete. Wenngleich eine umfassende Reform ausblieb, wurden seitdem verschiedene Maßnahmen ergriffen, um die eklatantesten Ungleichgewichte zu korrigieren, die 2012 zur Einführung eines beitragsbezogenen Rentensystems für Politiker sowie 2019 zur Neufestsetzung der Leibrenten geführt haben.

Seit 2012 hat der Regionalrat in regelmäßigen Abständen die Bestimmungen auf dem Sachgebiet der Bezüge, der Leibrenten und der Vorsorgebehandlung überarbeitet und dabei auch eigenständige Kürzungen und Anpassungen vorgenommen. Das Fehlen eines umfassenden und stabilen Rahmens hat jedoch zu Rechtsstreitigkeiten, Unsicherheiten bei der Auslegung der Vorschriften und zu einem wachsenden öffentlichen Unmut geführt.

Obwohl die Notwendigkeit einer angemessenen Vergütung für die Abgeordneten anerkannt wird – mit dem Ziel, allen Bürgern die Teilnahme am öffentlichen Leben unter gleichen Bedingungen zu ermöglichen, die sich infolge der Ausübung des Mandats ergebenden Einnahmeausfälle zu kompensieren und die für die Ausübung der politischen Tätigkeit erforderliche Zeit und die notwendigen Dienstleistungen und Ressourcen zur Verfügung zu

stellen –, zeigt das derzeitige System erhebliche Diskrepanzen zwischen den regionalen Regelungen und eine stetige Abweichung von den allgemeinen Vorsorgebestimmungen.

Mit dem vom Präsidenten des Regionalrats vorgelegten Gesetzentwurf 6/XVII wird nun vorgeschlagen, das derzeitige System der Ergänzungsvorsorge für die Abgeordneten von Trentino-Südtirol zu überwinden und die Vorsorgeverwaltung wieder beim Regionalrat anzusiedeln. Diese Entscheidung, die zwar den Versuch unternimmt, die Mechanismen und Berechnungsgrundlagen des NISF zu übernehmen, schließt jedoch aus, die finanzielle Gebarung der später auszuzahlenden Entschädigung den zuständigen Vorsorgekörperschaften oder den Anstalten zu übertragen, die im italienischen Rechtssystem gemäß Artikel 38 der Verfassung für die Verwaltung der aufgrund der allgemeinen Pflichtversicherung oder deren Ersatzformen im Sinne des korporativen Rentensystems vorgesehenen Vorsorge und Fürsorge zuständig sind.

In Übereinstimmung mit Artikel 117, Absatz 2, Buchstabe o) der Verfassung und dem Beschluss 1/2019 der Konferenz der Präsidenten der gesetzgebenden Versammlungen der Regionen und der Autonomen Provinzen, wird eine vom Parlament zu erlassende Maßnahme als wünschenswert erachtet, mit der eine umfassende Regelung der Vorsorgebehandlung der Regionalratsabgeordneten und der Verwalter der lokalen Autonomien definiert wird, mit dem Ziel, den fragmentarischen rechtlichen Rahmen zu vereinheitlichen und zu klären, ob die Vorsorgebehandlung in Form einer später auszuzahlenden Entschädigung zur Gewährleistung der Unabhängigkeit der Gesetzgeber vorgesehen oder im Rahmen des öffentlichen Vorsorgesystems erbracht werden sollte.

In Einklang mit Artikel 7 der Europäischen Charta der Selbstverwaltung und der Resolution 443/2019, die eine angemessene, sozial gerechte und den Bedürfnissen sowie den Verantwortlichkeiten der lokalen und regionalen Vertreter angepasste Vergütung fordert, hat der Kongress der Gemeinden und Regionen des Europarates das Ministerkomitee des Europarates aufgefordert, die Einführung von Gehaltstabellen in Erwägung zu ziehen, die Mindest- und Höchstvergütungen für die Führungskräfte der lokalen und regionalen Behörden sowie für Personen, die exekutive Funktionen ausüben, festlegen.

All dies vorausgeschickt,

verpflichtet der Regionalrat von Trentino-Südtirol
den Präsidenten der Region,

1. die Regierung und das Parlament anzuhalten, einen einheitlichen Rechtsrahmen zu schaffen, der – unter Beibehaltung der seit 2005 erzielten Fortschritte bei der Ausgabenkontrolle – grundlegende Prinzipien und Kriterien für die wirtschaftliche Behandlung der Regionalratsabgeordneten und der Verwalter der örtlichen Autonomien festlegt und dabei unter Wahrung der Verfassungsgrundsätze und der internationalen Ordnung Gerechtigkeit, die Unabhängigkeit der Vertreter und die Achtung der Regelungshoheit der Region gewährleistet;
2. sich in der Staat-Regionen-Konferenz dafür einzusetzen, dass die auf der Grundlage der Vergütungen der Regionalratsabgeordneten, der Regionalassessoren und der Vertreter der örtlichen Autonomien berechneten Vorsorgebeiträge mit den Beiträgen der Zugehörigkeitskörperschaft zusammengeführt werden, so dass obengenannte Vertreter unter den gleichen Bedingungen wie alle Bürger die Voraussetzungen für den Rentenanspruch erwerben können und der Regionalrat von der Gebarung der Zusatzvorsorge entlastet wird.

ORDINE DEL GIORNO N. 1

al disegno di legge n. 6/XVII “Modifiche alle leggi regionali in materia di trattamento economico e regime previdenziale dei/delle consiglieri/consigliere”

Verso una riforma organica del trattamento economico e previdenziale di consiglieri regionali e delle autonomie locali

Lo scandalo dei vitalizi, portato alla ribalta nazionale nel 1999 dal giornalista Primo Di Nicola, ha messo in luce l'iniquità del sistema di privilegi riservato agli ex parlamentari e ad altre categorie privilegiate. L'ondata di indignazione costrinse la rappresentanza politica a prendere atto dell'insostenibilità del sistema e che si caratterizzava per l'inaccettabile iniquità di trattamento rispetto ai requisiti richiesti ai comuni lavoratori per maturare il diritto alla pensione. A partire da quel momento, pur in assenza di un disegno organico di riforma, sono seguite riforme per correggere le disparità più evidenti che sono culminate con la riforma del 2012, che ha introdotto un sistema contributivo per i politici, e con la rideterminazione dei vitalizi nel 2019.

Dal 2012, il Consiglio regionale ha periodicamente rivisto le norme su indennità, vitalizi e trattamento previdenziale, adottando tagli e adeguamenti anche autonomi. Tuttavia, l'assenza di un quadro organico e stabile ha generato contenziosi, incertezze interpretative e un crescente malcontento pubblico.

Pur riconoscendo la necessità di un'adeguata compensazione per i consiglieri - il cui fine è permettere a tutti i cittadini di partecipare alla vita pubblica in condizioni di uguaglianza, di compensare il tempo sottratto ai propri affari personali e di disporre del tempo, dei servizi e delle risorse necessarie per svolgere l'attività politica - il sistema attuale evidenzia notevoli discrepanze tra gli ordinamenti regionali e una costante deroga alle regole previdenziali comuni.

In questo contesto, il disegno di legge 6/XVII del Presidente del Consiglio regionale propone di sostituire l'attuale regime di previdenza integrativa dei consiglieri del Trentino-Alto Adige riportando la gestione previdenziale a carico dell'istituzione consiliare. Tale scelta, pur nel tentativo di adottare meccanismi e criteri di calcolo utilizzati dall'INPS, esclude di affidare la gestione finanziaria dell'indennità differita agli enti previdenziali preposti ovvero alle istituzioni che nell'ordinamento giuridico italiano, ai sensi dell'art. 38 della Costituzione, gestiscono la previdenza e l'assistenza previste dall'assicurazione generale obbligatoria o le sue forme sostitutive secondo il modello previdenziale corporativo.

In coerenza con l'art. 117, comma 2, lettera o), della Costituzione e con l'ordine del giorno 1/2019 della Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative regionali e delle Province autonome, si ritiene auspicabile un intervento parlamentare che definisca una normativa organica per il trattamento previdenziale dei consiglieri regionali e delle autonomie locali allo scopo di rendere più omogeneo il frammentario quadro normativo vigente e di chiarire se tale trattamento debba costituire un'indennità differita per garantire l'indipendenza del legislatore o rientrare nel sistema previdenziale pubblico.

In linea con l'articolo 7 della *Carta Europea dell'Autonomia Locale* e con la propria risoluzione 443/2019, che richiedono una compensazione adeguata, socialmente equa e commisurata alle esigenze e alle responsabilità dei rappresentanti locali e regionali, il *Congresso dei poteri e delle autorità locali* del *Consiglio d'Europa* ha chiesto al *Comitato dei ministri* del *Consiglio d'Europa* di prendere in considerazione l'adozione di scale salariali, stabilendo livelli minimi e massimi di remunerazione per i dirigenti delle autorità locali e regionali e per coloro che ricoprono funzioni esecutive.

Tutto ciò premesso,

il Consiglio impegna il Presidente della Regione

1. a sollecitare Governo e Parlamento a definire un quadro normativo organico che, preservando i progressi di razionalizzazione della spesa conseguiti dal 2005 ad oggi, stabilisca principi e criteri fondamentali per il trattamento economico dei consiglieri regionali e delle autonomie locali garantendo equità, indipendenza dei rappresentanti e rispetto dell'autonomia regolatoria regionale in attuazione dei principi costituzionali e dell'ordinamento internazionale.
2. a promuovere nelle sedi di confronto fra Stato e Regioni l'integrazione dei contributi previdenziali calcolati sugli emolumenti dei consiglieri e degli assessori regionali e delle autonomie locali nel montante contributivo dell'ente previdenziale di appartenenza, permettendo loro di maturare i requisiti per la pensione in condizioni paritarie rispetto alle persone comuni e sgravando il Consiglio regionale dalla gestione del trattamento previdenziale aggiuntivo.

Da geht es jetzt um eine umfassende Änderung der Regionalgesetze, die die Aufwandsentschädigungen der Abgeordneten betreffen. Wir werden von diesem Thema seit jeher begleitet und seit jeher entsteht der Vorwurf den Abgeordneten gegenüber – schon nur wenn man selbst die Gesetze beschließt, wieviel man zu verdienen hat, dann steht man unter Generalverdacht und jeder Euro, den wir uns selbst zugestehen, ist zu viel.

Es wäre deswegen angebracht, dass man einen einheitlichen Rechtsrahmen schafft, der grundlegende Prinzipien und Kriterien für die wirtschaftliche Behandlung der Regionalratsabgeordneten festlegt und auch – das wäre wichtig – für diejenigen, die in den Gemeinden Politik betreiben (Bürgermeister und lokale Referenten). Natürlich sollte auch denen eine Pension zustehen, das stelle ich überhaupt nicht in Frage. Es ist das mindeste, dass, wenn jemand diesen Job macht – gerade auf Gemeindeebene sich für die Allgemeinheit einsetzt, dadurch nicht reich wird –, auch denen eine Rente zusteht.

Es braucht dafür aber einen Rahmen, damit man das machen kann. Wir haben es schon gesehen, wenn wir danach über das dritte Mandat des Bürgermeisters: „ja“ oder „nein“ reden, sehr wohl Rahmen gibt, innerhalb dem wir uns bewegen müssen und dass es sehr viel Rechtsunsicherheit gibt, wenn wir diesen Rahmen verlassen.

Seit 2012 behandelt der Regionalrat immer wieder das Thema der Bezüge, der Leibrenten und der Vorsorgebehandlung. Jedes Mal hat das eine mediale Kampagne zur Folge, die dem Image der Politik an sich geschadet hat. Ich stelle nicht in Frage, dass jeder Abgeordnete eine angemessene Vergütung braucht. Ich selbst kann beurteilen, dass dieser Job, wenn er seriös ausgeführt wird, anstrengend und zeitaufwendig ist. Ich habe ein Leben in der Privatwirtschaft verbracht und der Meinung, die viele Bürger haben, dass die Politik ein Selbstbedienungsladen ist, kann ich entgegnen, dass dieser Job – wenn seriös ausgeführt – nicht nur ein Vollzeitjob ist, er ist auch intellektuell anspruchsvoll. Er hat auch negative Begleiterscheinungen, wie diesen Öffentlichkeitsdruck, den man als Unternehmer nicht hat – und teilweise ohne weiteres besser verdienen kann als hier drin.

Das ist nicht das Thema, um das es mir geht. Das Thema, um das es mir geht, ist, dass hier dieses Thema der Renten und unserer Bezüge externalisiert wird und dass es der Gesetzgebung des Regionalrates zugunsten von sich selbst entzogen werden soll. Aus diesem Grund schlage ich dem Regionalrat vor, folgenden Beschluss zu fassen: „Die Regierung und das Parlament anzuhalten, einen Rechtsrahmen zu schaffen, der grundlegende Prinzipien und Kriterien für die Behandlung der Regionalratsabgeordneten und der Lokalpolitiker in den Gemeinden festlegt; sich in der Staat-Regionen-Konferenz dafür einzusetzen, dass die auf der Grundlage der Vergütungen der Regionalratsabgeordneten, der Regionalassessoren und der Vertreter der örtlichen

Autonomien berechneten Vorsorgebeiträge mit den Beiträgen der Zugehörigkeitskörperschaft zusammengeführt werden, so dass obgenannte Vertreter unter den gleichen Bedingungen wie alle Bürger die Voraussetzungen für den Rentenanspruch erwerben können.“

Das ist der Tagesordnungspunkt, den ich in der Generaldebatte ganz kurz vorgestellt habe. Machen wir in Rom einen Vorstoß – nicht nur über das dritte Mandat der Bürgermeister in größeren Gemeinden – um uns endgültig von dem Thema unserer eigenen Pensionen zu entledigen. Es bräuchte nur eine gesetzliche Änderung in Rom, damit für uns die INPS *gestione separata*, die INPGI, der öffentliche Rentenfonds, dem ich zugehöre, auch für die Auszahlung unserer Pensionen zuständig ist. Natürlich werden diese weiterhin höher sein als die Pensionen eines Geringverdieners, weil wir zu den höheren Einkommensklassen zählen. Aber zu dessen Regeln und zu Regeln, die nicht mehr im Regionalrat beschlossen werden.

Ich denke, es wäre dringend nötig, den Änderungsantrag und das neue Rentensystem erst in der nächsten Legislatur anzunehmen. Dann hätten wir auch die Zeit, dies in Angriff zu nehmen. Ich glaube nicht, dass das in Rom so ein Problem wäre. Es ist schwieriger, drei Mandate für Bürgermeister durchzubekommen, als so ein Anliegen. In den Regionalräten ist es schwierig, aber ich denke, im Parlament könnte man durchaus nachvollziehen, dass das eine angemessene Forderung ist.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere Köllensperger. Ha chiesto di intervenire la Consiglieria Foppa. Prego, ne ha facoltà.

FOPPA: Sì, grazie Presidente. Wir werden diesen Antrag natürlich unterstützen, denn wie ich schon in meinem Statement gesagt habe, wäre das die Idealvorstellung. Das wäre sicher das Richtigeste, das Gerechteste und das, was man am leichtesten vermitteln könnte. Aber vor allem wäre es das Korrekteste. Ich muss dazu sagen, dass wir über dieses Thema in der Provinz Bozen bereits gesprochen hatten. Wir hatten es auch in einer Arbeitsgruppe vertieft, die es in der letzten Legislaturperiode gegeben hat. Wir hatten uns auch mit INPS-Vertretern auseinandergesetzt, hatten allerdings gehört, dass es nicht ganz so einfach war und nicht ganz so einfach sein wird. Aber es ist sicherlich die Zielrichtung, die es einzuschlagen gelte. Wenn wir Engagement von unseren Vertretungen in Rom einfordern können, dann sollten wir das tun und die sollten sich dafür engagieren und das voranbringen. Für unser politisches Nachkommen wäre das eine enorme Befreiung, eine enorme Erleichterung. Das politische Amt wäre auch von den vielen Beschädigungen der Vergangenheit befreit.

PRESIDENTE: Grazie, Consiglieria Foppa. Chiede la parola il Consigliere Leiter Reber. Prego.

LEITER REBER: Danke, Herr Präsident. Ich danke auch dem Kollegen Köllensperger für die Zustimmung zu diesem Antrag. Wobei ich schon einen Wermutstropfen im Sinne der Autonomie und der Eigenverwaltung habe, wo es mir nie schmeckt, dass man Verantwortungen nach Rom überträgt.

Deswegen interpretiere ich diesen Rechtsrahmen wohlwollend so, dass er uns die Möglichkeit eröffnet, vor Ort ein Gremium einzurichten beziehungsweise eine Regelung auf lokaler Ebene gemeinsam mit den verschiedenen Vertretern zu erarbeiten. Und nicht so, dass Rom uns das vorschreibt. Das widerspricht einfach dem Autonomieprinzip und auch einem bestimmten Punkt der Eigenverantwortung.

Es wäre mir aber wichtig, eine Auslagerung zu finden, dass auch Sozialpartner und andere in der Ausarbeitung der Regelung mit involviert sind. Das wäre für mich der ideale

Weg eine solche Lösung zu finden. So wie es aktuell formuliert ist, klingt es ein bisschen so, als ob Rom beauftragt wäre. Aber ich interpretiere es jetzt in diesem Sinne.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere. Ha chiesto la parola il Consigliere de Bertolini. Prego Consigliere, a Lei la parola. Il Consigliere de Bertolini non c'è al momento, vediamo se entra in aula. Nel frattempo ha chiesto di intervenire il Consigliere Degasperi, quindi invertiamo l'ordine. Lei fa parte del Gruppo Misto, sarebbe uno per gruppo, quindi avendo già preso la parola il Suo collega di gruppo non possiamo darLe la parola. Può intervenire eventualmente nel punto successivo. Vedo che il Consigliere de Bertolini non c'è, quindi procediamo con i lavori e quindi se non c'è nessun altro che chiede di intervenire... prego, Consigliere Knoll.

KNOLL: Wir hatten, wie bereits erwähnt, in der letzten Legislaturperiode im Südtiroler Landtag eine Arbeitsgruppe einberufen, an der alle Parteien aufgerufen waren mitzuarbeiten. Da ging es darum, nicht nur die Bezüge der Politiker zu regeln, sondern – wie wir stets betont haben – auch die Rentenfrage einzubeziehen. Denn diese beiden Themen sind nicht voneinander trennbar: Aus den Bezügen fließt ein Teil in die Rentenkasse, und die Rentenabgeltung unterscheidet sich zwischen den Abgeordneten. Wir haben aufgezeigt – im Rahmen dieser Arbeitsgruppe –, dass es im Landtag Abgeordnete gibt, die beispielsweise aus der Privatwirtschaft kommen und selbst weiterhin für ihre Beiträge sorgen müssen. Es gibt Abgeordnete, die zuvor noch nicht in eine Rentenkasse eingezahlt haben und es gibt Abgeordnete, die beispielsweise von der öffentlichen Verwaltung stammen und dort zum Beispiel ihren Platz weiterhin reserviert haben, während die Beiträge weitergezahlt werden und vieles mehr. Das sind verschiedene Ebenen, die hier zusammengeführt werden müssen. Wir haben dann gesagt: Wir sind dafür, dass im Land Südtirol eine eigenständige Regelung getroffen wird.

Seit der Verfassungsreform 2001 werden die Regionalratsabgeordneten nicht mehr in einer Regionalratswahl gewählt, sondern es werden die Landtage gewählt. Das heißt der Landtag von Trient und der Landtag von der Provinz Bozen (Südtirol) wählen ihre Vertreter, die dann gemeinsam den Regionalrat bilden. Doch es ist ein Anachronismus, dass die Bezüge der Abgeordneten in dieser Zeit nicht an die Länder übertragen werden, sondern dass eben noch immer der Regionalrat für die finanzielle Entschädigung und damit für alles, was mit Rentenfragen zu tun hat, zuständig ist. Diese Kompetenz hätte bereits 2001 an die Länder übergehen sollen.

Wir haben gesagt: Wir sprechen uns deswegen in dieser Arbeitsgruppe dafür aus, dass diese Regelung von den Ländern selbst übernommen wird. Das heißt, dass die Provinz Trient und die Provinz Bozen ihren Abgeordneten selbst einen Gehalt auszahlen. Außerdem haben wir darauf hingewiesen, dass in dieser ganzen Diskussion es natürlich auch ein Problem darstellt, dass die Finanzierung der Parteien keine Rolle spielt. Man lügt sich selbst in den Sack, wenn man sich die Hände wäscht und sagt: „Na, ich habe damit nichts zu tun.“ Der Grund, für die hohen Gehälter der Abgeordneten, hat ja auch damit zu tun, dass aufgrund der fehlenden Parteienfinanzierung im italienischen Staat die Parteien nur überleben können, indem die Abgeordneten einen Teil ihres Gehaltes abgeben. Denn jede Partei braucht eine Sekretärin, jede Partei braucht einen Parteisitz – im Sinne, dass man auch eine Bürgersprechstunde abhalten kann, die jetzt vielleicht nicht institutionell mit dem Landtag zu tun hat, weil uns sonst der Rechnungshof zurecht sagt: Es muss hier getrennt werden zwischen Parteiarbeit und institutioneller Tätigkeit, für die der Landtag Räumlichkeiten zur Verfügung stellt – also dafür braucht es einfach Geld.

Wir wissen auch, dass es in der Vergangenheit so gewesen ist, und deswegen sind wir nicht unbedingt ein Freund von einer Regelung, bei der wir sagen: Soll Rom machen. Das ist auf andere eine Verantwortung abschieben. Das hatten wir früher, wo wir ganz genau wussten, dass die Gehälter der Landtagsabgeordneten sich nach den Gehältern der

Parlamentarier richten. Da hat man es nach Rom abgeschoben. Und die Parlamentarier von Rom haben gesagt: „Nein, wir schieben das unsererseits wieder ab. Die Gehälter in Rom, die regeln wir nicht selbst, sondern, die richten wir nach den Gehältern der Richter.“ Also jeder schiebt die Verantwortung auf eine andere Ebene ab. Das ist einfach, auch im Sinne der Transparenz, die schlechteste aller Regelungen.

Ende der letzten Legislaturperiode habe ich es sehr bedauert, dass viele Parteien die Arbeitsgruppe verlassen haben, weil ihnen das Thema kurz vor den Landtagswahlen zu heikel war. Das ist ebenso eine Verantwortung abzuschieben. Das ist auch nicht Verantwortung für dieses Thema zu übernehmen. Es ist angenehm, jetzt am Anfang einer Legislatur zu sagen: „Ja, das machen wir nicht jetzt, da soll die nächste Generation von Politikern dafür verantwortlich sein.“ Auch dieser Fehler wurde schon im Südtiroler Landtag gemacht.

Erinnern wir uns an die Inflationsanpassung: Dort haben wir, was die Auszahlung anbelangt, dieselbe Diskussion geführt, wo es hieß: „Ja, aber nicht in dieser Legislatur, machen wir das für die Abgeordneten der nächsten Legislatur.“ Wo wir davor gewarnt haben, dass man genau das mache, was man nicht machen sollte: eine Regelung treffen, wo dann die nächste Generation (also die nächste Legislatur) dafür verantwortlich ist obwohl man sie bei dieser Bestimmung überhaupt nicht mit eingeschlossen hat und dann mit einer Entscheidung konfrontiert, die in der letzten Legislatur getroffen wurde.

Wir haben immer gesagt: Wenn man dieses Thema angehen will, dann muss man es transparent angehen, dann muss man es allumfassend angehen und dann muss man auch die Verantwortung dafür übernehmen. Wir werden in der Politik immer Leute finden, die sagen: „Ich mache es billiger.“ Aber „Ich mache es billiger“ ist nicht immer „Ich mache es besser“. Leider haben wir uns auf diese oberflächliche Diskussion auch in den Medien eingelassen.

Aus diesen Gründen werden wir uns zu diesem Antrag enthalten. Wir sind der Meinung, dass das Land Südtirol diese Aufgabe selbst übernehmen sollte. Ich finde es auch nicht in Ordnung, dass man sich aus der eigenen Arbeitsgruppe in Südtirol zurückzieht und jetzt hier Vorschläge einbringt.

PRESIDENTE: Grazie, Consiglieri Knoll. Ora ha chiesto la parola il Consigliere de Bertolini. Prego.

de BERTOLINI: Grazie, Presidente. Scusatemi ma ero fuori un attimo. Allora, vado velocemente perché il tempo è limitato. Ho rinunciato e ho condiviso col gruppo l'intervento nella fase precedente, perché a dirvi la verità volevamo verificare se oltre alla presentazione di questo documento normativo, di questo testo normativo e così anche ai contenuti del lavoro della Commissione vi sarebbe stata parte della maggioranza, che noi ci auguravamo fosse nella dimensione più ampia possibile, che interveniva per dare conto di quello che è un provvedimento che ci immaginiamo, pensiamo sia condiviso non solo dal Presidente del Consiglio regionale ma evidentemente anche dalle due maggioranze provinciali. Così non è stato e questa rinuncia naturalmente mi impone ora di muovermi con una certa rapidità nella logica del rispettare i tempi contingentati degli ordini del giorno. Per cui approfittando dell'ordine del giorno presentato dal collega Köllensperger dividerò il mio intervento in due parti, la prima ora e la seconda sul successivo.

La prima attiene alle perplessità che diventano delle criticità per noi convinte rispetto al metodo con il quale questo disegno di legge è stato portato all'attenzione dell'Aula e parlare di metodo non è improprio, non è incongruo, perché politicamente i due piani sui quali ci si deve muovere sono noti a tutti noi. C'è un piano giuridico nel legiferare ma c'è anche un piano di metodo che è quello del garantire l'esercizio di tutte quelle che sono le meccaniche tipiche della democrazia e del rispetto del pluralismo e quindi con riferimento al

metodo Presidente Paccher questo disegno non potrà da parte nostra non trovare alcune forti perplessità e criticità che in sintesi Le rappresento e rappresento alle maggioranze.

Un intervento che non è stato certamente condiviso, lo dicevano prima i colleghi che sono intervenuti, un intervento che è precipitato nel dibattito dell'Aula senza una concertazione se non quella prevista in modo regolamentare attraverso il passaggio in Commissione, ma di certo non si può non riconoscere che questo intervento normativo la cui gestazione arriva in epoca feriale, in agosto, in un momento in cui naturalmente il dibattito politico è un po' più spento, questo testo non è stato certamente condiviso con le forze sociali, con le parti sociali, non vi è stato un confronto e questo naturalmente è un primo elemento di forte criticità se, come è ovvio e come è stato detto sino ad oggi, tutti noi capiamo che insiste su una questione di merito che è piuttosto ingombrante rispetto al senso di responsabilità che ciascuno di noi deve porre nell'attività politica, perché è indubbio che questo testo di legge per come è stato concepito ricadrà certamente anche su di noi. Un intervento normativo che, come dicevo poco fa, omette qualsiasi tipo di informazione alla collettività e su questo vi è un altro passaggio chiave.

Non possiamo nasconderci da un'evidenza ingombrante ancora una volta, perché è intempestivo oggi parlare di modifica del trattamento pensionistico dei Consiglieri regionali. In questo momento storico l'opinione pubblica non riuscirà, non potrà comprendere quello che stiamo facendo se non declinandolo secondo quelle logiche che ormai tutti noi ben comprendiamo, logiche che porteranno le nostre comunità a ritenere che questo intervento sia sostanzialmente funzionale all'assegnare a ciascuno di noi dei privilegi e anch'io come la Consigliera Foppa calibro le parole con attenzione, per cui quando uso il termine privilegi so esattamente a che cosa mi riferisco. Presidente, è mancata un'informazione alla comunità del contenuto di questo disegno di legge. Poi nella seconda parte del mio intervento, che sarà più giuridica, darò conto perché mi sento nella necessità e nel dovere di dare conto di alcuni tratti che per me connotano questo intervento dal punto di vista giuridico, ma di certo oggi arriviamo in questo contesto senza che ci sia stata una chiara e precisa informazione all'opinione pubblica che consenta di escludere che quello che si sta facendo in questo contesto reiteri modelli di una politica patologica che in qualche maniera abbiamo vissuto nei nostri territori. Ho concluso, riprendo dopo. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere de Bertolini. Ha chiesto di intervenire la Consigliera Rieder. Prego.

RIEDER: Ja, nur ganz kurz, als Antwort an den Kollegen Knoll, weil es um die Arbeitsweise oder um diese Arbeitsgruppe geht, die wir in der letzten Legislatur in Südtirol eingerichtet haben.

Zunächst möchte ich klarstellen: Wir sind nicht von der Arbeitsgruppe ausgestiegen, weil die Landtagswahlen bevorstanden. Wir haben bis zu dem Punkt mitgearbeitet, an dem es um Gehälter und Sozialbeiträge ging. Wir haben uns dann aus der Arbeitsgruppe zurückgezogen, als es um die Parteienfinanzierung ging. Die Parteienfinanzierung, wie wir wissen, wurde in Italien über Volksentscheid abgeschafft. Es ist eine staatliche Regelung.

Ihr macht es euch heute vielleicht etwas zu einfach, wenn ihr sagt: „Ja, wir wollen das alles nach Südtirol verlagern und deshalb halten wir uns raus.“ Nein, das geht auch nicht! Im Moment ist es so, dass alles noch hier angesiedelt ist. Wenn wir es nach Südtirol verlagern wollen, müssen wir die gesetzlichen Voraussetzungen schaffen. Darüber kann man reden, aber dann müssen entsprechende Gesetzentwürfe vorgelegt werden.

Aber so wie es heute ist, beziehen alle Abgeordneten ihre Entschädigung über den Regionalrat. Zukünftig werden alle Abgeordneten – manche noch nicht, aber die anderen dann schon – ihre Renten vom Regionalrat beziehen.

Also tut nicht so, als ob euch das nicht betreffen würde. Denn in der Generaldebatte kein Wort dazu sagen – wie ihr dazu steht – ist auch ein bisschen zu einfach. Und dann hier was rausziehen: „Ja, wir wollen eh, dass alles nach Südtirol kommt.“

PRESIDENTE: Grazie, Consigliera Rieder. Prego, Consigliera Maule, a Lei la parola.

MAULE: Grazie, Presidente. Allora, qui oggi trattiamo un tema che non è semplice naturalmente come è stato detto da più parti, ma quello che più di tutto mi lascia un po' senza parole è che non si può sottrarsi a questo dialogo. Oggi Presidente Lei ha presentato un disegno di legge che è sostenuto dalla maggioranza e non abbiamo sentito durante la possibilità, diciamo, di intervento, nel dialogo iniziale, nessuno della maggioranza intervenire a sostenere questo ddl. Io veramente sono rimasta davvero colpita da questa modalità di sottrarsi al dialogo e al confronto dentro quest'Aula ed è esattamente quello che noi le avevamo chiesto anche in questo periodo dalla fine della Commissione che c'era stato a quello che il tempo diciamo che c'è stato fino ad arrivare ad oggi. Quindi noi eravamo già precedentemente diciamo in dubbio su come porci rispetto a questo ddl, perché avremmo fatto a Lei, come si ricorda, delle richieste precise, perché riteniamo che la politica oltre ad avere delle idee debba anche costruire dei processi, costruire del dialogo, costruire una modalità con cui arrivare poi in Aula a spiegare le motivazioni per cui si è scelto di fare un certo tipo di disegno di legge facendo possibilmente in modo che anche le persone fuori da qui, i corpi intermedi, piuttosto insomma che la gente comune, abbia chiaro che cosa sta succedendo.

Allora, come detto, un tema di questo tipo è un tema difficile di per sé da spiegare e nasconde diciamo dietro la possibilità di costruire, di creare fuori un'antipolitica di cui tutti quanti noi non abbiamo bisogno e francamente non vorremmo che ci fosse. Allora che cosa era successo, tanto per raccontare insomma questa modalità che Lei ha un po' utilizzato? Noi ci siamo ritrovati ad agosto con un disegno di legge presentato direttamente sul giornale, senza che ci sia stato fatto prima un passaggio in cui veniva chiesto quantomeno ai Consiglieri, non lo so, ai Capigruppo dove si volesse andare, che tipo di pensiero c'era. Allora, al di là del mese di agosto che come sappiamo non è di per sé mai un mese adeguato per portare il ddl e diciamo ragionamenti di questo tipo, ma soprattutto quello che noi stigmatizziamo in questo momento è che vero che questo disegno di legge come è stato detto era stato precedentemente nella consiliatura anche già depositato, vero anche che qui dentro ci sono molti Consiglieri tra cui certamente tutto il nostro gruppo che la volta scorsa non c'era e che quindi avevano secondo me anche il diritto di essere messi nella condizione migliore per poter seguire anche questo processo che come però vi racconterò un po' alla volta sia in questo intervento che anche nel prossimo abbiamo richiesto e di fatto insomma non c'è stato. Allora, quello che abbiamo chiesto diciamo così al Presidente Paccher e che per noi è stato un errore fin dall'inizio, è stato quello di bypassare completamente qualsiasi forma di informazione, di condivisione delle sue intenzioni. Infatti l'uscita ad agosto insomma l'ha dimostrato. Ci siamo però poi ritrovati oltre che a prendere atto di questa scelta anche con la possibilità di dialogare direttamente con lui, tant'è che poi nella Commissione che abbiamo fatto, insomma quella regionale, ci sono state chiarite una serie di informazioni che insomma, appunto per la, diciamo, complessità di questo ddl non erano affatto chiare sui giornali.

In quella sede abbiamo chiesto al Presidente se si poteva fare carico di immaginare di avere un percorso che portasse al ddl di quest'Aula un tempo maggiore, quindi si arrivasse in ddl anche più tardi di quello che siamo arrivati, perché questo avrebbe di fatto compensato la necessità di un incontro con i corpi intermedi, questo gliel'abbiamo proprio chiesto noi come gruppo consiliare, per poter spiegare vista la confusione che questo ddl ha provocato anche sui giornali e quindi la commistione di dialogo su quello che sono vitalizi,

che sono un'altra cosa e su quello che Lei oggi dice, è una questione pensionistica, un'altra, avrebbe, almeno noi avremmo avuto piacere che questa cosa qui fosse stata spiegata come è stata spiegata nella Commissione e come tanta parte della gente che qui è intervenuta, sempre di minoranza perché la maggioranza non ha detto nulla, rispetto a questo tema. Ciò però come Lei dicevo non è accaduto. Io ho visto che il tempo è finito ma l'altro pezzo lo dirò dopo.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliera Maule anche per aver rispettato puntualmente i tempi assegnati ai Consiglieri. Allora, non ci sono altri interventi, non so se la Giunta vuole prendere la parola per esprimere il proprio parere della Giunta, visto che l'emendamento impegna la Giunta. Non c'è la richiesta da parte della Giunta di intervenire quindi possiamo porre in votazione... la replica del Consigliere Köllensperger. Prego Consigliere Köllensperger, la replica e poi la votazione.

KÖLLENSPERGER: Penso che la cultura del dibattito non solo la maggioranza ma neanche la Giunta prende più posizione. Poi parliamo di valorizzare il Consiglio regionale, magari iniziamo a fare un minimo di dibattito. Io trovo svilente il comportamento della Giunta.

Ich möchte nur eines ganz kurz in dieser Replik klarstellen: Was der Kollege Leiter Reber aufgeworfen hat, da hat er Recht. Der Sinn dieses Antrages ist nicht, dass Rom Gesetze schreiben soll, wie unsere Rente hier funktionieren soll. Der Punkt ist: Heute haben wir kein eigenes Renteninstitut. Die INPS wird in Rom geregelt. Das hat uns jetzt Luisa Gneccchi in dieser Arbeitsgruppe genau erklärt, warum das heute nicht geht. Wozu wir Rom brauchen, ist nicht, dass sie die Gesetze für uns schreiben, sondern weil die INPS dort ist. Die Gesetze sollen wir uns durchaus selbst festlegen. Aber wenn der angestammte Pensionsfonds, den jeder von uns hat, dazu hergenommen werden kann, um unsere Rente dort hineinzugeben – und wenn diese kleinen Änderungen in Rom gemacht werden – dann machen wir den Rest mit unserer Autonomie selbst. Das ist der Sinn dieses Antrages. Ich glaube, er würde uns eines Problems entledigen, das ich persönlich nach 11 Jahren hier drin gar nicht mehr hören kann.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere Köllensperger. Quindi passiamo alla votazione. Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. Il Consiglio regionale respinge con 39 voti contrari, 19 favorevoli, 9 astenuti.

Passiamo quindi alla trattazione del successivo ordine del giorno, primo firmatario Consigliera Rieder, a firma Rieder e Franz Ploner. Prego, Consigliera Rieder, proceda Lei con l'illustrazione.

RIEDER: Ja, dankeschön.

TAGESORDNUNGSANTRAG NR. 2

zum Gesetzentwurf Nr. 6/XVII „Änderung der Regionalgesetze betreffend die wirtschaftliche Behandlung und Vorsorgeregelung der Regionalratsabgeordneten“

Einrichtung einer autonomen Arbeitsgruppe zur Beurteilung der Angemessenheit und Verhältnismäßigkeit der wirtschaftlichen Behandlung und Vorsorgeregelung der Regionalratsabgeordneten

Die *International Foundation for Electoral Systems* (IFES) ist eine internationale gemeinnützige Organisation mit Sitz in den USA, die sich für die Unterstützung und Stärkung von Demokratien auf der ganzen Welt einsetzt. Die Hauptaufgabe der 1987 gegründeten IFES besteht darin, zuverlässige, inklusive und transparente Wahlprozesse zu fördern und die demokratische Beteiligung und die Achtung der Bürgerrechte zu stärken.

Die IFES ist in über 145 Ländern tätig und arbeitet mit Regierungen, Zivilgesellschaften und lokalen Organisationen zusammen, um technische Hilfe bei Wahlprozessen zu leisten, die Bürgerbeteiligung zu stärken, Desinformation und Bedrohungen der Demokratie zu bekämpfen und die Menschenrechte zu fördern.

Mit dem Ziel, widerstandsfähigere, auf öffentlichem Vertrauen basierende Demokratien zu stärken, hat die IFES kürzlich eine vergleichende Studie über die offizielle und inoffizielle Vergütung gewählter Vertreter in Ecuador, Nepal, Neuseeland und Sri Lanka veröffentlicht (unter dem Titel *Trust and Remuneration for Elected Representatives* – von Dr. Cassandra Emmons, Jordan Shipley und Silja Paasilinna, 30. August 2024). Die Studie ermittelt 16 Kategorien von Vorteilen und Einschränkungen, denen gewählte Vertreter unterliegen, und hebt zwei Hauptprobleme hervor: 1) die Wahrnehmung der Öffentlichkeit, dass gewählte Vertreter eine höhere Vergütung erhalten, als tatsächlich der Fall ist, und 2) das Vorhandensein von inoffiziellen Vorteilen.

Um diese Problemfelder anzugehen und einen positiven Kreislauf des Vertrauens und des Verantwortungsbewusstseins zu schaffen, richtet die Studie fünf Empfehlungen an jene Länder, die die Vergütung ihrer gewählten Vertreter zu reformieren oder ihre derzeitigen Praktiken zu bewerten beabsichtigen. Die Empfehlungen lauten:

1. Sicherstellung einer angemessenen und verhältnismäßigen Vergütung.
2. Information an die Öffentlichkeit über Vergütungskriterien und -änderungen.
3. Transparenz durch die Offenlegung von Vermögens- und Einkommenserklärungen.
4. Einschränkung der Vorteile für Familienmitglieder der gewählten Vertreter und Verbot der Vetternwirtschaft.
5. Vermeidung unnötiger internationaler Reisen und Verhinderung vermeintlicher Missbräuche.

Auf internationaler Ebene gibt es Institutionen, die Maßnahmen ergriffen oder gute Praktiken eingeführt haben, um das Vertrauen in die politische Vertretung zu stärken, aber in den meisten Fällen fehlt es an einem koordinierten Vorgehen, um die verschiedenen, von der IFES ermittelten Maßnahmen konkret umzusetzen. Zu den Vorzeigbeispielen zählt Neuseeland, das eine *Remuneration Authority* eingerichtet hat.

Das erste Instrument zur Kontrolle der Gehälter von Politikern und der Vergütung von Führungskräften in der öffentlichen Verwaltung wurde mit der Einrichtung der *Kommission für höhere Gehälter* eingeführt, die zur Umsetzung der Gehaltsanpassungsbestimmungen von 1974 eingesetzt wurde. Die Arbeitsweise dieses Gremiums wurde später durch den *Remuneration Authority Act* von 1977 geregelt. Die *Remuneration Authority* muss bei ihrer voll autonomen Entscheidungsfindung eine Reihe verbindlicher Kriterien berücksichtigen: gewichteter Vergleich mit ähnlichen Positionen, Angemessenheit, Anforderungen an die Arbeitsleistung, Pflicht zur Einstellung kompetenter Personen, Dienstbedingungen usw.

Für die Mitglieder des Parlaments (MPs) legt die Behörde die Vergütung nach den gesetzlich geltenden Kriterien fest; dabei wendet sie aber einen breit angelegten Ansatz an, der nicht nur die Amtsentschädigung berücksichtigt, sondern auch Leistungen wie die Zusatzrente und andere persönliche Zulagen zur Deckung berufsbedingter Ausgaben. Bei der Vergütung von Mitgliedern mit einem Mehr an Verantwortung wie dem Premierminister, den Ministern und dem Oppositionsführer wird der mit der Funktion verbundene Mehraufwand berücksichtigt.

Die Behörde überprüft jährlich die Bezüge für alle Positionen mit Ausnahme der Abgeordneten, deren Vergütung zu Beginn jeder Legislaturperiode im Voraus festgelegt

wird. Die Behörde kann die Bezüge der Abgeordneten während ihrer Amtszeit nur dann anpassen, wenn sich die Umstände so verändern, dass eine neue Überprüfung gerechtfertigt ist. Im Sinne der Bestimmungen über die örtlichen Körperschaften ist die Behörde auch für die Bezüge der gewählten Mitglieder der Kommunalverwaltung zuständig.

Neben Neuseeland haben auch andere Länder Gremien mit ähnlichen Aufgaben eingerichtet, um eine angemessene Vergütung für gewählte Vertreter und Führungskräfte im öffentlichen Dienst festzulegen. Zum Beispiel wird die Vergütung der Parlamentarier Australiens und Kanadas jeweils von einer unabhängigen Kommission festgelegt. In beiden Fällen setzen sich die Kommissionen aus unabhängigen Mitgliedern zusammen, um Transparenz und Unparteilichkeit bei der Festlegung der Vergütung von Politikern sicherzustellen. In Kalifornien hingegen wurde 1990 nach der Genehmigung der *Proposition 112* durch die Wählerschaft die *California Citizens Compensation Commission* eingerichtet, um die Vergütungen und die Benefits für ärztliche, zahnärztliche und sonstige Leistungen zugunsten der verschiedenen institutionellen Amtsträger des Staates festzulegen. Im Mai 2009 hießen die Wähler die *Proposition 1F* gut, um die Kommission daran zu hindern, in Jahren mit Haushaltsdefizit die Bezüge der gewählten Vertreter zu erhöhen.

Die maßgebliche Arbeit der *Remuneration Authority* trug zum Aufbau des Vertrauens in die Institutionen so stark bei, dass Neuseeland in der jährlich von der Zeitschrift *The Economist* erstellten Rangliste des *Democracy Index* auf dem Podium der demokratischsten Länder der Welt steht. Neuseeland liegt hinter Norwegen auf dem zweiten Platz und hat die skandinavischen Sozialdemokratien sowie andere „vollständige Demokratien“ wie die Schweiz, die Niederlande, Taiwan, Deutschland, Luxemburg, Kanada und Australien überholt.

Der *Democracy Index* stuft Italien in die „unvollkommenen Demokratien“ ein. Es rangiert weit hinten auf Platz 34 – zwischen Botswana und Kap Verde – ausgerechnet wegen der Auswirkungen negativer Urteile über die Funktionsweise der Regierung, die politische Beteiligung und die politische Kultur. Gründe dafür sind Mängel bei der Gewährleistung von Transparenz und das Fehlen an Instrumenten zur Rechenschaftspflicht und an Mechanismen zur Bekämpfung von Interessenskonflikten.

Artikel 7 der *Europäischen Charta der kommunalen Selbstverwaltung* sieht zur Gewährleistung der freien Amtsausübung vor, dass die Rechtsstellung der gewählten Kommunalvertreter eine angemessene Entschädigung für Kosten, die durch die Amtsausübung entstehen, und gegebenenfalls eine Entschädigung für Verdienstauffälle oder ein Entgelt für geleistete Arbeit mit entsprechender sozialer Sicherung ermöglichen muss. Im Einklang mit diesen Grundsätzen und mit der Entschlieung Nr. 443/2019 fordert der *Kongress der Gemeinden und Regionen des Europarats* die lokalen und regionalen Gebietskörperschaften auf, dafür zu sorgen, dass die Entschädigungen den Bedürfnissen und der Verantwortung der lokalen und regionalen Vertreter entsprechen und deren Angemessenheit und Verhältnismäßigkeit regelmäßig überprüft wird, damit man gegebenenfalls Anpassungen vornehmen kann, wenn es nötig erscheint.

All dies vorausgeschickt,

verpflichtet der Regionalrat von Trentino-Südtirol
die Regionalregierung und den Regionalrat,

1. Nach Einholen der Stellungnahme des Fraktionssprecherkollegiums des Regionalrates die nötigen administrativen Maßnahmen zu ergreifen, um eine Arbeitsgruppe von transparent ausgewählten Experten in den Wirtschafts-, Rechts- und Verwaltungswissenschaften einzusetzen und sie mit der Beurteilung der Angemessenheit und Verhältnismäßigkeit der wirtschaftlichen Behandlung und

Vorsorgeregelung der Regionalratsabgeordneten und Regionalassessoren zu befassen. Die Arbeitsgruppe darf im Hinblick auf die institutionellen Aufgaben und Verantwortlichkeiten im Sinne der Entschließung Nr. 443/2019 des *Kongresses der Gemeinden und Regionen des Europarats* gegebenenfalls Anpassungen vorschlagen;

2. Die Transparenz und Rechenschaftspflicht in Bezug auf die Tätigkeit der Arbeitsgruppe durch die nachträgliche Bewertung der geleisteten Arbeit zu gewährleisten. Dadurch soll eine Grundlage für die Ausarbeitung von Gesetzesentwürfen geschaffen werden, die auf die Einrichtung einer unabhängigen Kommission zur Beurteilung und ständigen Überwachung der wirtschaftlichen Behandlung und Vorsorgeregelung der Regionalratsabgeordneten hinauslaufen. So lässt sich das Vertrauen in die regionalen Institutionen stärken, entsprechend den Empfehlungen der *International Foundation for Electoral Systems* und dem in den sogenannten vollständigen Demokratien angewandten Modell.

ORDINE DEL GIORNO N. 2

al disegno di legge n. 6/XVII *“Modifiche alle leggi regionali in materia di trattamento economico e regime previdenziale dei/delle consiglieri/consigliere”*

Costituzione di un gruppo di lavoro indipendente per valutare valutazione l’appropriatezza e l’adequatezza del trattamento economico e previdenziale dei consiglieri

La *International Foundation for Electoral Systems* (IFES) è un’organizzazione internazionale senza scopo di lucro con sede negli Stati Uniti, dedicata al supporto e al rafforzamento delle democrazie in tutto il mondo. Fondata nel 1987, la missione principale di IFES è promuovere processi elettorali credibili, inclusivi e trasparenti, favorendo la partecipazione democratica e il rispetto dei diritti civili. IFES opera in oltre 145 paesi, collaborando con governi, società civili e organizzazioni locali per: fornire assistenza tecnica nei processi elettorali; rafforzare la partecipazione civica; combattere la disinformazione e le minacce alla democrazia; promuovere i diritti umani.

Con l’obiettivo di rafforzare democrazie più resilienti e basate sulla fiducia pubblica, IFES ha recentemente pubblicato uno studio comparativo sulla remunerazione formale e informale dei rappresentanti eletti in Ecuador, Nepal, Nuova Zelanda e Sri Lanka (intitolato *Trust and Remuneration for Elected Representatives* – di Dr. Cassandra Emmons, Jordan Shipley e Silja Paasilinna, 30 agosto 2024). Lo studio ha identificato 16 categorie di benefici e restrizioni a cui sono soggetti i rappresentanti eletti, evidenziando due problematiche principali: 1) la percezione da parte dei cittadini che i rappresentanti ricevano compensi maggiori di quelli effettivi e 2) la presenza di benefici informali.

Al fine di affrontare queste problematiche e di costruire un ciclo virtuoso di fiducia e responsabilità, lo studio propone cinque raccomandazioni per i paesi che intendano riformare la remunerazione dei rappresentanti eletti o valutare le proprie pratiche attuali. Tali raccomandazioni includono:

1. Garantire una remunerazione adeguata e proporzionata.
2. Informare il pubblico sui criteri e le modifiche della remunerazione.
3. Esigere trasparenza attraverso dichiarazioni patrimoniali e dei redditi.
4. Limitare i benefici per i familiari degli eletti e proibire il nepotismo.
5. Ridurre i viaggi internazionali superflui e prevenire gli abusi percepiti.

A livello internazionale ci sono realtà istituzionali che hanno adottato provvedimenti o introdotto prassi virtuose per costruire un clima di fiducia verso la rappresentanza politica ma nella maggior parte dei casi manca un'azione coordinata per mettere in pratica le diverse misure individuate da IFES. Tra le realtà più virtuose si distingue la Nuova Zelanda, la quale si è dotata della Remuneration Authority.

Il primo strumento di controllo sugli stipendi della politica e sui compensi dei dirigenti nella pubblica amministrazione fu introdotto già con la costituzione della *Commissione per gli stipendi più elevati* istituita in attuazione delle disposizioni in materia di adeguamento salariale del 1974. Il funzionamento di tale organismo è stato poi disciplinato con il Remuneration Authority Act 1977.

La *Remuneration Authority*, nell'assumere le sue decisioni in piena indipendenza, deve considerare obbligatoriamente una serie di criteri: comparazione ponderata con posizioni analoghe; equità; requisiti richiesti per il lavoro svolto; necessità di reclutare soggetti competenti; condizioni di servizio; etc.

Per quanto riguarda i parlamentari (MP) l'autorità stabilisce la loro retribuzione in base ai criteri previsti dalla legge ed utilizzando un approccio ad ampio spettro che non considera la sola indennità di carica ma tiene conto di benefit quali la previdenza complementare e di qualsiasi altro tipo di benefit personale per sostenere le spese correlate al lavoro. La retribuzione per i membri con responsabilità aggiuntive, come il primo ministro, i ministri e il leader dell'opposizione, riconosce il carico di responsabilità aggiuntiva associata a tali ruoli.

L'autorità esamina la retribuzione di tutte le posizioni ogni anno, ad eccezione dei membri del Parlamento, la cui retribuzione è stabilita in anticipo all'inizio di ogni mandato parlamentare. L'autorità è in grado di modificare la retribuzione dei parlamentari durante il mandato solo a condizione che le circostanze cambino in misura sufficiente da giustificare una riconsiderazione. L'autorità, ai sensi delle disposizioni sugli enti locali, si occupa anche della retribuzione dei membri eletti del governo locale.

Oltre alla Nuova Zelanda, altri paesi hanno istituito organismi con funzioni analoghe per definire una giusta remunerazione degli eletti e degli alti dirigenti della pubblica amministrazione. Ad esempio, in Australia e in Canada, la remunerazione dei membri del parlamento è determinata da una commissione indipendente. In entrambi i casi le commissioni sono composte da membri indipendenti per garantire trasparenza e imparzialità nella determinazione degli emolumenti dei politici. In California invece nel 1990 in seguito all'approvazione da parte degli elettori della Proposition 112 è stata istituita la *California Citizens Compensation Commission* per stabilire emolumenti e benefit medici, dentistici, assicurativi e di altro tipo a favore delle diverse cariche istituzionali statali. Successivamente, nel maggio del 2009, gli elettori hanno approvato la Proposition 1F per impedire alla Commissione di aumentare le indennità dei rappresentanti eletti durante gli anni di deficit di bilancio.

L'autorevole attività svolta dalla Remuneration Authority è uno degli elementi che ha consentito di sviluppare la fiducia nelle istituzioni fino al punto di portare la Nuova Zelanda sul podio dei paesi più democratici al mondo nella speciale classifica *Democracy Index* stilata annualmente dalla rivista *The Economist*. Aotearoa si piazza infatti al secondo posto alle spalle della Norvegia superando le socialdemocrazie scandinave nonché altre "democrazie complete" come Svizzera, Olanda, Taiwan, Germania, Lussemburgo, Canada e Australia.

L'Italia nella classifica del *Democracy Index* si inserisce nel gruppo delle "democrazia imperfette". Si piazza lontana, al 34esimo posto, tra Botswana e Capo Verde, proprio per gli effetti di valutazioni negative sul funzionamento del governo, sulla partecipazione politica e

sulla cultura politica che scontano l'assenza di misure efficaci per garantire trasparenza, strumenti di accountability e meccanismi per contrastare il conflitto di interessi.

L'articolo 7 della *Carta Europea dell'Autonomia locale* prevede che al fine di assicurare il libero esercizio del loro mandato, le regole sulla forma di governo devono consentire un adeguato compenso finanziario delle spese derivanti dall'esercizio delle loro funzioni e, se del caso, un compenso finanziario per i profitti persi, ed una remunerazione per il loro lavoro svolto, nonché un'adeguata copertura sociale. In linea con tali principi e con la risoluzione 443 del 2019 il *Congresso dei poteri locali e regionali del Consiglio d'Europa* invita le autorità locali e regionali a garantire che le forme di compensazione finanziaria siano commisurate alle esigenze e alle responsabilità dei rappresentanti locali e regionali e a valutare regolarmente l'appropriatezza e l'adeguatezza della loro compensazione finanziaria, proponendo, laddove sia ritenuto opportuno, adeguamenti.

Tutto ciò premesso,

il Consiglio impegna la Giunta regionale e il Consiglio regionale

1. ad adottare, previo parere del collegio dei presidenti dei gruppi consiliari regionali, i provvedimenti amministrativi necessari a costituire un gruppo di esperti in materie economiche, giuridiche e amministrative selezionati in modo trasparente incaricato di valutare l'appropriatezza e l'adeguatezza del trattamento economico e previdenziale dei consiglieri e assessori regionali, proponendo eventuali adeguamenti in funzione dei compiti e delle responsabilità istituzionali con riferimento alla risoluzione 443 del 2019 del Congresso dei poteri locali e regionali del Consiglio d'Europa;
2. a garantire trasparenza e accountability sull'operato del gruppo di lavoro prevedendo una valutazione ex post delle attività svolte al fine di fornire una base per l'elaborazione di progetti di legge finalizzati all'istituzione di una commissione indipendente per la revisione e il monitoraggio continuo del trattamento economico e previdenziale dei rappresentanti regionali e per accrescere la fiducia nelle istituzioni regionali, in linea con le raccomandazioni della International Foundation for Electoral Systems e sul modello utilizzato nelle cosiddette democrazie complete.

Mit diesem Tagesordnungsantrag gehen wir dann in diese Richtung, die ich schon vorher auch in der Generaldebatte angekündigt habe. Es geht darum, eine Arbeitsgruppe einzusetzen, die aus transparent ausgewählten Experten in den Bereichen Wirtschaftsrecht und Verwaltungswissenschaft besteht. Diese Arbeitsgruppe soll sich mit der Angemessenheit und Verhältnismäßigkeit der wirtschaftlichen Behandlung und auch der Vorsorgebehandlung für die Regionalratsabgeordneten befassen.

Wir haben uns auch international umgeschaut und umgehört. Die *International Foundation for Electoral Systems* (die IFES) ist eine internationale gemeinnützige Organisation mit Sitz in den USA, die sich für die Unterstützung und Stärkung der Demokratien auf der ganzen Welt einsetzt. Wir haben da genauer hingeschaut und die Hauptaufgabe dieser IFES ist es, zuverlässige, inklusive und transparente Wahlprozesse zu fördern sowie die demokratische Beteiligung und Achtung der Bürgerrechte zu stärken. Das IFES-System ist in 145 Ländern tätig und verfolgt ein klares Ziel. Angesichts der Entwicklungen in den letzten Wochen, sei es in den USA, Deutschland oder auch in den anderen europäischen Staaten, die wir mit Sorge beobachten, wird es deutlich, wie wichtig es ist, widerstandsfähige, auf öffentlichem Vertrauen basierende Demokratien zu stärken.

IFES hat kürzlich eine vergleichende Studie zur offiziellen und inoffiziellen Vergütung gewählter Vertreter in verschiedenen Ländern gemacht. Diese Studie ermittelt 16 Kategorien von Vorteilen und auch Einschränkungen. Denn gewählte Vertreterinnen und

Vertreter, wie wir alle wissen, haben manchmal Vorteile, aber sie haben auch viele Einschränkungen hinzunehmen. Aber die zwei Hauptprobleme, die diese Studie herausgefunden hat, sind erstens die Wahrnehmung der Öffentlichkeit, dass gewählte Vertreter eine höhere Vergütung erhalten, als es tatsächlich der Fall ist, und zweitens das Vorhandensein von inoffiziellen Vorteilen.

Um diese Problemfelder anzugehen und einen positiven Kreislauf des Vertrauens zu fördern und – ich glaube, darüber haben wir heute auch schon gesprochen – zusätzliches Vertrauen in die Politik und in die Arbeit ist einfach nötig. Deswegen richtet diese Studie fünf Empfehlungen an diese Länder damit die Politik besser von den Menschen angenommen wird. Mein Kollege Köllensperger hat bereits den ersten Punkt erwähnt: die Sicherstellung einer angemessenen und verhältnismäßigen Vergütung. Wir als Team K stehen klar dafür, dass unsere Arbeit hier – wenn wir sie sehr gut und auch sehr ehrlich machen – auch angemessen und verhältnismäßig vergütet wird. Dann ist es natürlich ganz wichtig, dass diese Vergütung, die wir bekommen, vor allem Änderungen dieser Vergütung der Öffentlichkeit transparent und klar kommuniziert werden. Ein weiteres Ergebnis der Studie zeigt, wie entscheidend Transparenz durch Offenlegung ist.

Der Punkt 4 lautet: Einschränkung der Vorteile für Familienmitglieder. Und Punkt 5: Vermeidung unnötiger internationaler Reisen usw. Ich möchte hier noch kurz darauf eingehen, dass das erste Instrument zur Kontrolle der Gehälter von Politikern und der Vergütung von Führungskräften in der öffentlichen Verwaltung ist. Dazu wurde eine Kommission für höhere Gehälter eingeführt, die dann genau hingeschaut hat. Diese Behörde überprüft dann jährlich die Bezüge für alle Positionen. Und was ganz wichtig ist: Die Behörde kann die Bezüge der Abgeordneten und auch die anderen Änderungen der Abgeordneten während der Amtszeit nur dann anpassen, wenn sich die Umstände so verändert haben, dass dies durch eine neue Überprüfung gerechtfertigt ist. Und genau darüber haben wir heute auch gesprochen – es geht darum, nicht mitten im Spiel die Regeln zu ändern.

Ich möchte dann noch ganz kurz auf den Artikel 7 der Europäischen Charta der kommunalen Selbstverwaltung hinweisen. Diese sieht vor, dass „die Rechtsstellung der gewählten Kommunalvertreter eine angemessene Entschädigung für Kosten, die durch die Amtsausübung entstehen, und gegebenenfalls eine Entschädigung für Verdienstauffälle oder ein Entgelt für geleistete Arbeit mit sozialer Sicherung ermöglichen muss.“ Wenn wir also über unsere Gehälter und über unsere Sozialabsicherung reden, dann werden wir in Zukunft sicherlich auch – das wird auch wieder kommen – über die Gehälter der Bürgermeister und Gemeindeassessoren reden. Ich glaube, was dann noch wichtig ist, ist, dass wir dann auch über die Gemeinderätinnen und Gemeinderäte reden. Denn in Südtirol ist es im Moment so, dass die Bürgermeisterin und die Bürgermeister, die Assessorinnen und Assessoren – ob angemessen oder nicht, darüber werden wir sicherlich noch diskutieren – bekommen diese momentan für ihre Arbeit nur ein minimales Sitzungsgeld. Ich denke, das ist nicht angebracht. Klammer auf, Klammer zu.

Punkt 1 des beschließenden Teiles dieses Tagesordnungsantrages: Wir schlagen vor, nach Einholen der Stellungnahme des Fraktionssprecherkollegiums des Regionalrates die nötigen administrativen Maßnahmen zu ergreifen, um eine Arbeitsgruppe von transparent ausgewählten Experten im Bereich Wirtschafts-, Rechts- und Verwaltungswissenschaften einzusetzen. Diese soll sich mit der Beurteilung der Angemessenheit und Verhältnismäßigkeit der wirtschaftlichen Behandlung und Vorsorgeregelung der Regionalratsabgeordneten und Regionalassessoren befassen.

Punkt 2: Die Transparenz und Rechenschaftspflicht in Bezug auf die Tätigkeit der Arbeitsgruppe soll durch eine nachträgliche Bewertung der geleisteten Arbeit gewährleistet werden. Dadurch soll eine Grundlage für die Ausarbeitung von Gesetzentwürfen geschaffen werden, die auf die Einrichtung einer unabhängigen Kommission zur Beurteilung und

ständige Überwachung der wirtschaftlichen Behandlung und Vorsorgeregulierung der Regionalratsabgeordneten hinauslaufen. Auf diese Art und Weise könnte das Vertrauen in die regionalen Institutionen gestärkt werden entsprechend den Empfehlungen des IFES und des Modells, das in den sogenannten vollständigen Demokratien angewandt wird.

Ich weiß, dass mein Vortrag nicht sehr interessant ist. Die Mehrheit liest Zeitung. Ich muss ehrlich sagen, dass ich etwas schockiert bin, wie die Diskussionskultur hier wieder mal abläuft. Aber ich nehme es zur Kenntnis.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliera Rieder. Quindi apriamo la discussione su questo ordine del giorno. Consigliere de Bertolini prego, a Lei la parola.

de BERTOLINI: Grazie, Presidente, proseguo da dove ero arrivato. Sì, trovo sconcertante davvero che le maggioranze di questa Aula non abbiano sentito l'esigenza di intervenire, faccio fatica e non è nel mio stile criticare altri, però non riesco a comprendere come non si capisca la portata di questo provvedimento rispetto al rapporto con la comunità e con le comunità. Non riesco a capire come non si percepisca che su di noi e mi ci metto anch'io come tutti gli altri che per la prima volta sono stati eletti in questa elezione, ma comunque come su ciascuno di noi grava un debito politico indelebile, un marchio a fuoco che parte dalla comunità ci attribuisce nell'essere stati una casta, nell'aver generato privilegi per noi stessi e nell'essere in qualche maniera ancora determinati a guardare gli interessi personali prima di quelli collettivi.

E tutto questo è stato un fattore macroscopico che ha concorso a delegittimare la politica anche di questi territori, che ha generato distacco, ha generato indignazione, senso di rabbia, è stata benzina per populismi e derive olocratiche che quantomeno si sono riflesse in una dimensione di marcato astensionismo e io non lo riesco a capire come ci possa essere un distacco così smaccato che sembra quasi trascendere in una dimensione di arroganza diffusa nel non affrontare questo dibattito se non altro venendo a spiegare, perché c'è chi lo ritiene un provvedimento fondato e giuridicamente, almeno giuridicamente, mi sarei aspettato che se non altro in un contesto di un'assemblea pubblica si potesse dar voce ai perché si ritiene questo provvedimento non fonte di privilegi, cosa che peraltro è anche il mio pensiero Presidente, nel senso che su questo voglio essere chiaro ma lo dirò fra poco nelle poche considerazioni giuridiche che andrò a fare sui contenuti di questo disegno di legge e quindi trovo sì, trovo piuttosto sconcertante la mancanza di attenzione, trovo piuttosto sconcertante il vedere pagine di giornali che vengono sfogliate, ma non tanto perché io debba essere ascoltato, perché è davvero l'ultimo dei problemi, ma perché scegliere oggi questa opzione legislativa genera degli effetti inevitabili da un punto di vista mediatico sulla comunità ed almeno il senso del, perdonatemi, uso le parole con attenzione, ma il senso del pudore, dello spiegare perché giuridicamente questo provvedimento non è fonte di privilegi, cosa di cui io sono convinto, credo che sarebbe davvero necessario.

Quello che succederà domani sui media penso che lo potremo sapere già ora e sappiamo anche già ora penso cosa succederà sui media nel momento in cui verrà fatto l'elenco, quasi fosse una lista di proscrizione, per chi opterà per la scelta del modello nuovo. E allora io mi chiedo come ci possa essere così tanta superficialità nel non pretendere che almeno personalmente la dignità di chi è qui dentro e che esercita consapevolmente il diritto di voto, ma la dignità di chi è qui dentro venga in qualche maniera garantita. Mi mancano 56 secondi. Penso che li possa dedicare a questo spot di concetti giuridici. Dicevo poco fa, perché io non l'ho sentito ma almeno io sento la necessità di dirlo, è un provvedimento che in termini giuridici effettivamente deve essere chiarito. Non crea un sistema di rivitalizzazione dei vitalizi, non li sta ricreando perché è misurato sul sistema contributivo e questo giuridicamente ha un significato nel senso che non c'è qualcosa che verrà versato a pioggia su ciascuno dei Consiglieri regionali. Non è neanche un provvedimento che genera

costi aggiuntivi, è un provvedimento che gestisce in un modello diverso l'accantonamento previdenziale. Credo che questo basti per giuridicamente connotare nel suo merito questo provvedimento. Ho concluso il mio tempo e vi ringrazio per l'attenzione.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere de Bertolini. Consigliere Degasperi prego, a Lei la parola.

DEGASPERI: Grazie. Allora, quello che mi preoccupa di questo nuovo approccio, diciamo metodo del silenzio che avete usato voi in maggioranza almeno finora, è che il risultato sarà per tutti quello di essere accomunati a chi da ormai un decennio e anche recentemente è riuscito a portarsi a casa le famose maxi liquidazioni da 1 milione, 1 milione e 8, perché finirà inevitabilmente così, mancando la spiegazione di quello che si vuole fare e la difesa di quello che si vuole fare con questa proposta che è Sua Presidente, l'ha firmata Lei, se ne assume paternità e responsabilità, ma che io non ho problemi a dire che contiene anche degli aspetti ragionevoli e positivi.

Il primo di questi, e sono felice che qualcuno se ne sia accorto dopo 10 anni, è la sverniciatura della ipocrisia che circonda da troppo tempo la previdenza complementare. Io anche in apertura di Legislatura avevo chiesto che venisse fatta una verifica sulle condotte dei fondi che la Regione copre almeno da un punto di vista promozionale col suo ombrello. Non ci voleva molto ad andare a vedere i risultati. Sono risultati disarmanti. Nel 2022 i fondi che dovrebbero garantire secondo qualcuno la previdenza futura delle nuove generazioni han perso l'11%, se ci aggiungiamo l'inflazione vuol dire che arriviamo, l'inflazione non recuperata, vuol dire che arriviamo a un 20%. Le rese sono modeste, le rese sono modeste, mi permetto di usare questo aggettivo, potrei usarne un altro però mi contengo, eppure si continua a promuovere la previdenza complementare. Certo, non è che si tratti di una truffa, io non dico che è una truffa, però non è certamente da lì che le giovani generazioni possono aspettarsi il supporto nella vecchiaia per loro o per i superstiti. Per cui Lei questa operazione l'ha fatta.

Ha detto la previdenza complementare non funziona, non funziona, prendiamone atto e interveniamo in qualche modo. Si poteva fare ancora nel 2014 quando si è fatta la riforma, perché già allora avevamo proposto col Consigliere Köllensperger di versare tutto all'INPS, sarebbe la soluzione più semplice, lineare e anche allora c'era stato detto ma non si può perché Roma non vuole. Perché Roma non vuole? Semplice, perché altrimenti toccherebbe anche ai Parlamentari inserirsi in quel meccanismo, cosa che è chiaro che non vogliono. Ma che l'INPS venga a dire che è un'operazione complicata fa ridere, perché già oggi su quei fondi arrivano risorse che non dipendono dai contributi diretti dei lavoratori. Riscatto dei periodi del militare, del servizio militare, riscatto della laurea, riscatto dei periodi di disoccupazione, per cui già oggi l'INPS riceve soldi che arrivano a prescindere dal fatto che uno lavori o meno, per cui sarebbe stato semplicissimo, avendo a disposizione 10 anni, risolvere anche questo aspetto.

Chiaramente qualcuno, credo, non so, qui non credo, ma a Roma qualcuno non vuole, non vuole e quindi bisogna usare questi escamotage come quello che propone Lei. Il fatto che il Consiglio regionale torni a essere un ente di previdenza per me è un problema, era uno dei pilastri della riforma Rossi - Kompatscher quello che il Consiglio regionale non fosse più un ente di previdenza, adesso vedremo se uno dei padri di quella riforma che non c'è in questo momento si rimangerà questo impegno datato 2014. Ma visto che sono capace di assumermi le responsabilità mie, apprezzo il fatto che sia finalmente rivelato che la previdenza complementare non è la risposta alle aspettative né dei Consiglieri regionali, men che meno quelle dei trentini e dei sudtirolesi, soprattutto per come gestiamo i fondi. Poi proseguirò se possibile su questo tema perché c'è qualche aspetto che credo vada evidenziato non a noi, anche a noi, ma soprattutto ai trentini e ai sudtirolesi.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere Degasperi. Consigliera Maule, prego, a Lei la parola.

MAULE: Grazie mille, Presidente, così riprendo anch'io il ragionamento che avevo cominciato prima partendo di nuovo, ribadendo che a questo punto non mi stupisce che lei Presidente Paccher non abbia fatto il percorso che le avevamo chiesto e che avevamo compreso avesse anche la sua condivisione di dialogo con gli enti intermedi e anche con la popolazione, visto quanto sta accadendo oggi in Aula e cioè il fatto che nessuno della maggioranza qui presente abbia immaginato di potere, dovere mi viene da dire, intervenire nella discussione generale e aggiungo anche che questa modalità dimostra tra il resto anche un'incapacità a comprendere che c'è una necessità di trattare con cura questa questione evocata dal ddl per evitare le strumentalizzazioni che già ci sono state e che soprattutto immaginiamo, visto per come sta andando la discussione, ci saranno anche dopo. Io devo dire anche, a onor del vero, che quando abbiamo fatto la Commissione insieme al Presidente Paccher, lui in quella Commissione ammise di aver fatto un errore nel non convocare almeno una Capigruppo anche di minoranza prima di portare la questione sul giornale in quel famoso mese di agosto e disse appunto lì, che forse lì è stato fatto un errore. Io, forse in maniera ingenua, avevo immaginato che, vista questa sua dichiarazione, le richieste che gli stavamo facendo proprio in quella Commissione fossero, potessero essere poi un passo avanti per raggiungere l'obiettivo quello che dicevo di una condivisione, cosa che però poi purtroppo alla fine non c'è stata.

Allora noi abbiamo fatto la Commissione e alcune questioni che vengono trattate in questo ddl sono questioni, beh, oltre al fatto che ci interessano parecchio, ma anche che potevano di fatto trovare il nostro favore. Ne cito una per tutti. La doppia tassazione dei contributi previdenziali e anche il fatto che in quella Commissione si votò e quindi passò, perciò oggi in legge c'è, quella richiesta che il godimento dell'indennità differita fosse effettivamente poi erogato nel momento in cui il Consigliere andava in pensione con la norma prevista a livello statale dell'INPS e non entro i 60 anni così come c'era scritto. Quindi alcune cose, su alcune cose si era cominciato un dialogo e come gruppo noi ci siamo anche posti nell'ascolto di ciò che stava accadendo e anche nella comprensione di ciò che veniva proposto, cercando di essere davvero senza pregiudizi e quindi di capire quali erano le ragioni motivate che stavano alla base di questo ddl. Quindi noi abbiamo chiesto alcune delucidazioni rispetto al piano tecnico, ma soprattutto abbiamo evidenziato di nuovo quanto fosse necessario che da parte del Presidente Paccher, Consigliere Paccher in questo caso, che è diciamo l'estensore della norma, si facesse carico di incontrare come dicevo i corpi intermedi e in generale, ecco, le persone che potevano portare un valore aggiunto o che in questo caso avrebbero potuto godere di quelle informazioni necessarie per comprendere che qui oggi non si sta parlando di vitalizi, sui quali ovviamente noi siamo completamente contrari. Ma non è questo il tema.

Il problema è che ci stiamo dicendo queste cose tra alcuni di noi dentro in quest'Aula e chi avrebbe dovuto spiegare, discutere, raggiungere quelli che sono anche corpi intermedi e gente, popolazione, cittadini, non ha fatto il passaggio che invece avrebbe dovuto. Su questo noi siamo profondamente dispiaciuti, perché avevamo anche capito invece che diciamo l'interesse a fare questo passaggio da parte del Presidente ci sarebbe stato... Ecco, allora noi oggi ci poniamo qui in quest'Aula soprattutto una questione di metodo, come è già stato detto da parte di tanti che sono intervenuti, perché portare in Aula un argomento di questo tipo che diciamo mette nella condizione chi non ha perfettamente compreso di che cosa si parla, di aumentare di nuovo e nuovamente su quella che sono i nostri cittadini un'immagine di una politica che si fa le leggi a norma, ad hoc per se stessa, questa cosa non può naturalmente trovarci favorevoli e anche non trovare la modalità di dichiarare questa cosa in Aula, perché discutiamo anche di altre norme qui dentro che dicono che la popolazione, la gente non vuole più partecipare, non fa politica, non troviamo persone che

vogliono candidare, prendersi cura dei piccoli Comuni, abbassiamo i quorum, ci immaginiamo un sacco di cose che vadano in questo verso, però poi non siamo capaci di spiegare una norma che è fortemente divisiva perché il tempo non ce lo prendiamo. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliera Maule per il rispetto dell'orario, del tempo a Lei assegnato. Qualcun altro chiede di intervenire? Nessun altro. Se vuole intervenire la Giunta, diversamente pongo in... la replica da parte della proponente per 3 minuti. Consigliera Rieder prego, a Lei la parola, 3 minuti per la replica.

RIEDER: Danke, Herr Präsident. Es ist schon tragisch, dass von Seiten der Mehrheit überhaupt keine Stellungnahme kommt – weder von der Regierung noch von einem ihrer Mitglieder. Diese Methode, mit der dieser Gesetzentwurf heute durchgepeitscht wird, zeigt einmal mehr, dass die Menschen, die der Politik nicht mehr vertrauen, vielleicht manchmal auch recht haben.

Und ich möchte noch auf einen Aspekt eingehen und auch kurz auf die Kollegin Maule antworten. Warum haben wir denn diese große Eile? Warum muss dieser Gesetzentwurf heute unbedingt noch durchgehen? Auch das wissen wir natürlich alle, aber auch das sagt natürlich keiner. Es muss in diesem Jahr geschehen, damit diejenigen, die dieses System übernehmen und in der letzten Legislatur schon hier gesessen sind, auch noch die Beiträge des letzten Jahres – also der letzten Legislatur – noch zum Regionalrat transferieren können. Denn diese Beiträge werden erst am Ende des Jahres an den Zusatzrentenfonds übertragen. Also die Eile, weshalb wir das durchpeitschen müssen, ist auch zum Vorteil einiger, die schon in der letzten Legislatur hier gesessen sind.

Ich würde mir wirklich wünschen – und hoffe, dass es dann noch passiert –, dass zumindest irgendjemand von der Mehrheit mir auch erklärt – ganz pragmatisch, so wie wir es auch getan haben – wie es funktioniert. Das muss man ganz genau erklären, warum man sich dafür entscheidet, und eventuell auch die Bedenken bezüglich der Rückwirksamkeit, die wir hier geäußert haben, ausräumen. Aber wenn es heute so ist, dass bei diesem Gesetzentwurf niemand von der Regionalregierung und niemand von der Mehrheit Position bezieht, dann ist das aus meiner Sicht ein fatales Zeichen an die Bürgerinnen und Bürger Südtirols und des Trentinos. Es vermittelt, dass wir uns hier einfach stillschweigend eine Verdoppelung unserer Pension genehmigen. Wir begründen es nicht, wir machen es einfach weil wir die Macht haben, weil wir die Mehrheit sind.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliera Rieder.

Allora possiamo passare alle operazioni di voto, quindi pongo in votazione l'ordine del giorno n. 2 a firma Rieder e Ploner Franz e dichiaro quindi aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. Il Consiglio respinge con 36 voti contrari, 17 favorevoli, 12 astenuti.

Passiamo quindi alla votazione per il passaggio alla discussione articolata. Dichiaro quindi aperta la votazione. Consigliere Manica, prego Consigliere Manica, a Lei la parola.

MANICA: Grazie, Presidente. Io prima di procedere alla votazione Le chiederei cortesemente un quarto d'ora di sospensione per una riunione con la minoranza, sicuramente di parte trentina e anche perché ho l'esigenza di raccogliere alcune firme su un emendamento che passando tra i banchi sinceramente non riesco a fare, stante che le persone teoricamente stanno attente a quanto si dibatte.

PRESIDENTE: Sì Consigliere Manica, saremmo già in fase di votazione del passaggio alla discussione articolata.

MANICA: A dire la verità mi sono prenotato prima ma non guardava, se facciamo i puntini. Dopodiché guardi un po' Lei. Cioè, io mi sono prenotato, poi Lei è andato avanti. Comunque non è un problema, tanto mi corregga, l'emendamento posso presentarlo comunque.

PRESIDENTE: L'emendamento può essere presentato fino all'apertura del punto, dell'articolo 1.

MANICA: Quindi perfetto, quindi a me interessa che sia salvo quello, dopodiché veda Lei. Quindi se mi dà la sospensione, io eventualmente raccolgo le firme.

PRESIDENTE: Dieci minuti di sospensione poi riprendiamo i lavori. I lavori riprendono alle ore 12.15.

(ore 12.04 Uhr)

(ore 12.15 Uhr)

PRESIDENTE: Bene, solamente il tempo di tradurre, un attimino per cortesia, solo il tempo di procedere alla traduzione degli emendamenti che sono stati presentati e riprendiamo fra pochi minuti i lavori del Consiglio regionale.

(ore 12.15 Uhr)

(ore 12.27 Uhr)

PRESIDENTE: Quindi direi, un attimo di attenzione colleghi Consiglieri, direi quindi di porre, di passare alla votazione. Mettiamo in votazione il passaggio alla discussione articolata del disegno di legge. Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. Un attimo di attenzione. Favorevoli 40, contrari 4, 23 astenuti, il passaggio alla discussione articolata è approvato e quindi passiamo all'articolo 1, trattazione degli emendamenti. Abbiamo un primo emendamento, prot. C.R. n. 3467, presentato dalla Consigliera Foppa e abbiamo poi un nuovo emendamento, il numero 3862, che ha lo stesso dispositivo, quindi, facciamo un'unica discussione, ma si può mettere in votazione un unico emendamento essendo che entrambi hanno lo stesso impegno di abrogare, sopprimere nell'articolo 1 la lettera a) del comma 1 dell'articolo 1. Quindi la discussione riguarda entrambi gli emendamenti, ma la votazione sarà unica perché c'è lo stesso dispositivo. Perfetto. Entrambi i presentatori possono illustrare il proprio emendamento e quindi apro la discussione generale, quindi gli interventi dei Consiglieri che vogliono relazionare in merito a questo emendamento. Prego Consigliera Foppa.

Emendamento all'articolo 1 prot. C.R. nn. 3467 e 3862:
La lettera a) del comma 1 dell'articolo 1 è soppressa.

Änderungsantrag zum Artikel 1 Prot. RR. Nr. 3467 und Nr. 3862:
Im Artikel 1 Absatz 1 wird der Buchstabe a) gestrichen.

FOPPA: Grazie, Presidente. Sì, siccome prima ho visto che quando, no, niente, questo non lo dico, ritiro, scusate, la mia osservazione. No, questo è un emendamento che avevamo

già proposto in Commissione legislativa dove purtroppo non ha trovato la maggioranza e si inserisce proprio in quel discorso di privilegio di cui si parlava anche nel dibattito generale e il poter cumulare pensione e indennità a noi ci sembra un privilegio, ci sembra un privilegio e reinserirlo in questo, con questa legge, è anche un, è un'assurdità. Cioè, se qualcosa si doveva avere imparato dalla scorsa Legislatura, dove questa tematica è stata trattata, una delle cose da imparare era proprio quella di creare una legge con dentro il meno possibile, meno possibile. Quindi ridursi al minimo che si ha da fare, che si ha da mettere in legge se si vuole introdurre questa materia, ma non infilare questioni che non devono starci e questa è una questione che non ci deve stare e questa è l'occasione proprio, insomma, ci stiamo chiedendo anche come tutto questo dibattito sta all'interno della società, come viene accolto, come viene valutato e quindi questa è un'occasione, questo emendamento è l'occasione per dire che non ci interessano ulteriori privilegi, non ci interessano ulteriori vantaggi e non devono esserci per nessuno e quindi togliamolo per favore.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliera Foppa. Ha chiesto la parola il Consigliere Degasperi. Prego, Consigliere Degasperi.

DEGASPERI: Grazie. Sì, qua emergono insomma quelli che possiamo chiamare i paradossi un po' della politica o delle relazioni tra partiti, perché questo comma era stato inserito nella scorsa Legislatura dalla maggioranza, se non sbaglio si trattava di un emendamento del Consigliere Bisesti, ma vado a memoria, vado a memoria e che era stato presentato allora come appunto uno strumento per evitare il cumulo dei privilegi, visto che si trattava di risorse comunque erogate da soggetti pubblici, che si arrivasse a un certo limite ragionevole, ritenuto allora ragionevole dalla maggioranza di allora, che mi pare più o meno la stessa di oggi. Quindi se oggi voi lo volete sopprimere dovrete anche spiegarci il motivo. Cioè, allora le ragioni erano quelle etiche. Adesso perché lo sopprimate? Perché in quel tempo, come direbbero in altri contesti, c'era stato, così, era balenato il dubbio, io l'avevo anche espresso in Aula, che si trattasse di un emendamento contro un Consigliere singolo, visto che c'era un solo Consigliere che rientrava, sempre a memoria, che rientrava in quella casistica. Quindi fare le norme contro un Consigliere insomma non è proprio, forse due, forse due, non è proprio quello che io rubricherei sotto l'etica. Oggi succede viceversa, quindi perché lo togliete? Perché forse c'è qualcuno che non volete che ricada sotto questo vincolo? Ecco, nel rumoroso silenzio che connota questa seduta da parte vostra, questo aspetto meriterebbe una spiegazione, perché è una introduzione vostra della scorsa Legislatura. Quindi passati 5 anni, cancellate. Se ci spiegate, perché ci fareste un favore. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie Consigliere Degasperi. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Zanella. Prego.

ZANELLA: Sì, grazie Presidente. Beh, io mi aggancio a quanto diceva il collega Degasperi perché il silenzio non è rumoroso, è rumorosissimo in questo caso, assordante sì, ma rumorosissimo direi, perché credo che sia proprio ancora più che assordante, perché qua della maggioranza ha parlato chi ha letto la relazione, quindi il Consigliere Bisesti e il proponente che in questo caso è il Presidente del Consiglio, che per correttezza e rispetto delle istituzioni quando presenta un disegno di legge, non a nome del Consiglio condiviso con i Capigruppo e con tutti, ma a nome suo, dovrebbe lasciare lo scranno più alto di quest'Aula in capo al Vicepresidente. Guardi che questa è mancanza di rispetto istituzionale, insomma l'ABC della grammatica della democrazia. Lei non ha avuto neanche la decenza di decidere che visto che proponeva un disegno di legge che non era condiviso, perché se fosse un disegno di legge proposto come Presidente dell'Aula condiviso da tutti, per carità di Dio, può stare anche lì perché lo sta proponendo come Presidente dell'Aula. Lei ha detto,

quando Le è stato chiesto perché non l'ha condiviso, che lo proponeva a nome Suo. Se lo proponeva a nome Suo, non rimane seduto là, si siede nei banchi come tutti, lascia condurre l'Aula a qualcun altro, perché questo è il rispetto delle regole democratiche. Neanche questa decenza c'è stata. Nessuno sta intervenendo, è un dibattito surreale, perché è surreale questo dibattito, io in questo momento intervengo solamente sul metodo perché nel merito questo emendamento lo voteremo e anche su questa cosa, su questo specifico tema che abbatte un privilegio che avete inserito voi perché pensavate fosse un privilegio, nessuno dice qual è la ratio per la quale lo abrogate. Io trovo incredibile quello che avviene in quest'Aula, perché dopo ci facciamo dire che il Consiglio regionale è inutile e qua tutti a difenderlo, tutti tranne alcuni, ma qua diamo l'alibi a qualcuno di attaccare l'istituzione Regione, perché come la state governando è un modo indecente di governare le istituzioni. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere Zanella. Consigliera Rieder. Prego, Consigliera, a Lei la parola.

RIEDER: Ja, dankeschön. Ich habe es schon in der Generaldebatte angesprochen, möchte es aber hier in diesem Zusammenhang auch nochmals wiederholen. Ich schließe mich natürlich der Kritik an, dass es hier keine Begründung und keine Stellungnahme gibt – das ist wirklich unglaublich. Was wir dazusagen müssen, ist, dass dieser Buchstabe „a)“, und ich habe es auch schon vorher gesagt, bis jetzt nirgends erwähnt wurde. Weder im Bericht noch in der Beschreibung des Gesetzentwurfes taucht er auf. Der wurde einfach so hineingeschmuggelt.

Und Kollege Degasperi, ja, Sie erinnern sich richtig: In der letzten Legislatur wurde dieser Gesetzentwurf gemacht, um gegen unseren damaligen Kollegen Ghezzi vorzugehen. Aber wir müssen schon auch klar sagen – und das möchte ich hier nochmal wiederholen – dass unser Kollege Franz Ploner während der gesamten Legislatur keine Entschädigung bekommen hat. Er hat das zur Kenntnis genommen. Ich habe vorher auch schon gesagt, dass ich es persönlich nicht richtig finde, dass man jemanden „bestraft“, der sein ganzes Leben lang gearbeitet hat, seine Pensionsbeiträge eingezahlt hat und dann für seine Tätigkeit keine Entschädigung bekommt.

Damals war die Begründung klar und ist auch heute noch im Art. 2, Abs. 2 nachzulesen: Es steht drin, dass es „Zwecks Einnahmen der öffentlichen Ausgaben“ gekürzt wird. Jetzt möchte ich aber wissen, was sich daran geändert hat, was sich hier geändert hat – außer die Namen, die diesmal anders sind. Diese Namen sollten wir hier auch nennen. Ich nenne die, die ich weiß: Es ist der Kollege Messner, weiterhin der Kollege Franz Ploner und meines Wissens auch Kollege Widmann. Was hat sich also jetzt konkret geändert, dass die öffentlichen Ausgaben plötzlich nicht mehr eingeschränkt werden müssen?

Wir als Team K werden diesem Änderungsantrag zustimmen, weil wir sagen, dass das Vorgehen jetzt wenigstens kohärent ist. Und wenn unser Kollege Ploner es geschafft hat, fünf Jahre ohne dieses Geld zu arbeiten, dann wird er es auch die nächsten fünf Jahre schaffen. Und dann sollen es gefälligst die anderen Betroffenen ebenso machen. Dieser Artikel wurde in der letzten Legislatur eingeführt, um politische Spielchen zu treiben und die Opposition zu schwächen – mit Mitteln, die ich einfach nicht verstehe und nicht gutheißen kann.

Deshalb möchte ich heute irgendwann von jemandem eine Antwort und eine Begründung. Aber der Präsident ist nicht da. Arno Kompatscher ist nicht im Raum. Aber vielleicht findet sich jemand anderes von der Seite der Regionalregierung, der uns das erklären kann – oder der Präsident Paccher.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliera Rieder. Ora do la parola alla Consigliera Calzà. Prego.

CALZÀ: Grazie, Presidente. Mi scuso per la voce ma sono un po' raffreddata. Bene, allora, ho ritenuto presentare un'ulteriore aggiunta diciamo a quanto già proposto dalla collega Foppa come emendamento, tanto per ribadire il significato di questa che è la nostra posizione contro le norme ad personam, perché oggi si riconferma che la volontà di togliere una norma va in favore di qualche specifico Consigliere. Nella precedente Legislatura è stata invece introdotta proprio per contrastare invece un altro Consigliere. Quindi non credo che sia la corretta tecnica insomma per produrre le norme, norme di questo del significato che oggi ha il provvedimento che Lei, Consigliere Paccher, ha portato in Aula e rilevo anche tra il resto la gran solitudine di Lei in questo caso che propone una norma e che non ha nemmeno il sostegno da parte dei Suoi colleghi di maggioranza, neanche una parola per testimoniare la bontà del provvedimento che Lei va a proporci. Quindi, a supporto di quanto appunto l'emendamento va in favore, vorrei, cito testualmente quello che è il passo e quindi il comma che invece l'articolato di oggi andrebbe a cancellare e che invece noi vogliamo che rimanga: "Al fine del contenimento della spesa pubblica ove il Consigliere regionale sia titolare di pensione derivante dalla previdenza obbligatoria e dalla somma di tale reddito con l'indennità consiliare derivi un importo mensile lordo complessivo superiore a 1,5 volte l'indennità consiliare medesima quest'ultima è ridotta in misura tale che dalla somma dei redditi suddetti non superi l'importo lordo corrispondente a 1,5 volte l'indennità consiliare". Ecco, io propongo a tutto il Consiglio di votare favorevolmente ai nostri emendamenti. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, Consiglieria Calzà. Chiede di intervenire la Consiglieria Maule. Prego.

MAULE: Grazie, Consigliere. Soltanto per dichiarazione di voto e per dire che anche noi sosterranno questi emendamenti che sono stati presentati. Ringrazio anche chi oltre ad averli fatti ci ha anche raccontato una storia che per come ho già detto prima per noi che siamo tutti quattro nuovi del Consiglio regionale e anche provinciale, insomma, alcuni passaggi non erano così chiari. Quindi noi la voteremo favorevolmente perché troviamo incredibile che la stessa maggioranza che ha fatto una norma la volta scorsa per colpire qualcuno, oggi la reintroduca o la tenga perché serve sempre a quella stessa maggioranza salvaguardare qualcun altro, quindi ci trovate favorevoli. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, Consiglieria Maule. Non vedo nessun altro iscritto a parlare, quindi possiamo procedere alla votazione del primo emendamento, l'emendamento prot. C.R. n. 3467, a firma Foppa. Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. Il Consiglio respinge.

Passiamo quindi alla trattazione degli altri emendamenti, sull'articolo 7, introdotto dall'articolo 1 lettera b), sono pervenuti due emendamenti: emendamento prot. C.R. n. 3802/1, presentato l'8 novembre dai Consiglieri Rieder, Köllensperger, Ploner ed altri ed emendamento prot. C.R. n. 3830, presentato l'11 novembre dal Consigliere Paccher.

Prima votiamo l'emendamento della Consiglieria Rieder, se questo viene approvato decade l'altro emendamento. Quindi passiamo alla trattazione dell'emendamento prot. C.R. n. 3802/1 presentato dai Consiglieri Rieder, Köllensperger, Ploner Alex e Ploner Franz e chiedo alla Consiglieria se vuole intervenire per l'esposizione. Prego Consiglieria Rieder, a Lei la parola.

Änderungsantrag zum Artikel 1, Prot. RR Nr. 3802/1:

1. In Artikel 1, Absatz 1, Buchstabe b) des Gesetzentwurfs Nr. 6/XVII wird die unter Punkt 1 neu eingefügte Wortfolge: „*Den in der XVII. und in den nachfolgenden*

Legislaturperioden zum ersten Mal gewählten Regionalratsabgeordneten“ wie folgt ersetzt: „Den in der XVIII. und in den nachfolgenden Legislaturperioden zum ersten Mal gewählten Regionalratsabgeordneten“.

2. In Artikel 1, Absatz 1, Buchstabe b) wird die unter Punkt 2 neu eingefügte Wortfolge: *„Mit Wirkung zum Tag des Ablaufs der Vorsorgebehandlung für die in der XVII. und den nachfolgenden Legislaturperioden gewählten Abgeordneten“* wie folgt ersetzt: *„Mit Wirkung zum Tag des Ablaufs der Vorsorgebehandlung für die in der XVIII. und den nachfolgenden Legislaturperioden gewählten Abgeordneten“.*

3. In Artikel 1, Absatz 1, Buchstabe c) wird die Wortfolge im Absatz 5 des neu eingefügten Artikels 7-ter *„Für die Beiträge, die von den Regionalratsabgeordneten ab der XVII. Legislaturperiode eingezahlt werden,“* wie folgt ersetzt: *„Für die Beiträge, die von den Regionalratsabgeordneten ab der XVIII. Legislaturperiode eingezahlt werden,“.*

Emendamento all'articolo 1, prot. C.R. n. 3802/1:

1. Alla lettera b), comma 1, articolo 1 del disegno di legge 6/XVII, le parole del punto 1 della novella *“Ai/Alle Consiglieri/Consigliere eletti/elette per la prima volta nella XVII Legislatura”* sono sostituite dalle parole *“Ai/Alle Consiglieri/Consigliere eletti/elette per la prima volta nella XVIII Legislatura”.*

2. Alla lettera b), comma 1, articolo 1, le parole del punto 2 della novella *“Con effetto dalla data di decorrenza del trattamento economico a carattere previdenziale per i/le Consiglieri/Consigliere eletti/elette nella XVII e nelle successive Legislature”* sono sostituite dalle parole *“Con effetto dalla data di decorrenza del trattamento economico a carattere previdenziale per i/le Consiglieri/Consigliere eletti/elette nella XVIII e nelle successive Legislature”.*

3. Alla lettera c), comma 1, articolo 1, le parole del comma 5 della novella dell'articolo 7-ter *“Per i contributi versati dai/dalle Consiglieri/Consigliere regionali, a decorrere dalla XVII Legislatura”* sono sostituite dalle parole *“Per i contributi versati dai/dalle Consiglieri/Consigliere regionali, a decorrere dalla XVIII Legislatura”.*

RIEDER: Ja, nur ganz kurz. Ich habe es bereits in der Generaldebatte angekündigt und hier sind jene Teile einfach im Artikel 1 auch abgeändert, die sich dann daraus ergeben, wenn wir die Streichung des Artikels 3 fordern, weil, es soll so sein, dass wir den Vorschlag einfach machen, dass dieses Gesetz nicht in dieser Legislatur gültig wird, beziehungsweise jetzt nicht rückwirkend auch für das letzte Jahr bzw. das letzte Jahr in der letzten Legislatur gültig wird.

Wir haben es gesagt und ich möchte es nochmals ganz kurz wiederholen, ich finde es nicht richtig – gerade bei so einem heiklen Thema –, dass wir innerhalb der Legislatur die Spielregeln ändern. Das machen wir und dürfen wir sonst eigentlich auch nicht machen.

Ich habe das Beispiel aus Südtirol angeführt. Ich glaube, das würde uns auch die Zeit geben, vielleicht nochmal neu und genauer hinzuschauen oder andere Lösungen zu finden und würde auch die schiefe Optik, die sich daraus ergibt, dass wir heute diesen Gesetzentwurf einfach durchpeitschen, damit es möglich ist, auch noch das letzte Jahr der vorherigen Legislatur in dieses System hineinzubringen und rückwirkend jetzt alles an das neue System anzupassen.

Das sind die Änderungsanträge, die ich dann beim nächsten Änderungsantrag noch genauer erklären werde.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliera Rieder. Se qualcun altro chiede la parola. Se nessuno chiede la parola possiamo porre in votazione l'emendamento prot. C.R. n. 3802/1 a firma dei Consiglieri Rieder, Köllensperger, Ploner Alex, Ploner Franz. Dichiaro aperte le operazioni di voto. Dichiaro chiusa la votazione. Il Consiglio respinge.

Passiamo quindi alla trattazione dell'emendamento prot. C.R. n. 3830, è un emendamento tecnico, è già stato spiegato alla presentazione durante la relazione le motivazioni che hanno portato a questo emendamento tecnico.

Emendamento prot. C.R. n. 3830 all'articolo 1, comma 1, lettera b):

Nel primo periodo del comma 1 dell'articolo 7 le parole: "Ai/Alle Consiglieri/Consigliere eletti/elette per la prima volta nella XVII Legislatura e nelle successive Legislature spetta" sono sostituite dalle seguenti: "Con decorrenza 1° dicembre 2024 ai/alle Consiglieri/Consigliere eletti/elette nella XVII Legislatura e nelle successive Legislature spetta".

Illustrazione:

Il presente emendamento ha lo scopo di coordinare, mediante la previsione di una decorrenza certa, quanto previsto dal nuovo articolo 7 con le disposizioni transitorie che prevedono il recupero di periodi contributivi nel regime anzidetto con passaggio al nuovo trattamento previdenziale e la possibilità, introdotta con un emendamento in commissione legislativa, di optare per il mantenimento del regime di previdenza complementare. Il coordinamento intende chiarire che, al compimento del sessantesimo giorno successivo alla pubblicazione della presente legge, i/le Consiglieri/Consigliere che non avranno esercitato alcun diritto di opzione si vedranno automaticamente applicato il nuovo trattamento economico a carattere previdenziale con decorrenza 1° dicembre 2024.

Änderungsantrag Prot. RR Nr. 3830 zum Artikel 1, Absatz 1, Buchstabe b):

Im ersten Satz von Absatz 1 des Artikels 7 werden die Worte: „Den in der XVII. und in den nachfolgenden Legislaturperioden zum ersten Mal gewählten Regionalratsabgeordneten steht“ durch folgende Worte ersetzt: „Mit Wirkung ab dem 1. Dezember 2024 steht den in der XVII. und in den nachfolgenden Legislaturperioden gewählten Regionalratsabgeordneten“.

Begleitbericht:

Vorliegender Änderungsantrag zielt darauf ab, durch die Festlegung eines konkreten Anfangsdatums die Bestimmungen des neu eingeführten Artikels 7 mit den Übergangsbestimmungen zu koordinieren. Letztere sehen die Geltendmachung in die alte Regelung fallenden Beitragszeiten beim Wechsel in die neue Vorsorgeregelung sowie die durch einen Änderungsantrag in der Gesetzgebungskommission eingeführte Möglichkeit vor, sich für die Beibehaltung der Beitragszahlung zugunsten der Ergänzungsvorsorge zu entscheiden. Mit der Koordinierung gilt es klarzustellen, dass man – nach Ablauf des sechzigsten Tags nach der Veröffentlichung des vorliegenden Gesetzes – auf die Regionalratsabgeordneten, die bis dahin kein Optionsrecht ausgeübt haben, die neue Vorsorgeregelung mit Wirkung ab dem 1. Dezember 2024 automatisch anwenden wird.

Vediamo se qualcuno chiede di intervenire altrimenti poniamo in votazione l'emendamento prot. C.R. n. 3830 a firma Paccher. Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. Il Consiglio approva.

Passiamo quindi alla trattazione del successivo emendamento, il numero 3786, sempre a firma Paccher.

Emendamento all'articolo 1 prot. C.R. n. 3786:

Il secondo periodo del comma 2 dell'articolo 7-*bis* è soppresso.

Illustrazione:

Alla luce del vigente sistema di bilancio regionale la norma proposta risulta superflua.

Änderungsantrag zum Artikel 1 Prot. RR Nr. 3786:

Der zweite Satz von Absatz 2 des Artikels 7-*bis* wird gestrichen.

Begleitbericht:

Angesichts des derzeit geltenden regionalen Haushaltssystems erübrigt sich die vorgeschlagene Bestimmung.

Emendamento anche questo tecnico spiegato nella relazione e quindi dichiaro aperta la votazione dell'emendamento 3786 a firma Paccher. Dichiaro chiusa la votazione.

Passiamo quindi all'emendamento 3802/2 presentato dai Consiglieri Rieder, Köllensperger, Ploner Alex e Ploner Franz.

Emendamento all'articolo 1 prot. C.R. n. 3802/2:

1. Alla lettera c), comma 1, articolo 1 del disegno di legge 6/XVII, le parole del comma 1 della novella dell'articolo 7-*ter* *“conseguono il diritto all'indennità differita al compimento dell'età fissata dalla legge 8 agosto 1995, n. 335 (Riforma del sistema pensionistico obbligatorio e complementare), e successive modificazioni, per i contributivi puri che abbiano maturato il diritto alla pensione anticipata nella gestione separata”* sono sostituite dalle seguenti *“conseguono il diritto all'indennità differita al compimento dell'età di sessantasette anni”*.

Änderungsantrag zum Artikel 1 Prot. RR Nr.3802/2:

1. In Artikel 1, Absatz 1, Buchstabe c) des Gesetzentwurfs Nr. 6/XVII wird die Wortfolge im Absatz 1 des neu eingefügten Artikels 7-*ter* *„bei Erreichen des Alters, das im Gesetz Nr. 335 vom 8. August 1995 (Reform des gesetzlichen Rentensystems und der Zusatzrenten), in geltender Fassung, für das reine beitragsbezogene System als Anrecht auf die vorzeitige Rente in der Sonderverwaltung vorgesehen ist,“* wie folgt ersetzt: *„bei Erreichen des Alters von siebenundsechzig Jahren“*.

Se la Consiglieria Rieder vuole esporre questo emendamento. Non chiede di esporre, non intende esporre l'emendamento, quindi possiamo porlo in votazione se non ci sono altri Consiglieri che vogliono intervenire. Dichiaro aperta la votazione dell'emendamento prot. C.R. n. 3802/2, a firma Rieder, Köllensperger. Dichiaro quindi chiusa la votazione. Il Consiglio respinge. Consiglieria Foppa prego. Consiglieria, a Lei la parola.

FOPPA: Sull'ordine dei lavori Le chiedo, siccome nel documentale non è banale switchare da uno all'altro che si torna sempre sulla prima pagina, io adesso non sono riuscita a vedere cosa ho votato. Cioè, se vota, se mette in votazione gli emendamenti dello stesso proponente si riesce, ma se dobbiamo sempre riuscire e rientrare, io onestamente sono abbastanza veloce ma questo non riesco a farlo, quindi, Le chiedo solo di rallentare un attimo su questa votazione.

PRESIDENTE: Grazie. È che non potevano essere messi per proponente perché andavano in un ordine cronologico diverso, però adesso... allora, è arrivato un altro emendamento, un attimino. Beh, a questo punto direi che possiamo sospendere i lavori per la pausa pranzo perché va trattato l'articolo 1 e ci sono... scusate, è pervenuto un altro emendamento che pongo in votazione, quindi l'emendamento 3861, lo portiamo alla trattazione, è a firma Maule, Malfer, Stanchina, Degasperi, Manica, Parolari, Coppola, Maestri, de Bertolini, Zanella, Franzoia. Quindi Consigliere Manica vuol procedere all'esposizione di questo emendamento? Prego.

Emendamento all'articolo 1, prot. C.R. n. 3861:

2-bis. Dopo il comma 1 dell'articolo è inserito il seguente:

“1-bis. Il comma 2 dell'articolo 1 (Allineamento dei requisiti di età per la maturazione del diritto all'attribuzione dell'assegno vitalizio con il sistema contributivo INPS) della legge regionale 11 luglio 2014, n. 5, e successive modificazioni è soppresso.”

Änderungsantrag zum Artikel 1, Prot. RR Nr. 3861:

2-bis. Im Art. 1 wird nach Abs. 1 der nachstehende Absatz eingefügt:

„1-bis. Im Art. 1 (Angleichung der Altersvoraussetzungen für den Anspruch auf die Zuerkennung der Leibrente an das INPS/NISF-Beitragssystem) des Regionalgesetzes vom 11. Juli 2014, Nr. 5 i.d.g.F. wird der Abs. 2 aufgehoben.“

MANICA: Grazie, Presidente. Chiedo un po' di attenzione all'Aula che è sempre troppo rumorosa su questo tema. Sul sistema dà 3862 ma vedo che il cartaceo è 3861. Allora, cerco di spiegare l'emendamento. Il ddl Paccher entra in Commissione prevedendo la possibilità di anticipare l'età pensionabile per ogni anno successivo alla prima Legislatura. Correttamente in Commissione arriva l'emendamento che ci allinea tutti questi che oggi siedono qua, i colleghi, all'età INPS della riforma pensionistica del '92. Rimane però nella nostra normativa, nella legge del 2014, un comma, chiedo un po' di attenzione perché mi aspetto coerenza da voi colleghi su questo tema, un comma che permette invece a chi è titolare di vitalizi, quindi è stato Consigliere fino alla quattordicesima, di andare in pensione a 60 anni. Quindi, se si vota l'emendamento che ho presentato, si fa sì che anche chi ha diritto ai vitalizi ed è giusto che abbia diritto, andrà a ricevere quell'emolumento con l'età pensionabile INPS, se non si vota l'emendamento, comunque noi usciremo oggi da quest'aula dove per i presenti abbiamo introdotto, chiamiamola l'età pensionabile di tutti, di tutti quelli che stanno anche fuori da quell'aula. Se invece non viene votato, rimarrà per qualche persona la possibilità di andare a 60 anni.

Io credo che, se abbiamo condiviso in quest'aula di andare tutti all'età pensionabile INPS, dobbiamo anche imporlo a chi ha già esercitato la funzione di Consigliere in passato, come succede peraltro anche ai lavoratori che magari sono lì a un anno dalla pensione e gli viene spostata l'età pensionabile. Quindi io vi chiedo sinceramente in maniera molto

semplice di sostenere questo emendamento, affinché da quest'Aula oggi, perlomeno sull'età pensionabile, si esca tutti allineati, chi siede oggi e chi si è seduto in passato e chiudo, tanto non ho bisogno di tanto tempo in più per spiegare, vi ricordo che mentre noi siamo dentro un sistema contributivo che paradossalmente non farebbe cambiare niente dal punto di vista della spesa, perché come ci spiegava il collega Paccher, anche se fossimo andati qualche anno prima, veniva ricalcolato in maniera finanziaria la rata mensile, per allora siamo in un sistema totalmente sganciato dai contributi versati, quindi ancor di più secondo me sarebbe giusto che almeno oggi chiudessimo questa partita sull'età pensionabile. Qualcuno mi potrà dire perché non è stata chiusa nel 2014. Beh, sicuramente andava chiusa allora, ma purtroppo quest'Aula era troppo popolata da persone che in quella partita erano coinvolte.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere Manica. Consigliera Foppa, prego, a Lei la parola.

FOPPA: Grazie, Presidente. Ovviamente siamo d'accordo con questo emendamento. Mi chiedevo solo questo, che se ricordo bene anche quelli delle scorse due Legislature, cioè il sistema che attualmente fino a quando non sarà votato un altro, anche quei Consiglieri avevano, hanno il diritto di chiedere a 60 anni, è stato introdotto nel '14. No, no, l'ho riguardato, quindi era Pöder, esatto, noi la chiamiamo la norma Pöder, perché c'è stata una notte di ostruzionismo, ti ricordi, ecco, sì, cioè quindi perché questo anche chi ad esempio opta per questo sistema di adesso ha quel privilegio lì, questo anche va ricordato forse nell'insieme delle norme di cui stiamo parlando. Il sistema in vigore a oggi permette a 60 anni di chiedere la pensione. Sì, verifica.

PRESIDENTE: Consigliere Cia prego, può intervenire.

CIA: Grazie, Presidente. In linea di principio si può essere d'accordo con quello che dice il collega Manica, però un attimo fa abbiamo stigmatizzato il fatto che sono stati fatti degli emendamenti nella precedente Legislature contro specifici Consiglieri e oggi però ci viene proposta una roba simile. Io direi, per non confondere le due norme, visto che comunque il discorso che portava all'attenzione il collega Manica è un pensiero anche molto condiviso fuori da quest'aula, ma cerchiamo di tenerlo distinto da questo disegno di legge, perché la mia impressione è che voi questo, voi, Lei Consigliere, abbia posto questo emendamento perché probabilmente sa che non verrà votato dalla maggioranza, io ovviamente mi allineo a quello che dispone la maggioranza, ma se non volesse, non venisse votato dalla maggioranza, evidentemente sarebbe diciamo una via d'uscita d'emergenza che consentirebbe a voi di giustificare perché non votare una legge, quella proposta dal Presidente del Consiglio, dove tra l'altro in tanti hanno riconosciuto che nel merito è corretta.

Avete discusso sul metodo, avete criticato quello, però nel merito non mi pare di aver sentito grandi proteste o comunque gente che si è stracciata le vesti. Allora io dico, visto che quanto da Lei proposto nell'emendamento è una cosa che può essere oggetto di discussione, presentate un disegno di legge a parte. Avete avuto dal 2014 ad oggi per poterlo fare. Bastava farlo invece di arrivare all'ultimo momento visto che avete detto che non si concerta mai niente qui in quest'aula, all'ultimo momento avete presentato questo emendamento, quindi anche noi apprendendolo qui in quest'aula.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere Cia. Allora, devo concedere 5 minuti di intervento, sono le 12.57, ci sono più Consiglieri che devono intervenire, Consigliere Degasperi, riprendiamo il Suo intervento dopo la pausa pranzo? Bene, allora sospendiamo i lavori del Consiglio, riprendiamo alle ore 14.30. Grazie, buon pranzo a tutti.

(ore 12.58 Uhr)

(ore 14.36 Uhr)

SEGNANA: *(Segretaria): (fa l'appello nominale)*
(Sekretärin): (ruft die Namen auf)

PRESIDENTE: Grazie, Consigliera Segnana. Hanno giustificato la loro assenza i Consiglieri Achille Spinelli e l'Assessore Zanutelli che arriverà in ritardo nel pomeriggio. Vedo prenotato il Consigliere Bisesti. Prego, Consigliere, a Lei la parola.

BISESTI: Grazie, Presidente. Volevo chiederle gentilmente 10 minuti, un quarto d'ora di sospensione per un confronto con la maggioranza, 15 minuti.

PRESIDENTE: Va bene, Consigliere, allora Le concedo 15 minuti. I lavori riprendono alle ore 14.55.

(ore 14.42 Uhr)

(ore 15.04 Uhr)

PRESIDENTE: 3861. Non vedo nessuno iscritto a parlare. Quindi se nessuno chiede la parola possiamo procedere con le votazioni. Chiedo un po' di attenzione per cortesia. Non c'è nessuno iscritto a parlare e quindi poniamo in votazione l'emendamento prot. C.R. n. 3861. Consigliere Manica. No, ma io guardavo la tabella, non c'era, si è iscritto adesso Consigliere Manica. Comunque, a Lei la parola.

MANICA: Lei è velocissimo. La chiamerò Usain Bolt. Grazie. Mi pare che nessuno interverrà ancora sull'emendamento. Io ribadisco che se questo emendamento non verrà votato, chi non lo vota si assume la responsabilità di tenere dentro la normativa un privilegio con il paradosso peraltro, lo ribadisco, che noi oggi stiamo approvando qualcos'altro per noi. Quindi mi sfugge sinceramente, se venisse bocciato, qual è la ratio se non purtroppo mappature ad personam che troppo spesso arrivano in quest'aula a sovrastare i ragionamenti di sistema sulle norme che dovremo approvare. Per quanto riguarda quanto diceva il Consigliere Cia, lo mettiamo in un prossimo ddl, lo accolgo con un sorriso, perché è evidentemente un modo per evitare di parlarne oggi, ma oggi è il momento di parlarne perché stiamo mettendo mano a quella roba lì, che la si chiami vitalizio o indennità differita.

Peraltro lo rassicuro, se il mio voto sarà negativo su questo disegno di legge, lo sarà indipendentemente dal fatto che vi sia stato o meno questo emendamento, lo sarà profondamente motivato sulla maniera totalmente sbagliata con cui abbiamo gestito questa partita nel modo, nel percorso, che farà sì che per l'ennesima volta un tema socialmente delicato sia affrontato senza nessuna attenzione a preparare, a spiegare e a motivare questa scelta. La nostra astensione che state vedendo nel merito significa esattamente questo, che nel merito, come ha anticipato il nostro Capogruppo, troviamo corrette le previsioni che ci sono dentro il disegno di legge perché vanno a correggere alcuni elementi che il tempo ha dimostrato essere sbagliati. Quindi era solo per dirLe, non sarà per questo emendamento che mi attaccherò per il voto contrario. Spero che la pausa sia servita per concordare un voto positivo.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere Manica. Consigliere Degasperi, prego, a Lei la parola.

DEGASPERI: Grazie. Allora, Consigliere Cia, scusi se interloquisco, ma ci dovrebbe dire quando sarà il momento opportuno per modificare questo tipo di norma che prima è stato definito giustamente un privilegio, perché non lo era nel 2014, perché la proposta l'avevamo portata anche col Consigliere Köllensperger 10 anni fa e allora era stata bocciata. Sono passati 10 anni, si ripropone quando si torna sull'argomento, perché evidentemente se parliamo di Capi di Gabinetto e Vicepresidenze non è quello il momento, ma oggi parliamo di questo tema, quindi mi pare assolutamente attuale e contingente. Quindi comprendo in parte le motivazioni che ha espresso, però ci dovrebbe anche dire quando sarà il momento di intervenire, fra altri 10 anni, quando tutte le persone coinvolte in questa vicenda avranno già beneficiato dell'intervento? Perché il tempo passa, le età maturano e anche i diritti. Perché il problema che io sento come altri qui dentro è che noi oggi anche se non abbiamo questo trattamento siamo accomunati a questi.

Noi siamo considerati esattamente come quelli che giusto qualche mese fa si sono portati a casa 1,8 milioni di euro. Questo è il problema. Allora se si mette mano, io stamattina ho detto che ci sono dei motivi fondati per intervenire, proprio perché dal 2014 al 2024 su questi argomenti sono state raccontate storielle, le chiamo così per essere insomma gentile, ai trentini, ai sudtirolesi, che poi si è visto cifre alla mano essere proprio tali relativi a risparmi immaginifici, restituzioni, tagli, che in realtà hanno riguardato solo i Consiglieri in carica, mai quelli precedenti. Allora questo sarebbe il momento, se mi spiega perché oltre al fatto che appunto si parla certamente ancora dei Consiglieri in carica e mai di quelli che in carica non sono più, ecco, se mi dice il motivo per cui questo che propone il Consigliere Manica non è portabile, non va nella direzione giusta, aiuta anche me poi a esprimere un giudizio, perché dire ne parleremo un'altra volta, l'hanno fatto anche nel 2014, infatti siamo al 2024 e vedete che i milioni continuano a defluire dalle casse del Consiglio regionale e noi siamo considerati esattamente uguali a quelli che potranno andare a beneficiare di questo trattamento a 60 anni con le famose maxi liquidazioni.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere Degasperi. Non vedo nessuno iscritto a parlare, quindi posso porre in votazione l'emendamento prot. C.R. n. 3861, prima firmataria Consiglieria Calzà. Dichiaro aperte le votazioni. Dichiaro chiuse le operazioni di voto. Il Consiglio respinge.

Proseguiamo quindi con la trattazione dell'articolo 1.

Art. 1

Modifiche alle leggi regionali 21 settembre 2012, n. 6 e
11 luglio 2014, n. 5 in materia di trattamento economico e
regime previdenziale dei/delle Consiglieri/Consigliere

1. Alla legge regionale 21 settembre 2012, n. 6 (Trattamento economico e regime previdenziale dei membri del Consiglio della Regione autonoma Trentino-Alto Adige), e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modifiche:

- a) il comma 2-ter dell'articolo 2 è abrogato;
- b) l'articolo 7 è sostituito dal seguente:

“Art. 7

Trattamento economico a carattere
previdenziale per i/le Consiglieri/Consigliere
eletti/e nella XVII e nelle successive Legislature

1. Ai/Alle Consiglieri/Consigliere eletti/elette per la prima volta nella XVII Legislatura e nelle successive Legislature spetta, a carico del bilancio del Consiglio regionale, dopo la cessazione dal mandato, un trattamento economico a carattere previdenziale in forma di indennità differita o di indennità differita indiretta o di reversibilità, in conformità alle norme contenute nell'articolo 1, commi 965 e 966, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, e successive modificazioni, e all'Intesa sancita, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, e successive modificazioni, in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano (rep. n. 56/CSR del 3 aprile 2019), in materia di rideterminazione della disciplina dei trattamenti previdenziali e dei vitalizi in essere in favore di coloro che abbiano ricoperto la carica di Presidente, di Assessore/Assessora o di Consigliere/Consigliera regionale.

2. Con effetto dalla data di decorrenza del trattamento economico a carattere previdenziale per i/le Consiglieri/Consigliere eletti/e nella XVII e nelle successive Legislature, il versamento della contribuzione a favore della previdenza complementare ai sensi dell'articolo 5 (Soppressione del trattamento economico a carattere previdenziale e versamento della contribuzione a favore della previdenza complementare) della legge regionale 11 luglio 2014, n. 5, e successive modificazioni, è soppresso.”;

c) dopo l'articolo 7 sono inseriti i seguenti articoli:

“Art. 7-bis

Indennità differita e trattenute sull'indennità consiliare

1. Ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettera m), e comma 4, del decreto-legge n. 174 del 2012, convertito dalla legge n. 213 del 2012, e successive modificazioni, ai/alle Consiglieri/Consigliere regionali, cessati/e dal mandato, spetta un'indennità differita, corrisposta in dodici mensilità, determinata sulla base del sistema di calcolo contributivo come definito dalla presente legge.

2. Al fine di corrispondere l'indennità differita di cui al comma 1, sull'indennità consiliare mensile lorda è operata una trattenuta, quale contributo obbligatorio previsto nella misura stabilita dall'articolo 7-quinquies, comma 3. Tali contributi, accantonati nel bilancio del Consiglio regionale, vengono trasferiti periodicamente al bilancio regionale ai fini della riduzione, per gli effetti di cui al comma 2 dell'articolo 16 della legge regionale 15 luglio 2009, n. 3 (Norme in materia di bilancio e contabilità della Regione), e successive modificazioni, degli oneri previsti dalle leggi regionali e relativi regolamenti attuativi inerenti le indennità e la previdenza dei/delle Consiglieri/Consigliere ed ex Consiglieri/Consigliere regionali, e pertanto del trattamento economico a carattere previdenziale in forma di indennità differita o di indennità differita indiretta o di reversibilità.

3. In caso di opzione per la conservazione del trattamento economico presso l'amministrazione di appartenenza ai sensi dell'articolo 68 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 (Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche), e successive modificazioni, il/la Consigliere/Consigliera ha la facoltà di versare mensilmente i contributi, nella misura di cui al comma 2, per ottenere la

maturazione dell'indennità differita relativa al periodo per cui ha avuto effetto la predetta opzione.

4. L'indennità differita di cui alla presente legge è soggetta a rivalutazione annuale e automatica. Al solo fine della rivalutazione si applica la percentuale di variazione per il calcolo della perequazione prevista per l'anno di riferimento dal decreto indicato all'articolo 24, comma 5, della legge 28 febbraio 1986, n. 41, e successive modificazioni, con esclusione di ogni congruaggio da effettuarsi in sede di perequazione per l'anno successivo. La medesima percentuale è riconosciuta secondo il meccanismo di indicizzazione stabilito all'articolo 34, comma 1, della legge 23 dicembre 1998, n. 448, e successive modificazioni, tenuto conto delle fasce di importo dei trattamenti pensionistici e delle corrispondenti percentuali di rivalutazione stabilite all'articolo 69, comma 1, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, e successive modificazioni, e con leggi dello Stato.

Art. 7-ter

Diritto all'indennità differita, versamento, restituzione e ripristino dei contributi

1. I/Le Consiglieri/Consigliere regionali cessati/e dal mandato, in attuazione dei principi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera m), del decreto-legge n. 174 del 2012, convertito dalla legge n. 213 del 2012, e successive modificazioni, conseguono il diritto all'indennità differita al compimento dell'età fissata dalla legge 8 agosto 1995, n. 335 (Riforma del sistema pensionistico obbligatorio e complementare), e successive modificazioni, per i contributivi puri che abbiano maturato il diritto alla pensione anticipata nella *gestione separata* e a seguito dell'esercizio del mandato assembleare per almeno cinque anni, anche non consecutivi, nel Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige/Südtirol.

2. Abrogato.

3. Ai fini del calcolo della durata del mandato, la frazione di anno si computa come anno intero, purché corrisponda ad almeno sei mesi ed un giorno. Tale frazione non ha effetti se la durata è di sei mesi o inferiore.

4. I/Le Consiglieri/Consigliere regionali che abbiano esercitato il mandato e versato i contributi per almeno 30 mesi, anche nei casi di sostituzione temporanea di altro/a Consigliere/Consigliera, possono versare, entro il termine di 180 giorni da quello in cui è cessata la corresponsione dell'indennità consiliare, le quote di contribuzione calcolate nella misura dell'8,80% della base imponibile contributiva lorda per il tempo occorrente al completamento del quinquennio, individuato nel numero di 60 mensilità, equivalente al numero delle mensilità di un'intera Legislatura. Non sono ammessi a contribuzione volontaria i/le Consiglieri/Consigliere regionali la cui elezione o nomina è stata annullata.

5. Per i contributi versati dai/dalle Consiglieri/Consigliere regionali, a decorrere dalla XVII Legislatura non è ammessa la restituzione ai medesimi. La restituzione è possibile solo nel caso in cui gli stessi abbiano versato i contributi per un periodo inferiore al periodo minimo necessario per il conseguimento del diritto all'indennità differita e solo per le quote di contribuzione calcolate nella misura dell'8,80% della base imponibile contributiva lorda e degli interessi legali.

6. Qualora i/le Consiglieri/Consigliere regionali, rieletti/e in successive Legislature, abbiano in precedenza svolto un mandato per un periodo inferiore all'intera Legislatura ed abbiano

richiesto e ottenuto la restituzione dei contributi versati, possono riversare al Consiglio regionale tali contributi, che vengono trattati ai sensi del comma 4, al fine di ottenere il ripristino dei periodi di mandato svolti per il ricalcolo del montante contributivo. Il riversamento dell'importo di detti contributi dovrà essere effettuato calcolando gli interessi legali.

Art. 7-quater
Sistema contributivo

1. L'indennità a carattere differito è determinata con il metodo di calcolo contributivo, moltiplicando il montante individuale dei contributi versati per il coefficiente di trasformazione di cui alla Tabella A dell'Allegato 2 della legge 24 dicembre 2007, n. 247 (Norme di attuazione del Protocollo del 23 luglio 2007 su previdenza, lavoro e competitività, per favorire l'equità e la crescita sostenibili, nonché ulteriori norme in materia di lavoro e previdenza sociale), e successive modificazioni, come rideterminato ai sensi dell'articolo 1, comma 11, della legge n. 335 del 1995, e successive modificazioni, correlato all'età del/della Consigliere/Consigliera regionale alla data del conseguimento del diritto alla predetta indennità.

2. Per le frazioni di anno si applica un incremento pari al prodotto tra un dodicesimo della differenza tra il coefficiente di trasformazione dell'età immediatamente superiore e il coefficiente dell'età inferiore a quella del/della Consigliere/Consigliera e il numero di mesi.

Art. 7-quinquies
Montante contributivo individuale

1. In corrispondenza con il sistema contributivo INPS per i lavoratori e le lavoratrici dipendenti, il montante contributivo individuale è determinato applicando alla base imponibile contributiva l'aliquota corrispondente alla somma delle quote contributive a carico del/della Consigliere/Consigliera e del Consiglio regionale previste al comma 3. La contribuzione così ottenuta, aumentata nella misura di cui all'articolo 43 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092 (Approvazione del testo unico delle norme sul trattamento di quiescenza dei dipendenti civili e militari dello Stato), e successive modificazioni, si rivaluta, su base composta, al 31 dicembre di ciascun anno, con esclusione della contribuzione dello stesso anno, al tasso annuo di capitalizzazione di cui al comma 4.

2. Per base imponibile contributiva si intende l'indennità consiliare lorda nella misura di cui all'articolo 2, comma 1, con esclusione del rimborso spese forfettario per l'esercizio del mandato e di qualsiasi ulteriore indennità di funzione.

3. La quota di contributo a carico dei/delle Consiglieri/Consigliere regionali è calcolata nella misura dell'8,80% della base imponibile contributiva lorda. La quota a carico del Consiglio regionale è pari a 2,75 volte la quota a carico dei/delle Consiglieri/Consigliere regionali.

4. Il tasso annuo di capitalizzazione è dato dalla variazione media quinquennale del prodotto interno lordo (PIL) nominale, calcolata dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT), con riferimento al quinquennio precedente l'anno da rivalutare. In occasione delle revisioni della serie storica del PIL operate dall'ISTAT il tasso di variazione da considerare ai fini della rivalutazione del montante contributivo è quello relativo alla serie preesistente anche per l'anno in cui si verifica la revisione e quello relativo alla nuova serie per gli anni successivi.”;

- d) al comma 2 dell'articolo 8 le parole: "spetta il trattamento economico a carattere previdenziale determinato con il sistema contributivo di cui all'articolo 7" sono sostituite dalle seguenti: "spetta il trattamento economico a carattere previdenziale in base alle rispettive disposizioni regionali di volta in volta in vigore per i/le Consiglieri/Consigliere regionali";
- e) al comma 1 dell'articolo 9 le parole: "spetta il trattamento economico a carattere previdenziale determinato con il sistema contributivo di cui all'articolo 7" sono sostituite dalle seguenti: "spetta il trattamento economico a carattere previdenziale in base alle rispettive disposizioni regionali di volta in volta in vigore per i Consiglieri regionali";
- f) il comma 6 dell'articolo 10 è abrogato;
- g) l'articolo 11 è sostituito dal seguente:

"Art. 11

Decorrenza dell'indennità differita

1. L'indennità differita dei/delle Consiglieri/Consigliere regionali di cui all'articolo 7-*bis* è corrisposta a partire dal primo giorno del mese successivo a quello nel quale il/la Consigliere/Consigliera regionale cessato/a dal mandato ha versato i necessari contributi e ha compiuto l'età richiesta per conseguire il diritto, ai sensi dell'articolo 7-*ter*.
2. Nel caso in cui il/la Consigliere/Consigliera regionale, alla data della cessazione del mandato, sia già in possesso dei requisiti di cui all'articolo 7-*ter*, l'indennità differita è corrisposta a partire dal primo giorno del mese successivo a quello di cessazione del mandato.
3. Nel caso di cessazione del mandato per fine Legislatura, coloro che abbiano già maturato il diritto all'indennità differita percepiscono la stessa con decorrenza dal primo giorno del mese successivo a quello della fine della Legislatura.";

- h) l'articolo 12 è sostituito dal seguente:

"Art. 12

Sospensione e suoi effetti

1. Se i/le Consiglieri/Consigliere regionali, cessati/cessate dal mandato, rientrano a far parte del Consiglio regionale, il pagamento dell'indennità differita di cui eventualmente già godono resta sospeso per tutta la durata del nuovo mandato consiliare. Alla cessazione di quest'ultimo, gli ulteriori contributi versati dal/dalla Consigliere/Consigliera in relazione allo svolgimento del mandato concorrono a formare un nuovo e distinto montante rivalutato ai sensi dell'articolo 7-*quinq*ues, che viene trasformato applicando i coefficienti di trasformazione corrispondenti all'età anagrafica del/della Consigliere /Consigliera alla data di cessazione dell'ultimo mandato. L'importo complessivo spettante è quindi determinato dalla somma di ogni indennità differita calcolata separatamente.
2. Il pagamento dell'indennità differita resta, altresì, sospeso nel caso in cui il/la titolare venga eletto/eletta al Parlamento europeo, al Parlamento nazionale, al Consiglio regionale della Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol o ad altro Consiglio regionale.
3. I periodi di sospensione dell'erogazione dell'indennità consiliare non possono essere coperti con contributi volontari e non sono computabili agli effetti dell'indennità differita.

4. In caso di periodi di contribuzione non consecutivi, se non si è ancora maturato il diritto conseguente al completamento del versamento minimo dei contributi e al raggiungimento dell'età richiesta, per determinare l'indennità differita si calcola un unico montante contributivo, rivalutando di anno in anno i versamenti effettuati. In caso contrario, vale a dire se si è già maturato il diritto a seguito del completamento del versamento minimo dei contributi e si è raggiunta l'età richiesta, il trattamento indennitario differito si calcola sommando il trattamento già determinato in precedenza, anche se non erogato, a quello risultante dalla rivalutazione dei montanti originati dalla successiva contribuzione.”;

i) dopo l'articolo 12 è inserito il seguente:

“Art. 12-*bis*
Esclusione dell'indennità differita

1. In attuazione dell'articolo 2, comma 1, lettera n), del decreto-legge n. 174 del 2012, convertito dalla legge n. 213 del 2012, e successive modificazioni, l'indennità differita è esclusa, ai sensi degli articoli 28 e 29 del codice penale, se il/la titolare del trattamento in godimento è condannato/a, in via definitiva, per uno dei delitti di cui al libro II (Dei delitti in particolare), titolo II (Dei delitti contro la pubblica amministrazione) del codice penale e la condanna ha comportato l'interdizione dai pubblici uffici. L'esclusione decorre dalla data di passaggio in giudicato della sentenza e ha durata pari a quella dell'interdizione.

2. L'esclusione di cui al comma 1 si applica, altresì, al condannato, in via definitiva, per uno dei delitti di cui agli articoli 416-*bis*, 416-*bis*.1 e 416-*ter* del codice penale, con decorrenza dalla data di passaggio in giudicato della sentenza di condanna.

3. Contestualmente alla presentazione della domanda volta ad ottenere l'indennità differita, il/la beneficiario/beneficiaria è tenuto/a ad autocertificare al/alla Presidente del Consiglio regionale, la sussistenza o la non sussistenza di condanne di cui ai commi 1 e 2. L'autocertificazione ha carattere permanente sino all'eventuale certificazione successiva e contraria. Il/La beneficiario/beneficiaria è tenuto/tenuta a comunicare immediatamente tutti i casi in cui lo stato certificato con l'autocertificazione precedente subisce una variazione. Per disposizione dell'Ufficio di Presidenza, la competente struttura del Consiglio regionale può procedere in ogni momento, presso il casellario giudiziale, alla verifica della sussistenza di condanne, procedendo al recupero delle eventuali somme percepite indebitamente a decorrere dal passaggio in giudicato della sentenza di condanna.”;

j) l'articolo 13 è sostituito dal seguente:

“Art. 13
Sequestro e pignoramento dell'indennità differita diretta, indiretta o di reversibilità

1. L'indennità differita diretta, indiretta o di reversibilità è assoggettabile a sequestro e pignoramento nei limiti stabiliti dall'articolo 545 del codice di procedura civile.”;

k) l'articolo 14 è sostituito dal seguente:

“Art. 14

Indennità differita indiretta o di reversibilità

1. In caso di morte del/della titolare dell'indennità differita diretta o del/della Consigliere/Consigliera regionale, che abbia già maturato il diritto all'indennità differita, la stessa viene riservata, a seguito di istanza presentata improrogabilmente, a pena di decadenza, entro 12 mesi dalla data del decesso, con decorrenza dal primo giorno del mese successivo al decesso, a favore:

- a) del/della coniuge superstite, finché resta nello stato vedovile, purché non sia stata pronunciata sentenza di separazione a lui/lei addebitabile passata in giudicato. Si applica l'articolo 9 della legge 1° dicembre 1970, n. 898 (Disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio), e successive modificazioni. Nell'eventualità di un concorso tra il/la coniuge divorziato/a e il/la coniuge superstite per l'attribuzione dell'indennità differita indiretta o di reversibilità, questa o la quota della medesima è corrisposta, su istanza del/della coniuge divorziato/a e a condizione che lo stesso/la stessa goda di un assegno di mantenimento, in base alla pronuncia del Tribunale che determina le quote spettanti;
- b) della parte dell'unione civile di cui alla legge 20 maggio 2016, n. 76 (Regolamentazione delle unioni civili tra persone dello stesso sesso e disciplina delle convivenze), e successive modificazioni, finché non diventi parte di una nuova unione civile o contragga matrimonio, purché non sia stata manifestata la volontà di scioglimento;
- c) dei/delle figli/figlie legittimi/legittime, o legittimati/legittimate, o adottivi/adottive, o naturali riconosciuti/riconosciute, o giudizialmente dichiarati/dichiarate, finché minorenni;
- d) dei/delle figli/figlie di cui alla lettera c) anche se maggiorenni, purché studenti sino al compimento del ventiseiesimo anno di età, o inabili al lavoro in modo permanente, a carico dell'ex Consigliere/Consigliera deceduto/a.

2. Il diritto all'indennità differita indiretta o di reversibilità si estingue con il decesso delle persone che ne hanno beneficiato al momento della morte del/della Consigliere/Consigliera regionale.

3. Le condizioni per la concessione dell'indennità differita indiretta o di reversibilità devono sussistere al momento del decesso del/della Consigliere/Consigliera regionale. Qualora vengano a cessare, l'assegno è revocato.

4. Qualora uno dei/delle beneficiari/beneficiarie dell'indennità differita indiretta o di reversibilità entri a far parte del Parlamento europeo, del Parlamento nazionale, del Consiglio regionale della Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol o di altro Consiglio regionale, il pagamento dell'assegno resta sospeso per tutta la durata dell'esercizio del mandato ed è ripristinato alla cessazione di questo.

5. L'indennità differita indiretta o di reversibilità di cui alla presente legge è soggetta a rivalutazione annuale e automatica. Al solo fine della rivalutazione si applica la percentuale di variazione per il calcolo della perequazione prevista per l'anno di riferimento dal decreto indicato all'articolo 24, comma 5, della legge 28 febbraio 1986, n. 41, e successive modificazioni, con esclusione di ogni conguaglio da effettuarsi in sede di perequazione per l'anno successivo. La medesima percentuale è riconosciuta secondo il meccanismo di indicizzazione stabilito all'articolo 34, comma 1, della legge 23 dicembre 1998, n. 448, e

successive modificazioni, tenuto conto delle fasce di importo dei trattamenti pensionistici e delle corrispondenti percentuali di rivalutazione stabilite all'articolo 69, comma 1, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, e successive modificazioni, e con leggi dello Stato.”;

l) dopo l'articolo 14 sono inseriti i seguenti articoli:

“Art. 14-bis

Misura dell'indennità differita indiretta o di reversibilità

1. L'ammontare dell'indennità differita indiretta o di reversibilità a favore del/della coniuge, dei/delle figli/figlie o degli altri aventi diritto è stabilita in una percentuale dell'indennità differita o liquidata, o che sarebbe spettata al/alla Consigliere/Consigliera regionale al momento del decesso, secondo le seguenti misure:

- a) al/alla coniuge o alla parte dell'unione civile superstite senza figli aventi diritto all'indennità differita: 60 per cento;
- b) al/alla coniuge o alla parte dell'unione civile superstite con figli aventi diritto all'indennità differita: 60 per cento, con aumento progressivo del 20% per ogni figlio fino alla concorrenza del 100 per cento;
- c) al/alla figlio/figlia superstite avente diritto all'indennità differita: 60%; quando i figli siano più di uno, l'indennità differita è aumentata del 20% per ogni unità successiva fino ad un massimo del 100% ed è ripartita tra di essi in parti uguali.

Art. 14-ter

Condizioni per l'attribuzione dell'indennità differita indiretta

1. Qualora il decesso del/della Consigliere/Consigliera regionali avvenga per causa di servizio, l'attribuzione della quota di indennità differita compete ai beneficiari anche se il/la deceduto/deceduta non fosse in possesso dei requisiti richiesti per il conseguimento dell'indennità differita, con decorrenza dal primo giorno del mese successivo a quello in cui si è verificato il decesso. Nella determinazione dell'indennità si considera raggiunto il possesso dei requisiti minimi per il percepimento dell'indennità differita. Nel caso in cui il decesso avvenga nel secondo o nei successivi mandati l'indennità differita è commisurata ai contributi effettivamente versati.

Art. 14-quater

Non cumulabilità con emolumenti percepiti in relazione a nomine o incarichi conferiti o deliberati dalla Provincia/Regione

1. L'indennità differita mensile non è cumulabile con emolumenti percepiti in relazione a nomine o incarichi conferiti o deliberati da parte della Regione o di una delle Province di Trento e Bolzano, nonché a cariche elettive o di governo presso gli enti locali qualora gli stessi siano superiori, su base mensile lorda, al 60% dell'indennità consiliare lorda maggiorata dell'importo del rimborso spese forfettario per l'esercizio del mandato previsto per i/le Consiglieri/Consigliere regionali. La somma eccedente tale limite viene trattenuta, sull'indennità differita mensile, dal Consiglio regionale. Al fine di consentire detta trattenuta, ciascun/ciascuna beneficiario/beneficiario è tenuto/tenuta a comunicare al/alla Presidente del Consiglio regionale, entro il mese successivo al verificarsi dell'evento, l'eventuale godimento di emolumenti eccedenti il limite di cui al presente articolo.”.

2. Alla fine del comma 1 dell'articolo 5 (Suppressione del trattamento economico a carattere previdenziale e versamento della contribuzione a favore della previdenza complementare) della legge regionale 11 luglio 2014, n. 5, e successive modificazioni, è aggiunto il seguente periodo:

“Con effetto dalla data di decorrenza del trattamento economico a carattere previdenziale per i/le Consiglieri/Consigliere eletti/e nella XVII e nelle successive Legislature ai sensi dell'articolo 7, comma 2, della legge regionale 21 settembre 2012, n. 6 (Trattamento economico e regime previdenziale dei membri del Consiglio della Regione autonoma Trentino-Alto Adige), e successive modificazioni, il versamento della contribuzione a favore della previdenza complementare ai sensi del presente articolo è soppresso”.

Art. 1

Änderung der Regionalgesetze Nr. 6 vom 21. September 2012 und Nr. 5 vom 11. Juli 2014 betreffend die wirtschaftliche Behandlung und Vorsorgeregelung der Regionalratsabgeordneten

1. Das Regionalgesetz Nr. 6 vom 21. September 2012 (Wirtschaftliche Behandlung und Vorsorgeregelung für die Mitglieder des Regionalrates der autonomen Region Trentino-Südtirol), in geltender Fassung, wird wie folgt geändert:

a) im Artikel 2 wird Absatz 2-ter aufgehoben;

b) Artikel 7 wird wie folgt ersetzt:

„Art. 7

Vorsorgebehandlung für die in der XVII. und den nachfolgenden Legislaturperioden gewählten Abgeordneten

1. Den in der XVII. und in den nachfolgenden Legislaturperioden zum ersten Mal gewählten Regionalratsabgeordneten steht nach Beendigung des Mandats eine Vorsorgebehandlung zu Lasten des Haushalts des Regionalrates in Form einer später auszufahrenden Entschädigung bzw. einer indirekten oder übertragbaren später auszufahrenden Entschädigung zu. Dies in Übereinstimmung mit den Bestimmungen laut Artikel 1 Absätze 965 und 966 des Gesetzes Nr. 145 vom 30. Dezember 2018, in geltender Fassung, sowie mit der Vereinbarung auf dem Sachgebiet der Anpassung der Regelung der Vorsorgebehandlung und der bestehenden Leibrenten zugunsten der Personen, die das Amt des Präsidenten/der Präsidentin, des Regionalassessors/der Regionalassessorin oder eines/einer Regionalratsabgeordneten bekleidet haben, die gemäß Artikel 8 Absatz 6 des Gesetzes Nr. 131 vom 5. Juni 2003, in geltender Fassung, im Rahmen der Ständigen Konferenz für die Beziehungen zwischen dem Staat, den Regionen und den autonomen Provinzen Trient und Bozen unterzeichnet wurde (Urkundenregister-Nr. 56/CSR vom 3. April 2019).

2. Mit Wirkung zum Tag des Ablaufs der Vorsorgebehandlung für die in der XVII. und den nachfolgenden Legislaturperioden gewählten Abgeordneten ist die Einzahlung der Beitragszahlung zugunsten der Ergänzungsvorsorge gemäß Artikel 5 (Abschaffung der Vorsorgebehandlung und Einzahlung der Beitragszahlung zugunsten der Ergänzungsvorsorge) des Regionalgesetzes Nr. 5 vom 11. Juli 2014, in geltender Fassung, abgeschafft.“;

c) nach Artikel 7 werden die nachstehenden Artikel eingefügt:

„Art. 7-bis
Später auszuzahlende Entschädigung und Einbehalte
auf die Aufwandsentschädigung

1. Gemäß Artikel 2, Absatz 1, Buchstabe m) und Absatz 4 des in das Gesetz Nr. 213/2012 umgewandelten Gesetzesdekrets Nr. 174/2012, in geltender Fassung, steht den Regionalratsabgeordneten nach Beendigung des Mandats eine später auszuzahlende Entschädigung zu, die zwölf Mal im Jahr ausbezahlt und auf der Grundlage des in diesem Gesetz festgeschriebenen beitragsbezogenen Systems berechnet wird.

2. Im Hinblick auf die Entrichtung der später auszuzahlenden Entschädigung nach Absatz 1 unterliegt die monatliche Bruttoaufwandsentschädigung einem Einbehalt – als vorgesehenem Pflichtbeitrag – im Ausmaß gemäß Artikel 7-quinquies, Absatz 3. Für die Wirkungen laut Absatz 2 des Artikels 16 des Regionalgesetzes Nr. 3 vom 15. Juli 2009 (Bestimmungen über den Haushalt und das Rechnungswesen der Region), in geltender Fassung, werden genannte, im Haushalt des Regionalrates zurückgelegte Beiträge zum Zwecke der Reduzierung der aus den Regionalgesetzen und den entsprechenden Durchführungs-verordnungen erwachsenden Ausgaben betreffend die Aufwandsentschädigung und die Vorsorge der amtierenden und ehemaligen Regionalratsabgeordneten und demnach der Vorsorgebehandlung in Form der später auszuzahlenden Entschädigung oder der indirekten oder übertragbaren später auszuzahlenden Entschädigung periodisch dem Haushalt der Region gutgeschrieben.

3. Sofern Regionalratsabgeordnete sich gemäß Art. 68 des gesetzesvertretenden Dekretes Nr. 165 vom 30. März 2001 (Allgemeine Bestimmungen über die Arbeitsordnung in einem Angestelltenverhältnis in der öffentlichen Verwaltung), in geltender Fassung, für die Beibehaltung der bei ihrer Herkunftskörperschaft bezogenen Besoldung entscheiden, haben sie die Möglichkeit, die Beiträge in dem in Absatz 2 angeführten Ausmaß zwecks Erlangung der später auszuzahlenden Entschädigung für den Zeitraum, für den die vorgenannte Optionsmöglichkeit in Anspruch genommen wurde, monatlich einzuzahlen.

4. Die später auszuzahlende Entschädigung gemäß vorliegendem Gesetz unterliegt der alljährlichen und automatischen Aufwertung. Lediglich für die Zwecke der Aufwertung wird die prozentuelle Veränderung für die Berechnung der Angleichung angewandt, die für das Referenzjahr laut dem im Artikel 24, Absatz 5, des Gesetzes vom 28. Februar 1986, Nr. 41, in geltender Fassung, angeführten Dekret vorgesehen ist, unter Ausschluss jeglichen im Rahmen der Angleichung für das nachfolgende Jahr vorzunehmenden Ausgleichs. Derselbe Prozentsatz wird gemäß dem im Artikel 34, Absatz 1, des Gesetzes vom 23. Dezember 1998, Nr. 448, in geltender Fassung, festgesetzten Indexierungsmechanismus zuerkannt, wobei die entsprechend ihrer Höhe gestaffelten Klassen der Ruhestandbesoldung und die entsprechenden, in Artikel 69, Absatz 1, des Staatsgesetzes vom 23. Dezember 2000, Nr. 388, in geltender Fassung, und in den Gesetzen des Staates festgesetzten Aufwertungsprozentsätze berücksichtigt werden.

Artikel 7-ter

Anrecht auf die später auszuzahlende Entschädigung, Einzahlung, Rückerstattung und erneute Berücksichtigung der Beiträge

1. Nach den Grundsätzen von Artikel 2, Absatz 1, Buchstabe m) des in das Gesetz Nr. 213/2012 umgewandelten Gesetzesdekrets Nr. 174/2012, in geltender Fassung, haben die Regionalratsabgeordneten nach der Beendigung des Mandats Anrecht auf die später auszuzahlende Entschädigung bei Erreichen des Alters, das im Gesetz Nr. 335 vom 8. August 1995 (Reform des gesetzlichen Rentensystems und der Zusatzrenten), in geltender Fassung, für das reine beitragsbezogene System als Anrecht auf die vorzeitige Rente in der Sonderverwaltung vorgesehen ist, wenn sie insgesamt mindestens fünf, auch nicht aufeinander folgende Jahre lang ein Mandat im Regionalrat von Trentino-Südtirol ausgeübt haben.

2. Aufgehoben.

3. Im Hinblick auf die Berechnung der Mandatsdauer gilt ein Jahresbruchteil von mindestens sechs Monaten und einem Tag als ein volles Jahr. Ein Jahresbruchteil von sechs Monaten oder weniger wird nicht berücksichtigt.

4. Die Regionalratsabgeordneten, die mindestens 30 Monate lang das Mandat ausgeübt und die Beiträge eingezahlt haben – und zwar auch im Falle der zeitweiligen Ersetzung eines/einer anderen Abgeordneten –, können innerhalb einer Frist von 180 Tagen ab dem Tag, an dem die Auszahlung der Aufwandsentschädigung eingestellt wurde, die im Ausmaß von 8,80 Prozent der Bruttobeitragsbemessungsgrundlage berechneten Beiträge für die bis zur Vervollständigung des Fünfjahreszeitraums fehlende Zeit einzahlen, wobei für diesen – entsprechend der Anzahl der Monate einer ganzen Legislaturperiode – insgesamt 60 Monatsbeiträge vorgesehen sind. Zur freiwilligen Beitragszahlung sind die Regionalratsabgeordneten, deren Wahl oder Ernennung annulliert worden ist, nicht zugelassen.

5. Für die Beiträge, die von den Regionalratsabgeordneten ab der XVII. Legislaturperiode eingezahlt werden, ist keine Rückerstattung zulässig. Die Rückerstattung der Beiträge ist nur dann möglich, wenn diese für einen kürzeren Zeitraum eingezahlt wurden als jenen, der zum Bezug der später auszuzahlenden Entschädigung berechtigt, wobei nur die im Ausmaß von 8,80 Prozent der Bruttobeitragsbemessungsgrundlage berechneten Beiträge und die gesetzlichen Zinsen rückerstattet werden können.

6. Sofern die Regionalratsabgeordneten wiedergewählt werden und zuvor ein Mandat für einen unter der Dauer einer gesamten Legislaturperiode liegenden Zeitraum ausgeübt und die Rückerstattung der eingezahlten Beiträge beantragt und erlangt haben, können sie diese Beiträge, für die die in Absatz 4 vorgesehenen Vorgaben gelten, dem Regionalrat zurückzahlen, damit die von ihnen ausgeübten Mandatszeiten bei der Neuberechnung des Beitragsausmaßes erneut berücksichtigt werden. Die Rückzahlung der genannten Beitragssumme muss unter Miteinbeziehung der gesetzlichen Zinsen erfolgen.

Art. 7-quater

Beitragsbezogenes System

1. Die später auszuzahlende Entschädigung wird nach der beitragsbezogenen Berechnungsmethode ermittelt, indem das individuelle Ausmaß der eingezahlten Beiträge

mit dem in der Tabelle A im Anhang 2 zum Gesetz Nr. 247 vom 24. Dezember 2007 (Bestimmungen zur Durchführung des Protokolls vom 23. Juli 2007 betreffend die Vorsorge, Arbeit und Wettbewerbsfähigkeit zwecks Förderung von Gerechtigkeit und nachhaltigem Wachstum sowie weitere Bestimmungen auf dem Sachgebiet der Arbeit und der Sozialvorsorge), in geltender Fassung, vorgesehenen und im Sinne von Artikel 1 Absatz 11 des Gesetzes Nr. 335/1995, in geltender Fassung, neu festgelegten Umwandlungskoeffizienten multipliziert wird. Dieser Koeffizient ist an das Alter der/des Regionalratsabgeordneten am Tag der Erlangung des Anspruchs auf die besagte Entschädigung geknüpft.

2. Für Jahresbruchteile kommt eine Erhöhung zur Anwendung, die sich aus folgender Formel ergibt: Ein Zwölftel der Differenz zwischen dem unmittelbar höheren und dem unmittelbar niedrigeren Altersumwandlungskoeffizienten (beide bezogen auf das Alter des/der Abgeordneten) wird mit der Anzahl der Monate multipliziert.

Artikel 7-quinquies Individuelles Ausmaß der Beitragszahlung

1. In Übereinstimmung mit dem Beitragssystem des NISF für die lohnabhängigen Arbeitnehmerinnen und Arbeitnehmer wird das individuelle Ausmaß der Beiträge ermittelt, indem auf die Beitragsbemessungsgrundlage der Prozentsatz angewandt wird, der der Summe der von Absatz 3 vorgesehenen Beitragsanteile zu Lasten des/der Abgeordneten und des Regionalrates entspricht. Der so ermittelte Betrag, erhöht um das laut Artikel 43 des Dekretes des Präsidenten der Republik Nr. 1092 vom 29. Dezember 1973 (Genehmigung des Einheitstextes der Bestimmungen über die Ruhestandsbesoldung der Zivil- und Militärbediensteten des Staates), in geltender Fassung, vorgesehene Ausmaß, wird jährlich mit Zinseszins zum 31. Dezember – mit Ausnahme der Beitragszahlung desselben Jahres – nach dem in Absatz 4 angeführten jährlichen Kapitalisierungszinsfuß aufgewertet.

2. Als Beitragsbemessungsgrundlage gilt die Bruttoaufwandsentschädigung im Ausmaß gemäß Artikel 2 Absatz 1, unter Ausschluss der pauschalen Spesenrückerstattung für die Ausübung des Mandats und jeglicher weiteren Amtsentschädigung.

3. Der Beitragsanteil zu Lasten der Regionalratsabgeordneten wird im Ausmaß von 8,80 Prozent der Bruttobeitragsbemessungsgrundlage berechnet. Der Anteil zu Lasten des Regionalrates beträgt das 2,75fache des Beitragsanteils zu Lasten der Regionalratsabgeordneten.

4. Der jährliche Kapitalisierungszinsfuß ergibt sich aus der durchschnittlichen Fünfjahres-Änderung des nominalen Bruttoinlandsprodukts (BIP), die vom Nationalen Institut für Statistik (ISTAT) berechnet wird und sich auf den Fünfjahreszeitraum vor dem Jahr der Neubewertung bezieht. Wird die historische Reihe des BIP vom ISTAT revidiert, so ist für die Neubewertung des Ausmaßes der Beiträge die Veränderungsrate zu berücksichtigen, die sich auch für das Jahr, in dem die Revision erfolgt, auf die alte Reihe und für die folgenden Jahre auf die neue Reihe bezieht.“;

d) in Artikel 8 Absatz 2 wird der letzte Satz wie folgt ersetzt: „Für die weiteren, ab der XV. Legislaturperiode geleisteten Mandatsjahre steht die jeweilige aufgrund der Regionalbestimmungen geltende, die Abgeordneten betreffende Vorsorgebehandlung zu.“;

e) in Artikel 9 Absatz 1 wird der letzte Satz wie folgt ersetzt: „Für die weiteren, ab der XV. Legislaturperiode geleisteten Mandatsjahre steht die jeweilige aufgrund der Regionalbestimmungen geltende, die Abgeordneten betreffende Vorsorgebehandlung zu.“;

f) in Artikel 10 wird Absatz 6 aufgehoben;

g) Artikel 11 wird wie folgt ersetzt:

„Art. 11
Ablauf der später auszuzahlenden Entschädigung

1. Die gemäß Artikel 7-*bis* später auszuzahlende Entschädigung für die Regionalratsabgeordneten wird ab dem ersten Tag des Monats ausbezahlt, der auf den Monat folgt, in dem der/die aus dem Amt geschiedene Regionalratsabgeordnete die erforderlichen Beiträge eingezahlt und das Eintrittsalter gemäß Artikel 7-*ter* erreicht hat.

2. Sofern der Regionalrats-abgeordnete/die Regionalratsabgeordnete am Tag der Beendigung des Mandats bereits die Voraussetzungen gemäß Artikel 7-*ter* erfüllt, wird die später auszuzahlende Entschädigung ab dem ersten Tag des auf den Monat der Beendigung des Mandats folgenden Monats ausbezahlt.

3. Im Falle der Beendigung des Mandats wegen Ablaufs der Legislaturperiode beziehen diejenigen, die bereits Anrecht auf die später auszuzahlende Entschädigung haben, diese mit Wirkung ab dem ersten Tag des auf das Ende der Legislaturperiode folgenden Monats.“;

h) Artikel 12 wird wie folgt ersetzt:

„Art. 12
Aussetzung und deren Wirkungen

1. Falls die bereits aus dem Amt geschiedenen Regionalratsabgeordneten erneut Mitglieder des Regionalrates werden, wird die Zahlung der eventuell bereits bezogenen später auszuzahlenden Entschädigung für die gesamte Dauer des neuen Mandats im Regionalrat ausgesetzt. Nach der Beendigung des zusätzlichen Mandats tragen die weiteren Beiträge, die vom/von der Abgeordneten im Zusammenhang mit der Abwicklung des vorgenannten Mandats eingezahlt worden sind, dazu bei, ein neues und getrenntes Ausmaß an Beiträgen zu bilden, das im Sinne von Artikel 7-*quinqües* aufgewertet und, durch Anwendung der Umwandlungskoeffizienten, die dem Alter des/der Abgeordneten am Tag der Beendigung des letzten Mandats entsprechen, umgewandelt wird. Der insgesamt zustehende Betrag ergibt sich somit aus der Summe einer jeden getrennt errechneten später auszuzahlenden Entschädigung.

2. Die Auszahlung der später auszuzahlenden Entschädigung wird auch dann ausgesetzt, wenn der/die Anspruchsberechtigte in das europäische oder italienische Parlament, in den Regionalrat von Trentino-Südtirol oder in einen anderen Regionalrat gewählt wird.

3. Die Zeiträume, in denen die Auszahlung der Aufwandsentschädigung ausgesetzt ist, können nicht durch freiwillige Beiträge abgedeckt werden und können für die Zwecke der später auszuzahlenden Entschädigung nicht angerechnet werden.

4. Im Falle von nicht aufeinander folgenden Beitragszeiten wird – sofern das aufgrund der Vervollständigung der Mindestbeitragszahlung und der Erreichung des geforderten Mindestalters erwachsende Anrecht noch nicht besteht – zwecks Ermittlung der später auszuführenden Entschädigung ein einziges Beitragsausmaß errechnet, indem die getätigten Einzahlungen Jahr für Jahr aufgewertet werden. Im gegenteiligen Fall, falls also das Anrecht aufgrund der Vervollständigung der Mindestbeitragszahlung und des geforderten Alters erwirkt worden ist, wird die später auszuführende Entschädigung errechnet, indem die zuvor festgelegten – wenn auch nicht ausbezahlten – Bezüge zu jenen hinzugezählt werden, die sich durch die Aufwertung des durch die nachfolgenden Beitragszahlungen erreichten Beitragsausmaßes ergeben.“;

i) nach Artikel 12 wird der nachstehende Artikel eingefügt:

„Art. 12-*bis*

Streichung der später auszuführenden Entschädigung

1. In Umsetzung von Artikel 2, Absatz 1, Buchstabe n) des in das Gesetz Nr. 213/2012 umgewandelten Gesetzesdekrets Nr. 174/2012, in geltender Fassung, wird die später auszuführende Entschädigung im Sinne der Artikel 28 und 29 des Strafgesetzbuches gestrichen, sofern der Bezieher/die Bezieherin der Entschädigung mit endgültigem Urteil wegen eines der Vergehen gemäß Buch II (Vergehen im Besonderen), Titel II (Vergehen gegen die öffentliche Verwaltung) des Strafgesetzbuches verurteilt worden ist und die Verurteilung das Verbot der Bekleidung öffentlicher Ämter nach sich zieht. Die Streichung ist ab dem Tag wirksam, an dem das Urteil rechtskräftig wird, und gilt für die Dauer des Verbotes.

2. Die Streichung gemäß Absatz 1 gilt auch für Personen, die endgültig wegen eines Vergehens nach Artikel 416-*bis*, 416-*bis*.1 und Artikel 416-*ter* des Strafgesetzbuches verurteilt wurden, und zwar mit Wirkung ab dem Tag, an dem das Urteil rechtskräftig wird.

3. Zeitgleich mit der Antragsstellung zwecks Zuerkennung der später auszuführenden Entschädigung ist der/die Bezugsberechtigte angehalten, dem Präsidenten/der Präsidentin des Regionalrates durch eine Eigenerklärung mitzuteilen, ob Verurteilungen im Sinne von Absatz 1 und Absatz 2 gegen ihn/sie vorliegen. Die Eigenerklärung hat bis zu einer eventuellen späteren, anderslautenden Erklärung Gültigkeit. Der/Die Bezugsberechtigte ist angehalten, unverzüglich sämtliche Fälle mitzuteilen, die eine Änderung der zuvor per Eigenerklärung belegten Situation nach sich ziehen. Auf Anweisung des Präsidiums kann das zuständige Amt des Regionalrates jederzeit beim Strafregisteramt überprüfen, ob Verurteilungen vorliegen, wobei die eventuell ab dem Tag, an dem das Urteil rechtskräftig wird, unrechtmäßig bezogenen Beträge wieder eingetrieben werden.“;

j) Artikel 13 wird wie folgt ersetzt:

„Art. 13

Beschlagnahme und Pfändung der direkten, indirekten oder übertragbaren später auszuführenden Entschädigung

1. Die direkte, indirekte oder übertragbare später auszuführende Entschädigung unterliegt im Rahmen der in Artikel 545 der Zivilprozessordnung vorgesehenen Grenzen der Beschlagnahme und Pfändung.“;

k) Artikel 14 wird wie folgt ersetzt:

„Art. 14

Indirekte oder übertragbare später auszahlende Entschädigung

1. Bei Ableben des Beziehers/der Bezieherin der direkten später auszahlenden Entschädigung oder des/der Regionalratsabgeordneten, der/die bereits Anrecht auf die später auszahlende Entschädigung hatte, steht die Entschädigung nach Vorlage eines entsprechenden – bei sonstigem Verlust des Anrechts – spätestens innerhalb von 12 Monaten ab dem Sterbedatum zu stellenden Antrags folgenden Hinterbliebenen zu, wobei das Anrecht ab dem ersten Tag des auf das Ableben folgenden Monats besteht:

- a) dem/der hinterbliebenen Ehegatten/Ehegattin, solange er/sie Witwer/Witwe bleibt und unter der Voraussetzung, dass gegen ihn/sie kein rechtswirksam gewordenes Urteil über Trennung mit Schuldzuerkennung ergangen ist. Es kommt Artikel 9 des Staatsgesetzes Nr. 898 vom 1. Dezember 1970 (Regelung der Fälle der Auflösung der Ehe), in geltender Fassung, zur Anwendung. Für den Fall, dass der Anspruch auf die indirekte oder übertragbare später auszahlende Entschädigung vom geschiedenen Ehegatten/von der geschiedenen Ehegattin und dem hinterbliebenen Ehegatten/der hinterbliebenen Ehegattin erhoben wird, wird diese oder der Anteil derselben auf Antrag des geschiedenen Ehegatten/der geschiedenen Ehegattin und unter der Voraussetzung, dass dieser/diese eine Unterhaltszahlung bezieht, auf der Grundlage eines Urteils des Landesgerichtes, das die zustehenden Anteile festlegt, ausbezahlt;
- b) dem eingetragenen Lebenspartner/der eingetragenen Lebenspartnerin gemäß Gesetz Nr. 76 vom 20. Mai 2016 (Regelung der Lebenspartnerschaften zwischen Menschen gleichen Geschlechts und Regelung der Lebensgemeinschaften), in geltender Fassung, solange er/sie keine neue eingetragene Lebenspartnerschaft begründet oder heiratet und sofern keine Absicht zur Auflösung der Lebenspartnerschaft bekundet worden ist;
- c) den ehelichen oder legitimierten Kindern, den Adoptivkindern, den unehelichen, rechtlich anerkannten Kindern oder den Kindern, deren Abstammungsverhältnis gerichtlich festgestellt wurde, solange sie minderjährig sind;
- d) den unterhaltsberechtigten Kindern des/der verstorbenen Abgeordneten laut Buchstabe c), auch wenn sie volljährig sind, sofern sie Schüler oder Studenten sind – in diesem Fall bis zum sechszwanzigsten Lebensjahr – oder für dauerhaft arbeitsunfähig erklärt worden sind.

2. Das Anrecht auf die indirekte oder übertragbare später auszahlende Entschädigung erlischt mit dem Ableben der Personen, die sie nach dem Tod des/der Regionalratsabgeordneten bezogen haben.

3. Die Bedingungen für die Zuerkennung der indirekten oder übertragbaren später auszahlenden Entschädigung müssen zum Zeitpunkt des Ablebens des/der Regionalratsabgeordneten erfüllt sein. Sofern diese nicht mehr erfüllt sind, wird die Entschädigung widerrufen.

4. Sofern ein Bezieher/eine Bezieherin einer indirekten oder übertragbaren später auszahlenden Entschädigung zum Mitglied des europäischen Parlaments, des italienischen Parlaments, des Regionalrats von Trentino-Südtirol oder einer anderen Region

gewählt wird, wird die Zahlung der Entschädigung für die gesamte Dauer des Mandates ausgesetzt und nach Beendigung desselben wieder aufgenommen.

5. Die indirekte oder übertragbare später auszuzahlende Entschädigung gemäß vorliegendem Gesetz unterliegt der alljährlichen und automatischen Aufwertung. Lediglich für die Zwecke der Aufwertung wird die prozentuelle Veränderung für die Berechnung der Angleichung angewandt, die für das Referenzjahr laut dem im Artikel 24, Absatz 5, des Gesetzes vom 28. Februar 1986, Nr. 41, in geltender Fassung, angeführten Dekret vorgesehen ist, unter Ausschluss jeglichen im Rahmen der Angleichung für das nachfolgende Jahr vorzunehmenden Ausgleichs. Derselbe Prozentsatz wird gemäß dem im Artikel 34, Absatz 1, des Gesetzes vom 23. Dezember 1998, Nr. 448, in geltender Fassung, festgesetzten Indexierungsmechanismus zuerkannt, wobei die entsprechend ihrer Höhe gestaffelten Klassen der Ruhestandbesoldung und die entsprechenden, in Artikel 69, Absatz 1, des Staatsgesetzes vom 23. Dezember 2000, Nr. 388, in geltender Fassung, und in den Gesetzen des Staates festgesetzten Aufwertungsprozentsätze berücksichtigt werden.“;

l) nach Artikel 14 werden die nachstehenden Artikel eingefügt:

„Art. 14-*bis*

Ausmaß der indirekten oder übertragbaren später auszuzahlenden Entschädigung

1. Das Ausmaß der indirekten oder übertragbaren später auszuzahlenden Entschädigung zugunsten der Ehepartner, Kinder oder der anderen Bezugsberechtigten wird auf der Grundlage der später auszuzahlenden Entschädigung, die dem/der Regionalratsabgeordneten zum Todeszeitpunkt ausbezahlt wurde oder zustand, prozentuell wie folgt festgesetzt:

- a) für den hinterbliebenen Ehegatten/die hinterbliebene Ehegattin oder den hinterbliebenen eingetragenen Lebenspartner/die hinterbliebene eingetragene Lebenspartnerin ohne Kinder, die Anrecht auf die später auszuzahlende Entschädigung hätten: 60 Prozent;
- b) für den hinterbliebenen Ehegatten/die hinterbliebene Ehegattin oder den hinterbliebenen eingetragenen Lebenspartner/die hinterbliebene eingetragene Lebenspartnerin mit Kindern, die Anrecht auf die später auszuzahlende Entschädigung haben: 60 Prozent; dieser Prozentsatz wird für jedes Kind um 20 Prozent bis zur Erreichung von 100 Prozent erhöht;
- c) für das hinterbliebene, anspruchsberechtigte Kind: 60 Prozent; falls mehrere Kinder vorhanden sind, wird die später auszuzahlende Entschädigung für jedes weitere Kind um 20 Prozent bis zu einem Höchstausschlag von 100 Prozent erhöht und unter den Kindern zu gleichen Teilen aufgeteilt.

Art. 14-*ter*

Bedingungen für die Gewährung der indirekten später auszuzahlenden Entschädigung

1. Im Falle des dienstlich bedingten Ablebens des/der Regionalratsabgeordneten steht den Anspruchsberechtigten der Anteil an der später auszuzahlenden Entschädigung auch dann zu, wenn der/die Verstorbene die Voraussetzungen für den Bezug der später auszuzahlenden Entschädigung nicht erfüllt hatte. Die Auszahlung erfolgt ab dem ersten Tag des Folgemonats, nachdem sich der Todesfall ereignet hat. Bei der Bestimmung der

Höhe der Entschädigung gelten die Mindestvoraussetzungen für den Bezug der später auszahlenden Entschädigung als erfüllt. Tritt das Ableben während des zweiten oder eines nachfolgenden Mandats ein, wird die später auszuzahlende Entschädigung im Verhältnis zu den tatsächlich eingezahlten Beiträgen berechnet.

Art. 14-*quater*

Verbot der Kumulierung mit Bezügen aus Ernennungen oder Aufträgen,
die vom Land/von der Region erteilt oder beschlossen worden sind

1. Die monatliche später auszuzahlende Entschädigung ist nicht häufbar mit Bezügen aus Ernennungen oder Aufträgen, die von Seiten der Region oder einer der Provinzen Trient und Bozen beschlossen bzw. erteilt werden, sowie aus Wahlämtern oder Regierungsämtern bei örtlichen Körperschaften, deren monatlicher Bruttobetrag 60 Prozent der für die Regionalratsabgeordneten vorgesehenen Bruttoaufwandsentschädigung zuzüglich des Betrags der pauschalen Spesenrückerstattung für die Ausübung des Mandats übersteigt. Der über diese Grenze hinausgehende Betrag wird vom Regionalrat von der monatlichen später auszuzahlenden Entschädigung einbehalten. Damit dieser Einbehalt vorgenommen werden kann, ist jeder/jede Empfänger/Empfängerin von Bezügen angehalten, dem/der Präsidenten/Präsidentin des Regionalrates den Erhalt von Bezügen, welche die in diesem Artikel vorgesehene Grenze übersteigen, innerhalb des Folgemonats nach deren Erhalt mitzuteilen.“.

2. In Artikel 5 (Abschaffung der Vorsorgebehandlung und Einzahlung der Beitragszahlung zugunsten der Ergänzungsvorsorge) des Regionalgesetzes Nr. 5 vom 11. Juli 2014, in geltender Fassung, wird am Ende von Absatz 1 folgender Satz hinzugefügt:

„Mit Wirkung zum Tag des Ablaufs der Vorsorgebehandlung für die in der XVII. und den nachfolgenden Legislaturperioden gewählten Abgeordneten ist die Einzahlung der Beitragszahlung zugunsten der Ergänzungsvorsorge laut diesem Artikel im Sinne von Artikel 7, Absatz 2, des Regionalgesetzes Nr. 6 vom 21. September 2012 (Wirtschaftliche Behandlung und Vorsorgeregulierung für die Mitglieder des Regionalrates der autonomen Region Trentino-Südtirol), in geltender Fassung, abgeschafft.“.

Ricordo... sull'articolo 1 non c'è nessuno iscritto a parlare? Se nessuno chiede la parola sull'articolo 1 lo pongo in votazione. Dichiaro aperta la votazione, articolo 1. Dichiaro chiusa la votazione. Il Consiglio approva.

Passiamo quindi all'articolo 2. Sull'articolo 2 c'è un emendamento, un po' di attenzione per cortesia, c'è un emendamento, l'emendamento 3802/3 presentato dai Consiglieri Rieder, Köllensperger, Ploner Alex, Ploner Franz.

Emendamento all'articolo 2 prot. C.R. n. 3802/3:

4. L'articolo 2 del disegno di legge 6/XVII è soppresso.

Änderungsantrag zum Artikel 2 Prot. RR Nr. 3802/3:

4. Artikel 2 des Gesetzentwurfs Nr. 6/XVII wird gestrichen.

Chiedo alla presentatrice se vuole esporlo. Perfetto. A Lei la parola, Consiglieria Rieder.

RIEDER: Ja, ganz kurz nur. Ich habe es vorhin schon gesagt: Es ist der Vorschlag, diesen Artikel 2 aufzuheben damit die Rückwirkbarkeit dieses Gesetzes aufgehoben wird, damit es eventuell erst in der nächsten Legislatur angewandt wird, beziehungsweise damit die Zeit bleibt, die Überprüfung zu machen und eine Anpassung zu ermöglichen.

PRESIDENTE: Grazie, Consiglieria Rieder. Nessun altro chiede la parola, quindi possiamo porre in votazione l'emendamento prot. C.R. n. 3802/3 a firma Rieder, Köllensperger, Ploner Alex, Ploner Franz. Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. Il Consiglio respinge.

Passiamo alla trattazione dell'articolo 2.

Art. 2 Disposizioni transitorie

1. A tutti/tutte i/le Consiglieri/Consigliere in carica all'entrata in vigore della presente legge è data facoltà, entro il termine perentorio di 60 giorni dalla pubblicazione della presente legge, di optare irrevocabilmente per il riconoscimento, ai fini del trattamento economico a carattere previdenziale introdotto dalla presente legge a carico del Consiglio regionale sotto forma di indennità differita oppure di indennità differita indiretta o di reversibilità, del periodo della XVII Legislatura per il quale il versamento dei contributi a carico del Consiglio regionale in favore della previdenza complementare ai sensi della legge regionale n. 5/2014 non è ancora avvenuto. Tale facoltà è data indipendentemente dal diritto del/della Consigliere/Consiglieria a tale contribuzione e dall'entità della stessa, con contestuale perdita del medesimo diritto, qualora acquisito. L'esercizio del diritto di opzione comporta l'obbligo di restituzione dei contributi trattenuti sull'indennità consiliare per il periodo interessato e versati in favore della previdenza complementare ai sensi della legge regionale n. 5/2014. La restituzione avviene d'ufficio mediante trattenute mensili effettuate sull'indennità consiliare in numero e in misura pari ai versamenti predetti.

2. A tutti/tutte i/le Consiglieri/Consigliere in carica all'entrata in vigore della presente legge che erano anche membri del Consiglio regionale nella XVI Legislatura, è data facoltà, entro il termine perentorio di 60 giorni dalla pubblicazione della presente legge, di optare irrevocabilmente per il riconoscimento, ai fini del trattamento economico a carattere previdenziale introdotto dalla presente legge a carico del Consiglio regionale sotto forma di indennità differita oppure di indennità differita indiretta o di reversibilità, del periodo della XVI Legislatura per il quale il versamento dei contributi a carico del Consiglio regionale in favore della previdenza complementare ai sensi della legge regionale n. 5/2014 non è ancora avvenuto. Tale facoltà è data indipendentemente dal diritto del/della Consigliere/Consiglieria a tale contribuzione e dall'entità della stessa, con contestuale perdita del medesimo diritto, qualora acquisito. L'esercizio del diritto di opzione comporta l'obbligo di restituzione dei contributi trattenuti sull'indennità consiliare per il periodo interessato e versati in favore della previdenza complementare ai sensi della legge regionale n. 5/2014. La restituzione avviene d'ufficio mediante trattenute mensili effettuate sull'indennità consiliare in numero e in misura pari ai versamenti predetti.

3. In relazione ai commi 1 e 2, i/le Consiglieri/Consigliere la cui indennità consiliare era assoggettata alla riduzione di cui all'articolo 2, comma 2-ter, della legge regionale n. 6/2012 sono tenuti al pagamento dei contributi per il periodo interessato in misura pari alla differenza tra i contributi effettivi da rifondere al Consiglio regionale e i contributi dovuti, qualora non trovasse applicazione la predetta riduzione dell'indennità consiliare. La

corresponsione avviene d'ufficio tramite trattenute mensili effettuate sull'indennità consiliare in numero corrispondente ai mesi del periodo interessato.

4. I contributi restituiti ai sensi dei commi 1 e 2 e quelli corrisposti ai sensi del comma 3, sono riconosciuti, per il periodo contributivo di riferimento della XVII e/o XVI Legislatura, a tutti gli effetti come contributo obbligatorio ovvero come quota contributiva a carico del/della Consigliere/Consigliera regionale per il trattamento economico a carattere previdenziale a carico del bilancio del Consiglio regionale sotto forma di indennità differita ovvero di indennità differita indiretta o di reversibilità ai sensi dell'articolo 7 della legge regionale n. 6/2012 e sono incamerati a favore del bilancio del Consiglio regionale.

5. Gli importi residui da versare alla previdenza complementare ai sensi della legge regionale n. 5/2014, per effetto dell'adeguamento di cui all'art. 2, comma 1-*bis*, ultimo periodo, della legge regionale n. 6/2012, sono trasferiti direttamente al/alla beneficiario/beneficiaria.

6. Per i consiglieri/le consigliere in carica alla data di entrata in vigore della presente legge, ai fini del conseguimento del diritto all'indennità differita, si prescinde dal requisito della durata minima di esercizio del mandato assembleare, di cui al nuovo articolo 7-ter, comma 1, della legge regionale 21 settembre 2012, n. 6, introdotto dall'articolo 1, comma 1, lettera c.

6-*bis*. I Consiglieri/le Consigliere in carica alla data di entrata in vigore della presente legge hanno la facoltà di optare irrevocabilmente entro il termine perentorio di 60 giorni dalla pubblicazione della presente legge e limitatamente all'intero restante periodo della XVII Legislatura per il mantenimento del versamento della contribuzione a favore della previdenza complementare ai sensi dell'articolo 5 (Soppressione del trattamento economico a carattere previdenziale e versamento della contribuzione a favore della previdenza complementare) della legge regionale 11 luglio 2014, n. 5, e successive modificazioni. In caso di opzione per il mantenimento del versamento della contribuzione a favore della previdenza complementare di cui al primo periodo trovano applicazione le disposizioni contenute nella legge regionale n. 5 del 2014 nel testo vigente fino all'entrata in vigore della presente legge. L'esercizio dell'opzione esclude nei confronti dell'interessato per tutta la durata della XVII Legislatura l'applicazione delle disposizioni inerenti al trattamento economico a carattere previdenziale introdotte all'articolo 1, comma 1, lettere b) e seguenti dalla presente legge.

Art. 2 Übergangsbestimmungen

1. Jeder/Jede bei Inkrafttreten dieses Gesetzes amtierende Regionalratsabgeordnete kann innerhalb einer Ausschlussfrist von 60 Tagen ab dem Tage der Veröffentlichung dieses Gesetzes, für jenen Zeitraum der XVII. Legislaturperiode, für den die Beitragszahlung zu Lasten des Regionalrates zugunsten der Ergänzungsvorsorge im Sinne des Regionalgesetzes Nr. 5/2014 noch nicht erfolgt ist, unabhängig davon, ob und in welchem Ausmaß er/sie auf genannte Beitragszahlung Anrecht hatte, und, sofern ein Anrecht besteht, bei gleichzeitigem Verlust selbigen Anrechts, unwiderruflich für die Anrechnung des vorgenannten Zeitraumes für die mit diesem Gesetz eingeführte Vorsorgebehandlung zu Lasten des Haushalts des Regionalrates in Form einer später auszufahrenden Entschädigung bzw. einer indirekten oder übertragbaren später auszufahrenden Entschädigung optieren. Infolge der Ausübung des Optionsrechts besteht für den

betroffenen Zeitraum die Pflicht der Rückerstattung der zugunsten der Ergänzungsvorsorge im Sinne des Regionalgesetzes Nr. 5/2014 von der Aufwandsentschädigung einbehaltenen und in die Ergänzungsvorsorge eingezahlten Beiträge. Die Rückerstattung erfolgt von Amts wegen in Form von monatlichen Einbehalten auf die Aufwandsentschädigung, die in Anzahl und im Umfange den vorgenannten Einzahlungen entsprechen.

2. Jeder/Jede bei Inkrafttreten dieses Gesetzes amtierende Regionalratsabgeordnete, der auch in der XVI. Legislaturperiode Mitglied des Regionalrats war, kann innerhalb einer Ausschlussfrist von 60 Tagen ab dem Tage der Veröffentlichung dieses Gesetzes, für jenen Zeitraum der XVI. Legislaturperiode, für den die Beitragszahlung zu Lasten des Regionalrates zugunsten der Ergänzungsvorsorge im Sinne des Regionalgesetzes Nr. 5/2014 noch nicht erfolgt ist, unabhängig davon, ob und in welchem Ausmaß er/sie auf genannte Beitragszahlung Anrecht hatte, und, sofern ein Anrecht besteht, bei gleichzeitigem Verlust selbigen Anrechts, unwiderruflich für die Anrechnung des vorgenannten Zeitraumes für die mit diesem Gesetz eingeführte Vorsorgebehandlung zu Lasten des Haushalts des Regionalrates in Form einer später auszahlenden Entschädigung bzw. einer indirekten oder übertragbaren später auszahlenden Entschädigung optieren. Infolge der Ausübung des Optionsrechts besteht für den betroffenen Zeitraum die Pflicht der Rückerstattung der zugunsten der Ergänzungsvorsorge im Sinne des Regionalgesetzes Nr. 5/2014 von der Aufwandsentschädigung einbehaltenen und in die Ergänzungsvorsorge eingezahlten Beiträge. Die Rückerstattung erfolgt von Amts wegen in Form von monatlichen Einbehalten auf die Aufwandsentschädigung, die in Anzahl und im Umfange den vorgenannten Einzahlungen entsprechen.

3. In Bezug auf Absatz 1 und Absatz 2 besteht für jene Abgeordneten, deren Aufwandsentschädigung der Kürzung gemäß Artikel 2, Absatz 2-ter, des Regionalgesetz Nr. 6/2012 unterworfen war, die Pflicht, die Beiträge nachzuzahlen, die sich hinsichtlich des betroffenen Zeitraumes aus der Differenz der effektiv an den Regionalrat zurückzuerstattenden Beiträge und den ohne Anwendung der vorgenannten Kürzung auf die Aufwandsentschädigung geschuldeten Beiträgen ergeben. Die Nachzahlung erfolgt von Amts wegen in Form von monatlichen Einbehalten auf die Aufwandsentschädigung, deren Anzahl den Monaten des betroffenen Zeitraums entspricht.

4. Die laut Absätzen 1 und 2 zurückerstatteten und laut Absatz 3 nachgezahlten Beiträge werden für alle Wirkungen als Pflichtbeitrag bzw. Beitragsanteil zu Lasten des/der Regionalratsabgeordneten für den ihnen zugrundeliegenden Beitragszeitraum der XVII. und/oder XVI. Legislaturperiode für die Vorsorgebehandlung zu Lasten des Haushalts des Regionalrates in Form einer später auszahlenden Entschädigung bzw. einer indirekten oder übertragbaren später auszahlenden Entschädigung laut Artikel 7 des Regionalgesetzes Nr. 6/2012 anerkannt und zugunsten des Haushaltes des Regionalrates verbucht.

5. Die infolge der Anpassung laut Artikel 2, Absatz 1-*bis*, letzter Satz, des Regionalgesetzes Nr. 6/2012 verbleibenden und im Sinne des Regionalgesetzes Nr. 5/2014 in die Ergänzungsvorsorge einzuzahlenden Beträge werden direkt dem/der Begünstigten überwiesen.

6. Für Abgeordnete, die zum Zeitpunkt des Inkrafttretens dieses Gesetzes im Amt sind, ist die im mit Artikel 1, Absatz 1, Buchstabe c, eingeführten neuen Artikel 7-*ter*, Absatz 1, des Regionalgesetzes Nr. 6 vom 21. September 2012 genannte Voraussetzung der

Mindestmandatsdauer hinsichtlich der Erlangung des Anrechts auf die später auszuzahlende Entschädigung wirkungslos.

6-bis. Die bei Inkrafttreten dieses Gesetzes amtierenden Abgeordneten können sich innerhalb einer Ausschlussfrist von 60 Tagen ab der Veröffentlichung dieses Gesetzes und begrenzt auf den gesamten verbleibenden Zeitraum der XVII. Legislaturperiode unwiderruflich für die Beibehaltung der Einzahlung der Beitragszahlung zugunsten der Ergänzungsvorsorge gemäß Artikel 5 (Abschaffung der Vorsorgebehandlung und Einzahlung der Beitragszahlung zugunsten der Ergänzungsvorsorge) des Regionalgesetzes Nr. 5 vom 11. Juli 2014, in geltender Fassung, entscheiden. Sofern sich die/der Abgeordnete für die Beibehaltung der Einzahlung der Beitragszahlung zugunsten der Ergänzungsvorsorge gemäß dem ersten Satz entscheidet, finden die im Regionalgesetz Nr. 5 von 2014 enthaltenen Bestimmungen in der bis zum Inkrafttreten des vorliegenden Gesetzes geltenden Fassung Anwendung. Die Ausübung des Optionsrechts bedingt, dass gegenüber der das Recht ausübenden Person die Anwendung der in Artikel 1, Absatz 1, Buchstaben b) und folgenden dieses Gesetzes eingeführten Vorsorgebehandlung für die gesamte Dauer der XVII. Legislaturperiode ausgeschlossen ist.

Passiamo quindi alla votazione dell'articolo 2. Se nessuno chiede la parola metto in votazione l'articolo 2. Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. Il Consiglio approva.

Passiamo all'approvazione dell'articolo 3.

Art. 3 Copertura finanziaria

1. Si provvede all'applicazione della presente legge con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio del Consiglio regionale e della Regione.

Art. 3 Finanzielle Deckung

1. Die Anwendung dieses Gesetzes erfolgt mit den Human-, Sach- und Finanzressourcen, die gemäß geltender Gesetzgebung verfügbar sind, in jedem Fall ohne neue oder Mehrausgaben zu Lasten des Haushaltes des Regionalrates und der Region.

Nessuno chiede la parola sull'articolo 3, quindi pongo in votazione l'articolo 3. Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. Il Consiglio approva.

Passiamo quindi all'articolo 4.

Art. 4 Entrata in vigore

1. La presente legge entra in vigore il primo giorno del mese successivo a quello della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Art. 4 Inkrafttreten

1. Dieses Gesetz tritt am ersten Tag des auf seine Kundmachung im Amtsblatt der Region folgenden Monats in Kraft.

Nessuno chiede la parola sull'articolo 4, quindi dichiaro aperta la votazione. Articolo 4. Dichiaro chiusa la votazione. Il Consiglio approva.

Passiamo quindi alla dichiarazione, alla votazione finale, che avverrà come da richiesta della Consigliera Rieder per appello nominale. Ci sono però prima 5 minuti di dichiarazione di voto. Se qualche Consigliere vuole intervenire in dichiarazione di voto. Prego, Consigliera Foppa, a Lei la parola.

FOPPA: Grazie, Presidente. Allora, abbiamo visto come in apertura di questa trattazione avevo detto che era un terreno minato e un terreno inquinato e ho visto come l'Aula si è mossa su questo terreno e sono rimasta davvero stupita del fatto che alla fine il dibattito è rimasto un dibattito tra le opposizioni e questo io lo trovo un estremo segno di debolezza, purtroppo. Questo lo dico alla maggioranza, lo dico anche a Lei, Presidente, che l'ha presentata questa legge e che si è limitato a fare una breve lettura della legge all'inizio, del disegno di legge all'inizio, non è intervenuto a rispondere ai quesiti che sono stati aperti e anche i Capigruppo della maggioranza non si sono espressi su questo tema. Ma è un tema così difficile? E allora chi ha la responsabilità di portare avanti le sorti di questa Regione deve spiegarsi, deve spiegare le proprie ragioni.

Era importante che spiegavate le ragioni, era importante per far capire cosa c'è dietro, quali sono le ragioni, quali sono gli obiettivi, quali sono state le evoluzioni in questi ultimi 10 anni che hanno portato a riformulare la materia, perché una delle domande che ci fanno è ma perché di nuovo. Warum schon wieder? Wurden wir immer wieder gefragt. Perché di nuovo e quindi andava spiegato ed è veramente compito di una maggioranza con forza e responsabilità spiegare cosa andate a fare. Non lo so, io questo non l'ho capito, questo veramente non l'ho capito e penso che non venite fuori bene, davvero. Cioè, uno fa una cosa, la deve raccontare, la deve spiegare, la deve motivare e questo silenzio oggi anche rispetto agli emendamenti, ai tentativi di riscrivere, di inserire modifiche, di togliere quegli spunti di privilegio che sono rimasti. Ecco, perché non l'avete spiegato? Perché non avete spiegato, perché li avete respinti tutti? Perché? Io questo non lo posso capire, perché questo è il momento in cui si deve parlare, questo è il momento in cui si deve rispondere e si deve assumere la responsabilità e purtroppo resta tutto inspiegato e vi dico quando le cose restano inspiegate qualcuno pensa forse perché sono inspiegabili e questo non è un bel pensiero. Noi ci asterremo su questo disegno di legge, perché appunto una serie di privilegi restano intatti, perché gli emendamenti non sono stati recepiti, né nostri né degli altri colleghi della maggioranza, della minoranza, la giornata era della minoranza, è rimasta la possibilità di cumulare pensioni e indennità, non si è riusciti ad aumentare l'età pensionabile a 67 anni come è per tutti gli altri, non si sposta la prossima Legislatura, questo era negli emendamenti dei colleghi e quindi resterà la possibilità per chi vorrà di rimanere in questo sistema almeno per questa Legislatura, io penso che sia giusto poterlo fare, perché così vedremo quali sono le scelte etiche, le scelte che reputiamo etiche, più etiche per noi stessi, questo lo dobbiamo a chi ci ha votato, questo lo dobbiamo a chi ci guarda e a chi ci ha dato le sorti di questa Regione nelle nostre mani. Quindi questa è la nostra responsabilità e lì ognuna e ognuno di noi si farà le sue scelte.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliera Foppa. Consigliere Köllensperger, prego, anche Lei, intervento di 5 minuti.

KÖLLENSPERGER: Von Seiten des Teams K eine Gegenstimme zu diesem Gesetz. Die namentliche Abstimmung wurde bereits verlangt. Man kann hier natürlich heute auch schweigen und nichts dazu sagen – nichts in der Generaldebatte, nichts zu den Änderungsanträgen, nichts zu den Tagesordnungen. Das ändert aber nichts an der Verantwortung, die man trägt, wenn man hier abstimmt.

Succus – lange Rede kurzer Sinn – ist, dass heute die Pensionsbeiträge verdoppelt werden. Dass das ohne höhere Kosten abgeht, ist nur dem geschuldet, dass wir unsere Steuern sparen. Es ist klar: Die Steuern, die weniger bei der IRPEF gezahlt werden, die fließen zu 90 Prozent in den Haushalt der beiden Länder. Deswegen gibt es keine höheren Kosten, aber geringere Steuereinnahmen. Irgendwo muss das Geld ja herkommen. Die schiefe Optik bleibt auch daher, dass wieder ein Leibrentensystem beim Regionalrat eingerichtet wird, so wie es früher war, wenn auch zu neuen Spielregeln, die jenen der INPS entsprechen. Die schiefe Optik bleibt auch, weil bei der ersten Gelegenheit aus dem Zusatzrentenfonds geflüchtet wird, die ja ihr selbst per Gesetz eingeführt habt. Bei der ersten Gelegenheit, bei der wir gesehen haben, dass die Rendite nicht jene ist wie mancher sich erwartet hat, flüchtet man und macht sich sein eigenes System – mit eigenem Gesetz für sich zurechtgezimmert.

Wir nehmen das zur Kenntnis. Wir nehmen auch zur Kenntnis, dass unsere Änderungsanträge, die eigentlich das Minimum gewesen wären, was man hier noch richten muss, abgelehnt wurden. Konkret spreche ich vom Renteneintritt mit dem Alter für die Altersrente (67 Jahre) und ein Beginn des neuen Systems erst in der nächsten Legislatur. Auch das wurde abgelehnt, und das macht uns unsere Entscheidung noch leichter. Aus unserem Gewissen und aus unserer Entscheidung stimmen wir dagegen.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere Köllensperger. Consigliere Leiter Reber, prego.

LEITER REBER: Danke, Herr Präsident. Ich halte das aktuelle System, das 2014er System, für kein gutes und für keine gute Lösung. Ich habe nie einen Hehl daraus gemacht, dass das ein schlechtes Gesetz war und, dass auch die Rentenregelung keine gute war. Diese Regelung halte ich unterm Strich sogar für besser als die 2014er Regelung, das muss ich sagen. Nur der Modus, wie es jetzt dazu gekommen ist, und vor allem das Verhalten, das jetzt schon angesprochen worden ist, glaube ich, ist das Allernegativste an diesem Gesetz. Keiner der Mehrheit verteidigt die Vorschläge, die in diesem Gesetz gemacht wurden. Keiner der Mehrheit antwortet auf die Vorschläge, die die Minderheit gemacht hat. Ich darf daran erinnern, dass einige der Opposition, als über ein neues Rentensystem erstmals gesprochen wurde, gesagt haben: „Wir sind für jede seriöse Debatte zu haben.“ Wir haben auch die Hand ausgestreckt, um dieses Gesetz gemeinsam zu erarbeiten. Ich habe nicht gehört, dass jemand der Opposition im Vorfeld kontaktiert wurde, um hier gemeinsam etwas auszuarbeiten. Stattdessen wurde alles ausschließlich im Sinne der Mehrheit erarbeitet, und jetzt seid ihr nicht einmal bereit zu eurem Ergebnis zu stehen, es zu erklären oder den Bürgerinnen und Bürgern es transparent darzulegen.

Ich muss ganz ehrlich sagen, dass ihr uns Abgeordnete und uns als Kollegen im Landtag oder hier im Regionalrat geringschätzt, das sind wir gewohnt. Aber das ist eine Geringschätzung der Bürgerinnen und Bürger, die sich wirklich eine offene und klare Erklärung eures Gesetzes, eures Weges und auch der Gedanken, die ihr euch dahinter gemacht habt, verdienen. Wir wissen von der Schwierigkeit und der Sensibilität dieses Themas. Wie gesagt, leider haben wir es nicht auslagern können, wir müssen selbst über unsere Gehälter, über unsere Renten definieren. Aber dann muss diese Debatte auch seriös

und offen stattfinden. Man muss auch den Mut haben, dazu zu stehen und zu sagen: Ja, was halten wir als angemessene Rente, was halten wir als angemessene Gehälter anstatt sich irgendwo hinter den Abstimmungsergebnissen zu verstecken und sich der Debatte zu entziehen. Das ist das, was mich am meisten stört. Das ist auch, was mündige Bürgerinnen und Bürger sich von einer Landesregierung und von einer Regionalregierung erwarten. Dass man einfach... Doch! Ihr seid auch Mitglieder von beiden. Ich meine, man kann sich nicht aussuchen als was man gerade hier sitzt. Wir sind immer auch in jeder Funktion da. Entschuldigung.

Dass wir bei diesem Gesetz von Seiten der Mehrheit keine Stimme von allen Teilen der Mehrheit hören – denn ich glaube, es sind viele Elemente, die diese Mehrheit bilden –, ist ein Armutszeugnis und ist auch ein ganz schlechter Stil, den ihr euch anscheinend nicht abgewöhnen könnt.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere. Consigliera Maule, prego, a Lei la parola.

MAULE: Grazie, Presidente. Ho già detto nei miei interventi precedenti ma ci tengo a dire qual è la nostra posizione rispetto a questo ddl. Per noi, come ho detto prima, era imprescindibile che ci fosse una costruzione di un processo che portasse ad una comprensione e anche ad una partecipazione di quelli che sono gli enti terzi e la cittadinanza. Questa cosa come sappiamo non è accaduta e questo termine che ho usato, un processo da svolgere, è a maggior ragione necessario quando ci sono temi difficili da comprendere, perché complicati e quando ci sono temi che sono molto sensibili e vanno poi a diciamo far ragionare o a non far capire, a seconda di come la raccontiamo, la sensibilità pubblica.

Quindi per noi era davvero imprescindibile e avevamo per questo chiesto al Presidente di essere presente non tanto quanto Presidente, ma tanto quanto Consigliere Paccher ed estensore della norma anche a supportare questo processo. Questo non è avvenuto, non è avvenuto né all'inizio, quando la legge è stata depositata come già detto, ma non è soprattutto avvenuto dopo quando ci pareva invece che ci fosse stata una maggiore disponibilità da parte sua nel portare avanti proprio questo termine di partecipazione. Cito anche il termine trasparenza, perché al di là del fatto della competenza e della trasparenza qui era davvero necessario riuscire ad aprire un dialogo aperto con gli enti intermedi e anche coi cittadini per spiegare che qui non stiamo votando vitalizi. Qui stiamo parlando di trattamento previdenziale.

Questa cosa qui non è chiara, non è chiara, perché anche parlando con la gente comune per strada ci fermiamo a discutere di questo perché il messaggio non è arrivato. A maggior ragione bisognava prendersi più tempo e spiegare che cosa stava accadendo qua dentro. Concludo con la cosa che credo oggi mi abbia lasciato senza parole più di tutte, il fatto che qui in quest'aula, luogo deputato a parlare, a confrontarsi e a cercare di capire anche tra di noi che cosa sta accadendo, nessuno nella maggioranza abbia pensato di intervenire a sostenere questo ddl e quindi come è ben stato detto questo rumoroso silenzio ha lasciato tutti quantomeno senza parole. Concludo dicendo che questa sottrazione, ecco da parte della maggioranza, del Presidente Paccher, al confronto dentro e fuori dall'aula ci porta a dire che noi oggi su questo ddl non possiamo sostenerlo e quindi per il nostro gruppo ci sarà l'astensione.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliera Maule. Consigliere Knoll, prego, a Lei la parola.

KNOLL: Die Kollegen müssen erst ihre Emotionen ein bisschen loswerden. Vielleicht können wir dann wieder zur Sachlichkeit zurückkehren.

Dabei möchte ich betonen, dass diese Diskussion weder den erhobenen Zeigefinger noch die Moralkeule benötigt. Ich finde es auch nicht richtig, dass hier mit der Moralkeule geschwungen wird, denn es wird über eine Regelung gesprochen, die teilweise Abgeordnete betrifft, die beim letzten Mal noch gar nicht hier im Saal waren. Ich habe es vorher auch schon gesagt: Es gibt Abgeordnete, die aus ganz unterschiedlichen Positionen kommen. Es gibt Menschen, die aus der Privatwirtschaft kommen, denen nicht einmal die Rentenjahre anerkannt werden. Es gibt Abgeordnete, die aus einer sehr bequemen Position herauskommen, die vorher im öffentlichen Dienst waren und für die die Bürger weiterhin die Pensionsbeiträge einzahlen und sobald sie aus dem Regionalrat oder Landtag ausscheiden, einen feinen, warmen Sessel haben, der für sie reserviert bleibt. Also das sind komplett unterschiedliche Ausgangspositionen.

Ich möchte hier, weil es einfach wichtig ist, einen Teil des Abschlussberichtes, den der Südtiroler Landtag zu diesem Thema getroffen hat, vorlesen, weil wir uns in monatelanger Arbeit mit dieser Thematik auseinandergesetzt haben. Ich danke wirklich allen Abgeordneten der Opposition und der Mehrheit, die bis zum Schluss in diesem Ausschuss mitgearbeitet haben, denn wir haben uns redlich bemüht, eine transparente Regelung zu treffen. Gerade der Bereich, der die Renten und die Löhne anbelangt, ist ein ganz zentraler Teil dieser Materie.

Ich möchte nur diesen Teil des Abschlussberichtes vorlesen: „Der Sonderausschuss hat sich zunächst mit der Frage beschäftigt wie die Regelung der Löhne und Renten im Regionalrat in den letzten Jahrzehnten erfolgte. Dabei wurde aufgezeigt, dass das Nettogehalt der Abgeordneten in den letzten 50 Jahren bereits gekürzt wurde. Im Vergleich zum Jahr 2008 verdiente ein Abgeordneter im Jahr 2022 monatlich rund 1000 Euro netto weniger. Mit der Abschaffung der Politikerpension ergaben sich auch signifikante Kürzungen im Bereich der Rentenvorsorge.“ Diese Daten haben wir von den Ämtern des Landes und der Region zur Verfügung gestellt bekommen. „In weiterer Folge vertiefte der Sonderausschuss die Frage einer zukünftigen Regelung der Renten für die Abgeordneten. Zu diesem Zweck erfolgte zunächst eine Anhörung mit der Vizepräsidentin des INPS, Frau Gneccchi, um auszuloten, welche rechtlichen Möglichkeiten bestünden, um ein beitragsbezogenes Rentensystem in Südtirol oder eben in Trient oder für die Region zu schaffen. Dabei wurde erläutert, dass das italienische Parlament schon vor einigen Jahren einen entsprechenden Gesetzentwurf vorgelegt habe, der aber nie umgesetzt wurde.

Des Weiteren kam es zu einer Anhörung mit Pensplan. Auch dort wurde erörtert, wie die aktuelle Rentensituation der Abgeordneten zu beleuchten sei. Daraus wurde ersichtlich, dass es bisher keine einheitliche Behandlung der Abgeordneten gab.“ Auch das habe ich vorher bereits ausgeführt. „Um einen Vergleich anzustellen, wie in anderen Regionen die Materie geregelt wird, organisierte der Sonderausschuss auch eine Anhörung mit dem Abteilungsvorstand der Abteilung Organisation und Personal, Herrn Stephan Wiener, sowie dem Lohnexperten Herrn Ronald Psailer des Bundeslandes Tirol.“ Um einen Vergleich auch aufzuzeigen: „Die Abgeordneten des österreichischen Bundeslandes Tirol werden mit einem Rentenreferenzbetrag ausgestattet. Das heißt, damit das Gehalt eines Nationalratsabgeordneten entspricht, bekommen die Landtagsabgeordneten und Mitglieder der Landesregierung einen bestimmten Prozentsatz davon als Gehalt ausgezahlt und der andere Teil wird in ein Rentensystem eingezahlt.“ Auch das ist ein Modell, das hier schon mehrfach genannt wurde und das für uns durchaus interessant sein könnte. Das heißt, dass die Abgeordneten wie jeder normale Arbeiter behandelt werden. Das heißt, von dem „Gehalt“, das man bekommt, wird ein Teil in eine Rentenkasse eingezahlt, der dann später, wenn man im Pensionsalter ist, einfach ausgezahlt wird.

Wichtig erscheint mir aber die Empfehlung, die der Sonderausschuss ausgearbeitet hat. Das sind ein paar Punkte, die ich noch vorlesen möchte:

„1. Der Sonderausschuss spricht sich für die Übertragung und Ausübung der Zuständigkeiten für die Löhne und Renten der Landtagsabgeordneten an die beiden Landtage aus.

2. Der Sonderausschuss spricht sich für eine transparente Gehaltsregelung aus. Das heißt: Festlegung des Gehaltes zu Beginn der Legislatur und keine Anpassung während der Legislatur.

3. Die Schaffung eines Rentensystems, welches Abgeordnete allen anderen Arbeitern gleichstellt, zum Beispiel: wie im Bundesland Tirol.

4. Gleichstellung aller Abgeordneten, zum Beispiel: eine Abschaffung entsprechender Weiterzahlungen oder Freistellungen im öffentlichen Dienst.

5. Aus autonomiepolitischen Gründen die Möglichkeit zu schaffen, auch jenen Parteien, die im Südtiroler Landtag vertreten sind, bei der Steuererklärung die 2 Promille Zuschreibung zukommen zu lassen. Derzeit gilt diese Regelung nur für die im Parlament vertretenen Parteien.“

Und der letzte Punkt: Die Abschaffung der versteckten Parteienfinanzierung durch eine transparentere Neuregelung dieser Materie.“

Ich glaube, das sind Punkte, wo sich die Abgeordneten über viele Monate hinweg Gedanken gemacht haben, wie man diese Materie sachlich, ohne Polemik und auch im Sinne der Bürger gestalten könnte.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere Knoll. Consigliere Cia. Prego, Consigliere Cia, a Lei la parola.

CIA: Grazie, Presidente. Io intanto vorrei ringraziare il Presidente Paccher perché non sono stati mesi facili quelli che Lei ha affrontato trattando un tema che mi pare un po' tutti hanno riconosciuto che nel merito insomma ha affrontato la questione in modo corretto. Si è diciamo criticato il metodo, vabbè, insomma, non è che si può far contenti tutti nella vita. Io so che è 4, 5 mesi che si sta parlando di questo tema sulla stampa, nelle Commissioni e quant'altro, quindi, mi verrebbe da dire che se qualcuno aveva da obiettare, aveva da proporre, emendare, aveva tutto il tempo per poterlo fare. Non è stato fatto mi risulta, ed è stato fatto qui in aula con critiche legittime ma forse un po' pretestuose. Io da una parte La ringrazio per questo disegno di legge, perché va sicuramente a sanare un'anomalia, un'anomalia che è nata in buona fede con la legge precedente e quanti l'hanno sostenuta, sappiamo che era un momento un po' difficile, quindi si era un po' anche pressati da quello che era l'opinione pubblica.

Tuttavia ha presentato oggi, ce ne accorgiamo tutti, ha presentato delle importanti criticità. Io La ringrazio anche perché, vede, fino ad oggi da quando sono in Consiglio provinciale, ossia dal 14 dicembre 2014, nel mio fondo pensione ho versato fino alla fine del 2022, quindi non ho ancora il dato 2023-2024, ho versato 207.000 euro. Cioè sono cifre importanti. Le ho versate in un fondo la cui cifra non so come viene utilizzata nella politica di quel fondo. Per quello che so io quel fondo lo può investire in armamenti, in altre cose, che magari non condivido per la mia storia umana e professionale. Quindi, vede Presidente, Lei dà a me e penso anche ad altri Consiglieri l'opportunità di fare in modo che in futuro queste risorse non vengano versate su fondi privati. Spesso in quest'aula si critica la presenza del privato nelle scelte istituzionali o nella politica istituzionale.

Qui addirittura è una legge che ci obbligava a versare risorse in una realtà privata, in un fondo privato, che per l'amor di Dio, magari questi soldi li usa in modo eccellente, ma per quello che ne so io e nessuno rendiconta a me come questi soldi vengono usati. Quindi Lei mi dà la possibilità da oggi in poi, perché io sicuramente aderisco a questa, alla politica di questo nuovo disegno di legge, dà la possibilità di sapere che questi soldi non verranno utilizzati contro dei miei principi, dei miei valori. E poi se nel frattempo mi viene anche un

cocolon, come si suol dire in Trentino, parte di questa cifra sappiamo rimarrà in Regione, ritornerà nelle casse della Regione.

Quindi se non altro per questo La ringrazio per questo disegno di legge. Poi Presidente abbiamo visto interventi pro o contro, abbiamo visto dichiarazioni pro o contro. Ecco, io annuncio fin d'ora, poiché credo che ognuno di noi parli in buona fede e convintamente, io annuncio fin d'ora che una volta che è terminato il periodo per cui si possa scegliere se aderire alla nuova legge o se rimanere vincolati a quella precedente, io, Presidente, farò un accesso atti per sapere chi ha aderito e chi no, perché quanti sono stati critici contro questa legge, quanti vi hanno votato contro, è giusto che per coerenza rimangono con il vecchio sistema. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere Cia. Ora ha chiesto di intervenire la Consigliera Segnana. Prego, Consigliera, a Lei la parola.

SEGNANA: Grazie, Presidente. Io innanzitutto ringrazio il Presidente Paccher perché ha presentato questo disegno di legge, credo che non è facile trattare questo argomento e comunque l'abbiamo anche notato nella discussione odierna e anche nei mesi passati quanti anche articoli sono apparsi sui quotidiani locali e quante critiche. Addirittura è stato cercato di far passare questo disegno di legge come un ritorno ai vitalizi di una volta, cercando quindi di continuare a aumentare quell'odio e quelle critiche nei confronti della classe politica. Invece interessante è stato un articolo che è uscito proprio qualche mese fa su un quotidiano locale, un articolo che io andrei anche un po' a rileggere in parte, perché credo che è un intervento trasversale, un intervento che è arriva proprio da un'onorevole, l'onorevole Gnechi che è del Partito Democratico, un'esponente quindi del centrosinistra oltretutto appunto dell'Alto Adige, di Luisa Gnechi del PD, ex segretaria della Cgil altotesina, ex deputata, ex Consigliera provinciale di Bolzano, ex Vicepresidente della Regione e fino all'anno scorso Vicepresidente dell'INPS e attualmente nel CDA dell'ente pensionistico. Il titolo appunto di questo articolo di giornale che poi non è stato smentito, quindi evidentemente le sue dichiarazioni sono state riportate nella maniera corretta, dice proprio vitalizi, giusta la gestione politica. L'onorevole Gnechi condivide la proposta Paccher Lega, sbagliato alimentare i fondi privati, che poi ha ripreso un po' l'intervento del Consigliere Cia appena fatto.

L'ex deputata, attuale consigliere del CDA INPS, la gestione attuale dei contributi ai Consiglieri è la peggiore anche dal punto di vista etico, molto meglio che i soldi li gestisca il Consiglio regionale. I soldi dei vitalizi dei Consiglieri provinciali, che ora si chiamano appunto indennità differita, soldi che fin qui vengono versati nei fondi privati di prevenzione complementare, ma che un disegno di legge firmato dal leghista Roberto Paccher vorrebbe portare appunto nelle casse pubbliche, e quindi queste parole appunto sono dell'onorevole Gnechi, l'articolo continua illustrando appunto quali sono, quali sono state le sue posizioni e i ruoli che ha ricoperto, viene sottolineato che di previdenza dunque ne sa forse di più di tutti e l'onorevole continua con l'attuale sistema, al Consigliere appena eletto viene chiesto se si è iscritto o meno a un fondo di pensione complementare, se si potrà continuare ad incrementare quel fondo con contributi propri e del Consiglio regionale, se non è iscritto viene invitato a sceglierne uno, perché l'attuale legge regionale stabilisce che i contributi previdenziali durante tutta la Legislatura vadano a costituire una pensione complementare e la scelta del fondo è totalmente libera. Questa è una legge che fu approvata nel 2014 sull'onda delle polemiche del 2012-2013.

L'articolo continua, comunque appunto vediamo che questo disegno di legge ha avuto l'approvazione di questa esponente, quindi con un bagaglio di conoscenza e soprattutto un'esperienza invidiabile e quindi credo che avendo avuto anche un parere di questo tipo tutte le altre polemiche che sono emerse, che ci sono state, siano superflue.

Interviene anche sul fatto, addirittura che è emerso sempre nei vari articoli di giornale, che addirittura c'è chi dice che, se passa la proposta di riportare tutto nella gestione diretta del Consiglio regionale, basta poi un emendamento messo nelle pieghe della prima legge di bilancio e si possono aumentare gli importi, sarebbero gli stessi Consiglieri che decidono sui propri vitalizi e lei risponde questo è un discorso che non capisco, una sorta di processo alle intenzioni, come se non si potesse più fare una legge per paura che la stessa legge possa essere modificata successivamente. Insomma, una serie di interventi e di riflessioni che l'onorevole ha riportato e che credo che insomma facciano comprendere quanto invece questo disegno di legge sia opportuno portarlo avanti, sia opportuno approvarlo in questa seduta e anzi ringrazio proprio il Presidente per averlo affrontato e portato alla nostra attenzione. Ho notato in tutte le votazioni che solo quattro erano i voti contrari, tutti gli altri astenuti, quindi anche tante polemiche che sono emerse prima, però poi alla fine ci si astiene perché comunque è riconosciuto il fatto che comunque sia un disegno di legge corretto e che veramente fa, può portare dei cambiamenti in senso positivo. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliera Segnana. Consigliere Stauder, a Lei la parola.

STAUDER: Danke, Herr Präsident. Einige Punkte, die ich geplant hatte anzusprechen, hat die Kollegin Segnana bereits vorweggenommen. Hauptsächlich dieser sachliche und auf Fakten bezogene Zugang zum Thema, weil diese Fakten heute einige Male gefehlt haben. Ich danke ausdrücklich Präsident Paccher für den Mut, dieses Thema noch einmal aufzugreifen. Denn unabhängig vom Zeitpunkt, den manche als „nicht richtig“ bezeichnen, stellt sich die Frage: Wann wäre denn der richtige Zeitpunkt?

Ich glaube, es ist endgültig notwendig, dieses Thema anzugehen und einer guten Lösung zuzuführen. Deshalb ist es wichtig, dass diese Debatte heute geführt wurde und dass diese Debatte – wenn ich die Zwischenergebnisse der Abstimmung sehe – auch ein ganz klares Ergebnis gezeigt hat. Die wenigen Gegenstimmen unterstreichen, dass die Mehrheit die Dringlichkeit erkannt hat, hier eine sachliche und dauerhafte Lösung zu finden.

Es sind nämlich viele unsachliche Argumente eingebracht worden beispielsweise hat jemand behauptet, die Rentenbeiträge würden verdoppelt werden. Das ist schlicht und einfach nicht wahr. Es sind Dinge in einer Art und Weise behauptet worden, die meines Erachtens bedenklich sind und die allerdings dann auch von der großen Mehrheit nicht so gesehen wurden. Die normative Kraft des Faktischen dieser Dinge hat dann schlussendlich gesiegt. Es hat Mut gebraucht, dieses Thema noch einmal aufzugreifen, nachdem der Kollege Josef Noggler das in der letzten Legislaturperiode schon einmal auf den Weg gebracht hat. Nun wurde ein neuer Anlauf genommen, der durchaus sehr große Erfolgsaussichten hat.

Etwas ist mir sehr negativ aufgefallen. Kollege Sven Knoll hat es auch schon erwähnt: Einige versuchen auf einem moralischen Ross dahergeitten zu kommen, um den anderen zu erklären, was zu tun ist. Hauptsächlich Leute, die in gesicherten Positionen sitzen, zum Teil politische Wartestände genießen und den anderen (den Freiberuflern, den Bauern und den nicht so gut Abgesicherten) wird dann schlussendlich erklärt, was eigentlich richtig und wichtig für sie wäre. Vor allem den jungen Abgeordneten, die mit der bisherigen Regelung eigentlich nichts zu tun haben, die sie weder zu verantworten haben noch von irgendwelchen früheren Regelungen stark profitieren.

Deshalb von unserer Seite eine ausdrückliche Zustimmung mit dem Dank für die Initiative.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere. Consigliera Brunet, prego, a Lei la parola per dichiarazione di voto.

BRUNET: Grazie, Presidente. Sì, il voto del nostro gruppo sarà sicuramente a favore di questo disegno di legge, ma perché, nonostante quello che si sia detto oggi in aula, abbiamo continuato ad informarci in questo periodo, a cercare di capire e le domande che ci siamo fatte sono molto, molto chiare. Abbiamo chiesto ci rimettono qualcosa i cittadini? I cittadini non ci rimettono assolutamente niente. La Regione ci rimette qualcosa? No, la Regione anzi forse è quella che ci guadagna, perché ovviamente i versamenti andranno fatti alla Regione, di conseguenza non usciranno più all'esterno. Andiamo a ricevere, la domanda più difficile che oggi tutti quanti ci siamo fatti, cioè ci siamo fatti prima fortunatamente, ma andiamo a ricevere i vitalizi che tanto tutti abbiamo criticato? No, non è assolutamente così. E quindi che vantaggi abbiamo? Lo sappiamo benissimo che i vantaggi sono minimi, però forse io direi che questo disegno di legge è più, ha più un senso di giustizia che di vantaggio.

Poi sappiamo benissimo che 18 Regioni hanno già questo sistema e l'accordo Stato Regioni prevedeva l'indennità differita e proprio grazie a un emendamento approvato in Commissione per scegliere uno dei due sistemi. Io direi che veramente oggi quello che ho sentito dire sono state accuse che noi non siamo intervenuti, però ci siamo informati, abbiamo discusso molto di questo, abbiamo chiesto chiarimenti in continuazione, perché sicuramente non potevamo venire qui in aula e pensare di votare qualcosa senza sapere cosa votavamo. Quindi io ringrazio il Presidente Paccher per avere portato questo tema oggi e questo disegno di legge e lo dico e anche a nome di tutto il mio gruppo che votiamo con molta, molta serenità perché sappiamo che facciamo una cosa corretta che non va a nuocere assolutamente a nessuno, anzi.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliera Brunet. Non c'è nessun altro iscritto a parlare, quindi se nessuno chiede la parola pongo in votazione con l'appello nominale il disegno di legge n. 6. Quindi prego, Consigliera Maestri, procede Lei con... ah, lo facciamo elettronico, quindi si può fare elettronico, però comunque con voto nominale. La tecnologia ci aiuta da questo punto di vista. Quindi iniziamo con le operazioni di voto. Si vota il disegno di legge. Dichiaro chiuse le operazioni di voto. Il Consiglio approva.

Passiamo quindi alla trattazione del punto n. 3 all'ordine del giorno: **DISEGNO DI LEGGE N. 9: Modifiche urgenti alla legge regionale 3 maggio 2018, n. 2 recante "Codice degli enti locali della Regione autonoma Trentino-Alto Adige" e successive modificazioni (presentato dalla Giunta regionale).**

Ricordo che i tempi di intervento sono 30 minuti per la discussione generale con massimo due interventi per Consigliere, 10 minuti per la replica, 10 minuti per la discussione di ciascun articolo, 5 minuti per gli emendamenti e 5 minuti per le dichiarazioni di voto. Chiedo quindi alla Giunta regionale di illustrare il disegno di legge. Consigliere Segnana, prego, a Lei la parola.

SEGNANA: Sì, grazie Presidente. Sull'ordine dei lavori chiedo una sospensione di circa mezz'ora, una riunione di maggioranza, Capigruppo.

PRESIDENTE: Va bene, Le concedo la sospensione. Quindi i lavori riprendono alle 16.20.

(ore 15.51)

(ore 17.35)

PRESIDENTE: Vedo che si è iscritto a parlare il Consigliere Rabensteiner. Quindi il Consigliere si era iscritto... bene, allora continuiamo i lavori. Siamo al punto n. 3, disegno di

legge n. 9 ed eravamo rimasti con l'illustrazione da parte della Giunta regionale del disegno di legge. Quindi chiedo all'Assessore Locher di relazionare in merito al disegno di legge.

LOCHER: Sehr geehrter Präsident, sehr geehrtes Präsidium, wehrte Kolleginnen und Kollegen in der Regierung und vor allem wehrte Kolleginnen und Kollegen hier im Regionalrat.

BERICHT

Durch Art. 1 dieses Gesetzentwurfs wird eine Änderung der Regionalbestimmungen betreffend die Höchstzahl der Amtsperioden für die Wählbarkeit zum Amt des Bürgermeisters (Art. 75 Abs. 2 des Kodex) vorgeschlagen, indem die auf gesamtstaatlicher Ebene eingeführte Bestimmung laut Art. 4 Abs. 1 des Gesetzesdekrets vom 29. Jänner 2024, Nr. 7 *Dringende Bestimmungen für die im Jahr 2024 stattfindenden Wahlen sowie in Sachen Revision der Register der Wohnbevölkerung und Erfassung der amtlichen Einwohnerzahl* auch im Lichte des Erkenntnisses des Verfassungsgerichtshofs Nr. 60/2023 übernommen wird.

Laut dem Verfassungsgerichtshof werden durch die gesetzliche Begrenzung der Anzahl der aufeinander folgenden Amtsperioden grundlegende, in der Verfassung verankerte Rechte und Grundsätze gewährleistet, nämlich die tatsächliche Gleichberechtigung der Kandidaten, die Wahlfreiheit der Wahlberechtigten, ein echter Wahlkampf, die notwendige Erneuerung der politischen Vertretung und der demokratische Charakter der örtlichen Körperschaften an sich. Genannte Interessen und Verfassungswerte sind mit dem Grundsatz laut Art. 51 der Verfassung in Einklang zu bringen, wobei der Gleichgewichtspunkt vom staatlichen Gesetzgeber festgelegt werden muss.

Laut dem Verfassungsgerichtshof muss der staatliche Gesetzgeber beim Erlass von Bestimmungen grundsätzlichen Charakters auch den Gleichgewichtspunkt aller in Frage kommenden Rechte und Interessen festlegen, da er am besten die besonderen Erfordernisse beurteilen kann, die einer Änderung ihrer Inhalte zugrunde liegen.

Die genannte Erkenntnis stellt einen Kurswechsel im Vergleich zur bisherigen verfassungsgerichtlichen Rechtsprechung dar und führt zu einer erheblichen Einschränkung der Autonomie der Regionen mit Sonderstatut.

Insbesondere spricht der Verfassungsgerichtshof den Regionen – auch jenen mit Sonderstatut – die Möglichkeit ab, die regionalen Besonderheiten zu berücksichtigen, indem sie die Höchstzahl der Amtsperioden der Bürgermeister mit Regionalgesetz regeln.

Die Regionalregierung hat aus diesem Grund einen Vorschlag für eine Durchführungsbestimmung erarbeitet, die in Kürze von der zuständigen Zwölferkommission überprüft wird.

Die Durchführungsbestimmung bestätigt die ausschließliche Gesetzgebungsbefugnis der Region in Sachen Ordnung der örtlichen Körperschaften und die Möglichkeit, die Höchstzahl der Amtsperioden der Gemeindeverwalter eigenständig zu regeln, wobei die Besonderheiten der Wahlsysteme für die Erneuerung der Gemeindeorgane unserer Region und die Notwendigkeit der Vertretung der in unserer Region lebenden – und verfassungsrechtlich geschützten – Sprachminderheiten in den Gemeindeorganen zu berücksichtigen sind.

In der Hoffnung auf eine baldige Genehmigung der Durchführungsbestimmung wird es dennoch als erforderlich erachtet, das Genehmigungsverfahren für diesen Gesetzentwurf einzuleiten, um die Rechtmäßigkeit der zum nächsten allgemeinen Wahltermin stattfindenden Gemeindewahlen zu gewährleisten.

In dieser ersten Fassung wird der Gesetzentwurf den gesamtstaatlichen Bestimmungen angepasst, unbeschadet der Tatsache, dass die Entscheidungen bezüglich der Höchstzahl der Amtsperioden für die verschiedenen Gemeindekategorien vom Regionalrat getroffen werden können, falls in der Zwischenzeit die Durchführungsbestimmung genehmigt werden sollte.

Das Gesetzesdekret Nr. 7/2024 wurde mit Änderungen durch Art. 1 Abs. 1 des Gesetzes vom 25. März 2024, Nr. 38 in Gesetz umgewandelt.

Mit diesem Dekret wurde die gleichzeitige Abhaltung von Europawahlen, Regionalratswahlen und Gemeindewahlen vorgesehen und die Ordnung der örtlichen Körperschaften geändert, indem die Höchstzahl von drei Amtsperioden für die Bürgermeister aller Gemeinden mit einer Bevölkerung bis zu 5.000 Einwohnern aufgehoben wurde und für die Bürgermeister der Gemeinden mit einer Bevölkerung von 5.001 bis zu 15.000 Einwohnern die Möglichkeit einer dritten Amtsperiode eingeführt wurde (vorher waren es höchstens zwei). Die in den gesamtstaatlichen Bestimmungen vorgesehene Höchstzahl von zwei Amtsperioden für die Bürgermeister von Gemeinden mit mehr als 15.000 Einwohnern wurde hingegen bestätigt.

Die *ratio* dieser Bestimmung liegt in der Schwierigkeit, Bürgermeisterkandidaten in kleineren Gemeinden zu finden. Je kleiner die Einwohnerzahl einer Gemeinde ist, desto öfter ergibt sich nämlich der Fall, dass sich der Bürgermeister bereits mindestens in der zweiten Amtszeit befindet. Es wurde daher eine nach Einwohnerklasse der Gemeinde differenzierte Regelung eingeführt: bei zunehmender Einwohnerzahl verringert sich die Anzahl der aufeinander folgenden Amtsperioden der Bürgermeister, da sich die Auswahl an möglichen Kandidaten erweitert.

Ebenso wird durch Art. 1 dieses Gesetzentwurfs die Höchstzahl der Amtsperioden in Bezug auf die Wählbarkeit zum Amt des Bürgermeisters in Gemeinden mit einer Bevölkerung bis zu 5.000 Einwohnern gestrichen und für die Bürgermeister von Gemeinden mit einer Bevölkerung von über 15.000 Einwohnern von drei auf zwei Amtsperioden herabgesetzt.

Durch die neue Bestimmung wird die Frage der Höchstzahl der Amtsperioden anders geregelt, und zwar gilt ein Überschreiten derselben nicht mehr als Nichtwählbarkeitsgrund, sondern als Nichtaufstellbarkeitsgrund (wie dies bereits auf gesamtstaatlicher Ebene nach der durch Art. 3 des Gesetzes vom 12. April 2022, Nr. 35 erfolgten Novellierung des Art. 52 des gesetzesvertretenden Dekrets vom 18. August 2000, Nr. 267 vorgesehen ist). Damit soll verhindert werden, dass der Bürgermeister trotz des Vorliegens eines konkreten Nichtwählbarkeitsgrundes gewählt wird, und somit (nach den Wahlen) der Amtsverfall des Bürgermeisters erklärt und die Gemeindewahlen wiederholt werden müssen. Das Festlegen des Nichtaufstellbarkeitsgrunds verhindert die Teilnahme des Kandidaten an den Wahlen, wodurch das Risiko der Nichtigkeit der Wahlen beseitigt wird.

Durch Art. 2 wird die im Art. 80 Abs. 6 des Kodex vorgesehene Höchstzahl der Amtsperioden für das Amt eines Gemeindereferenten gestrichen. In den gesamtstaatlichen Bestimmungen ist nämlich keine solche vorgesehen.

Durch Art. 3 werden die Kandidaten für das Amt des Bürgermeisters verpflichtet, bei Annahme der Kandidatur zu erklären, dass der laut Art. 75 Abs. 2 vorgesehene Nichtaufstellbarkeitsgrund auf sie nicht zutrifft.

Laut Art. 4 müssen die Bezirkswahlkommissionen und Bezirkswahlunterkommissionen feststellen, ob kein laut Art. 75 Abs. 2 vorgesehener Nichtaufstellbarkeitsgrund vorliegt. Wird ein solcher festgestellt, so nimmt die Kommission (bzw. die Unterkommission) die Zurückweisung der Kandidatur für das Amt des Bürgermeisters vor.

Durch Art. 5 wird eine Übergangsbestimmung eingeführt, laut der bei der Berechnung der Anzahl der Amtsperioden die zum Zeitpunkt des Inkrafttretens dieses Gesetzes bereits abgeschlossenen oder laufenden Amtsperioden berücksichtigt werden.

RELAZIONE

Con l'articolo 1 del presente disegno di legge viene proposta la modifica della disciplina regionale in materia di limiti dei mandati per ricoprire la carica di sindaco (prevista dall'articolo 75, comma 2, del CEL), recependo la previsione introdotta a livello nazionale con l'articolo 4, comma 1, del decreto legge 29 gennaio 2024, n. 7, recante *“Disposizioni urgenti per le consultazioni elettorali dell'anno 2024 e in materia di revisione delle anagrafi della popolazione residente e di determinazione della popolazione legale”*, tenuto conto anche della sentenza della Corte costituzionale n. 60 del 2023.

Secondo la Corte costituzionale la limitazione del numero di mandati consecutivi riflette una scelta normativa idonea a garantire fondamentali diritti e principi costituzionali (l'effettiva par condicio tra i candidati; la libertà di voto dei singoli elettori; la genuinità della competizione elettorale; il fisiologico ricambio della rappresentanza politica; la stessa democraticità degli enti locali). Tali interessi e valori costituzionali sono destinati ad operare in armonia con il principio presidiato dall'articolo 51 della Costituzione in base ad uno specifico punto di equilibrio, la cui individuazione deve essere lasciata nella mano del legislatore statale.

La Corte afferma altresì che è il legislatore statale – nel porre disposizioni che assumono il ruolo di principi – a dover unitariamente individuare il punto di equilibrio tra tutti i diritti e gli interessi in considerazione e a poter meglio apprezzare le esigenze particolari che inducano a modificarne i contenuti.

La sentenza in questione segna una discontinuità rispetto alla precedente giurisprudenza costituzionale e riduce significativamente gli spazi di autonomia delle Regioni a statuto speciale.

La Corte disconosce in particolare la possibilità per le Regioni, anche a statuto speciale, di tener conto delle peculiarità regionali nel disciplinare con legge regionale il limite dei mandati dei sindaci.

La Giunta regionale si è pertanto attivata, predisponendo una proposta di norma di attuazione statutaria, che verrà esaminata a breve dalla competente Commissione dei Dodici.

La norma di attuazione riafferma la competenza legislativa esclusiva della Regione in materia di ordinamento degli enti locali e la possibilità di disciplinare autonomamente la materia del limite dei mandati degli amministratori locali, tenuto conto delle peculiarità dei sistemi elettorali per il rinnovo degli organi comunali della nostra regione e della necessità di garantire la piena rappresentanza delle minoranze linguistiche presenti nella nostra regione – e costituzionalmente tutelate – negli organi elettivi comunali.

Auspicando una sollecita approvazione della norma di attuazione statutaria, si ritiene tuttavia necessario dare avvio all'*iter* di approvazione del presente disegno di legge, per dare certezza alla legittimità delle elezioni comunali che si svolgeranno nel prossimo turno generale.

In questa versione iniziale, il disegno di legge si conforma alla disciplina statale, fermo restando che le scelte nel merito circa il limite dei mandati nei comuni appartenenti alle diverse fasce demografiche potranno essere tanto più liberamente determinate dal Consiglio regionale se nel frattempo la norma di attuazione statutaria sarà approvata.

Il decreto legge n. 7 del 2024 è stato convertito in legge, con modificazioni, dall'articolo 1, comma 1, della legge 25 marzo 2024, n. 38.

Il citato decreto, oltre a disciplinare l'abbinamento tra elezioni europee, regionali e amministrative, ha modificato l'ordinamento degli enti locali, sopprimendo il limite del terzo mandato per i sindaci di tutti i comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti e prevedendo la possibilità di un terzo mandato (prima il limite era di due mandati) per i sindaci dei comuni da 5.001 a 15.000 abitanti. Resta confermato il limite dei due mandati stabilito dalla disciplina nazionale per i sindaci dei comuni con più di 15.000 abitanti.

La *ratio* di questa norma è stata individuata nella difficoltà di reperire, nelle piccole comunità locali, candidati al ruolo di primo cittadino. Infatti al diminuire del numero dei censiti cresce la quota di comuni in cui il sindaco è almeno al secondo mandato. Pertanto si è introdotto un regime differenziato a seconda della classe demografica dell'ente: con l'aumentare del numero degli abitanti si riduce il numero dei mandati consecutivi che i sindaci possono espletare continuativamente, in quanto la platea di possibili candidati risulta progressivamente più ampia.

Parimenti, la disciplina recata dall'articolo 1 della presente proposta sopprime il limite dei mandati per l'eleggibilità dei sindaci nei comuni fino a 5.000 abitanti e riduce da tre a due il limite dei mandati per i sindaci dei comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti.

La nuova disciplina regola diversamente la materia del limite dei mandati, prevedendo che il superamento dei limiti determina una causa di incandidabilità (come è già previsto a livello nazionale dopo la modifica dell'articolo 52 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 effettuata dall'articolo 3 della legge 12 aprile 2022, n. 35) e non di ineleggibilità alla carica di sindaco. Questo al fine di evitare che il sindaco sia eletto nonostante la sussistenza di una causa certa di ineleggibilità, che comporta (successivamente alle elezioni) la dichiarazione di decadenza del sindaco e la necessità di rinnovare le consultazioni elettorali comunali. La causa di incandidabilità impedisce la partecipazione stessa del candidato alle elezioni, eliminando il rischio di nullità delle elezioni.

Con l'articolo 2 viene soppresso il limite dei mandati previsto dall'articolo 80, comma 6, del CEL per ricoprire la carica di assessore. La disciplina nazionale non prevede limiti di mandati per la carica di assessore comunale.

Con l'articolo 3 viene previsto l'obbligo per i candidati alla carica di sindaco di dichiarare nell'atto di accettazione della candidatura di non incorrere nella causa di incandidabilità prevista dall'articolo 75, comma 2.

L'articolo 4 assegna alle commissioni e sottocommissioni elettorali la verifica dell'insussistenza della causa di incandidabilità prevista dall'articolo 75, comma 2. In caso di accertamento positivo, la commissione (o la sottocommissione) procederà alla ricusazione della candidatura alla carica di sindaco.

L'articolo 5 introduce una disciplina transitoria, in base alla quale nel calcolo del numero dei mandati si tiene conto dei mandati svolti o in corso di svolgimento alla data di entrata in vigore della presente legge.

So, liebe Kolleginnen und Kollegen. Das ist der vorgesehene Gesetzentwurf. Ich möchte darauf hinweisen, dass wir – auch von Seiten der Regierung – bereit sind, im Frühjahr 2025 Wahlen durchzuführen. Denn das ist ganz wichtig. Wir sind seit Jahrzehnten in diesem 5-Jahres-Zyklus drin, außer damals während der COVID-Pandemie. Damals war es praktisch unmöglich, Wahlen durchzuführen, weshalb sie um drei Monate verschoben werden mussten. Für uns ist es ganz wichtig, dass wir ein Zeichen setzen und den

Gemeindeverwaltungen – also vor allem den Gemeinden – die Möglichkeit geben, sich auf diese Wahlen vorzubereiten. Das ist ganz, ganz wichtig. Ich glaube, dass wir diesen Zyklus jetzt wieder verfolgen können.

Der nächste Punkt, der mir und vor allem uns in der Regierung wichtig erscheint, ist die Sicherstellung der Rechtssicherheit. Das möchte ich hier wirklich ausdrücklich betonen. Es wäre jammerschade, wenn wir in eine Wahl gehen und diese Wahl wiederholt werden müsste, weil diese Rechtssicherheit nicht besteht. Das heißt, unsere autonome Zuständigkeit wurde vom Verfassungsgericht – insbesondere im Zusammenhang mit dem sardinischen Dekret – ausgesetzt. Ich glaube, hier hätten und würden wir auch machen, was wir irgendwie wollen, wenn wir es könnten. Ich bin kein Rechtsanwalt, das möchte ich ganz klar und deutlich betonen. Nur so weit, dass wir – und das ist mir ganz wichtig – in diesem Bereich absolute Rechtssicherheit haben. Ich möchte auch betonen, dass der Antrag in der 12er-Kommission erarbeitet und auch genehmigt wurde. Wir brauchen nur noch vom Ministerrat das Okay und danach muss es noch bis zum Staatspräsidenten gehen, der zu den Themen unterschreiben muss.

Also ich möchte darauf hinweisen, dass die Gemeinden mir und auch der Regierung sehr wichtig sind. Ich glaube, wir wissen alle, wie die Wichtigkeit der Gemeinden ist und wie gut die Gemeinden funktionieren. Die Gemeinden sind vom demografischen Amt zuständig bis hin zu Genehmigungen von Verordnungen, Lizenzen und Baukonzessionen, von der Bereitstellung von Wasser und Licht bis hin zu Einrichtungen wie Kindergärten, Schulen und Altenheimen. Sie machen viele Dienste, die für unsere Bevölkerung draußen in den Gemeinden sehr wertvoll sind. Das möchte ich ganz klar und deutlich betonen.

Ich möchte auch darauf hinweisen, dass unsere Gemeinden draußen eine sehr wichtige Funktion haben und einen sehr wichtigen Dienst erweisen. Wir hier als Regionalrat haben auch die Verantwortung zu tragen, dass sie draußen diese Rechtssicherheit haben, diese Wahlen durchführen können und danach auch ihren Gemeindeausschuss und vor allem ihre einzelnen Kommissionen wählen können. Ich glaube, das ist in diesem Rahmen ganz wichtig.

Wie auch immer dieses Gesetz heute oder die Abstimmung geht – am liebsten ist mir wirklich, dass dieser Gesetzentwurf durch den Regionalrat geht und auch genehmigt wird. Nochmal Aufschieben hat keinen Sinn. Wer weiß, ob wir die Rechtssicherheit im Dezember oder im Jänner haben? Die Gemeinden wollen sich jetzt langsam organisieren, wollen versuchen, Bürgermeisterkandidaten zu finden und müssen jetzt Gemeinderatskandidaten finden. Sie müssen wissen, ob ein Bürgermeister weiter kandidieren oder nicht kandidieren darf. Wer dann limitiert ist, wer noch weitermachen darf. Das ist, glaube ich, ganz wichtig. Diese Zeit wird jetzt relativ schnell vergehen, der 4. Mai ist bald da. Dann müssen die Bürgerinnen und Bürger auch die Möglichkeit haben, ihrem bevorzugten Kandidaten die Stimme zu geben.

Ich möchte noch einmal darauf hinweisen: Bitte, liebe Kolleginnen und Kollegen, sind wir uns der Verantwortung bewusst, dass es um sehr viel geht – sehr, sehr viel geht. Ich glaube, es soll sich jeder der Verantwortung bewusst sein, dass wir ein Gesetz machen, das dann auch absolute Rechtssicherheit mit sich bringt.

Danke, Herr Präsident, für die Vorstellung.

PRESIDENTE: Grazie, Assessore Locher. Diamo quindi lettura della relazione della I Commissione legislativa. Chiedo al Presidente della Commissione di intervenire per dare lettura. Presidente Bisesti.

BISESTI: Grazie, Presidente.

RELAZIONE

Con l'articolo 1 del presente disegno di legge viene proposta la modifica della disciplina regionale in materia di limiti dei mandati per ricoprire la carica di sindaco (prevista dall'articolo 75, comma 2, del CEL), recependo la previsione introdotta a livello nazionale con l'articolo 4, comma 1, del decreto legge 29 gennaio 2024, n. 7, recante *“Disposizioni urgenti per le consultazioni elettorali dell'anno 2024 e in materia di revisione delle anagrafi della popolazione residente e di determinazione della popolazione legale”*, tenuto conto anche della sentenza della Corte costituzionale n. 60 del 2023.

Secondo la Corte costituzionale la limitazione del numero di mandati consecutivi riflette una scelta normativa idonea a garantire fondamentali diritti e principi costituzionali (l'effettiva par condicio tra i candidati; la libertà di voto dei singoli elettori; la genuinità della competizione elettorale; il fisiologico ricambio della rappresentanza politica; la stessa democraticità degli enti locali). Tali interessi e valori costituzionali sono destinati ad operare in armonia con il principio presidiato dall'articolo 51 della Costituzione in base ad uno specifico punto di equilibrio, la cui individuazione deve essere lasciata nella mano del legislatore statale.

La Corte afferma altresì che è il legislatore statale – nel porre disposizioni che assumono il ruolo di principi – a dover unitariamente individuare il punto di equilibrio tra tutti i diritti e gli interessi in considerazione e a poter meglio apprezzare le esigenze particolari che inducano a modificarne i contenuti.

La sentenza in questione segna una discontinuità rispetto alla precedente giurisprudenza costituzionale e riduce significativamente gli spazi di autonomia delle Regioni a statuto speciale.

La Corte disconosce in particolare la possibilità per le Regioni, anche a statuto speciale, di tener conto delle peculiarità regionali nel disciplinare con legge regionale il limite dei mandati dei sindaci.

La Giunta regionale si è pertanto attivata, predisponendo una proposta di norma di attuazione statutaria, che verrà esaminata a breve dalla competente Commissione dei Dodici.

La norma di attuazione riafferma la competenza legislativa esclusiva della Regione in materia di ordinamento degli enti locali e la possibilità di disciplinare autonomamente la materia del limite dei mandati degli amministratori locali, tenuto conto delle peculiarità dei sistemi elettorali per il rinnovo degli organi comunali della nostra regione e della necessità di garantire la piena rappresentanza delle minoranze linguistiche presenti nella nostra regione – e costituzionalmente tutelate – negli organi elettivi comunali.

Auspicando una sollecita approvazione della norma di attuazione statutaria, si ritiene tuttavia necessario dare avvio all'*iter* di approvazione del presente disegno di legge, per dare certezza alla legittimità delle elezioni comunali che si svolgeranno nel prossimo turno generale.

In questa versione iniziale, il disegno di legge si conforma alla disciplina statale, fermo restando che le scelte nel merito circa il limite dei mandati nei comuni appartenenti alle diverse fasce demografiche potranno essere tanto più liberamente determinate dal Consiglio regionale se nel frattempo la norma di attuazione statutaria sarà approvata.

Il decreto legge n. 7 del 2024 è stato convertito in legge, con modificazioni, dall'articolo 1, comma 1, della legge 25 marzo 2024, n. 38.

Il citato decreto, oltre a disciplinare l'abbinamento tra elezioni europee, regionali e amministrative, ha modificato l'ordinamento degli enti locali, sopprimendo il limite del terzo

mandato per i sindaci di tutti i comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti e prevedendo la possibilità di un terzo mandato (prima il limite era di due mandati) per i sindaci dei comuni da 5.001 a 15.000 abitanti. Resta confermato il limite dei due mandati stabilito dalla disciplina nazionale per i sindaci dei comuni con più di 15.000 abitanti.

La *ratio* di questa norma è stata individuata nella difficoltà di reperire, nelle piccole comunità locali, candidati al ruolo di primo cittadino. Infatti al diminuire del numero dei censiti cresce la quota di comuni in cui il sindaco è almeno al secondo mandato. Pertanto si è introdotto un regime differenziato a seconda della classe demografica dell'ente: con l'aumentare del numero degli abitanti si riduce il numero dei mandati consecutivi che i sindaci possono espletare continuativamente, in quanto la platea di possibili candidati risulta progressivamente più ampia.

Parimenti, la disciplina recata dall'articolo 1 della presente proposta sopprime il limite dei mandati per l'eleggibilità dei sindaci nei comuni fino a 5.000 abitanti e riduce da tre a due il limite dei mandati per i sindaci dei comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti.

La nuova disciplina regola diversamente la materia del limite dei mandati, prevedendo che il superamento dei limiti determina una causa di incandidabilità (come è già previsto a livello nazionale dopo la modifica dell'articolo 52 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 effettuata dall'articolo 3 della legge 12 aprile 2022, n. 35) e non di ineleggibilità alla carica di sindaco. Questo al fine di evitare che il sindaco sia eletto nonostante la sussistenza di una causa certa di ineleggibilità, che comporta (successivamente alle elezioni) la dichiarazione di decadenza del sindaco e la necessità di rinnovare le consultazioni elettorali comunali. La causa di incandidabilità impedisce la partecipazione stessa del candidato alle elezioni, eliminando il rischio di nullità delle elezioni.

Con l'articolo 2 viene soppresso il limite dei mandati previsto dall'articolo 80, comma 6, del CEL per ricoprire la carica di assessore. La disciplina nazionale non prevede limiti di mandati per la carica di assessore comunale.

Con l'articolo 3 viene previsto l'obbligo per i candidati alla carica di sindaco di dichiarare nell'atto di accettazione della candidatura di non incorrere nella causa di incandidabilità prevista dall'articolo 75, comma 2.

L'articolo 4 assegna alle commissioni e sottocommissioni elettorali la verifica dell'insussistenza della causa di incandidabilità prevista dall'articolo 75, comma 2. In caso di accertamento positivo, la commissione (o la sottocommissione) procederà alla ricusazione della candidatura alla carica di sindaco.

L'articolo 5 introduce una disciplina transitoria, in base alla quale nel calcolo del numero dei mandati si tiene conto dei mandati svolti o in corso di svolgimento alla data di entrata in vigore della presente legge.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere Bisesti. Apriamo quindi la discussione generale. Vedo che ha chiesto di intervenire il Consigliere Cia. Prego Consigliere, a Lei la parola. 30 minuti.

CIA: Grazie, Presidente. Ringrazio anche l'Assessore per l'esposizione del disegno di legge. Premetto che riconosco che tutto quanto è stato esposto... scusate, cosa c'è? Ah, scusa.

PRESIDENTE: Prego, Consiglieria Foppa.

FOPPA: C'era la relazione accompagnatoria.

PRESIDENTE: Bene, allora Consigliere Bisesti, proceda pure a dare lettura della relazione della I Commissione. Prego Consigliere Bisesti. Chiedo ai tecnici di dare la parola al Consigliere Bisesti. Io gliel'avevo concessa. Consigliere Bisesti, prego, a Lei la parola.

BISESTI: Grazie, Presidente. Scusate.

RELAZIONE

La I Commissione legislativa ha esaminato, nella seduta del 25 ottobre 2024, il disegno di legge n. 9: Modifiche urgenti alla legge regionale 3 maggio 2018, n. 2 recante "Codice degli enti locali della Regione autonoma Trentino-Alto Adige" e successive modificazioni (presentato dalla Giunta regionale).

Il Vicepresidente, Assessore regionale Franz Thomas Locher illustra il disegno di legge spiegando che l'iniziativa è legata alla normativa statale, che fissa il limite di due mandati per i comuni sopra i 15.000 abitanti, di tre per quelli tra i 5.000 ed i 15.000 e nessun limite per quelli con meno di 5.000. La modifica tiene inoltre conto dell'orientamento espresso dalla Corte costituzionale, che ha portato a ridurre gli spazi di autonomia legislativa regionale sul punto.

Il Vicepresidente, Assessore Locher ricorda che la questione è stata sottoposta all'esame della Commissione paritetica per le norme di attuazione statutaria e che si dovrà attendere per capire se vi sarà la possibilità di regolamentare autonomamente il numero di mandati, in particolare per quanto riguarda i comuni più di 15.000 abitanti. Ad oggi l'iter è però ancora in corso ed è dunque necessario procedere con la proposta normativa in esame, al fine di dare certezza alla legittimità delle elezioni comunali che si svolgeranno nel prossimo turno generale.

In sede di discussione generale, la Consigliera Foppa si dice favorevole ai limiti del numero dei mandati non solo per i comuni di media o grande dimensione, ma anche per quelli piccoli, allo scopo di favorire ricambi e rinnovamenti. Rileva che un limite di tre mandati di fatto già consente un governo per un arco di tempo molto ampio. Vista la nuova normativa statale, ritiene che ci si debba muovere in tal contesto, inserendo però il limite dei tre mandati anche per i piccoli comuni, peraltro come già previsto dalla normativa regionale vigente. Riferisce di aver presentato a tal fine un emendamento (prot. n. 3489) e precisa che il dibattito potrebbe essere in questo caso sulla costituzionalità dell'intervento, ricordando però che anche la Regione Sicilia è intervenuta in materia. Conclude precisando che avrebbe però ritenuto più sensato muoversi in un contesto più stabile, considerato che non c'è ancora la citata norma di attuazione.

Il Consigliere Valduga riferisce una Regione autonoma come la nostra dovrebbe essere determinata ad esperire tutte le possibilità perché la competenza primaria possa essere esercitata. Esprime posizione non contraria al limite dei tre mandati, e, come forza politica, precisa che un ragionamento debba essere fatto anche per i comuni sotto i 5.000 abitanti. Considerato però l'attuale quadro normativo che non risulta ad oggi ancora definito, chiede se ha senso pronunciarsi su un disegno di legge che potrebbe arrivare in Aula già con delle modifiche; dà comunque disponibilità a discuterne.

Anche per la Consigliera Calzà l'apertura espressa dalla Commissione paritetica segna un punto importante nell'esame del disegno di legge, ma preferirebbe pronunciarsi nel momento in cui ci sarà chiarezza. Riferisce che la propria forza politica ha una posizione chiara sul limite dei mandati, anche nei piccoli comuni, per stimolare un ricambio e bilanciare un potere.

La Consiglieria Rieder rileva che la propria forza politica è del parere di ripristinare la competenza normativa e di non recepire tutto quello che lo Stato presenta, così come è a favore del limite dei mandati, anche per i piccoli comuni, per favorire il rinnovamento. Precisa che tale limite dovrebbe essere posto anche per gli assessori e annota che di fatto non è stata ancora fornita una giustificazione sull'abolizione del limite dei tre mandati nei piccoli comuni che non sia meramente legata all'assenza di candidati. Riferisce la difficoltà di votare un disegno di legge che non si sa ancora se sarà cambiato, e sul quale non ci sono idee chiare nella stessa maggioranza. Chiede quindi che sia chiarito l'intento della maggioranza e che venga coinvolta anche la minoranza politica, senza interventi ad personam.

La Consiglieria Deeg (che sostituisce il Consigliere Schuler) evidenzia l'importanza di affermare e difendere l'autonomia, ma anche della necessità di definire sin d'ora un quadro chiaro per il prossimo turno elettorale, nell'auspicio che nel frattempo si dipani il contesto statale. Sul limite dei mandati, in particolare per i comuni di piccole dimensioni, considera rilevante creare le basi, lasciando poi alla gente la possibilità di candidarsi e di scegliere chi eleggere, anche a fronte di un rinnovato interesse dei giovani per la politica.

La Consiglieria Bosin riferisce del passaggio positivo espresso in Commissione paritetica, annotando però che la tempistica di adozione della norma di attuazione non è ancora definita. Nel frattempo, considera prioritario mettere i comuni nelle condizioni di potersi organizzare per le prossime elezioni. Sul limite dei tre mandati per i piccoli comuni, volto a favorire il ricambio, riferisce che non è sempre così, perché ci possono essere figure di rilievo di giovani che poi però non possono ricandidarsi, anche se hanno il consenso della popolazione.

La Consiglieria Rohrer indica la necessità di estendere il limite dei mandati anche agli assessori, in quanto il sindaco delega parte delle sue competenze, e sottolinea l'importanza in una democrazia del ricambio.

La Consiglieria Masè si esprime a favore della proposta, chiarendo però che ciò non significa appiattarsi sulla posizione statale e non difendere l'autonomia. Aggiunge di non ritenere che l'alternanza possa essere fatta solo se viene fissato un limite ai mandati.

Il Consigliere Soini sottolinea come il tema sia fondamentale ma anche divisivo. Riferisce che due mandati spesso sono pochi per realizzare il programma elettorale e che i cittadini devono poter decidere liberamente chi sono i propri rappresentanti. Riconosce la necessità di dare indicazioni certe ai sindaci, ma trova difficile votare ora una norma che potrebbe essere modificata a breve, alla luce dell'evoluzione del quadro normativo.

In sede di replica, il Vicepresidente, Assessore Locher ricorda nuovamente l'esigenza di evitare impugnazioni in materia e dare certezza ai comuni per il prossimo turno elettorale, ribadendo comunque la rilevanza di riaffermare le competenze normative in materia.

Chiusa la discussione generale, il passaggio alla discussione articolata del disegno di legge n. 9/XVII è approvato con 4 voti favorevoli (Bosin, Deeg, Masè e Stauder), 6 astensioni (Bisesti, Calzà, Foppa, Rieder, Rohrer e Soini) e 1 contrario (Valduga). Nella seduta i Consiglieri Deeg e Stauder sostituiscono rispettivamente i Consiglieri Schuler e Pamer.

In discussione articolata, sull'articolo 1 e relativo emendamento (prot. n. 3489) intervengono i Consiglieri Foppa, Valduga, Deeg, Calzà, Rieder, Masè, Bosin ed il Vicepresidente, Assessore Locher, richiamando le posizioni già espresse. Il Consigliere Valduga aggiunge che nella votazione sull'emendamento non parteciperà al voto, in quanto non è stata accolta la sua richiesta di sospensione dell'esame del disegno di legge in attesa di una maggiore definizione del quadro normativo.

Non ci sono interventi sugli articoli 2, 3, 4, 5 e 6.

L'emendamento prot. n. 3489 all'articolo 1 è respinto con 4 voti favorevoli (Calzà, Foppa, Rieder e Rohrer), 4 contrari (Bosin, Deeg, Masè e Stauder) e 3 non partecipazioni al voto (Bisesti, Soini e Valduga).

L'articolo 1 è approvato con 5 voti favorevoli (Bisesti, Bosin, Deeg, Masè e Stauder), 5 contrari (Calzà, Foppa, Rieder, Rohrer e Valduga) e 1 non partecipazione al voto (Consigliere Soini).

L'articolo 2 è approvato con 5 voti favorevoli (Bisesti, Bosin, Deeg, Masè e Stauder), 3 contrari (Calzà, Rieder e Valduga), 2 astensioni (Foppa e Rohrer) e 1 non partecipazione al voto (Soini).

Gli articoli 3, 4, 5 e 6, posti in distinte votazioni, sono approvati rispettivamente con 5 voti favorevoli (Bisesti, Bosin, Deeg, Masè e Stauder), 2 contrari (Calzà e Valduga), 3 astensioni (Foppa, Rieder e Rohrer) e 1 non partecipazione al voto (Soini).

In sede di dichiarazione di voto, il Consigliere Valduga riafferma la propria posizione contraria, rilevando una rinuncia fin troppo precoce a veder di nuovo riconosciute le competenze normative in materia, vista l'apertura in sede di Commissione paritetica. Evidenzia che ci sarebbe ancora spazio per intervenire entro novembre ed esprime l'auspicio che vi sia disponibilità sul punto.

La Consigliera Rieder annuncia il proprio voto di astensione, non condividendo il modo di procedere. Ribadisce l'importanza della certezza del diritto, ma anche dell'autonomia. Evidenzia che sarà comunque difficile intervenire sulla materia, visto che la maggioranza è divisa, e chiede nuovamente che ci sia il coinvolgimento delle opposizioni.

La Consigliera Calzà ricorda che non si è riusciti ad entrare nel merito della questione, cioè sulla bontà dei limiti dei mandati che la legge nazionale impone. Rileva che c'è un appiattimento della Regione verso una norma nazionale nonostante ci sia stata un'apertura con la decisione della Commissione paritetica. Precisa infine che non si è risolto il limite per i comuni di piccole dimensioni.

La Consigliera Foppa si dice dispiaciuta che la minoranza non sia stata messa nelle condizioni di portare l'Aula sulla questione dei mandati per i piccoli comuni. Riferisce di ritenere che sia un errore politico se la maggioranza si sta impegnando solo per aumentare il limite dei mandati per i grandi comuni e se ci si prepara a discutere solo per questo.

La Consigliera Bosin chiarisce che la norma di attuazione potrà esprimere un'autonomia nell'esercizio della competenza sugli enti locali, ma non come la stessa autonomia debba essere esercitata: su ciò andrà affrontato un dibattito costruttivo, trattandosi di temi importanti per i quali è giusto che ci sia una partecipazione da parte di tutti.

Il Consigliere Soini annuncia la sua non partecipazione al voto, ritenendo giusto attendere un quadro normativo più chiaro.

In assenza di ulteriori interventi, il disegno di legge n. 9/XVII è approvato con 4 voti favorevoli (Bosin, Deeg, Masè e Stauder), 2 contrari (Calzà e Valduga), 3 astensioni (Foppa, Rieder e Rohrer) e 2 non partecipazioni al voto (Bisesti e Soini).

Si rimette, pertanto, il disegno di legge all'ulteriore esame del Consiglio regionale.

BERICHT

Die 1. Gesetzgebungskommission hat den Gesetzentwurf Nr. 9 „Dringende Änderungen zum Regionalgesetz vom 3. Mai 2018, Nr. 2 „Kodex der örtlichen Körperschaften der

autonomen Region Trentino-Südtirol“ in geltender Fassung (eingebracht von der Regionalregierung) in der Sitzung vom 25. Oktober 2024 beraten.

Der Vizepräsident der Region und Regionalassessor Franz Locher hob in der Erläuterung der Gesetzesvorlage hervor, dass diese die Anpassung an die staatlichen Gesetzesbestimmungen beinhaltet. Diese sehen für die Gemeinden mit mehr als 15.000 Einwohnern eine Mandatsbeschränkung von zwei und für jene mit einer Bevölkerung von 5000 bis 15.000 Einwohnern von drei Amtsperioden vor, während für alle Gemeinden mit weniger als 5.000 Einwohnern keine Beschränkung gilt. Mit der Übernahme der staatlichen Bestimmungen wird somit auch dem Urteil des Verfassungsgerichtshofes Rechnung getragen, mit dem die autonome Entscheidungsgewalt der Region in diesem Sachbereich eingeschränkt worden ist.

Regionalassessor Locher verwies zudem darauf, dass mit der Frage auch die paritätische Kommission betraut worden ist und dass noch abgewartet und geklärt werden muss, ob die Möglichkeit einer autonomen Regelung der Mandatsbeschränkung, allem voran für die Gemeinden mit mehr als 15.000 Einwohnern gegeben ist. Derzeit ist das entsprechende Verfahren noch nicht abgeschlossen, so dass es notwendig ist, den vorgelegten Gesetzentwurf voranzubringen, um die Rechtmäßigkeit der zum nächsten allgemeinen Wahltermin stattfindenden Gemeindewahlen zu gewährleisten.

Im Rahmen der Generaldebatte sprach sich Frau Abg. Foppa für die Mandatsbeschränkung aus, und zwar nicht nur in den mittleren und großen, sondern auch in den kleinen Gemeinden, um eine Erneuerung und Verjüngung der Gemeinderäte zu ermöglichen. Eine Mandatsbeschränkung von 3 Amtsperioden macht es laut Ansicht von Frau Abg. Foppa möglich, für einen sehr langen Zeitraum Regierungstätigkeit auszuüben. Ausgehend von der neuen staatlichen Regelung müsse man sich demnach in diesem Kontext bewegen, wobei jedoch auch in kleinen Gemeinden die Begrenzung auf drei Amtszeiten einzuführen sei, so wie es bereits in der geltenden Regionalgesetzgebung vorgesehen ist. Frau Abg. Foppa teilte mit, in diesem Sinne einen Änderungsantrag (Protokoll-Nr. 3489) vorgelegt zu haben, und erklärte, dass es demnach gelte, die Verfassungsmäßigkeit des Vorschlags abzuklären, erinnerte jedoch daran, dass auch die Region Sizilien bereits in diesem Sinne tätig geworden ist. Abschließend stellte sie klar, dass sie es jedoch für sinnvoller erachtet hätte, stabilere Ausgangsvoraussetzungen abzuwarten, da die erwähnte Durchführungsbestimmung noch nicht erlassen worden ist.

Laut Ansicht von Abg. Valduga müsste eine autonome Region alle Möglichkeiten ausschöpfen, um ihre primäre Gesetzgebungsbefugnis ausüben zu können. Er sprach sich nicht gegen die Beschränkung auf drei Amtszeiten aus, doch seiner Meinung nach gelte es, auch hinsichtlich der Gemeinden mit weniger als 5.000 Einwohnern einige Überlegungen anzustellen. Abg. Valduga warf die Frage auf, ob es angesichts des bis dato noch nicht klar umrissenen rechtlichen Rahmens einen Sinn macht, heute über einen Gesetzentwurf zu beraten, der bis zu seiner Beratung im Plenum Änderungen erfahren könnte. Nichtsdestotrotz bekundete er seine diesbezügliche Diskussionsbereitschaft.

Frau Abg. Calzà erachtete den von der paritätischen Kommission eingenommenen Standpunkt als sehr wichtig für die Beratung des Gesetzentwurfes, wobei es jedoch wünschenswert wäre, über letzteren zu befinden, sobald definitiv Klarheit herrscht. Die Abgeordnete verwies auf die positive Haltung ihrer Partei zu den Mandatsbeschränkungen, und zwar auch in den kleinen Gemeinden, da damit ein Wechsel und ein Machtausgleich angeregt werden sollen.

Frau Abg. Rieder betonte, dass es gelte, die Gesetzgebungsbefugnis wieder herzustellen und nicht sic et simpliciter die staatliche Bestimmung zu übernehmen. Die Abgeordnete sprach sich im Sinne der Erneuerung für die Mandatsbeschränkung auch in den kleinen

Gemeinden aus, wobei diese auch für die Gemeindereferenten beibehalten werden sollte. Frau Abg. Rieder verwies darauf, dass für die Abschaffung der Mandatsbeschränkung von drei Amtsperioden in den kleinen Gemeinden keine Rechtfertigung angeführt worden ist außer jene, dass Schwierigkeiten bei der Suche nach Kandidaten bestehen. Es sei sehr schwierig, über einen Gesetzentwurf zu befinden, von dem man nicht weiß, ob er noch abgeändert wird und zu dem auch die einzelnen Kräfte der Mehrheit unterschiedliche Haltungen eingenommen haben. Frau Abg. Rieder ersuchte darum, die Absichten innerhalb der Mehrheit zu klären, in die Verhandlungen auch die politische Minderheit einzubeziehen und keine Maßnahmen ad personam zu erlassen.

Frau Abg. Deeg (in Vertretung von Abg. Schuler) verwies auf die Bedeutung und die Verteidigung der Autonomie, unterstrich jedoch die Notwendigkeit, bereits jetzt den Rahmen für die anstehenden Gemeinderatswahlen abzustecken, in der Hoffnung, dass in der Zwischenzeit auf staatlicher Ebene Klarheit geschaffen werden kann. Was die Mandatsbeschränkung anbelangt, allem voran für die kleinen Gemeinden, vertrat Frau Deeg die Ansicht, dass es gelte, jetzt die Grundlagen zu schaffen, auf dass die Menschen die Möglichkeit haben, für die Wahlen zu kandidieren und auch zu entscheiden, wem sie ihr Vertrauen schenken wollen. Dies auch im Anbetracht der Tatsache, dass unter den Jugendlichen wieder ein Interesse für die Politik zu verzeichnen ist.

Frau Abg. Bosin berichtete über die Arbeiten in der paritätischen Kommission, hob jedoch auch hervor, dass das Verfahren für den Erlass einer Durchführungsbestimmung noch im Gang ist. Sie betonte, dass es vorrangig sei, die Gemeinden in die Lage zu versetzen, sich auf die kommenden Wahlen vorzubereiten. Bezüglich der Begrenzung auf drei Mandate für kleinere Gemeinden, die den Wechsel fördern soll, erklärte sie, dass eine Beschränkung nicht immer zielführend ist, da es auch herausragende junge Persönlichkeiten geben kann, die sich dann jedoch trotz Unterstützung der Bevölkerung nicht erneut der Wahl stellen dürften.

Frau Abg. Roher ging auf die Notwendigkeit ein, die Mandatsbeschränkung auch auf die Gemeindereferenten auszudehnen, denen der Bürgermeister einen Teil seiner Befugnisse überträgt. Frau Abg. Roher verwies auf die Wichtigkeit eines Wechsels in der Demokratie.

Frau Abg. Masè sprach sich für den Vorschlag aus und betonte gleichzeitig, dass dies nicht bedeutet, sich den staatlichen Bestimmungen zu beugen oder die Autonomie nicht zu verteidigen. Sie teilte nicht die Ansicht, dass ein Austausch lediglich durch eine Mandatsbeschränkung möglich sei.

Abg. Soini erachtete das Thema als bedeutend und zugleich spaltend. Seiner Ansicht nach sind zwei Amtsperioden oftmals nicht ausreichend für die Umsetzung eines Wahlprogramms, zudem gelte es die Bürger selbst entscheiden zu lassen, von wem sie sich vertreten lassen wollen. Es sei zwar wichtig, Klarheit für die Bürgermeister zu schaffen, doch gleichzeitig sei es schwierig, jetzt eine Bestimmung zu verabschieden, die angesichts der Entwicklungen hinsichtlich des rechtlichen Rahmens schon bald abgeändert werden könnte.

In der Replik unterstrich Regionalassessor Locher erneut, dass es gelte, mögliche Anfechtungen der Wahlen zu vermeiden und den Gemeinden Rechtssicherheit für die anstehenden Wahlen zu geben. Er verwies jedoch auf die Bedeutung, die eigene Gesetzgebungsbefugnis in diesem Bereich wiederzuerlangen.

Nach Abschluss der Generaldebatte wurde über den Übergang zur Sachdebatte zum Gesetzentwurf Nr. 9/XVII abgestimmt, der von der Kommission bei 4 Jastimmen (Abg. Bosin, Deeg, Masè und Stauder), 6 Stimmenthaltungen (Abg. Bisesti, Calzà, Foppa, Rieder, Roher und Soini) und 1 Gegenstimme (Abg. Valduga) gutgeheißen wurde. Die Abg. Deeg

und Stauder nahmen an den Kommissionsarbeiten in Ersetzung der Abg. Schuler und Pamer teil.

In der Artikeldebatte nahmen die Abg. Foppa, Valduga, Deeg, Calzà, Rieder, Masè, Bosin und Regionalassessor Locher zu Artikel 1 und dem dazu vorgelegten Änderungsantrag Prot. Nr. 3489 Stellung und bekräftigten ihre bereits zuvor dargelegten Standpunkte. Abg. Valduga fügte hinzu, dass er an der Abstimmung über den Änderungsantrag nicht teilnehmen wird, da sein Antrag auf Aussetzung der Beratung des Gesetzentwurfes in Erwartung einer Klärung des rechtlichen Rahmens abgelehnt worden ist.

Zu den Artikeln 2, 3, 4, 5 und 6 lagen keine Stellungnahmen vor.

Der zu Artikel 1 vorgelegte Änderungsantrag Prot. Nr. 3489 wurde bei 4 Jastimmen (Calzà, Foppa, Rieder und Rohrer) und 4 Gegenstimmen (Bosin, Deeg, Masè und Stauder) abgelehnt, wobei 3 Abgeordnete (Abg. Bisesti, Soini und Valduga) nicht an der Abstimmung teilnahmen.

Artikel 1 wurde bei 5 Jastimmen (Bisesti, Bosin, Deeg, Masè und Stauder) und 5 Gegenstimmen (Abg. Calzà, Foppa, Rieder, Rohrer und Valduga) abgelehnt. Abg. Soini hat an der Abstimmung nicht teilgenommen.

Artikel 2 wurde bei 5 Jastimmen (Bisesti, Bosin, Deeg, Masè und Stauder), 3 Gegenstimmen (Abg. Calzà, Rieder und Valduga) und 2 Stimmenthaltungen (Abg. Foppa und Rohrer) gutgeheißen. Abg. Soini hat an der Wahl nicht teilgenommen.

Die Artikel 3, 4, 5 und 6 wurden getrennt zur Abstimmung gestellt und bei 5 Jastimmen (Abg. Bisesti, Bosin, Deeg, Masè und Stauder), 2 Gegenstimmen (Abg. Calzà und Valduga) und 3 Stimmenthaltungen (Abg. Foppa, Rieder und Rohrer) gutgeheißen. Abg. Soini hat an den Abstimmungen nicht teilgenommen.

Im Rahmen der Stimmabgabeerklärungen bekräftigte Abg. Valduga seine Ablehnung zum Gesetzentwurf und merkte an, dass man allzu früh auf die Ausübung der primären Zuständigkeit auf diesem Sachgebiet verzichte, zumal die paritätische Kommission diesbezüglich eine entsprechende Bereitschaft bekundet hat. Seiner Ansicht nach bestehe bis November zudem die Möglichkeit, gesetzgeberisch tätig zu werden und äußerte in diesem Sinne die Hoffnung auf ein Entgegenkommen.

Frau Abg. Rieder kündigte ihre Stimmenthaltung an, da sie sich mit der Vorgangsweise nicht einverstanden erklärte. Sie unterstrich die Notwendigkeit der Rechtsicherheit, aber auch jene der Autonomie. Laut Ansicht von Frau Abg. Rieder wird es schwierig sein, auf diesem Sachgebiet gesetzgeberisch tätig zu werden, da die Mehrheit diesbezüglich gespalten ist. Frau Abg. Rieder erneuerte ihre Forderung auf Miteinbeziehung der Minderheiten.

Frau Abg. Calzà verwies darauf, dass die Frage der Sinnhaftigkeit der Mandatsbeschränkung laut Staatsgesetz nicht ausdiskutiert worden ist. Ihrer Ansicht nach beugt sich die Region der staatlichen Gesetzgebung und dies trotz des Entgegenkommens, dass mit der in der paritätischen Kommission getroffenen Entscheidung signalisiert worden ist. Zudem verwies sie auch auf die noch offene Frage der Mandatsbeschränkung für die kleinen Gemeinden.

Frau Abg. Foppa äußerte ihr Bedauern darüber, dass es der Minderheit nicht gelungen ist, das Plenum mit der Frage der Mandatsbeschränkung für kleine Gemeinden zu befassen. Frau Foppa wertete es als politischen Fehler, sollte sich die Mehrheit lediglich dafür einsetzen, die Anzahl der Mandate für große Gemeinden zu erhöhen, da nur dieser Aspekt Gegenstand der Debatte sein wird.

Frau Abg. Bosin stellte klar, dass mittels Durchführungsbestimmung die autonome Befugnis hinsichtlich der Zuständigkeit für die örtlichen Körperschaften zuerkannt werden könnte, nicht aber wie diese auszuüben ist: darüber gilt es eine konstruktive Debatte zu führen und da es sich um wichtige Themen handelt, ist eine Beteiligung von Seiten aller angebracht.

Abg. Soini kündigte an, an der Abstimmung nicht teilzunehmen, da es seiner Ansicht nach angemessener wäre abzuwarten, bis eine Klärung des rechtlichen Rahmens erfolgt ist.

Der Gesetzentwurf wurde sodann zur Endabstimmung gestellt und bei 4 Jastimmen (Abg. Bosin, Deeg, Masè und Stauder), 2 Gegenstimmen (Abg. Calzà und Valduga) und 3 Stimmenthaltungen (Abg. Foppa, Rieder und Rohrer) von der Kommission gebilligt. Die Abg. Bisesti und Soini nahmen an der Abstimmung nicht teil.

Der Gesetzentwurf wird nun zur weiteren Beratung an den Regionalrat weitergeleitet.

PRESIDENTE: Grazie, Consiglieri Bisesti. Apriamo quindi la discussione generale. Consiglieri Cia, prego, a Lei la parola. 30 minuti, come Le ho già precisato prima.

CIA: Grazie, Presidente, grazie anche all'Assessore, al collega Bisesti per la relazione. Io credo che ho ben reso pubblica la mia posizione su questo disegno di legge, su questo disegno di legge che ritengo frutto di una corsa, di un percorso affrettato, perché si è deciso di fare le elezioni comunali in primavera anziché lasciare che si concluda il quinquennio del mandato dei sindaci. Avessimo rispettato questo termine probabilmente avremmo anche diciamo qualche risposta definitiva per quanto riguarda la norma di attuazione. Si è scelto altro, si è scelto di fare, come ha ricordato l'Assessore, le elezioni in primavera come si è sempre fatto e di conseguenza ci si è trovati di fronte a un problema. E qual è il problema? Il problema è che in Sardegna hanno fatto delle modifiche alla legge elettorale e quella legge è stata impugnata e la Corte Costituzionale si è espressa al riguardo. Attenzione, sentenze come quella che è stata emessa per la questione Sardegna, sentenze simili sono state fatte anche prima per altre Regioni, quando avevano fatto delle modifiche.

Però queste modifiche, queste sentenze, non sono andate a mettere in discussione la legge elettorale della Sardegna fintanto che qualcuno non è andato a metterci mano, la legge elettorale del Trentino, tanto è vero che noi abbiamo la legge elettorale in vigore da credo una trentina d'anni, una roba del genere e non mi risulta che abbiamo utilizzato questa legge in deroga a qualcosa. Il che io mi chiedo, ma questa sentenza può annullare automaticamente la validità della norma regionale del Trentino - Alto Adige? No, no, non lo può. La competenza primaria della Regione in materia di ordinamento degli enti locali rende giuridicamente plausibile una disciplina differenziata rispetto a quella nazionale, a meno che non andiamo a metterci mano e allora si apre il vaso di Pandora, anche per la presenza ed è anche un bene, perché siamo anche molto più tutelati per la presenza delle minoranze linguistiche che ci caratterizzano e che sono la nostra ricchezza e anche il motivo della nostra Autonomia.

Allora, io rimango convinto, Assessore, che se noi questo disegno di legge lo parcheggiassimo fino a tanto che la norma di attuazione statutaria in qualche modo ci mette al riparo, non succederebbe niente. Invece noi questo disegno di legge lo andiamo a modificare e dobbiamo dirci il perché in tutta onestà, dobbiamo dircelo ed è anche legittima la preoccupazione della Giunta provinciale... regionale, scusatemi. La preoccupazione è che ci sono parecchi sindaci, soprattutto in Alto Adige, che sono con la scadenza, come sullo yogurt, c'è la scadenza sul coperchio e che evidentemente con la legge attuale non potrebbero ricandidare e probabilmente avrebbero problemi in Alto Adige e non solo forse in Alto Adige ma anche in Trentino di avere persone disposte a candidare e di conseguenza c'è da garantire che ci sia la possibilità di presentare liste con candidati sindaci. Okay?

L'altro aspetto comprensibile, anche quello è che di fronte alla sentenza della Sardegna se qualche sindaco, proprio perché rimanesse in vigore la legge attuale, si sentisse in qualche modo lesa e danneggiata nelle sue aspirazioni potrebbe in effetti fare ricorso e allora lì la Giunta regionale giustamente dice attenzione, perché se qualcuno fa ricorso, o più di uno, perché mi pare che ci siano già dei potenziali candidati o ricandidati sindaci che hanno annunciato che se non viene modificata la legge secondo la norma nazionale loro sono pronti a far ricorso. Sinceramente io vedo che c'è difficoltà a trovare un sindaco disposto, una persona disposta a fare il sindaco, non so che vantaggi trovano in Alto Adige i sindaci rispetto in Trentino perché da noi bisogna cercarli col lanternin. Okay? Perché fare il sindaco sappiamo, insomma, è molto, molto impegnativo oltre che anche rischioso. Okay? Quindi giustamente la Giunta si pone il problema, ma se questi ricorrono, il tribunale chiamato a esprimersi potrebbe in effetti dire, ma c'è una norma nazionale, quindi blocchiamo tutto, quindi insomma si crea un problema reale.

Quindi riconosco la preoccupazione, Assessore, non è che dico che ve la state cantando e suonando sul nulla, però è anche vero che con il rischio, con la paura del ricorso, allora vuol dire che noi siamo un po' ostaggio di chi in qualche modo ti pone davanti lo spauracchio del ricorso. Ecco, allora l'altro problema è che probabilmente almeno c'è il rischio che venga percepito, non dico che è la Giunta che ha questa finalità, però qualcuno dice anche ma l'impressione è che porre un limite soprattutto per quanto riguarda sul terzo mandato serva per stoppare qualche sindaco sia in Alto Adige sia in Trentino. Io non voglio credere che sia questa la motivazione reale, non credo che sia la motivazione della Giunta, su questo non ho dubbi, perché l'idea solo che si facciano delle norme per danneggiare qualche sindaco, beh, questo fa rabbrivire e umilia l'istituzione. Ma ripeto, non imputo questa intenzione a questa Giunta.

Assessore, io capisco dunque quanto, le esigenze, le preoccupazioni che voi avete, però nello stesso momento passa anche il messaggio che rinunciate all'Autonomia, c'è un appiattimento alle norme nazionali, c'è un appiattimento sulla norma nazionale. Allora io mi domando, se per paura di ricorsi noi rinunciamo a far valere il principio della nostra, uno dei principi della nostra Autonomia che è quello appunto anche di poter legiferare in materia, beh, allora mi domando a cosa serve la nostra Autonomia se non possiamo neppure decidere come permettere ai cittadini di eleggere i nostri rappresentanti e la cosa a me dà ancora più fastidio, Assessore, se penso che quelli che hanno fatto la norma nazionale sono persone che possono candidare e presentarsi a vita. Il Presidente della Repubblica può essere eletto a vita, il Primo Ministro può essere eletto a vita, cioè fare tutte le campagne elettorali e essere rieletto, i Ministri pure, i Deputati pure, i Senatori pure, però andiamo a legiferare per porre un limite alle elezioni dei sindaci, perché qualcuno è andato a dire anche c'è il pericolo che il sindaco se può candidare per troppo tempo crei intorno sé un centro di potere. Intanto se questo può succedere, succede nelle piccole comunità, non certo il sindaco di Trento, il sindaco di Bolzano, o di Pergine, o di Riva. Okay? Allora, che siano proprio quelli che possono candidare a vita a porre per il Trentino il termine quante volte un sindaco può candidare, già la dice lunga e inoltre io vorrei, come mi pare già qualcuno ha detto, che sia il cittadino a decidere quando quel sindaco, quando quel sindaco non è più degno di fiducia per essere rieletto. Io rimango di questa convinzione. Addirittura io sarei per eliminare tutti i limiti, cioè tutti i tempi massimi di mandato, perché a forza di dire che l'elezione, che l'elettorato deve poter esprimersi senza condizionamenti e liberamente noi alla fine continuiamo a mettere paletti all'elettorato per poter esprimersi. Quindi, Assessore, io poi Le ricordo anche un altro aspetto.

Noi spesso ci riempiamo la bocca di Europa quando evidentemente vogliamo affermare un qualcosa che ci torna a bene. Vorrei anche ricordarLe che il codice di buona condotta della Commissione di Venezia stabilisce una regola chiara per quanto riguarda le modifiche delle leggi elettorali. Infatti dice che le modifiche sostanziali alle leggi elettorali

dovrebbero essere adottate almeno un anno prima delle elezioni per garantire stabilità normativa e prevenire cambiamenti strumentali che possono alterare l'equità della competizione elettorale. Questo principio, sancito anche dalla risoluzione 1897 dell'assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, promuove il diritto degli elettori dei candidati a competere in condizioni di certezza normativa essenziale per una competizione elettorale imparziale e trasparente. Quindi abbiamo anche, diciamo, questo codice di buona condotta che ci dice fermatevi. Però pare che l'Europa la si interPELLI e la si tenga in considerazione solo quando è conveniente. Quindi un'altra cosa, Assessore, che vorrei ricordare è che ad esempio il Consorzio dei Comuni di Trento, a differenza di quello dell'Alto Adige, si è espresso, mi pare, all'unanimità nel dire insomma fermiamoci, fermiamoci, prendiamoci il tempo necessario. Quello che a me ha sorpreso sono le dichiarazioni dell'Assessore Locher che il 27 settembre sul quotidiano T ha dichiarato sicuramente dovremo tener conto dell'espressione del Cal, quindi era partito col piede giusto, Assessore.

Ne parleremo nella prossima Giunta regionale, ma alla fine e qui ci facciamo del male, alla fine afferma ancora che se non ci fossero i tempi tecnici, ecco qui la corsa, l'intenzione della Regione è quello di tirare dritto a prescindere di quello che dice il Cal. Allora, noi in Consiglio provinciale su vari temi spesso ci sentiamo come maggioranza rivolgere l'accusa di non ascoltare il territorio e il territorio lo si ascolta attraverso i rappresentanti che lo rappresentano. Ecco, io direi che qui è proprio una forzatura, perché Lei stesso dice insomma, andremo avanti a prescindere. Ecco, allora, Assessore, come ho già anticipato la mia posizione è chiara su questo disegno di legge. Voler limitare i mandati, secondo me, è un errore ed è un errore che ci facciamo, perché vogliamo rincorrere la norma nazionale per i motivi che ho detto, legittimi, preoccupazione, non preoccupazione, però io credo che dovremo avere il coraggio anche di affrontare il rischio di impugnative se crediamo che le norme nostre hanno un valore anche storico. Non è una norma che abbiamo fatto ieri, è una norma che ha 30 anni. Ecco perché,, Assessore io esprimo la mia completa contrarietà a questo disegno di legge, potrei rivedere la posizione, la mia posizione, se venisse salvaguardato il principio dei tre mandati. Allora in quel caso, pur ritenendo comunque che intervenire adesso a modificare una norma non è corretto e a dirlo non sono io ma è il codice di buona condotta della Commissione di Venezia, ecco, pur rimanendo convinto di questo potrei rivedere la mia posizione ma solo in questo caso. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere Cia. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Bisesti. Prego, Consigliere, a Lei la parola.

BISESTI: Grazie, Presidente. Anch'io ovviamente prendo parola facendolo con l'Assessore Locher, con il quale abbiamo interloquito, ma in veste di Presidente della I Commissione. In sede di Commissione non avevo potuto o, meglio, non avevo espresso l'opinione e l'idea politica, cosa che invece però farò oggi. Ovviamente in sede di Commissione non avevo partecipato al voto finale assieme al collega Soini per tante delle motivazioni che il Consigliere Cia ha appena illustrato.

Perciò, vista anche l'ora e pensando che ci saranno poi anche tanti altri colleghi che interverranno, però ci tengo a ribadire che quando già alcuni mesi fa avevamo espresso quelle che sono delle perplessità per quanto riguarda l'iter che ci vede oggi in quest'Aula con questo disegno di legge, tante delle preoccupazioni e lo dico anche, anche alcune esposte da alcuni membri della Commissione regionale portate giustamente in sede di Commissione, sono assolutamente condivisibili. Prima quando sbagliando mi leggevo la relazione al disegno di legge, ho letto un passaggio che ci tengo però a rileggere di nuovo per porlo alla vostra attenzione, che è quello che dice che secondo appunto la Corte Costituzionale la limitazione del numero di mandati consecutivi, e questo lo pongo soprattutto per i comuni da 0 a 5.000 che oggi nella versione attuale, perciò nell'andare a

prendere quella che è la normativa nazionale, oggi non metteremo nessun limite, secondo la Corte Costituzionale la limitazione del numero di mandati consecutivi riflette una scelta normativa idonea a garantire fondamentali diritti e principi costituzionali, l'effettiva per condicio dei candidati, la libertà di voto dei singoli elettori, la genuinità della competizione elettorale, il fisiologico ricambio della rappresentanza politica, la stessa democraticità degli enti locali e questo ci tengo, perché in quello che contiene il disegno di legge presentato da Lei, Assessore, e che recepisce la norma nazionale, tutto questo viene meno.

Io avevo detto a livello di apertura, appunto, non solo a livello di principio, che la nostra è una Regione autonoma con le due Province autonome e perciò, da un punto di vista di Regione autonoma, riuscire a essere noi a decidere quanto giustamente all'interno dei comuni ci possano essere quale tipo di limitazioni deve essere quest'Aula, non andando a prendere tout court un testo di derivazione nazionale. L'apertura fatta che secondo me anche quella è molto importante, letta prima, che alcuni colleghi giustamente l'avevano riportata in sede di discussione in I Commissione, fatta dalla Commissione dei dodici, riafferma questo principio ed è un principio al netto e su questo concordo con le parole del Consigliere Cia quando diceva, capiamo alcune preoccupazioni da un punto di vista di ricorsi che sono state poste, però il principio madre che ci deve spingere non è la paura del ricorso. Il principio madre che ci deve spingere, secondo la mia umile opinione soprattutto da rappresentanti eletti in quest'Aula, è la priorità della difesa della nostra Autonomia e perciò, visto anche quanto detto dalla Commissione dei dodici poche settimane fa, di riaffermare la nostra completa Autonomia nella decisione appunto di quella che è la legge, le leggi elettorali con anche all'interno i limiti di mandati, dei mandati per i nostri sindaci. Il venir meno a questo è molto più grave che non appunto il poter avere differenti idee così come ci sono in maggioranza e non l'abbiamo negato per quanto riguarda i limiti dei mandati sui sindaci a seconda della differenza di grandezza di popolazione delle comunità. Il principio di difesa e di anche promozione, perché molto spesso diciamo quando l'Autonomia la sentiamo in difficoltà, eh, va promossa anche con queste azioni, è un'azione di riaffermare non la bontà, ma voglio dire quello che ci viene fortunatamente da chi prima di noi questa Autonomia l'ha difesa e va fatto tutti i giorni.

Lo so che ci sono anche alcuni partiti nazionali che qui in quest'Aula hanno delle indicazioni diverse, però ripeto, prima di tutto siamo cittadini politici eletti in questa Regione che dovrebbero tenere il focus sull'importanza di far sì che sia quest'Aula che siamo noi chiamati in questo momento a decidere su questo tema. Tutte quelle che sono altro tipo di considerazioni, così come quella del ridurre il numero di mandati come i sindaci sopra i 15.000 abitanti, è un'altra norma che non mi trova sicuramente d'accordo, anch'io auspico e lo dico all'Assessore, ma lo dico anche a tutta la Giunta, come ha fatto il collega prima di me, che ci possano essere dei correttivi per far sì che questa maggioranza, ma auspicando di trovare una condivisione su un tema così importante anche appunto con il più possibile anche da parte delle minoranze, perché stiamo parlando delle regole del gioco che diamo a tutti noi, perché tutti noi andiamo a votare in un comune di questo territorio indipendentemente se quel comune rientra nella prima, nella seconda o nella terza fascia, noi ci stiamo dando le nostre regole del gioco per eleggere quella che noi diciamo essere i primi cittadini, ovvero i rappresentanti più vicini a tutti noi cittadini. Ecco, in quelle regole del gioco, cercare questo tipo di condivisione senza però perdere quello che è la prerogativa della nostra Autonomia, deve essere il nostro faro. Perciò, Assessore, e tutta la Giunta, ovviamente chiedo di poter far sì che quelli che possono essere dei correttivi a questa norma possano essere presi seriamente in considerazione. Grazie Presidente Paccher.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere Bisesti. Prego, Consiglieria Foppa, ha chiesto di intervenire. A Lei la parola.

FOPPA: Grazie, Presidente. Ja, ich habe es schon im Gesetzgebungsausschuss gesagt. Ich wende mich an den Kollegen Regionalassessor Franz Locher und ich sage es auch nochmal, weil es hier befremdlicher war. Den Kollegen Locher, den wir immer als einen widerständigsten und auch sehr eigenständigen Abgeordneten gekannt haben, wenn wir ihn hier so zahm sehen als Verteidiger des Staates – und ich möchte etwas zeigen: Ich habe für uns so ein Schema gemacht wie das Gesetz jetzt aussieht und wie es aussehen könnte und was der Vorschlag ist und mittendrin steht: „Regelung Staat und Locher.“ Das ist die Regelung von Staat und Locher. Man kann es nicht anders sagen.

Das ist schon etwas eigenartig, wenn einer der widerständigsten Abgeordneten sich hier nicht in erster Linie zum Wortführer der Autonomieverteidigung macht. Das ist wirklich eigenartig. Da sieht man, was die Rollen mit den Menschen machen. Aber so staatstragend, wie wir ihn jetzt erleben – also wörtlich staatstragend – aber auch tatsächlich das was wir vermissen in dieser ganzen Diskussion, ist die Verteidigung der Autonomie.

Wir sind in dieser ganzen Legislaturperiode, die steht unter dem Zeichen der Reform der Autonomie. Was wir aber in dieser ganzen Zeit nicht gehört haben, ist das darauf bestehen, dass wir unsere autonome Regelung, wie wir sie bisher hatten, mit den Krallen und Zähnen verteidigen, das tun wir nicht. Denn das mit den drei Mandaten war, das muss man einfach sagen, eine super Regelung. Da hat uns sogar der Kollege Locher in der Kommission Recht gegeben und hat gesagt: „Ja, das war eine gute Regelung.“ Ich erinnere mich: Es ist 15 Jahre her, da wurde die Mandatsbeschränkung eingeführt. Was da für ein Wind der Erneuerung durch das Land gezogen ist. Man hat es richtig gemerkt. Leute sind gegangen, neue sind gekommen. Es ist eine neue Generation in die Bürgermeisterämter gekommen – auch einige Frauen darunter. Es sind neue Referentinnen und Referenten gekommen.

Die Gemeinden sind aufgeblüht und man hat gemerkt wie vieles sich in diesen Jahren verfestigt hatte. Es hat Dörfer gegeben, wo der Bürgermeister 45 Jahre im Amt war – 45 Jahre. Ich glaube, es war Algund. 50! Er war in der Nachbargemeinde des Kollegen Schuler. Ja, genau, 50 Jahre. Also das ist eine goldene Hochzeit. Viele von uns erleben das nicht einmal. Also unglaubliche Zeiträume, die in den Gemeinden ausgeübt wurden. Ich muss dazu sagen: Natürlich haben die Menschen sie auch immer wieder gewählt. Das stimmt auch.

Als wir damals zu den Mandatsbeschränkungen gekommen sind, hat man das als extrem wohltuend erlebt, auch für diejenigen, die die Ämter ausgeübt haben. Man weiß, das ist der Zeitraum, den ich zur Verfügung habe. 15 Jahre sind ein beachtlicher Zeitraum. Man muss es einfach sagen: Unsere Pflichtschulzeit, die ist kürzer als das Mandat, das wir für Bürgermeister festlegen. Also, 13 Jahre gehen wir zur Schule, 15 Jahre kann man Bürgermeister sein. Das ist eine ewige Zeit. Und wenn wir jetzt sehen: In den Vereinigten Staaten haben sie gerade gewählt, da ist der Präsident insgesamt zwei Mandate im Amt. Auch da sollte man – 15 Jahre sind fast doppelt so viel – umsetzen, was man sich vornimmt. In 15 Jahren muss das geschafft werden.

Deshalb glaube ich, dass hier eigentlich ein großer Konsens darüber besteht, dass das unserer Demokratie gutgetan hat. Nicht umsonst haben wir es in Südtirol für die Landesregierung übernommen. Diese gute Erinnerung sollte man in der Verhandlung mit dem Staat weitertragen und hätte man auch in dieser Aula tragen sollen. Unser bester Vorschlag – wir denken uns immer: Wie wäre es denn richtig? Hatten wir heute Vormittag auch schon. Man muss sich das immer denken. Man kann nicht nur sagen, was falsch ist, sondern es gehört zu unseren Aufgaben, auch zu sagen, wie wäre es richtig. Wir glauben, richtig wäre es für die Beibehaltung der autonomen Regelung, was die ist, die uns am besten entspricht. Das ist ja der Sinn der Autonomie, dass man für die kämpft. Aber das haben wir einfach nicht erlebt weder hier im Regionalrat noch – was wir vernommen haben – von den Verhandlungen auf Staatsebene. Wir haben das nicht mitbekommen. Deshalb glauben wir,

dass wir gerade so ein Gesetz – und das ist, was auch in der Debatte so verfehlt ist – wo es um die Definition der politischen Ämter geht – und das sage ich auch an die Kollegen im Trentino, die eine fast so dramatische Auseinandersetzung zu haben scheinen – mit einem Prinzip machen muss: dass ein Gesetz dieser Art keinen Namen und kein Gesicht tragen darf. Das ist das Um und Auf.

Una legge così non deve avere una faccia e non deve avere un nome o due nomi. Das darf nicht sein! Wenn man so anfängt zu denken, dass es mich treffen könnte oder jemanden, den ich gut finde, dann macht man niemals gute Gesetze. Ich glaube aber, ich erlaube mir das zu sagen, dass das sehr viel mit hineinspielt, um wen es hier geht. Das verzerrt die Diskussion und das senkt die Debatte auf eine kleinpolitische Ebene. Wir sollten eigentlich von der großen Debatte sprechen, von der Regelung unserer Demokratie und was dafür gut und schlecht ist und nicht schauen, ob es den einen oder den anderen trifft, ob wir den retten müssen oder den anderen retten müssen oder in Zukunft etwas vorbereiten müssen, damit wir später den anderen retten können. Das alles ist komplett verfehlt. Das ist mir wirklich wichtig zu sagen. Wir müssen vergessen, um wen es geht. Doch das ist bis jetzt nicht passiert sonst wäre auch die Diskussion nicht so verkantet und so verfahren, wie sie in Wirklichkeit ist.

Uns gefällt nicht die Diskussion wie sie manchmal geführt wird. So auf der Ebene der Dorfkaiser, ist ganz eine schlechte Ansage. Es geht nicht darum, zu denken, dass Menschen in den Gemeinden sich nur ihre Macht aufbauen. Aber es ist einfach zu sagen, dass, wenn man zu lange im Amt ist, dann schleifen sich Mechanismen ein, dann werden Dinge normal, dann kennt man sich überall aus, dann weiß man in jeder Position, wer da dranzunehmen ist usw. Das alles beginnt – wenn es zu lange dauert – der Demokratie wieder zu schaden. Das ist der Grund, warum wir auch für die kleinen Gemeinden finden, dass es nicht mehr als drei Mandate geben sollte. Gerade für die kleinen Gemeinden ist das wichtig. Das ist aus unserer Sicht das, wo die staatliche Regelung in die falsche Richtung geht. Gerade in den kleinen Gemeinden, wo jeder jeden kennt, da muss es eine Ablösung geben. Da ist die Mandatsbeschränkung eigentlich fast am wichtigsten. Denn immer da, wo alle alles voneinander wissen und alle einander kennen, da ist es am notwendigsten.

Wir haben dazu einen Änderungsantrag vorbereitet und ich hoffe – im Gesetzgebungsausschuss hat er es nicht geschafft – wir hoffen, dass es heute hier möglich ist. Ich glaube, das wäre ein sehr, sehr wichtiges Signal, dass man auch auf der kleinen Ebene eine Mandatsbeschränkung einführt. Es besteht, der Regionalassessor Locher hat es gesagt, die Gefahr, dass das nicht halten könnte. Es gibt zwei Argumentationen, warum es aber schon halten könnte: Eine ist die, dass man insgesamt in einem Rechtsrahmen – wir alle gehen immer davon aus, dass, wenn der Staat seinen Rechtsrahmen hat, kann man innerhalb dieses Rahmens strenger agieren, aber nicht liberaler agieren, zu Recht. Wir können uns weniger Freiheiten herausnehmen, das darf man normalerweise, aber nicht mehr. Nun ist es so, dass das mit dem Urteil des Verfassungsgerichtshofs allerdings geheißen hat, dass das in diesem Fall nicht möglich gewesen wäre. Für Sardinien war es nicht möglich, aber für Sizilien war es schon möglich. Es gibt soziale Strukturen – es geht um die Mafia –, die es notwendig machen, hier eine Mandatsbeschränkung zuzulassen. Man sollte auch bei uns mit festgewachsenen politischen Strukturen, mit Parteien argumentieren, die quasi Einheitsparteien sind, die seit vielen Jahren eine politische Führungsrolle innehaben. Gerade mit dieser Argumentation könnte man zum Beispiel – aber es gibt sicher noch viel geschliffenere – argumentieren, dass man die kleinen Gemeinden auch mandatsbeschränkt.

Die Kollegin Rohrer hat sich mit den Gemeindereferentinnen und Referenten befasst und sie wird sich dann auch noch dazu äußern. In diesem Konzept, wenn man sagt, die kleinen werden beschränkt, dann – ich vereinfache einfach im Diskurs – könnte man auch die Gemeinden über 15.000 bei drei Mandaten belassen, weil wir dann argumentieren, dass

wir unsere autonome Regelung durchgekämpft haben. Wo wir nicht dafür sind, ist es, dass man einfach alles so belässt, wie es der Staat vorsieht, aber fest dafür kämpft, dass in den Gemeinden über 15.000 drei Mandate zugelassen werden. Diese Begründung verstehen wir nicht, die können wir nicht nachvollziehen und die riecht sehr nach einer Norm, die für einzelne Personen gemacht ist und das tragen wir niemals mit.

Also insgesamt glaube ich, führen wir eine wichtige demokratische Debatte und wir sollten sie genau auf dieser Ebene führen. Was sind die richtigen Spielregeln für unsere lokalen Verwaltungen? Was tut die Demokratie am besten? Was tut auch den Menschen, die für diese Demokratie sich ins Spiel bringen und ihr Leben danach ausrichten – das sind Menschen, die wir extrem schätzen und immer auch würdigen sollten, also auf die darf man niemals draufhauen, sondern wir wollen sie würdigen; es ist auch immer schwieriger, Menschen zu finden, die es tun – gut? Wissen, dass man einen Zeitraum hat, dass der auch mal aufhört und danach eine neue Phase beginnt, das tut auch jenen gut, die Politik in erster Person ausüben. Vielen Dank.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliera Foppa. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Valduga. Prego, Consigliere, a Lei la parola.

VALDUGA: Grazie, Presidente. Ci sono tante considerazioni di merito che potremmo fare e che in parte abbiamo già fatto dentro i lavori della Commissione, come ci ha sintetizzato nella lettura della relazione giusta il Consigliere e Presidente Bisesti. Ma è importante quella lettura, Consigliere Bisesti, e La ringrazio anche di aver ripreso alcuni elementi poi nel Suo intervento rispetto al dibattito che c'è stato in Commissione, perché è bene secondo me dentro quest'Aula che ci ricordiamo in maniera chiara che tutte le volte che rinunciamo ad esercitare fino in fondo la nostra Autonomia, la mettiamo a rischio e io credo che il modo migliore per difendere l'Autonomia sia quello di esercitarla o tentare fino in fondo di esercitarla.

Allora a me dispiace, l'ho detto in Commissione, quando effettivamente sento dal punto di vista, come dire, del metodo prima ancora che del merito, beh, noi dobbiamo recepire la norma nazionale, perché è ben vero che abbiamo chiesto alla Commissione dei dodici di approvare una deroga, nel frattempo la Commissione dei dodici seppure a maggioranza l'ha approvata, ma poi c'è bisogno di una interlocuzione con il Governo in tempi rapidi, perché noi si possa essere al sicuro dal punto di vista delle impugnazioni. Beh, a me però questo metodo non va bene, nel senso che io penso che se c'è bisogno di questa interlocuzione per esercitare la nostra Autonomia, chi ha la responsabilità del governo di questa Regione e chi ha la responsabilità del governo del nostro Stato devono infittire le loro relazioni in questo tempo e arrivare a capire rapidamente, perché avevo detto che anche il termine del 13 di novembre non era scritto nella pietra, si poteva anche immaginare di rinviare questo Consiglio regionale per arrivare ad una definizione più precisa di che cosa si poteva da Regione autonoma a Statuto speciale realmente fare attraverso appunto quel coinvolgimento della Commissione dei dodici.

Io prendo atto del fatto che invece si dice che si dovrebbe fare così o che abbiamo bisogno di quel tempo là, perché sennò siamo a rischio di impugnazione, però in realtà nel frattempo si lascia che sia in modo tale che si arrivi a un recepimento di una norma nazionale che secondo me alla fin fine va bene a questa maggioranza e non va bene, lo abbiamo già detto, invece a noi dal punto di vista del metodo, perché rinunciamo a una competenza e per quel che riguarda, ma poi parleranno anche i miei colleghi, ci saranno le dichiarazioni di voto, per quel che riguarda Campobase, non va nemmeno bene dal punto di vista del merito, perché non siamo come dire pregiudizialmente contrari, l'ho detto, ai tre mandati per i comuni sopra i 15.000 abitanti e l'esperienza di tanti amministratori che nel primo mandato

come dire progetti, pianifichi, nel secondo cominci a realizzare, nel terzo puoi effettivamente raccogliere anche i frutti di ciò che hai seminato.

Dopodiché io dico anche che, siccome non voglio che ci siano riferimenti, l'ha detto anche la Consigliera Foppa, ad personam e sappiamo che i comuni sopra i 15.000 abitanti sono pochi se li mettiamo insieme quelli del Trentino e quelli del Sudtirolo, io non voglio dire che dobbiamo star lì a come dire farne solo la questione del mandato in più o del mandato in meno, secondo me ci sono anche altri temi, abbiamo detto i mandati o il limite sotto i 5.000 abitanti, io dico anche l'esercizio di una competenza primaria nel regolamento degli enti locali e nell'immaginare che le posizioni che vanno cambiate non sono solo quelle dei politici ma sono anche quelle dei dirigenti, dei tecnici, la possibilità di fare rotazione secondo un regolamento degli enti locali che è nostro, per cui io vorrei che noi si potesse dentro quest'Aula progressivamente, al di là di questo ddl, discutere veramente di Autonomia degli enti locali dentro però una cornice regionale, perché a me preoccupa anche quando vedo in una regione che io vorrei più forte e che ha come competenza residua fondamentale quella degli enti locali, a me preoccupa vedere invece la divisione tra il Sudtirolo e il Trentino, lo dico già che a me le norme per i trentini e non per i sudtirolesi o per i sudtirolesi e non per i trentini non appassionano.

Son consapevole del fatto che per esempio per l'elezione di questo Consiglio regionale, che è la sommatoria come ci ricordava qualcuno questa mattina di due Consigli provinciali, ci sono meccanismi elettorali diversi, ma dico che più andiamo nella direzione diciamo di questa differenziazione e più sfumiamo il ruolo della Regione e più corriamo rischi dal punto di vista della Autonomia. Allora tutte queste cose dal punto di vista del merito le possiamo discutere durante questo dibattito, però io, Assessore Locher, ho bisogno di una Sua risposta dal punto di vista del metodo prima ancora che entrare nel merito di queste considerazioni e di queste come dire necessità di modifica e la risposta è a questa domanda, però veramente secondo me la Sua risposta è fondamentale anche per l'economia dei lavori dell'Aula. Se la motivazione per la quale, voi maggioranza, ci dite che va recepito il ddl nazionale, perché per ora non possiamo che fare così, perché sennò mettiamo a rischio le elezioni comunali di maggio prossimo, allora, mi dica se ho capito male, non è pensabile che voi accettiate gli emendamenti rispetto al ddl che Lei sta presentando, perché nel momento in cui Lei accetta di emendare il ddl non lo recepisce più come quello nazionale e ci mette a rischio di impugnazione. Io ho bisogno di sapere se questa mia domanda ha una risposta affermativa oppure no, perché è inutile che ci esercitiamo dentro tutta una serie di ipotesi, i tre mandati per quelli sopra i 15.000, per i trentini sì, per i sudtirolesi no, se dopo alla fine Lei sa già che non si può emendare questo ddl, perché dobbiamo recepirlo così com'è.

È chiaro che io non sono d'accordo a recepirlo così com'è, ma non ho nemmeno voglia di star qua a immaginare che facciamo mille esercizi di fantasia per poi avere un parere che magari prima ancora che Suo, Assessore Locher, è tecnico e guardo la dottoressa Zanon che ci dice ma guardate che se il nostro tema, la motivazione per cui stiamo venendo in aula in questi tempi, senza aspettare quel percorso che voi vorreste, è perché intanto dobbiamo recepirlo così com'è, bene, se questa è la vostra valutazione allora io immagino che non sia altro che dire sì o no rispetto a questo ddl. La domanda è chiara, Consigliere Tonina? Ecco, allora se la domanda è chiara io mi aspetto chiaramente e sempre in maniera chiara anche una risposta, perché questo secondo me condiziona il dibattito di tutto il resto della serata o magari lo chiude anche rapidamente. Per ora mi fermo qui, poi mi riservo di reintervenire.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere Valduga. Ora ha chiesto di intervenire la Consigliera Deeg. Prego, Consigliera, ne ha facoltà. Prego, date la parola alla Consigliera Deeg per cortesia, perché vedo Leiter Reber iscritto, però c'era prima la Consigliera Deeg.

DEEG: Ich überlasse auch gerne dem Kollegen Leiter Reber den Vorzug. Ich glaube, hier kommen alle dran. Deshalb würde ich kein Problem haben. Ich werde nicht ganz lange sein.

Ich melde mich zu Wort und werde auch mit dem beginnen, was ich auch in der ersten Gesetzgebungskommission zu dem Thema gesagt habe, aus einer sehr persönlichen Erfahrung heraus. Als ich im Jahr 2014 das erste Mal in die Südtiroler Landesregierung eingestiegen bin, habe ich die Ehre gehabt, unter anderem auch, den Bereich des Personals zu übernehmen. Die Ämterordnung und die Personalordnung sind laut Artikel 8 unseres Autonomiestatuts primäre Kompetenz der Autonomen Provinzen Bozen und Trient. Die Verantwortung, die man übernimmt, ist eine große: Man trägt die Verantwortung für 40.000 Menschen bei uns in Südtirol im öffentlichen Dienst. Man verwaltet im Landeshaushalt eine Summe von über 1 Milliarde Euro. Ich glaube, diese Dimensionen zeigen, dass es gut ist, wenn man weiß, was man tut, und wenn man auch eine stabile gesetzliche Basis hat.

Die Situation in diesem Jahr war folgende: Es hat in den Jahren 2010 und 2011 schon Urteile des Verfassungsgerichtshofes gegeben, die, gleich wie dieses Urteil des Verfassungsgerichtes 60/2023, das im Gesetzestext genannt wird, das im Grunde – diese Urteile zum Personal aus den Jahren 2010 und 2011 – erklärt hat, dass die Autonomie der Provinzen Bozen und auch Trient in den Bereichen Personal auf Grund der Verfassungsreform des Jahres 2001 und folgende, staatliche Zuständigkeit ist und somit wir die staatliche Regelung zu übernehmen haben. Jetzt können Sie sich vorstellen: Wir haben in Bozen 150 verschiedene Berufsbilder, eigene Berufsbilder, die es auf staatlicher Ebene nicht gibt. Wir haben Regelungen in Kollektivverträgen, die, darf ich sagen, in vielerlei Hinsicht viel vorteilhafter sind als viele staatliche. Das bedeutet dann, diese ganzen Dinge zu streichen. Ich hätte den Menschen im Jahre 2014, unseren Mitarbeitern in allen öffentlichen Verwaltungen, erklären müssen: Wir übernehmen staatliche Regelungen. Was haben wir dann gemacht? Wir haben zwei Dinge gemacht. Das Personalgesetz Nr. 6 aus dem Jahr 2015 – ich darf sagen, das war ein Höllenritt, und die Kollegen, die damals dabei waren, wissen, wie schwierig das war – wir hatten ein negatives Gutachten der Anwaltschaft, ein negatives Gutachten des Generalsekretärs der Südtiroler Landesregierung und wir haben eine Durchführungsbestimmung erlassen (eine neue) zum Artikel 8 aus dem Autonomiestatut, die seit 2015 jetzt in den zuständigen Kommissionen liegt und die ein Teil dieses gesamten Paketes sind, das jetzt in Rom verhandelt wird. Ich darf schon sagen, dass die Südtiroler Volkspartei immer noch die Partei ist, zusammen mit den autonomen Kräften, die für diese Autonomie der Region Trentino-Südtirol und die Provinzen Bozen und Trient eingetreten ist. Dafür stehen wir.

Keiner, der hier ist, würde diese Autonomie in irgendeiner Weise einschränken oder nicht schützen wollen. Deshalb denke ich mir, dass auch Kollege Locher, der wird selbst antworten wie er das sieht, dazu sicher auch Stellung nehmen wird.

Aber das möchte ich noch einmal ganz klar unterstreichen und gesagt haben: Es geht in diesem Gesetz deshalb um Rechtssicherheit. Wenn die Menschen im Mai 2025 in 282 Gemeinden wählen und über 1 Million Menschen in diesen beiden Provinzen betroffen sind, dann haben sie das Recht zu wissen, dass, wenn sie zu den Urnen gehen, diese Wahl aufgrund geltender gesetzlicher Regelung stattfindet und dass wir nicht das Risiko eingehen, dass 282 Gemeinden – vielleicht ein Teil nicht, weil die zwischen 5.000 und 15.000 Einwohner, da greift nach wie vor das dritte Mandat, die sind vielleicht unstrittig, die ändern darunter und die anderen darüber – potenziell angefochten werden könnten.

Ich darf ihnen sagen, eines was mich sehr umtreibt und sehr beunruhigt, neben den ganzen Problemen, die wir mit dem Kampf um autonome Zuständigkeiten haben – das ist ein tagtäglicher Kampf, das kann ich ihnen aus meinen zehn Jahren Erfahrung sagen, in der letzten Legislatur auch als Vizepräsidentin der Region –, ist die Tatsache, dass die Menschen heute schon Vertrauen in die Politik verloren haben. Es geht hier um Vertrauen und Glaubwürdigkeit. Es geht darum, ob wir im Regionalrat im Stande sind – und das habe

ich auch in der Gesetzgebungskommission gesagt – eine anständige Regelung zu schaffen, die eine anständige Gemeinderatswahl im Mai 2025 ermöglicht.

Jetzt wünschen wir uns alle, dass diese Durchführungsbestimmung natürlich schon da ist, denn wenn sie da wäre, dann hätten wir eine klare Regelung und könnten wahrscheinlich auch eine andere Diskussion führen. Das ist sie, stand heute, noch nicht und wir müssen heute hier entscheiden, weil Sie wissen: Wenn wir heute entscheiden, bis dann das Gesetz nach Rom geschickt wird, dann läuft die Rekursfrist (60 Tage Zeit) dieses Regionalgesetz anzufechten, und die Listen müssen bis zum 14. März hinterlegt werden.

Wir können den Menschen nie eine Antwort geben, was jetzt gilt und was jetzt sein soll. Was gilt für die, die wählen, aber noch mehr für die, die sich bereitstellen, für ein Bürgermeisteramt oder auch für einen Gemeinderat zu kandidieren. Ich frage: Wer übernimmt diese Verantwortung? Wer übernimmt sie hier? Um das geht es eigentlich. Ich gebe allen Recht, die sagen, dass das geltende Gesetz ein gutes Gesetz ist. Ich würde es auch behalten wollen. Sofort! Aber das ist jetzt nicht zur Debatte.

Zur Debatte ist: Wer übernimmt die Verantwortung, nicht in Rechtssicherheit zu wählen? Wer übernimmt die Verantwortung den Menschen dann zu erklären, dass die Wahlen potenziell wiederholt werden müssen? Ich persönlich glaube, dass wir unter den gegebenen Bedingungen heute verantwortungsvoll, auch mit Bauchweh und allen Bedenken, die wir haben, wahrscheinlich in die Richtung gehen müssen, wo wir sagen: Wir schaffen in erster Linie Rechtssicherheit. Wir kämpfen dann natürlich weiterhin für eine Rückholung der Kompetenzen und wir hoffen dann, dass wir eine bessere Lösung finden. Aber für mich, und das sage ich auch als Rechtsanwältin, die sich ein bisschen in dieser Materie... und das auch unter diesem Aspekt sieht, dass wir einfach ein verantwortungsvolles Handeln, heißt jetzt: Rechtssicherheit schaffen. Dankeschön.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliera Deeg. Ha chiesto di intervenire ora il Consigliere Leiter Reber. Prego, Consigliere, anche Lei ha la parola.

LEITER REBER: Ich glaube, dass die Einführung der Mandatsbeschränkung bei den Gemeinderatswahlen in Südtirol eine der größten Errungenschaften war, die wir im politischen Bereich hatten. In vielen Bereichen sind wir sonst sehr verkrustet unterwegs. Ich kann mich noch gut an die große politische Diskussion damals in Südtirol erinnern, wie viele vor allem junge Parteivertreter und Funktionäre für die Mandatsbeschränkung eingetreten sind. Von den Grünen bis zu den Freiheitlichen waren alle dafür die Mandatsbeschränkung in allen Gremien einzuführen. Auch die JG in der Südtiroler Volkspartei ist hier federführend aktiv geworden. Heutige Vertreter dieser Generation sitzen ja auch hier.

Kollege Achammer ist damals auch vehement dafür eingetreten, obwohl er damit im Widerspruch zur eigenen Partei stand. Ich kann mich gut daran erinnern, wie schwer es damals war, dies SVP-intern durchzubringen. In meinen Recherchen in der Vorbereitung für diesen Gesetzentwurf habe ich ein Zitat vom damaligen Obmann Theiner gefunden, der bei der 40-Jahr-Feier der Jungen Generation gesagt hat: „Ihr hattet Recht. Es war gut, dass wir diese Mandatsbeschränkung eingeführt haben. Das war eine gute Leistung.“

Man hat sich da durchgerungen, um das anzuerkennen. Dasselbe war aus den verschiedenen Frauenbewegungen zu hören. Auch die Frauen haben immer gesagt: Wir brauchen diese Veränderung. Das Argument, dass – jetzt unabhängig von den derzeitigen staatlichen Bestimmungen – wir uns in den Gemeinden draußen schwertun, Bürgermeister oder Referenten zu finden, nicht an der Mandatsbeschränkung liegt, sondern daran, wie wir Politik gestalten. Es liegt daran, wie wir Gemeinderäte, als die Institution Gemeinderat wertschätzen oder nicht. In vielen Bereichen haben wir den Gemeinderat ausgehöhlt. Es liegt auch an den Bürgermeistern selbst, ob sie Gemeinderäte mit einbinden über das notwendige „soll“ hinaus, oder ob Entscheidungen nur im Ausschuss getroffen werden, wie

all so oft und sich so manche Gemeinderäte, junge Gemeinderäte, engagierte Gemeinderäte – egal ob sie Teil der Mehrheit sind, oder Teil der politischen Minderheit – nach zwei Jahren sagen: Ja, mich braucht es nur beim Haushalt, um die Hand zu heben und ansonsten wird im Gemeinderat kaum diskutiert. Das ist leider die reale Situation. Sehr viele Bürgermeister glauben, ohne sie ginge gar nichts, und sie sind weder bereit noch im Stande, Kompetenz aufzuteilen und andere einzubinden, um so die Zukunft durch den eigenen Gemeinderat aufzubauen. Denn das ist sehr wohl möglich, dass Gemeinderäte selbst Multiplikatoren werden, die andere überzeugen und einbinden. Es gibt positive Beispiele, die möchte ich nicht unerwähnt lassen, von Gemeinden, in denen es gut funktioniert, wo die Bürgermeister offen sind, ein gutes Klima herrscht und wirklich ein sachpolitisch orientiertes Arbeiten stattfindet zum Wohle der Gemeinde. Aber das ist längst nicht überall so.

Es wird immer einzelne Menschen geben, die 20, 30 oder vielleicht auch 50 Jahre ein Amt ausüben könnten, ohne dass die Gefahr bestehen würde, dass sie sich mit irgendetwas gemein machen würden oder dass sie in einen Trott hineinfallen würden. Aber das sind so seltene Ausnahmen, dass man es sich nicht leisten kann, die Mandatsbeschränkung aufzunehmen. Denn es ist in der Regel so wie einige Vorredner schon gesagt haben: Es kommt ein Automatismus hinein. Das passiert ganz einfach. Jeder hat eine bestimmte Art, sein Amt auszuüben. Denken wir an bestimmte Auftragsvergaben, denken wir an die Diskussionskulturen, denken wir an die Kontakte, an die Netzwerke, die bestehen. Da tut es gut, diesen Wechsel zu haben vor allem auch in kleinen Gemeinden. Ich denke, dass in kleinen Gemeinden eine ungesunde Nähe und ungesunde Konstellationen sogar noch häufiger auftreten als in großen Gemeinden, wo auch die kritische Masse größer ist.

Die Frage, die ich mir hier stelle, und das ist der springende Punkt: Warum – und es ist schade, dass der Landeshauptmann von Südtirol jetzt auch nicht hier ist – seit wann wissen wir, dass es für die anstehenden Gemeinderatswahlen 2025 kritisch werden könnte? April 2023. Karl Zeller, Tageszeitung, ist mit dem rausgegangen. Das ist die erste Nachricht, wo Südtirols Öffentlichkeit darüber informiert wurde. Seitdem wurde jedoch wenig Konkretes in diesem ersten Halbjahr 2023 getan, das muss man einfach sagen, wenn man hier die Schritte verfolgt, denn die Landtagswahlen standen im Fokus und man hat das schön beiseitegelassen. Wenn man dann recherchiert, hat es ähnliche Fälle bereits gegeben. In den 90er Jahren, als die große Staatsreform mit den Änderungen des Wahlgesetzes zu den lokalen Körperschaften 1993 gemacht worden ist, da sind wir bei unserem Gesetz geblieben. Damals hat Südtirol nicht klein beigegeben, sondern wir haben sogar noch eine Änderung im Autonomiestatut hineingebracht: Dass eben die örtlichen Körperschaften definitiv als primäre Kompetenz der Region hineinkommen, das war 1993. Auch das bestätigt eigentlich das, was der Kollege Cia vorher gesagt hat: Warum kämpfen wir hier nicht um die autonome Zuständigkeit? Und zwar seit April 2023 und nicht jetzt plötzlich 2024, kurz vor Schluss.

Bei uns in Südtirol wird auch die Regierungskoalition mit Fratelli d'Italia vor allem damit begründet, dass wir die Kompetenzen der Autonomie wiederherstellen. Wer sich aber die Liste der Kompetenzen durchliest, findet nichts zu den Gemeinden, obwohl dieses Programm und diese Gefahr, dass unsere Gemeinderegulierung auf der Kippe steht, obwohl die bereits bestanden hat. Warum ist die nicht Teil der Wiederherstellung der Kompetenzen? Wenigstens das. Auch Kollegin Deeg, wenn du sagst, man kämpft täglich für die Autonomie, ist das anscheinend das große Ziel der Autonomie – diese Punkte, die da vereinbart wurden. Die Wiederherstellung der Zuständigkeit für die autonome Regelung der Gemeinden und auch der Amtsdauer der Bürgermeister und Referenten findet man nicht. Warum wohl? Warum kann das hier niemand beantworten?

Die Rechtssicherheit, die von einigen in den Raum gestellt worden ist, müssen vor allem jene erklären, die diese Passage von Frühjahr 2023 bis Frühjahr 2024 betraut haben. Ich frage mich wirklich, wo die Ergebnisse sind. Denn jetzt herzugehen und zu sagen: Wer nicht mitstimmt und die Mandatsbeschränkung sozusagen auflöst, der gefährdet die Wahlen der Gemeinden. Das finde ich ein bisschen billig. Es bürgert sich so ein, dann immer den schwarzen Peter der Opposition irgendwo hinschieben, die dann am Ende nicht mitmacht, die irgendetwas blockiert oder in Gefahr bringen würde. Die Verantwortung dafür, für dieses Land und für diese Region, lag bei der Regierung, bei der alten Regierung, und liegt jetzt bei der neuen Regierung.

Ich glaube, dass diese Mandatsbeschränkung – und da schaue ich wieder an Philipp Achammer, denn ich glaube, eure JG, auch heute – auch für die Referenten und nicht nur für die Bürgermeister gilt. Ich bin froh, dass einige Kollegen hier auch einen Änderungsantrag vorgebracht haben, in dem auch die Referenten begrenzt werden sollen, weil das ja im Sinne der Jugend, im Sinne der jungen Generation ist, und im Sinne vieler anderer Jugendorganisationen.

Wir haben erst kürzlich im Südtiroler Landtag eine Diskussion zum Jugendlandtag gehabt wo wir allgemein gesagt haben: Junge Menschen anzuhören reicht nicht aus, man muss auch konsequent danach handeln und mit gutem Beispiel vorangehen. Und wenn wir den Jugendlandtag und die Stimmen der Jugend ernst nehmen, dann müssen wir zumindest auch diese Mandatsbeschränkungen überall dort, wo wir können, einführen. Nicht, weil wir etwas dagegen haben, dass Einzelne sehr gut... dass Bürgermeister allesamt schlecht sind, wenn sie eine Legislatur dranhängen. Nein. Weil der Wechsel uns allen einfach guttut, nicht nur der Demokratie, sondern auch der politischen Auseinandersetzung guttut. Ich glaube, dass sogar der eine oder andere oder die eine oder andere Landtagsabgeordnete oder Regionalratsabgeordnete, die heute hier sitzen, vielleicht ohne diese Mandatsbeschränkung, die es gegeben hat, vielleicht sogar diesen politischen Werdegang gar nicht gemacht hätten. Kollegin Pamer, zum Beispiel, war auch eine davon, die vielleicht gerade deshalb, weil es eine Mandatsbeschränkung damals gegeben hat, in der Gemeinde in eine Position gekommen ist, die ansonsten blockiert gewesen wäre. Das kann man jetzt als Freud oder Leid sehen. Es sind immer zwei verschiedene Ansichten, aber ich sage nur... Es ist die Tatsache, dass diese Entwicklung einen Wechsel beschleunigt und auch Menschen zum Zuge kommen lässt und das Engagement in den Gemeinden fördert.

Deshalb mein Appell, die Mandatsbeschränkungen nicht abzubauen, sondern sie weiterhin als Zeichen der Demokratie in unserer Region beizubehalten. Ich erwarte mir eine klare Antwort, warum dieses Thema autonomiepolitisch nie auf die Agenda gekommen ist – weder mit den Arbeitstischen mit Meloni noch bei den Punkten, die diese Regierung als Priorität für die Wiederherstellung der Autonomie in Südtirol wie eine Fahne vor sich herträgt. Warum ist dieser Punkt nicht enthalten? Das ist fahrlässig, denn das ist ein zentraler Punkt, der alle Gemeinden bei uns betrifft und näher an den Menschen dran ist als viele andere Punkte der Autonomie.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere Leiter Reber. Allora, do la parola alla Consigliera Scarafoni. Al termine del Suo intervento poi faremo la pausa per la cena. Prego, Consigliera Scarafoni.

SCARAFONI: Grazie, Presidente. Dunque, ha ragione il Consigliere Valduga quando dice che questo disegno di legge non sopporta emendamenti, la situazione attuale è tale per cui non si può prescindere dalla posizione del Governo, quindi dalla legge che stabilisce due mandati, tre mandati, abolizione del numero di mandati. Inoltre la Corte Costituzionale come da sentenza che è stata letta, ha ridotto gli spazi dell'Autonomia delle Regioni a Statuto speciale e non è possibile sottovalutare che in assenza di una norma di attuazione che

consegna alle Regioni autonome la competenza in materia elettorale, verrebbero messe a repentaglio tutte le elezioni in scadenza, perché per i possibili ricorsi dei perdenti, per la possibile impugnazione da parte del Governo e per l'ulteriore conferma da parte della Corte Costituzionale che appunto ribadirebbe la mancanza di competenza da parte di queste Province autonome. Io non riesco a pensare a un solo motivo per correre questo rischio.

Questo ragionamento esclude completamente la norma ad personam, completamente, la esclude perché questo significa, accettare questo disegno di legge significa mettere al sicuro decine e decine di elezioni comunali e questo non ha niente a che vedere con le facce di cui parla la Consigliera Foppa, anzi, esclude completamente obiettivi specifici, ma è semplicemente un mettere in sicurezza quelle che saranno tutte le procedure elettive che devono avvenire da qui a pochi mesi. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliera Scarafoni. Consigliera Rieder, Lei interviene sull'ordine dei lavori? Perché noi avevo detto che facevamo una pausa per la cena e quindi poi il suo intervento è già prenotato per le 20.30 quando ritorniamo in aula. Alle ore 20.30 riprendono i lavori del Consiglio regionale.

(ore 19.16)

(ore 20.32)

MAESTRI: *(Segretaria):(fa l'appello nominale)*
(Sekretärin):(ruft die Namen auf)

PRESIDENTE: Grazie, Consigliera Maestri. Riprendiamo quindi la discussione generale. Si era iscritta a parlare la Consigliera Rieder. Non interviene più? Bene, grazie Consigliera Rieder. Allora qualcun altro chiede di intervenire? Assessore Locher, prego. Lei interviene come replica? Come replica quindi? Bene, prego, Assessore Locher.

LOCHER: Danke auch für die vielen interessanten Wortmeldungen. Ich werde versuchen, so gut es geht, auf Ihre Fragen einzugehen oder dort zu antworten, wo ich ausreichend informiert bin. Kollege Cia, ich weiß schon und... Cia ist gerade nicht hier. Bisesti? Ist auch nicht hier. Kollegin Foppa, kein Problem, für mich überhaupt kein Problem. Ich bin schon lange in der Politik und ich habe immer noch Mut.

Damals in der Gesetzgebungskommission habe ich es Ihnen auch gesagt: Wenn mich jemand fragt, was mich am meisten interessiert oder interessieren würde, dann sage ich nach wie vor: In der Gemeinde als Bürgermeister zu arbeiten ist der schönste Job und hier im Regionalrat und im Landtag zu sein, ist der interessanteste. Wir sind hier Gesetze zu machen, die die Gemeinden anschließend umsetzen. Ich glaube, das kann ich heute noch bestätigen.

Wenn das Verfassungsgericht nicht eine Änderung gemacht hätte oder ein Urteil gefällt hätte, wären wir sicher nicht von diesen drei Perioden abgewichen. Ich sag das nur aus meiner Erfahrung. Wir hatten diese Änderung zuvor nie wirklich diskutiert oder angestrebt. Das ist so eingetroffen, dass es jetzt einer Entscheidung bedarf, und man hat diesen Weg eingeschlagen, die Regelung zu übernehmen.

Ich möchte auch noch dazu sagen, zum Beispiel – Sie wissen es am besten – in 6 Gemeinden waren genauso viele Kandidaten wie Plätze im Gemeinderat. Das zeigt, dass sich in den letzten 15 oder 20 Jahren doch einiges geändert hat. Das heißt, die Bereitschaft, sich für den Gemeinderat als Bürgermeister oder Bürgermeisterin zu kandidieren, hat sich in den letzten Jahren ganz massiv verändert. Früher gab es unglaublich viele Bürgerinnen

und Bürger, die bereit waren zu kandidieren und das macht die Arbeit in der Gemeinde ja auch interessant. Ich glaube, hier hat sich was geändert, und ich glaube, dass wir den Gemeinden Mut machen müssen, eine Verjüngung zu machen und auch selbst die Autonomie zu gestalten.

Es ist in den Gemeinden sehr viel möglich. Man kann mit dem Gemeinderat eine Verjüngung machen, mit der Bildung des Gemeindevausschusses, mit der Erstellung der Bürgermeisterkandidatinnen und -kandidaten. Also ich glaube, wir können mit der Zeit mitgehen, obwohl wir wissen, dass es vor allem bei den kleinen Gemeinden oft schwierig ist.

Denken wir nur an die drei Gemeinden, die letzten Sonntag wählen mussten. In zwei Gemeinden konnten wir diese Wahl durchführen. In einer Gemeinde war das nicht möglich, da wir keine Bürgermeister und keine Liste hatten. Das muss uns auch zu denken geben und sollte auch hier im Regionalrat hinterfragt werden.

Also Kollege Valduga, Sie haben das ja angesprochen, dass wir nicht wüssten, was wir wollen. Ich weiß schon, was wir wollen. Ich habe auch vorgeschlagen, diesen Gesetzentwurf so weiterzubringen. Das ist meine Idee. Doch, Kollege Valduga, ich habe auch nur eine Stimme hier, das wissen Sie bestens. Ich kann nicht hergehen und sagen: Ihr müsst es so machen! Da würden wahrscheinlich viele sagen: Ja ja, den Vorschlag kann man schon machen. Aber im Grunde genommen wird jeder dann selbst und bewusst seine Stimme heute abgeben. Das bin ich mir sicher. Wenn Sie hergehen und sagen: Ja, okay, der Bürgermeister braucht drei oder vier Perioden, um ein Projekt umzusetzen, da gebe ich Ihnen auch vollkommen Recht. Es wird ein neuer Bürgermeister oder eine neue Bürgermeisterin gewählt, ein neuer Gemeindevausschuss, die dann neue Ideen haben. In der zweiten Periode wird es dann bis zur Projektierung kommen, in der dritten Periode kommt die Umsetzung und in der vierten vielleicht die Einweihung. Das kann ich nicht sagen, aber der Verwalter übernimmt Projekte und gibt Projekte weiter. Das ist immer so. Das ist Fortlaufen der Zeit. Der eine baut halt und spart zusammen und der andere durchtrennt das Band und macht dann die Segnung. So läuft es eben bei den Bürgermeistern und Gemeindeverwaltern.

Anders kann ich es nicht sagen, aber wie auch Kollege Cia und Kollege Bisesti gesagt haben, dass wir von der Autonomie voll überzeugt sind – voll überzeugt. Das bin ich mir auch bewusst. Das sind wir uns schon. Die Frage ist jedoch, ob wir wirklich die Rechtssicherheit haben, wie Kollegin Deeg es gesagt hat. Weil mir nicht recht wird oder mir wäre nicht zumute, dass man irgendwann sagt: Diese Gemeindewahl hatte keine Rechtssicherheit und damit wird diese Wahl annulliert und neu gewählt. Das wäre dann in diesem Moment ganz einfach das Schlimmste.

Kollege Valduga, ich habe schon immer eine Meinung gehabt und habe auch heute eine Meinung. Ich glaube, was wir gewähren müssen, ist ganz einfach eine Rechtssicherheit. Ansonsten gebe ich Ihnen Recht. Es hat auch jemand mal gesagt: Wählen wir 2026 oder im Herbst auch oder 2027, dann können wir diese Perioden auch verlängern. Dann habe ich geantwortet: Dann können wir auch 2030 wählen. Das wäre ja auch dann die Möglichkeit. Also Vorschläge...

(Audio-Unterbrechung – interruzione audio)

... entscheidet die Gemeinde selbst. Ich frage mich, warum behauptet wird, dass der Gemeinderat keine Kompetenzen habe. Der Gemeinderat hat sehr, sehr viele Kompetenzen – das möchte ich ganz klar und deutlich sagen. Er entscheidet über die Schule, über die Raumordnung, über die Baukommission und über die ganzen Kommissionen, die vor Ort tätig sind.

Wenn wir diskutieren möchten, ob der Gemeinderat zu wenig Kompetenzen hat, dann können wir das gerne tun. Aber die Realität ist, dass der Gemeinderat sicherlich sehr viele Kompetenzen hat. Ich denke dabei an viele Dörfer, die nicht einmal einen Wiedergewinnungsplan haben, wo man eine Wiedergewinnung im eigenen Dorf machen kann, im Wohnbau und in verschiedenen anderen Bereichen. Diese Kompetenzen sind klar vorhanden und werden den Gemeinden auch nicht abgestritten.

Ich freue mich, dass wir hier vorankommen. Ich hoffe, dass dieser Gesetzentwurf weitergeführt wird. Es wurden jetzt einige Abänderungsanträge eingebracht, aber ich glaube, wir sollten uns alle – uns alle – bewusst sein, dass wir den Gemeinden eine Rechtssicherheit geben müssen. Der zweite Punkt, den ich betonen möchte, ist, dass wir im Frühjahr 2025 wählen. Dieser Botschaft sollten wir uns bewusst sein und sie heute auch noch hinaustragen. Dankeschön, Herr Präsident.

PRESIDENTE: Grazie, Assessore Locher. Dichiaro quindi chiusa la discussione generale. Abbiamo degli ordini del giorno che sono stati presentati, quindi passiamo all'ordine del giorno n. 1, disegno di legge n. 9, protocollo C.R. n. 3810, presentato dai Consiglieri Köllensperger e Alex Ploner. Consigliere Köllensperger. Lei intende illustrare il suo ordine del giorno? Perfetto, a Lei la parola.

KÖLLENSPERGER: Ritiriamo entrambi gli ordini del giorno.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere. Quindi Lei ritira entrambi, anche l'ordine del giorno n. 2, protocollo C.R. n. 3811, che era prima firmataria la Sua collega Consigliera Rieder? Dobbiamo ritenere ritirato anche quello? Consigliera Rieder, prego.

RIEDER: Sì, ich ziehe auch den zurück. Danke.

PRESIDENTE: Grazie. Quindi decadono a questo punto tutti gli ordini del giorno. Passiamo alla votazione del passaggio alla discussione articolata e quindi apro la votazione per il passaggio alla discussione articolata. Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. Il Consiglio approva.

Ci sono adesso da trattare alcuni emendamenti. Il primo emendamento è prot. C.R. n. 3646, prima firmataria Consigliera Foppa. Non so se la Consigliera vuole esporre l'emendamento. Consigliere Stauder prego, sull'ordine dei lavori.

STAUDER: Sehr geehrter Präsident, zum Fortgang der Arbeiten beantrage ich eine Unterbrechung von 15 Minuten zur Klärung eines Punktes.

PRESIDENTE: Va bene, Le concedo i 15 minuti di sospensione. Quindi riprendiamo alle ore 21.00.

(ore 20.47)

(ore 21.13)

PRESIDENTE: Riprendo la trattazione del primo emendamento legato all'articolo 1. Consigliera Foppa, Lei è la prima firmataria di questo emendamento. Prego, proceda con l'illustrazione.

Emendamento all'articolo 1 prot. C.R. n. 3646:

L'articolo 1 è così sostituito:

“1. Il comma 2 dell'articolo 75 della legge regionale n. 2 del 2018 è sostituito dal seguente:
2. Nei comuni con popolazione fino ai 15.000 abitanti non è immediatamente ricandidabile alla carica di sindaco chi abbia espletato il mandato per tre volte consecutive, se non sono decorsi almeno trenta mesi dalla cessazione della medesima carica; nei comuni con popolazione superiore ai 15.000 abitanti non è immediatamente ricandidabile alla carica di sindaco chi abbia espletato il mandato per due volte consecutive, se non sono decorsi almeno trenta mesi dalla cessazione della medesima carica. Si considera mandato intero quello espletato per almeno trenta mesi.”.

Änderungsantrag zum Artikel 1 Prot. RR Nr. 3646:

Artikel 1 erhält folgende Fassung:

„1) Im Art. 75 des Regionalgesetzes Nr. 2/2018 wird der Abs. 2 durch den nachstehenden ersetzt:

„(2) Wer in den Gemeinden bis zu 15.000 Einwohnern das Amt des Bürgermeisters für drei aufeinander folgende Amtsperioden bekleidet hat, kann für dasselbe Amt nicht wieder als Kandidat aufgestellt werden, wenn nicht mindestens dreißig Monate nach Ausscheiden aus dem Amt verstrichen sind; wer in den Gemeinden mit mehr als 15.000 Einwohnern das Amt des Bürgermeisters für zwei aufeinander folgende Amtsperioden bekleidet hat, kann für dasselbe Amt nicht wieder als Kandidat aufgestellt werden, wenn nicht mindestens dreißig Monate nach Ausscheiden aus dem Amt verstrichen sind. Als volles Mandat wird eine Amtsausübung von mindestens dreißig Monaten betrachtet.“.

FOPPA: Grazie, Presidente. Sì, adesso non mi dilungo, ho già espresso di che cosa si tratta. Questo è l'emendamento che tenta di limitare i mandati a tre anche nei comuni sotto i 5.000 abitanti. I motivi li ho già espressi, sarebbe una prosecuzione della nostra linea autonoma che si è scelta anni fa, 15 anni fa e noi pensiamo che si possa argomentare sull'esempio della Sicilia in cui appunto si poteva mantenere il limite anche per i piccoli comuni, insomma, per la situazione tipica in quella regione, che da noi ovviamente non è così, però ha altre peculiarità, per cui si può pensare di applicare questa norma. Quindi chi vuole i limiti dei mandati per i sindaci anche nei comuni sotto i 5.000 abitanti deve votare sì, è una buona occasione.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliera Foppa. Nessuno si iscrive per intervenire sulla discussione di questo emendamento, quindi la Giunta, posizione della Giunta? Niente. Allora procediamo con la votazione. Dichiaro aperte le operazioni di voto. Dichiaro chiusa la votazione. Il Consiglio respinge.

Abbiamo un secondo emendamento sempre all'articolo 1, protocollo C.R. n. 3878, prima firmataria Consigliera Segnana. Non so se la Consigliera Segnana vuole esporre l'emendamento. Prego, Consigliera, a Lei la parola.

Emendamento prot. C.R. n. 3878 all'articolo 1, comma 1:

Il comma 1 dell'articolo 1 è sostituito dal seguente:

“1. Al comma 2 dell’articolo 75 della legge regionale n. 2 del 2018 nel primo periodo sono anteposte le seguenti parole: “Fatta eccezione per i comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti,””.

Änderungsantrag Prot. RR Nr. 3878 zum Artikel 1, Absatz 1:

Artikel 1 Absatz 1 wird wie folgt ersetzt:

„1. Im Artikel 75 des Regionalgesetzes Nr. 2/2018 werden in Absatz 2 nach den Worten „Wer das Amt des Bürgermeisters für drei aufeinander folgende Amtsperioden bekleidet hat, kann“. die folgenden Worte eingefügt: „ , mit Ausnahme der Gemeinden mit bis zu 5.000 Einwohnern, “.“.

SEGNANA: Sì, grazie Presidente. Come gruppo Lega poi abbiamo depositato insieme ad alcuni colleghi questo emendamento coerentemente con la posizione che come gruppo Lega abbiamo sempre sostenuto e che ha anche già espresso prima nel suo intervento il collega Bisesti. Successivamente a questo emendamento ce ne sono altri due, questo è il numero 3878, gli altri sono mi pare 3879, 1 e 2, perché sono due emendamenti tecnici legati appunto all’eventuale approvazione di questo emendamento e noi riteniamo con questo emendamento di mantenere l’attuale legge in vigore che pone appunto i tre mandati sopra i 15.000 abitanti e invece va a fare un’eccezione proprio per i comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti. Quindi posso anche leggere l’articolo intero, così, giusto per illustrarlo, fatta eccezione per i comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti non è rieleggibile alla carica di sindaco chi abbia espletato il mandato per tre volte consecutive se non sono decorsi almeno 30 mesi dalla cessazione della medesima carica. Si considera mandato intero quello espletato per almeno 30 mesi. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliera Segnana. Non vedo nessuno iscritto a parlare per la discussione di questo emendamento che quindi pongo in votazione. Dichiaro aperta la votazione. Consigliere Manica, prego.

MANICA: Sì, grazie, Presidente. Noi ci scusiamo per aver perso il primo voto, ma c’eravamo riuniti approfittando della pausa, non abbiamo sentito la campanella. Ecco, ha suonato dopo, non lo so, comunque lo dico ma non è un rimprovero, solo perché non abbiamo votato. Comunque, va beh, è un po’ così. No, su questo emendamento, resto sull’emendamento, non è vero che l’emendamento vuol salvare, forse ho male inteso la norma come sta e già c’è oggi in Trentino perché qua sotto i 5.000 si fa saltare i mandati. Quindi comunque questo emendamento porta una disciplina diversa rispetto all’attuale. Da parte nostra non ci sarà sostegno su questa cosa, in primis perché riteniamo che proprio sotto i 5.000 abitanti sia il tema su cui devono rimanere i mandati, perché, se c’è una dimensione dove le reti corte possono strutturarsi ed è sano che dopo un po’ ci sia ricambio, paradossalmente questo pensiamo noi, è più nelle dimensioni piccole dove i rapporti sono molto diretti più che nelle dimensioni grandi. Probabilmente nelle grandi città non serve nemmeno il limite ai mandati perché la dinamica politica ti cambia ogni tot, mentre nei piccoli invece, come qualcuno ha ricordato, puoi diventare sindaco a vita, non so chi lo raccontava prima, rispetto all’Alto Adige. Non lo condividiamo nemmeno, perché, se è vero tutto quello che ha detto l’Assessore Locher, qua ci esponiamo dritti dritti a un rischio di impugnativa, perché comunque ci discostiamo rispetto all’impianto nazionale. Allora dobbiamo scegliere cosa far prevalere.

Da ultimo permettetemi l'imbarazzo di vedere una situazione assurda in quest'aula a cui abbiamo assistito come minoranze, a parte il ritardo mostruoso nell'affrontare questo tema, qualcuno ha ricordato che è da un anno che è sul tappeto, ma pensare che la Giunta regionale licenzi all'unanimità questo disegno di legge motivatamente bene da parte dell'Assessore Locher, digerendo anche rispetto a una visione autonomistica che non dubito ci sia nel Presidente Kompatscher che nell'Assessore, ma prendendo atto di una situazione giuridica che impedisce altre strade e poi assistere che qua in aula è parte della maggioranza che fa saltare questa cosa è veramente un brutto spettacolo, permettetemi, e questo vorrei che fosse evidente insomma, che ci troviamo in questa strana situazione dove dalla maggioranza si rischia o si prova a far saltare un impianto che la stessa maggioranza ci ha spiegato essere l'unico che mette al riparo i comuni tutti da un rischio di impugnativa. Quindi su questo emendamento non troverete sicuramente il nostro supporto.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere Manica. Ha chiesto la parola il Consigliere Valduga. Prego, Consigliere.

VALDUGA: Grazie, Presidente, intanto per esprimere il disappunto rispetto al fatto che eravamo ad approfittare di una sospensione non chiesta da noi e non si è minimamente percepito che si fosse già iniziata la votazione in aula del primo degli emendamenti e confermo che anche per quel che riguarda il nostro gruppo dispiace non essere stati presenti. Per quel che riguarda l'emendamento invece in discussione, adesso io torno alla riflessione e alla domanda che avevo fatto prima. Ho ben capito che un'Aula può come dire assumersi la responsabilità di votare al di là delle indicazioni tecniche, ho sempre cercato di sostenere il primato per carità della politica, però trovo una contraddizione assoluta tra la dichiarazione dell'Assessore Locher rispetto ai rischi che abbiamo se noi modifichiamo tutto ciò che riguarda i mandati e la possibilità che la stessa maggioranza possa discutere invece di modifiche rispetto al numero dei mandati.

Questo a me piacerebbe capire, qual è come dire la consapevolezza che c'è rispetto al produrre a quel punto un ddl che può essere impugnato dentro una maggioranza che appunto lo ha già approvato in Giunta e che ci dice che lo sta portando così com'è, perché non ha alternative. Allora per me l'alternativa c'era, era lavorare nell'anno in corso, cioè scorso. L'alternativa era quella attraverso la possibilità anche di interlocuzione con un Governo che mi sembra politicamente affine alla Giunta regionale per arrivare a fare in modo che quel ruolo che si è dato alla Commissione dei dodici rispetto alla deroga e alla norma di attuazione poi fosse effettivamente concreto. Per me quello era il modo di esercitare la nostra Autonomia e ribadisco che a me dispiace ogni volta che vedo un recepimento di normativa nazionale senza che abbiamo cercato fino in fondo di esercitare la nostra Autonomia.

Non credo che il modo sia quello di essere di lotta e di governo, di presentarsi qua con una maggioranza che da una parte fa la realista e dice non possiamo che fare così, un'altra parte di maggioranza che in qualche modo vuole dare all'esterno la dimostrazione che è stata attenta alle istanze di qualche sindaco del territorio salvo poi appunto, e ce l'ha detto l'Assessore Locher, spiegarci che di fatto tutto ciò che non viene licenziato uguale al ddl nazionale può essere impugnato perché incostituzionale. Se non fosse incostituzionale o non ci fosse questo rischio non staremmo qui a modificare la nostra legge. Allora per me c'è un problema di metodo per cui diventa difficile sostenere queste modifiche, poi nel merito c'è comunque un problema, perché se fosse possibile modificare ciò che in realtà ci state spiegando voi che di per sé non sarebbe possibile, allora io non sarei solo per lasciare, l'ho già detto, non ho problemi a ripeterlo, un limite che va dai tre mandati per i comuni sopra i 15.000 abitanti, ho spiegato quali sono le motivazioni per cui per me non è insostenibile, ma

ho detto anche che vorrei che si facesse un ragionamento analogo sui comuni sotto i 5.000 abitanti.

L'emendamento Segnana mi pare che invece lascia la libertà sotto i 5.000. Ecco, noi saremmo stati per avere i tre sotto e sopra, ma potendolo fare, ma potendolo fare perché avevamo costruito con la Commissione dei dodici e con il Governo un percorso che ci consentiva di farlo perché era chiara, era chiaro che era ripristinata la nostra competenza. Nel momento in cui lo facciamo in maniera estemporanea dentro una maggioranza che si divide, non capiamo neanche bene in che tempi, in che modi, con quali prospettive dopo, beh, allora non possiamo essere qua a sostenere emendamenti di questo tipo e quindi inevitabilmente come gruppo non potremo sostenere questo emendamento. Però ritorno alla domanda che avevo fatto all'Assessore Locher. Bene, possiamo votare qualsiasi cosa dentro un'aula, però ci deve essere come dire una presa di posizione rispetto al tecnicismo forte di dire quanto questa legge è modificabile, perché sennò cascano le Sue premesse, Assessore. Viene a dirci che non possiamo che recepire la norma nazionale, perché sennò è incostituzionale e poi perché non vi mettete d'accordo dentro la maggioranza lasciate la libertà di emendarla come magari a qualcuno potrebbe sembrare giusto. Questa è un'assoluta contraddizione e quindi non possiamo essere i sostenitori delle contraddizioni.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere Valduga. Consigliere Köllensperger, a Lei la parola.

KÖLLENSPERGER: Uns gefällt eigentlich das ganze Gesetz nicht, weil es uns aus Prinzip nicht gefällt, wenn man hier die Autonomie den staatlichen Bestimmungen unterordnen muss. Es gefällt uns auch nicht, weil in den Gemeinden unter 5.000 Einwohnern jedes Limit aufgehoben wird. Gerade dort bekommt man die Dorfkreise am schwierigsten weg. Aber noch viel weniger gefällt uns dieser Änderungsantrag, der auf dem Altar der persönlichen Interessen und Parteiinteressen von Fugatti die Rechtssicherheit opfert. Das ist eigentlich unglaublich, was hier abgeht. Ich finde das sogar ein wenig beschämend und wir werden natürlich gegen diesen Antrag stimmen.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere Köllensperger. Consigliere de Bertolini, prego.

de BERTOLINI: Grazie, Presidente. Io parto da una considerazione, che piaccia o meno, purtroppo o per fortuna non lo so, perché poi qui le opinioni sui modelli elettorali possono essere le più varie, io ho le mie, però qui c'è qualcosa che è prioritario, perché non c'è dubbio che rischiare di mettere a terra una normativa che in qualche maniera patisca già un coefficiente di incostituzionalità palese, è qualcosa di insensato e non vi è dubbio che la sentenza che ha riguardato la Sardegna è chiarissima nel ricostruire il significato di una competenza che non può essere certo assunta dalle speciali come esclusiva.

Questo è il punto di caduta che in questo momento la Corte Costituzionale consegna e allora su questo credo che la riflessione, poco fa diceva il Consigliere Valduga che non è per forza detto che ci sia una sovrapposizione fra scelte politiche e scelte giuridicamente agibili sotto il profilo della costituzionalità, e però questo forse lo si può concepire laddove non ci siano degli interessi in gioco che sono di una significativa rilevanza, perché qui purtroppo il tema dell'essere arrivati lunghi ed è vero che è un vulnus rispetto al quale questa norma è afflitta, ma l'essere arrivati lunghi nel presentare, nel portare in Aula questo testo, ci consegna un tempo tecnico da qui alle elezioni che di fatto genera una previsione con ragionevole certezza del far uscire da questa aula, a meno che non si aderisse all'impianto dell'Assessore Locher, una normativa che è incostituzionale, con tutto quello che ne consegue sotto il profilo della gestione dei territori e con tutto quello che significa potenzialmente generare in termini di ingestibilità politica. E quindi questo temo che, al netto di qualunque considerazione si voglia fare, questo è il punto di sintesi più importante, cioè

scegliere, e chi lo farà dovrà assumersene la responsabilità, se varare un provvedimento che sia ex se incostituzionale o se varare un provvedimento che seppur nell'urgenza del momento abbia una costituzionale tenuta e credo con questo di avere espresso il mio convincimento.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere de Bertolini. Non vedo nessun altro iscritto a parlare, quindi chiediamo la posizione della Giunta. Assessore Locher? Favorevole? Posizione favorevole quindi? Va bene. Apriamo quindi le operazioni di voto. Dichiaro aperta la votazione. Votiamo l'emendamento prot. C.R. n. 3878, prima firmataria Consiglieria Segnana. Dichiaro chiusa la votazione. Il Consiglio respinge.

Passiamo quindi alla trattazione dell'articolo 1:

Art. 1
Modifica dell'articolo 75
della legge regionale n. 2 del 2018

1. Il comma 2 dell'articolo 75 della legge regionale n. 2 del 2018 è sostituito dal seguente:
"2. Nei comuni con popolazione superiore ai 5.000 abitanti e fino ai 15.000 abitanti non è immediatamente ricandidabile alla carica di sindaco chi abbia espletato il mandato per tre volte consecutive, se non sono decorsi almeno trenta mesi dalla cessazione della medesima carica; nei comuni con popolazione superiore ai 15.000 abitanti non è immediatamente ricandidabile alla carica di sindaco chi abbia espletato il mandato per due volte consecutive, se non sono decorsi almeno trenta mesi dalla cessazione della medesima carica. Si considera mandato intero quello espletato per almeno trenta mesi".

Art. 1
Änderung zum Art. 75
des Regionalgesetzes Nr. 2/2018

(1) Im Art. 75 des Regionalgesetzes Nr. 2/2018 wird der Abs. 2 durch den nachstehenden ersetzt:

„(2) Wer in den Gemeinden mit mehr als 5.000 und bis zu 15.000 Einwohnern das Amt des Bürgermeisters für drei aufeinander folgende Amtsperioden bekleidet hat, kann für dieses Amt nicht wieder als Kandidat aufgestellt werden, wenn nicht mindestens dreißig Monate nach Ausscheiden aus dem Amt verstrichen sind; wer in den Gemeinden mit mehr als 15.000 Einwohnern das Amt des Bürgermeisters für zwei aufeinander folgende Amtsperioden bekleidet hat, kann für dieses Amt nicht wieder als Kandidat aufgestellt werden, wenn nicht mindestens dreißig Monate nach Ausscheiden aus dem Amt verstrichen sind. Als volles Mandat wird eine Amtsausübung von mindestens dreißig Monaten betrachtet.“.

Se qualcuno chiede intervenire per la votazione per l'articolo, nessuno si iscrive a parlare, quindi pongo in votazione l'articolo 1. Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. L'articolo 1 è approvato.

Passiamo all'articolo 2. Sull'articolo 2 ci sono degli emendamenti? Trattiamo quindi il primo emendamento, prot. C.R. n. 3823/1, prima firmataria Consiglieria Rohrer. Non so se la presentatrice vuole esporre il proprio emendamento. Prego, Consiglieria, a Lei la parola.

Emendamento prot. C.R. n. 3823/1 all'articolo 2:

L'articolo 2 è sostituito dal seguente:

“Art. 2

Modifica dell'articolo 80 della legge regionale n. 2 del 2018

1. Il comma 6 dell'articolo 80 è sostituito dal seguente:

‘6. Chi ha ricoperto la carica di assessore per un numero di mandati consecutivi pari al limite stabilito per il rispettivo sindaco dall'articolo 75, comma 2, non può essere rieletto o nominato alla carica medesima se non sono decorsi almeno trenta mesi dalla cessazione dalla carica. Si considera mandato intero quello espletato dall'assessore per almeno trenta mesi.’”.

Änderungsantrag Prot. RR Nr. 3823/1 zum Artikel 2:

Artikel 2 wird wie folgt ersetzt:

“Art. 2

Änderung zu Artikel 80 des Regionalgesetzes Nr. 2/2018

1. Absatz 6 des Artikels 80 wird wie folgt ersetzt:

‘6. Wer das Amt eines Gemeindereferenten für eine Anzahl aufeinanderfolgender Amtsperioden ausgeübt hat, die der im Artikel 75, Absatz 2, für den jeweiligen Bürgermeister festgelegten Begrenzung entspricht, kann erst nach Ablauf von mindestens dreißig Monaten nach Ausscheiden aus dem Amt wieder in dasselbe Amt gewählt oder ernannt werden. Als volles Mandat wird eine Amtsausübung von mindestens dreißig Monaten betrachtet.’”.

ROHRER: Grazie Presidente. Wir haben uns heute hier mehrmals gesagt, dass Politik in einer Demokratie bedeutet, dass nicht einige wenige – und immer dieselben – über alle bestimmen. Es tut der Demokratie gut, wenn es einen frischen Schwung gibt, wenn ein Wechsel stattfindet und sich nicht die alten Gewohnheiten in einem Gemeindevorstand einschleichen. Deshalb ist es notwendig und wichtig, dass ein solcher Wechsel ermöglicht wird.

Der Gesetzentwurf sieht jetzt vor, dass diese Mandatsbeschränkung, die es bisher gegeben hat, für die Referenten gestrichen wird und damit gibt es keine Gleichheit mehr, keine gleichen Voraussetzungen zwischen der Bürgermeisterin, dem Bürgermeister und den Gemeindereferenten.

Uns scheint es sehr wichtig, den Geist des bisherigen Gesetzes beizubehalten – nämlich die Gleichheit zwischen Bürgermeisterinnen, Bürgermeistern und die Referenten. Deshalb bringen wir einen Änderungsantrag ein, um diese Gleichheit wiederherzustellen. Es ist für uns nicht ganz nachvollziehbar, warum in einer Gemeinde ein Bürgermeister zweimal das Amt ausüben darf und sich zweimal zur Wahl stellen darf, während Referentinnen und Referenten ihr Amt so lange ausüben können, wie sie möchten, und sich das natürlich auf alle Gemeinden durchdekliniert.

Es sind vor allem junge Menschen, die sich dafür aussprechen, dass eine Mandatsbeschränkung eingeführt wird. Es ist sehr laut und ein bisschen... Ich kann die Aufregung gut verstehen, aber ich bin auch gleich fertig. Ich möchte Ihnen nur kurz etwas über die jungen Menschen berichten: Es ist nicht nur die Jugendorganisation der Grünen, die sich für diese Mandatsbeschränkung ausgesprochen hat. Ich sehe den Kollegen Achammer, der mit dem Kopf nickt. Natürlich auch die Jugendorganisation der Volkspartei (JG) hat sich in diese Debatte eingebracht und sich dafür ausgesprochen, dass es eine

Mandatsbeschränkung nicht nur für die Bürgermeisterinnen und Bürgermeister gibt, sondern auch für die Gemeindereferenten und die Gemeindereferentinnen.

Die JG hat das so begründet. Ich zitiere da aus einer Pressemitteilung: „Die Mandatsbeschränkung sei ein wirksames Mittel, die politische Teilhabe zu fördern und sofern für eine moderne und zukunftsfähige Demokratie zu sorgen. Wir wollen den jungen Menschen den Zugang zur Gemeindepolitik erleichtern.“ Deswegen hoffen wir natürlich auf die Unterstützung der SVP für diesen Vorstoß – einen Verstoß, der nicht nur von den *Young Greens*, sondern der auch von der JG getragen wird. So können wir den jungen Menschen auch einen leichteren Zugang zur Politik schaffen.

Ich war selbst Referentin in einer Gemeinde und kann aus meiner Erfahrung berichten, dass die Bürgermeister meistens – zumindest in den großen Gemeinden – sehr viele Koordinierungsaufgaben übernehmen und natürlich die Referentinnen und Referenten sich dann mit einzelnen Projekten, einzelnen Themen und Programmen und Plänen beschäftigen. Da sich die Bürgermeisterin oder Bürgermeister nicht um jedes Detail kümmern kann, kann es schon vorkommen, dass sich da auch bestimmte Gewohnheiten einschleichen.

Die von uns, die in jungen Jahren in die Politik eingestiegen sind, haben alle bestimmt dieselbe Beobachtung gemacht: Gerade für junge Menschen ist es sehr schwierig, gegen etablierte Kräfte zu bestehen – also gegen Referenten und Referentinnen, die schon sehr lange in der Politik tätig sind. Denn wer im Ausschuss ist, hat eine entsprechende mediale Aufmerksamkeit, kennt natürlich auch das Geschäft und hat somit deutlich mehr Möglichkeiten, um Stimmen zu werben.

Wie anfangs gesagt, wir erachten es als wichtig, dass nicht immer dieselben in der Regierung sitzen, sondern dass es auch neue Ideen gibt und einen immer wiederkehrenden Wechsel stattfindet. Ein solcher Wechsel muss natürlich auch planbar sein.

Deshalb möchten wir mit diesem Antrag alle Möglichkeiten ausschöpfen, um im Rahmen unserer Autonomie den bisherigen Geist des Gesetzes beizubehalten. Denn dieser Geist sieht vor, dass es eine Mandatsbeschränkung für Referentinnen und Referenten gibt. Das möchten wir mit unserem Änderungsantrag erreichen. Vielen Dank.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliera Rohrer. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Oberkofler. Prego, Consigliere, a Lei la parola.

OBERKOFLE: Vielen Dank, Herr Präsident. Ich möchte dem noch etwas hinzufügen. Es ist nämlich nicht trivial, ob es eine Mandatsbeschränkung auch bei den Referentinnen und den Referenten gibt oder nicht. Ich möchte da auch einen Fall zitieren, wo so eine Mandatsbeschränkung wirklich den Unterschied gemacht hätte.

Bei den letzten Gemeinderatswahlen war sie die jüngste Gemeinderätin in Südtirol. Sie erhielt die meisten Stimmen in ihrer Gemeinde, wurde jedoch nicht zur Referentin ernannt, obwohl sie die meistgewählte Kandidatin war. Der Grund? Sie war zu jung und sie hatte nicht dieses Netzwerk, das sich in den Jahren aufbaut, das sich oft über Jahre hinweg durch immer dieselben Personen, die bestimmte Positionen besetzten, bildet. Deshalb macht es schon einen großen Unterschied, ob es eine Mandatsbeschränkung gibt oder nicht. Gerade für junge Menschen für die Rolle der Referentinnen und Referenten.

Denn natürlich ist es vielleicht schwierig, wenn man sich das erste Mal oder das zweite Mal zur Wahl stellt für eine Gemeinde, direkt das Bürgermeisterinnenamt wahrzunehmen und zu bekommen. Aber die Rolle als Referent oder Referentin, das ist eine Rolle, wo man der Jugend eine Verantwortungsposition geben kann und wo man dann auch gegebenenfalls im politischen Werdegang für ein anderes Amt kandidieren kann. Aber diese Rolle des Referenten (der Referentin) hat eigentlich eine Schlüsselfunktion: um eben junge Menschen besser in die Politik mit einzubeziehen und ihnen auch Verantwortung

zuzutrauen. Deshalb würde ich sehr dafür plädieren, dass wir gemeinsam heute ein gutes Signal senden, um der Jugend mehr Raum zu geben und für mehr Erneuerung in den Gemeindestuben zu sorgen.

Denn das tut uns gut, das tut der Gesellschaft gut, das tut unseren Gemeinden und der Demokratie gut. Wir brauchen junge Menschen in Verantwortungspositionen und mit diesem Änderungsantrag könnten wir ein Zeichen in diese Richtung setzen.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere Oberkofler. Consigliera Foppa, prego, a Lei la parola.

FOPPA: Scusate Presidente, magari non so volete interrompere per una terapia di gruppo. Ma non è corretto. Cioè, qui la gente ha preparato emendamenti, cioè insomma almeno dare un minimo di ascolto, un po' di attenzione. Cioè, non si fa così. No, io ero cortese, quindi qui non accetto gesti, collega Cia.

PRESIDENTE: Un po' di silenzio, per cortesia. Prego, Consigliera Foppa. Proseguiamo con i lavori. Comunque, i Consiglieri non erano attenti però non stavano disturbando, quindi si vedono, non stavano disturbando. Assessore Locher, voleva intervenire? Non vedo nessun altro iscritto a parlare nella discussione, quindi Assessore Locher, parere della Giunta.

LOCHER: Ja, danke. Kollegin Rohrer, ich weiß, das ist eine ganz wichtige Aufgabe – vor allem für die jungen Bürgermeister sowie für die Bildung des Gemeindeausschusses. Dafür ist ja der Gemeinderat zuständig. Ich bin voll dafür und habe es immer plädiert, dass gerade bei Ausschussbildungen mindestens eine Person aus der Jugend (männlich oder weiblich) mitgenommen wird. Das ist ganz, ganz wichtig und das möchte ich hier ganz klar und deutlich betonen.

Das macht nicht der Bürgermeister alleine, das macht dann der Gemeinderat. Und es ist wichtig, eine junge Gemeinderätin oder einen jungen Gemeinderat mitzunehmen. Das tut der ganzen Sache einfach gut. Aber das ist dann wieder Gemeindeautonomie, bei der die Gemeinden den Mut aufbringen müssen, junge Menschen einzubinden.

Es gibt Platz für Senioren, Frauen, Männer – ganz gleich, wer auch immer. Ich glaube, in den Gemeindeausschüssen, die in der Regel aus 4 bis 6 Personen bestehen, gibt es mit Sicherheit auch Platz für die Jugend. Hier braucht es mit Sicherheit keine zusätzliche Beschränkung.

PRESIDENTE: Grazie, Assessore Locher. Non vedo nessun altro iscritto a parlare, quindi possiamo mettere in votazione il punto. Dichiaro aperta la votazione. Votiamo l'emendamento prot. C.R. n. 3823/1, prima firmataria Consigliera Rohrer. Dichiaro chiusa la votazione. Il Consiglio respinge.

Non ci sono altri emendamenti, quindi possiamo porre in votazione l'articolo 2. Se c'è qualche Consigliere che intende intervenire altrimenti metto in votazione l'approvazione dell'articolo 2.

Art. 2

Abrogazione del comma 6 dell'articolo 80 della legge regionale n. 2 del 2018

1. Il comma 6 dell'articolo 80 è abrogato.

Art. 2
Aufhebung des Art. 80 Abs. 6 des Regionalgesetzes Nr. 2/2018

(1) Im Art. 80 wird der Abs. 6 aufgehoben.

Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. Il Consiglio approva.

Passiamo quindi all'articolo 3 sul quale non ci sono emendamenti... c'è un emendamento prot. C.R. n. 3879/1, prima firmataria Consigliera Segnana. Prego Consigliera.

SEGNANA: Grazie Presidente. Nella mia dichiarazione precedente avevo detto che i due emendamenti erano tecnici, collegati se fosse stato approvato l'altro emendamento, quindi li ritiro.

PRESIDENTE: Perfetto, però deve dichiarare appunto di ritirarli; quindi, ritira sia questo e quello successivo, entrambi gli emendamenti tecnici; pertanto, possiamo procedere alla votazione dell'articolo 3.

Art. 3
Modifica dell'articolo 242
della legge regionale n. 2 del 2018

1. Nel comma 1 dell'articolo 242 lettera c) dopo il terzo periodo è inserito il seguente: "La dichiarazione di accettazione della candidatura alla carica di sindaco deve contenere l'esplicita dichiarazione del candidato di non incorrere nella causa di incandidabilità prevista dall'articolo 75, comma 2.".

Art. 3
Änderung zum Art. 242
des Regionalgesetzes Nr. 2/2018

(1) Im Art. 242 Abs. 1 Buchst. c) wird nach dem dritten Satz der nachstehende eingefügt: „Der Kandidat muss in der Erklärung über die Annahme der Kandidatur für das Amt des Bürgermeisters ausdrücklich angeben, dass der im Art. 75 Abs. 2 vorgesehene Nichtaufstellbarkeitsgrund auf ihn nicht zutrifft.“.

Nessuno chiede la parola sulla discussione dell'articolo 3, pertanto lo pongo in votazione. Dichiaro aperte le votazioni. Dichiaro chiusa la votazione. Il Consiglio approva.

Passiamo quindi all'articolo 4. Non ci sono emendamenti sull'articolo 4... 4-bis, no, il 4 no, il 4 va posto in votazione così com'è.

Art. 4
Modifica dell'articolo 244
della legge regionale n. 2 del 2018

1. Nel comma 1 dell'articolo 244 dopo la lettera c) è inserita la seguente: "c-bis) ricusa le candidature alla carica di sindaco qualora accerti la sussistenza della causa di incandidabilità prevista dall'articolo 75, comma 2;".

Art. 4
Änderung zum Art. 244
des Regionalgesetzes Nr. 2/2018

(1) Im Art. 244 Abs. 1 wird nach Buchst. c) der nachstehende eingefügt:
„c-bis) sie weist die Kandidaturen für das Amt des Bürgermeisters zurück, wenn der im Art. 75 Abs. 2 vorgesehene Nichtaufstellbarkeitsgrund festgestellt wird;“.

Quindi se non c'è nessuno che chiede la parola sull'articolo 4 pongo in votazione l'articolo 4. Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. Il Consiglio approva.

Passiamo quindi alla trattazione dell'emendamento prot. C.R. n. 3875, primo firmatario Consigliere Manica. Consigliere Manica Lei vuole esporre il suo emendamento? Prego, ne ha facoltà.

Emendamento prot. C.R. n. 3875 all'articolo 4:

1. Dopo l'articolo 4 è introdotto il seguente:

“Art 4-bis

Modifica dell'art. 1 della legge regionale n. 2 del 2018

1. Il comma 3 dell'articolo 1 della legge regionale n. 2 del 2024, che riduce per il solo 2025 il quorum previsto dall'articolo 287 della legge regionale n. 2 del 2018, è abrogato.”

Änderungsantrag Prot. RR Nr. 3875 zum Artikel 4:

1. Nach Art. 4 wird der nachstehende Artikel eingeführt:

„Art. 4 bis

Änderung des Art. 1 des Regionalgesetzes Nr. 2/2018

1. Im Art. 1 des Regionalgesetzes Nr. 2/2024 wird der Abs. 3, der nur für das Jahr 2025 das laut Art. 287 des Regionalgesetzes Nr. 2/2018 erforderliche Quorum herabsetzt, aufgehoben.“

MANICA: Grazie Presidente. Brevemente, nulla c'entra con il tema dei mandati se non in qualche modo a questo legato almeno nelle intenzioni con le quali si è messo mano, per esempio, ai mandati sotto i 5000, perché l'emendamento chiede di abrogare un abbassamento del quorum che abbiamo approvato qualche mese fa in quest'aula relativamente al caso delle elezioni amministrative nelle quali vi sia la presenza di una sola lista. Si chiede di abrogarlo e ripristinare quindi il quorum persistente che era quello del 50%. Il motivo è molto semplice. Avevamo sostenuto anche allora l'abbassamento dei quorum in queste situazioni, è una risposta facile a un problema complesso che è quello della disaffezione rispetto al voto e non fa altro a nostro avviso che peggiorare quell'incancrenirsi di situazioni che magari portano lontano dalla politica, perché rimangono alla fine sempre gli stessi a governare. Noi chiediamo il ripristino del quorum al 50%, dopodiché è ovvio che contro l'astensionismo probabilmente sono tutt'altre le politiche che dovremmo applicare.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere Manica. Qualcun altro chiede di intervenire su questo emendamento? Non vedo nessuno iscritto a parlare. Parere della Giunta? Contrario. Pongo

quindi in votazione l'emendamento prot. C.R. n. 3875, primo firmatario Consigliere Manica. Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. Il Consiglio respinge.

Abbiamo poi l'emendamento prot. C.R. n. 3876/1, primo firmatario sempre Consigliere Manica. Consigliere, prego, a Lei la parola per l'esposizione.

Emendamento prot. C.R. n. 3876/1 all'articolo 4:

Dopo l'articolo 4 è introdotto il seguente:

"Art 4-bis

Modifica degli articoli 217 e 217-bis della legge regionale n. 2 del 2018

1. Dopo il comma 3 dell'articolo 217 della legge regionale n. 2 del 2018 è inserito il seguente:
"3-bis. E facoltà della Giunta regionale estendere con propria deliberazione lo svolgimento delle elezioni anche alla giornata di lunedì, definendone orari e modalità, al fine di favorire la partecipazione della cittadinanza al voto."

2. Dopo la lettera a-bis) del comma I dell'articolo 217-bis della legge regionale n. 2 del 2018 è inserita la seguente:

"a-bis 1) si applica quanto previsto dell'articolo 217, coma 3-bis, "."

Änderungsantrag Prot. RR Nr. 3876/1 zum Artikel 4:

Nach Art. 4 wird der nachstehende Artikel eingeführt:

„Art. 4-bis

Änderung der Art. 217 und 217-bis des Regionalgesetzes Nr. 2/2018

1. Im Art. 217 des Regionalgesetzes Nr. 2/2018 wird nach Abs. 3 der nachstehende Absatz eingefügt:

„3-bis. Um die Wahlbeteiligung der Bevölkerung zu fördern, kann die Regionalregierung mit eigenem Beschluss die Abhaltung der Wahlen auch auf Montag verlängern und dabei Uhrzeit und Modalitäten festlegen.“

2. Im Art. 217-bis) Abs. 1 des Regionalgesetzes Nr. 2/2018 wird nach Buchst. a-bis) der nachstehende Buchstabe eingefügt:

„a-bis 1) es gelten die Bestimmungen laut Art. 217 Abs. 3-bis;“.

MANICA: Un attimo, io ho un 3876/1. Un secondo solo, perché queste numerazioni...

PRESIDENTE: Sì, 3876/1, va bene, è questo il Suo.

MANICA: Il tema è sempre quello di cercare di recuperare qualche votante in più rispetto a un trend che tutti conosciamo che si sta consolidando in qualsiasi tipologia di votazione. Non ci sono bacchette magiche ovviamente, è una crisi che attiene in primis alla credibilità della politica, però forse qualche timido tentativo di permettere a più persone di andare al voto lo possiamo provare a fare e questo è il primo di due emendamenti che cerca di ampliare il tempo del voto, perché forse i sudtirolesi non l'hanno vissuto, nella tornata di questa primavera sono andati al voto alcuni comuni in Trentino, la chiusura, faccio un esempio, alle nove, non è stata di certo una chiusura che ha agevolato il voto, perché era emerso anche sulla stampa, diversi votanti si sono presentati al seggio dopo e sono rimasti fuori, quindi non hanno votato e quella votazione non ha avuto un'affluenza di certo di cui andare fieri. Quindi il primo emendamento, quello, il 3876/1, dà alla Giunta la facoltà, quindi la possibilità, di prevedere che il voto per le amministrative oltre che nella giornata di

domenica si svolga anche nella giornata anche parzialmente eventualmente di lunedì e quindi l'obiettivo è quello semplice di ampliare le ore a disposizione per andare a votare e quindi pensare, sperare che in questo modo qualche punto percentuale di affluenza possa essere recuperato. So che in alcuni territori questo può essere tema organizzativo, perché, come noto, spesso i seggi sono nelle scuole, da noi in buona parte ormai questo problema è stato superato perché nel tempo si sono spostati i seggi in altre tipologie di edifici pubblici. A me parrebbe una strada perlomeno da provare e non dover sempre trovarsi il giorno dopo delle votazioni a lamentarsi di un risultato per il quale però non si è provato nessun strumento di resistenza.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere Manica. Assessore Locher, prego, a Lei la parola.

LOCHER: Danke, Herr Präsident. Es hat sich so erwiesen, dass bei verschiedenen Wahlen, insbesondere solchen, die auch am Montag stattfanden, die Wahlbeteiligung sehr gering ist. Wir müssen dabei vor allem bedenken, dass die Wahllokale über Nacht überwacht werden müssen. Danach wird erneut Personal benötigt, um die Überwachung der Kabinen sicherzustellen und die sich dann in den Wahllokalen aufhalten müssen.

Ich denke, das wäre aufwendig. Deshalb glaube ich, dass es absolut gerechtfertigt ist, dass man am Sonntag diese Wahl durchzieht. Meistens gehen die Wahlzeiten von 7.00 bis 22.00 Uhr, was es einfacher macht diese Wahl umzusetzen und durchzuführen.

PRESIDENTE: Grazie, Assessore Locher. Passiamo quindi alle operazioni di voto. Dichiaro aperte le votazioni per quanto riguarda l'emendamento 3876/1, primo firmatario Consigliere Manica. Dichiaro chiusa la votazione. Il Consiglio respinge.

Abbiamo un ulteriore emendamento per l'articolo 4-*bis*, l'emendamento prot. C.R. n. 3877, prima firmataria Consigliera Calzà. Prego, Consigliera, a Lei la parola.

Emendamento prot. C.R. n. 3877 all'articolo 4:

1. Dopo l'articolo 4 è introdotto il seguente:

Art 4-bis

Modifica degli articoli 240, 244, 265 e 266 della legge regionale n. 2 del 2018

1. All'articolo 240 della legge regionale n. 2 del 2018 sono apportate le seguenti modifiche:

a) il comma 2 è sostituito dal seguente:

“2. In ciascuna lista di candidati nessuno dei due generi può essere rappresentato in misura superiore all'altro, se non quando il numero delle candidature della lista è dispari: in tal caso è ammesso che un genere sia sovrarappresentato di un'unità. Nelle liste si alternano candidature di genere diverso.”;

b) il comma 4 è sostituito dal seguente:

“4. In sede di esame e ammissione delle liste dei candidati, la competente commissione o sottocommissione elettorale circondariale verifica la quota dei rappresentanti di ogni genere iscritti nelle liste dei candidati. In caso di inosservanza di quanto disposto al comma 1, ricusa la relativa lista. Se una lista non rispetta la rappresentanza di genere prevista dal comma 2 i candidati del genere sovrarappresentato sono cancellati dalla lista partendo dall'ultimo candidato di detto genere sino a raggiungimento delle proporzioni previste. Si prescinde da tale cancellazione se per altri motivi un candidato del genere sottorappresentato non è ammesso alle elezioni dalla competente commissione o sottocommissione elettorale circondariale. Se per effetto della cancellazione il numero di candidati presenti in una lista è inferiore al numero minimo richiesto per l'ammissione, la lista è ricusata.”;

c) dopo il comma 4 è inserito il seguente:

“5. La commissione elettorale circondariale o la sottocommissione elettorale circondariale verifica che le candidature siano elencate rispettando il criterio di alternanza tra uomini e donne, ai sensi del comma 2 ed eventualmente corregge l’ordine di elencazione dei candidati e delle candidate, mantenendo il capolista e rispettando l’ordine di presentazione all’interno dello stesso genere.

2. All’articolo 244 della legge regionale n. 2 del 2018 sono apportate le seguenti modifiche:

a) alla lettera a) del comma 1, dopo le parole “comma 4” sono aggiunte le parole: “e 5”;
b) alla lettera g) del comma 1, le parole “gli ultimi nomi” sono sostituite dalle parole: “i nomi eccedenti, secondo quanto previsto dall’articolo 240, comma 4 e dall’articolo 240-*bis*, comma 4.”.

3. Al comma 2 dell’articolo 265 della legge regionale n. 2 del 2018, sono aggiunti, in coda, i seguenti periodi:

“Se l’elettore esprime più di un voto di preferenza la seconda preferenza deve essere espressa per un candidato di genere diverso rispetto al primo. In caso contrario la seconda preferenza viene annullata.”.

Änderungsantrag Prot. RR Nr. 3877 zum Artikel 4:

1. Nach Art. 4 wird der nachstehende Artikel eingefügt:

„Art. 4-*bis*

Änderung der Art. 240, 244, 265 und 266 des Regionalgesetzes Nr. 2/2018

1. Der Art. 240 des Regionalgesetzes Nr. 2/2018 wird wie folgt geändert:

a) der Abs. 2 wird durch den nachstehenden Absatz ersetzt:

„2. In jeder Kandidatenliste darf keines der beiden Geschlechter mit mehr Kandidaten als das andere Geschlecht vertreten sein, es sei denn, die Liste enthält eine ungerade Anzahl an Kandidaturen: in diesem Fall darf ein Geschlecht mit einem Vertreter überrepräsentiert sein. Die Listen werden abwechselnd mit einem weiblichen und einem männlichen Kandidaten aufgestellt.“;

b) der Abs. 4 wird durch den nachstehenden Absatz ersetzt:

„4. Bei der Überprüfung und Zulassung der Kandidatenlisten überprüft die zuständige Bezirkswahlkommission bzw. Bezirkswahlunterkommission den Anteil der Vertreter eines jeden Geschlechts in den Kandidatenlisten. Bei Nichteinhaltung der Bestimmung laut Absatz 1 weist sie die betreffende Liste zurück. Falls eine Liste die Vertretung beider Geschlechter laut Absatz 2 nicht gewährleistet, werden die Kandidaten des unterrepräsentierten Geschlechts von der Liste – beginnend beim letzten Kandidaten ebendieses Geschlechts – gestrichen, bis der vorgesehene Proporz erreicht wird. Von dieser Streichung wird abgesehen, falls ein Kandidat des unterrepräsentierten Geschlechts von der zuständigen Bezirkswahlkommission bzw. Bezirkswahlunterkommission aus anderen Gründen nicht zu den Wahlen zugelassen wird. Falls die Streichung bewirkt, dass die Zahl der Kandidaten einer Liste niedriger ist als die für die Zulassung erforderliche Mindestzahl, so wird die Liste zurückgewiesen.“;

c) nach dem Abs. 4 wird der nachstehende Absatz hinzugefügt:

„5. Die Bezirkswahlkommission bzw. Bezirkswahlunterkommission überprüft, ob die Kandidaturen nach dem Kriterium der Abwechslung von Männern und Frauen im Sinne des Abs. 2 angeführt sind, und berichtigt gegebenenfalls die Reihenfolge der Kandidaten und Kandidatinnen, wobei der Listenführer und die Reihenfolge der angeführten Kandidaten desselben Geschlechts beibehalten werden.“

2. Der Art. 244 des Regionalgesetzes Nr. 2/2018 wird wie folgt geändert:

a) im Abs. 1 Buchst. a) werden nach den Worten „Absatz 4“ die Worte „und 5“ eingefügt;

b) im Abs. 1 Buchst. g) werden die Worte „der letzten Namen“ durch die Worte: „der überschüssigen Namen gemäß Art. 240 Abs. 4 und Art. 240-bis Abs. 4“ ersetzt.

3. Im Art. 265 Abs. 2 des Regionalgesetzes Nr. 2/2018 werden nachstehende Sätze hinzugefügt:

„Gibt ein Wähler mehr als eine Vorzugsstimme ab, so muss die zweite Vorzugsstimme für einen Kandidaten des jeweils anderen Geschlechts abgegeben werden. Andernfalls wird die zweite Vorzugsstimme annulliert.“.

4. Im Art. 266 Abs. 2 des Regionalgesetzes Nr. 2/2018 werden nachstehende Sätze hinzugefügt:

„Gibt ein Wähler mehr als eine Vorzugsstimme ab, so muss die zweite Vorzugsstimme für einen Kandidaten des jeweils anderen Geschlechts abgegeben werden. Andernfalls wird die zweite Vorzugsstimme annulliert.“.

CALZÀ: Grazie, Presidente. Allora, questo emendamento propone, visto che appunto l'anno prossimo affronteremo le elezioni e il rinnovo dei consigli comunali, anche di ragionare su quella che sarà la composizione dei nostri, appunto dei consigli della nostra Provincia e infatti l'intento dell'emendamento è quello di appunto modificare la legge, il Cel, permettendo di aumentare la partecipazione femminile, quindi la parità di genere, nella competizione elettorale. L'emendamento infatti propone che in ciascuna lista di dati nessuno dei due generi possa essere rappresentato in misura superiore all'altro se non quando il numero delle candidature della lista è dispari. Quindi la proposta è quella di far sì che le liste siano composte dal 50% da uomini e 50% da donne. Inoltre propone che l'elettore possa esprimere qualora, scusate, decidesse di esprimere più di un voto di preferenza, la seconda preferenza possa essere diciamo espressa in favore di una donna, quindi ovvero di un candidato o candidata di genere diverso rispetto al primo. Ecco, credo che sia una proposta importante che certamente insiste nel tentativo di rappresentare il mondo appunto delle donne all'interno anche dei consigli comunali così come avviene, è avvenuto nel Consiglio provinciale, che attraverso il sistema appunto della doppia preferenza di genere può permettere davvero ai consigli comunali di rappresentare in modo estremamente equilibrato e significativo anche diciamo il mondo appunto della società civile, dare la perfetta rappresentanza anche alle donne.

Ecco, credo che sia un atto importante anche che ritorna nel solco della discussione che abbiamo già in atto e che purtroppo con il ddl proposto dalla Consigliera Foppa abbiamo fermato e che ha creato una grande discussione, ma purtroppo siamo ancora lì e credo che appunto lo stimolo sia quello invece di insistere e far sì che anche la nostra Provincia possa recuperare il gap che invece esiste appunto nelle altre regioni italiane, dove peraltro il sistema della votazione appunto con la doppia preferenza del genere è già realtà da molto tempo. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliera Calzà. Ha chiesto di intervenire la Consigliera Foppa. Prego, Consigliera.

FOPPA: Grazie, Presidente. Sì, questo è anche un momento in cui si cerca di correggere gli errori del passato mi sembra, si sta provando a fare questo e su questo tema quest'Aula si ricorda che non tutti c'erano, però non troppo tempo fa abbiamo fatto una legge sulle quote di genere per le elezioni comunali e purtroppo lì siamo riusciti a fare due passi in avanti ma comunque anche uno indietro, perché il Trentino è rimasto fuori dalla norma in cui abbiamo fissato la quota di genere per le liste comunali. Quindi è giusto, noi abbiamo imparato che bisogna avere il fiato molto lungo e bisogna fare sempre gli stessi passi, bisogna sempre essere presenti, usare ogni occasione e ogni tanto l'occasione è anche

quella buona. Adesso vediamo se c'è disponibilità di quest'Aula a quest'ora di fare questo passo per il quale i tempi sarebbero certamente maturi.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliera Foppa. Consigliere Knoll, prego, può intervenire.

KNOLL: Auch wenn die Stunde schon vorgerückt ist, kann so etwas nicht unkommentiert stehen bleiben: Hier die Wähler zu endmündigen, ist weder demokratisch noch im Sinne der Gleichberechtigung. Es kann nicht sein, dass man den Wählern vorschreibt, wie sie „richtig“ zu wählen haben. Was kommt morgen? Dürfen sich die Wähler morgen vielleicht nicht mehr die Partei aussuchen, die sie wählen wollen? Das sind einfach Dinge, die absolut antidemokratisch sind.

Mich wundert es, dass derartige Bestimmungen immer gerade von jenen kommen, die sonst immer die Rechtsstaatlichkeit und die Rechte der Bürger hervorheben. Die Wähler – und ich sage bewusst im Plural die Wählerinnen und die Wähler – haben das Recht, frei zu entscheiden. Es steht nicht den Grünen zu den Wählern vorzuschreiben, wie viele Männer und wie viele Frauen sie zu wählen haben.

(Stimme außerhalb des Mikrofons – voce fuori microfono)

Moment, Brigitte Foppa. Moment! Ein bisschen Geduld. Ich habe ja noch ein bisschen Redezeit. Weder die Grünen noch der PD oder sonst jemand haben das Recht, den Wählerinnen und Wählern vorzuschreiben, wen sie wählen dürfen und wen nicht. Es geht hier um das Grundrecht der Bürger in einer freien und demokratischen Wahl, selbst zu entscheiden, wem man die Stimme gibt.

Und jetzt herzugehen und zu sagen: „Wenn du nicht so wählst, wie ich das will, dann annulliere ich Stimmen. Also ich nehme dir dein aktives Wahlwehrrecht und streiche die Kandidaten, die du gewählt hast“ – was hat das noch mit Demokratie zu tun? Ist das noch demokratisch, wenn der Gesetzgeber oder eine Partei sagt: „Ich entscheide für dich, wie du zu wählen hast“?

Da rede ich jetzt unabhängig von der Geschlechterdiskussion. Das ist eine demokratische Grundsatzdiskussion. Deswegen kann unsere Haltung zu diesem Antrag einfach nur ein entschiedenes Nein sein.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere Knoll. Nessun altro chiede di intervenire, quindi se nessuno chiede la parola possiamo votare l'emendamento prot. C.R. n. 3877, prima firmataria Consigliera Calzà. Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. Il Consiglio respinge.

Abbiamo un altro emendamento all'articolo 4-bis, il numero 3876/2, primo firmatario Consigliere Manica. Prego, Consigliere, a Lei la parola.

Emendamento prot. C. R. n. 3876/2 all'articolo 4:

1. Dopo l'articolo 4 è introdotto il seguente:

“Art 4-bis

Modifica dell'articolo 272 della legge regionale n. 2 del 2018

1. Nel comma 1 dell'articolo 272 della legge regionale n. 2 del 2018 le parole: “La votazione deve proseguire fino alle ore 21.00” sono sostituite dalle parole: “La votazione deve proseguire fino alle ore 23.00”.”.

Änderungsantrag Prot. RR Nr. 3876/2 zum Artikel 4:

1. Nach Art. 4 wird der nachstehende Artikel eingeführt:

„Art. 4-*bis*

Änderung des Art. 272 des Regionalgesetzes Nr. 2/2018

1. Im Art. 272 Abs. 1 des Regionalgesetzes Nr. 2/2018 werden die Worte „Die Abstimmung muss bis 21.00 Uhr andauern“ durch die Worte „Die Abstimmung muss bis 23.00 Uhr andauern“ ersetzt.

MANICA: Sì, come dicevo prima gli emendamenti sul tema dell'estensione del tempo per il voto sono due, uno che è stato serenamente bocciato prima, mi consenta, Assessore, due cose, prima probabilmente nella traduzione han detto che il tempo è già sufficiente perché si vota fino alle 22, a me risulta che la norma preveda alle 21 oggi, per chiarezza, ma probabilmente è stata la traduzione, tant'è che questo emendamento, questo emendamento forse è meno impegnativo dell'altro, forse troverà l'accoglimento da parte Sua, perché questo chiede semplicemente di estendere di 2 ore, dalle 21 alle 23, il tempo di votazione, in maniera simile ad altre votazioni a cui partecipano i nostri elettori, perché tenete presente che anche avere orari di chiusura diversi di certo non è un elemento che aiuta l'elettore medio che non ci sta seguendo in questo momento e che partecipa comunque al voto con un livello informativo sicuramente inferiore al nostro. Quindi l'emendamento qua è un po' meno impegnativo, spero che ci sia un altro giudizio. Mi permetta anche di dirLe che a me non pare sufficiente rifiutarsi di valutare per esempio la votazione al lunedì o, come non mi auguro, non approvare questo semplicemente perché costa, perché c'è difficoltà nel reperire il personale, perché dobbiamo deciderci, o la lotta all'astensionismo è una priorità democratica e allora chi se ne importa se costa un po' di più o non lo è, perché veramente non può essere una questione di costi quella di estendere una giornata o di allungare di 2 ore. Ecco, questa è la seconda proposta, vediamo se è più fortunata.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere Manica. Qualcun altro deve intervenire su questo emendamento? Nessuno. Posizione della Giunta? Assessore Locher.

LOCHER: Ja, ich glaube, dem können wir nicht zustimmen. Ich glaube, dass wir vielleicht irgendwann eine Lösung finden könnten und uns auf 22.00 Uhr einigen könnten. Das wäre dann die goldene Mitte, aber das können wir heute nicht machen. 23.00 Uhr wäre schon sehr, sehr lange. Wenn danach noch ausgezählt werden muss, dann glaube ich, ist es eher schwierig.

PRESIDENTE: Grazie, Assessore Locher. Quindi pongo in votazione l'emendamento prot. C.R. n. 3876/2. Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. Il Consiglio respinge.

Passiamo quindi all'articolo 5. C'è un emendamento, l'emendamento prot. C.R. n. 3823/2, prima firmataria Consigliera Rohrer. Se vuole esporre il suo emendamento, prego, a Lei la parola.

ROHRER: Grazie, Presidente. Questo emendamento è decaduto, visto che diciamo il limite dei mandati non ha trovato il consenso di quest'Aula, questo emendamento non serve più.

PRESIDENTE: Quindi ritirato. Passiamo quindi alla trattazione dell'articolo 5.

Art. 5
Disciplina transitoria

1. I mandati svolti o in corso di svolgimento alla data di entrata in vigore della presente legge sono computati ai fini dell'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 1.

Art. 5
Übergangsbestimmung

(1) Die zum Zeitpunkt des Inkrafttretens dieses Gesetzes bereits abgeschlossenen oder laufenden Amtsperioden werden zwecks Anwendung der Bestimmungen laut Art. 1 mit einberechnet.

Se qualcuno chiede la parola sull'articolo 5, altrimenti lo metto in votazione. Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. Il Consiglio approva.
Passiamo quindi all'articolo 6 sul quale non ci sono emendamenti.

Art. 6
Entrata in vigore

1. La presente legge entra in vigore il quindicesimo giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Art. 6
Inkrafttreten

(1) Dieses Gesetz tritt am fünfzehnten Tag nach seiner Veröffentlichung im Amtsblatt der Region in Kraft.

Poniamo direttamente in votazione l'articolo 6. Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. Il Consiglio approva.

Passiamo quindi alla dichiarazione di voto finale. Consigliere de Bertolini, vedo che ha chiesto la parola. Prego, Consigliere de Bertolini.

de BERTOLINI: Grazie, Presidente. Chiedo una sospensione per favore.

PRESIDENTE: Quanti minuti, Consigliere de Bertolini? Un quarto d'ora? Riprendiamo alle ore 22.20.

(ore 22.02)

(ore 23.02)

PRESIDENTE: Siamo alla dichiarazione di voto finale. Quindi, Consiglieria Brunet, a Lei la parola.

BRUNET: Sull'ordine dei lavori, Le chiediamo ancora 10 minuti di sospensione.

PRESIDENTE: Va bene, riprendiamo alle ore 23.15, puntuali però.

(ore 23.03)

(ore 23.28)

PRESIDENTE: Chiedo scusa per il ritardo col quale abbiamo ripreso i lavori. Purtroppo alcuni Consiglieri ci hanno chiesto di prolungare il tempo del confronto e quindi ora però riprendo i lavori del Consiglio. Consigliera Segnana, prego.

SEGNANA: Grazie, Presidente. Scusandomi con l'Aula, chiediamo altri 10 minuti.

PRESIDENTE: Consigliere Knoll, prego.

KNOLL: Zum Fortgang der Arbeiten: Die Entscheidung, ob das hier jetzt verzögert wird, liegt beim Präsidenten. Sie sind für den ordnungsgemäßen Ablauf dieser Sitzung zuständig. Wir haben jetzt seit über einer Stunde permanente Unterbrechungen. Auch die Zeiten, die angegeben werden, werden nicht eingehalten. Sie haben angekündigt, dass es pünktlich zehn Minuten dauern sollte – das war um zehn nach. Es ist jetzt halb, und wir fangen jetzt erst die Sitzung wieder an. Ich bitte Sie jetzt, diese Unterbrechungen nicht mehr zuzulassen und mit der Abstimmung fortzufahren. Es ist eine Zumutung für die Abgeordneten und für die Mitarbeiter und es ändert sich auch nichts. Deswegen bitte ich Sie, im Sinne der Geschäftsordnung und eines ordnungsgemäßen Ablaufs der Sitzung diese Unterbrechungen jetzt nicht mehr zuzulassen.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere Knoll. Allora, guardi, io concedo questi 10 minuti. Questi sono gli ultimi 10 minuti, dopodiché alle ore 23.40 riprendiamo i lavori puntualmente.

(ore 23.29)

(ore 23.39)

PRESIDENTE: Bene, allora possiamo riprendere questa seduta del Consiglio regionale. Siamo in dichiarazioni di voto per la votazione finale del disegno di legge. Se qualcuno vuole intervenire, chiede la parola, diversamente metto in votazione. Consigliere Cia, prego.

CIA: Grazie, Presidente. Io riconfermo il mio voto contrario. Poteva essere un voto favorevole se l'emendamento che aveva presentato la collega Segnana con la firma di altri Consiglieri, compreso il sottoscritto, riconosceva il terzo mandato, quindi manteneva appunto il terzo mandato per i sindaci sopra i 15.000 abitanti. Ciò non è avvenuto e di conseguenza come ho votato contro tutti gli articoli, confermo quindi un voto contrario. Dispiace, confesso che alla fine si sia voluto continuare su questa strada, portare questo disegno in quest'Aula nonostante si sapesse la contrarietà, le difficoltà. Io ho compreso in tutta questa vicenda che la preoccupazione in realtà non è tanto l'impugnativa ma il fatto di garantire le condizioni, perché in Alto Adige in particolar modo hanno la preoccupazione di garantire la possibilità ai sindaci che hanno già fatto il terzo mandato e che sono in attesa di sapere come si muoverà l'Aula per poter ambire al quarto e al quinto e al sesto, perché

ormai se passa questo disegno di legge uno può diventare il doge di una comunità sotto i 5.000 abitanti e quindi mi rendo conto che è veramente una preoccupazione più che giuridica, è proprio una preoccupazione di garantire tutto questo.

L'Assessore prima diceva, nella replica diceva, noi dobbiamo incentivare la partecipazione alle persone di candidare, abbiamo difficoltà, questo il termine, di reperire candidati, questo mi conferma, si è espresso in questo modo. Non è questa legge, Assessore, che in qualche modo incentiverà, migliorerà l'accesso a un percorso politico. Non è abdicando all'Autonomia, perché noi in fondo su questa materia abdichiamo per diventare, come si può dire, nazionalisti, è il colmo. Io ricordo, quando ero Assessore, mi dimisi, perché avevo aderito a Fratelli d'Italia, quando mai, e allora (*incomprensibile*) mi percepi come il lebbroso e io mi dimisi senza far commedia, perché non volevo mettere in difficoltà il Presidente Kompatscher, che comunque ho sempre stimato, perché sicuramente è una persona degna di grande stima e mi ricordo che uno dei problemi era che Fratelli d'Italia rappresentava lo Stato, il nazionalismo, statalismo e oggi siamo qui Presidente, mi dispiace dirlo, vedere Lei che comunque lo fa in buona fede, di questo sono pienamente convinto, però supportare una legge che in fondo demanda, comunque si appiattisce alle norme nazionali.

Quindi noi abbiamo deciso oggi, voi, non io, di abdicare all'Autonomia per paura più che altro, per paura e anche per interesse, interesse che è quello che dicevo prima di garantire la possibilità ad alcuni di essere candidati ulteriormente, altri di essere stoppati, perché potrebbero essere un ostacolo al percorso di altri. Quindi la difficoltà a reperire i candidati la si affronta non con questa legge, Presidente, ma garantendo ai comuni, soprattutto alle piccole comunità, il personale, le risorse che consentono al sindaco di governare quella comunità. Invece noi abbiamo i sindaci signori che fanno ormai gli operai del comune, vanno perfino a cambiarsi le lampadine dei lampioni. Ecco, io credo che è questo che disincentiva le persone a mettersi a disposizione della propria comunità, perché sanno benissimo che, oltre che a esporsi, a essere più alla Corte dei conti e in Procura, non hanno le risorse per dare risposte concrete a quanti bussano tutti i giorni alla porta delle amministrazioni. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere Cia. Qualcun altro chiede intervenire in dichiarazione di voto? Consigliere Cia, ancora, no, nessun altro. Se nessun altro chiede di intervenire, poniamo in votazione la votazione finale del disegno di legge n. 9. Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. Il Consiglio approva.

Prima di concludere la seduta odierna vi comunico che ai sensi dell'articolo 42 comma 2 del Regolamento interno il verbale della seduta precedente è da considerarsi approvato non essendo pervenute richieste scritte di rettifiche. La seduta è conclusa. Buona serata e buon rientro a tutti.

(ore 23.45)

ALLEGATI/ANLAGEN



Team K
Regionalratsfraktionen | Gruppo consiliare regionale
Trentino-Alto Adige/Südtirol

Silvius-Magnago-Platz 6 | 39100 Bozen
 Piazza Silvius Magnago, 6 | 39100 Bolzano

CONSIGLIO REGIONALE REGIONALRAT
26 SET. 2024
PROT. N. 3203

Al Presidente del Consiglio regionale
 Roberto Paccher

S E D E

2.9.1-2024-52

Bolzano, 26 settembre 2024

Interrogazione n. 52/XVII

Ruolo ed iniziative della Giunta regionale in sede di Conferenza Stato-Regioni

Con l'[interrogazione 46/XVII](#) del 21 agosto 2024 si chiedeva alla Giunta regionale se fossero state effettuate, eventualmente anche in forma coordinata con gli uffici legislativi delle Province autonome di Trento e di Bolzano, analisi di impatto regolatorio sulla legge di conversione del Decreto Legge 84/2024 in materia di disposizioni urgenti sulle materie prime critiche di interesse strategico al fine di valutare potenziali violazioni di competenze statutarie. Si chiedeva inoltre conto rispetto al voto espresso in nella seduta della Conferenza Stato-Regioni del 31 luglio 2024 e all'eventuale promozione in forma coordinata e congiunta con le Province autonome di Trento e di Bolzano di una questione di legittimità costituzionale dinanzi alla Corte Costituzionale ai sensi del comma 2, dell'art. 127 della Costituzione per esaminare nella sede più idonea le norme statali potenzialmente lesive della sfera di competenza del Trentino-Alto Adige/Südtirol introdotte con conversione in legge del decreto 84/2024.

Il 9 settembre 2024 il presidente della Regione Arno Kompatscher in [risposta all'interrogazione 46/XVII](#) precisava in forma laconica che la tematica è estranea alle competenze della Regione autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol. Non forniva alcuna spiegazione relativamente al parere positivo espresso dal rappresentante della Regione nella seduta della Conferenza Stato-Regioni del 31 luglio 2024 in ordine alla conversione in legge del decreto-legge 25 giugno 2024, n. 84, recante *"Disposizioni urgenti sulle materie prime critiche di interesse strategico"*. Rimandava infine integralmente alle Province autonome di Trento e di Bolzano la valutazione sull'eventuale promozione della questione di legittimità costituzionale.

Ad avviso degli interroganti la risposta è lacunosa e incompleta per la parte attinente alle forme di coordinamento in essere tra la Regione e le Province di Trento e di Bolzano in ordine ai punti trattati dalla Conferenza Stato-Regioni. E' rimasta infatti insoddisfatta l'esigenza di conoscere le modalità organizzative e il tenore delle iniziative adottate dalla Regione per esaminare i fascicoli in sede di Conferenza Stato-Regioni, per valutare gli impatti sulla normativa regionale/provinciale determinati dalla normativa nazionale e per considerare la presentazione di eventuali questioni di legittimità costituzionale da promuovere congiuntamente.

Tutto ciò premesso,

si interroga la Giunta regionale per sapere:

1. le modalità organizzative degli uffici regionali e di impiego delle risorse umane al fine esaminare secondo i principi di efficacia ed efficienza le proposte normative nazionali



Team K
Regionalratsfraktionen | Gruppo consiliare regionale
Trentino-Alto Adige/Südtirol

Silvius-Magnago-Platz 6 | 39100 Bozen
Piazza Silvius Magnago, 6 | 39100 Bolzano

- sottoposte al parere della Conferenza Stato-Regioni e di elaborare osservazioni, considerazioni e proposte da illustrare nella fase di espressione dei pareri nella medesima sede;
2. se e quali sono le forme di coordinamento con gli uffici competenti delle Province di Trento e di Bolzano nell'esaminare i fascicoli relativi alle decisioni ascritte alla Conferenza Stato-Regioni;
 3. se esistano delle procedure per elaborare posizioni condivise tra Regione e Province di Trento e di Bolzano al fine di presentarle in forma coordinata e congiunta in sede di Conferenza Stato-Regioni;
 4. se sia mai stata valutata la possibilità di informare il Consiglio regionale del programma di lavoro in sede di Conferenza Stato-Regioni con particolare riferimento ai temi sui quali la Giunta ritiene svolgere degli approfondimenti e/o esprimere osservazioni, agli esiti finali delle iniziative intraprese e alle posizioni assunte.

A norma di regolamento, si chiede risposta scritta.

I consiglieri regionali

Paul Köllensperger

Alex Ploner

Franz Ploner

Maria Elisabeth Rieder



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENTINO-SÜDTIROL

XVII. Gesetzgebungsperiode – 2024

Bozen, den 26. September 2024
Prot. Nr. 3203/2.9.1-2024-52 RegRat

Nr. 52/XVII

An den
Präsidenten des Regionalrates
Roberto Paccher

A N F R A G E

Vorgangsweise der Regionalregierung bei der Staat-Regionen-Konferenz

Mit der Anfrage Nr. 46/XVII vom 21. August 2024 wurde die Regionalregierung gefragt, ob sie gegebenenfalls auch in Abstimmung mit den Ämtern für Gesetzgebung der autonomen Provinzen Trient und Bozen eine Analyse hinsichtlich der Folgewirkungen des Gesetzentwurfs zur Umwandlung des Gesetzesdekrets Nr. 84/2024 über dringende Bestimmungen zu den kritischen Rohstoffen von strategischem Interesse durchgeführt habe, um zu prüfen, ob allenfalls eine Verletzung der statutarischen Befugnisse gegeben ist. Ferner wurde sie nach ihrer Stimmabgabe bei der Staat-Regionen-Konferenz vom 31. Juli 2024 gefragt sowie danach, ob sie - in Abstimmung und gemeinsam mit den autonomen Provinzen Trient und Bozen - die Frage der Verfassungsmäßigkeit im Sinne des Artikels 127 Absatz 2 der Verfassung vor dem Verfassungsgerichtshof aufzuwerfen gedenkt, auf dass geprüft werde, ob die staatlichen, durch die Umwandlung des Gesetzesdekrets Nr. 84/2024 in Gesetz eingeführten Bestimmungen möglicherweise eine Verletzung der Trentino-Südtirol zuerkannten Befugnisse darstellen.

In seiner Antwort auf die Anfrage Nr. 46/XVII merkte der Präsident der Region Arno Kompatscher lakonisch an, das Thema falle nicht in die Zuständigkeit der Autonomen Region Trentino-Südtirol. Die Frage nach der befürwortenden Stellungnahme des Vertreters der Region bei der Staat-Regionen-Konferenz vom 31. Juli 2024 in Bezug auf die Umwandlung in ein Gesetz des Gesetzesdekrets Nr. 84 vom 25. Juni 2024 betreffend „Dringende Bestimmungen zu den kritischen Rohstoffen von strategischem Interesse“ blieb unbeantwortet. Was schließlich die Frage der Verfassungsmäßigkeit betrifft, so liege es allein im Ermessen der autonomen Provinzen Trient und Bozen, sie aufzuwerfen.

Was die Formen der Koordinierung zwischen der Region und den Provinzen Trient und Bozen in Bezug auf die von der Staat-Regionen-Konferenz behandelten Punkte anbelangt, ist die Antwort nach Ansicht der Anfragesteller unvollständig und lückenhaft. Unbefriedigt blieb der Informationsbedarf rund um die organisatorischen Aspekte und die von der Region ergriffenen Maßnahmen zur Prüfung der Dossiers im Rahmen der Staat-Regionen-Konferenz, zur Abschätzung der Auswirkungen der staatlichen auf die Regional- bzw. Landesgesetzgebung und gegebenenfalls zur gemeinsamen Erhebung von Verfassungsbeschwerden.

All dies vorausgeschickt,

**befragen die unterfertigten Regionalratsabgeordneten die Regionalregierung,
um Folgendes zu erfahren:**

1. Wie sind die Ämter der Region organisiert und wie wird das Personal eingesetzt, um die der Staat-Regionen-Konferenz zur Stellungnahme vorliegenden staatlichen Gesetzentwürfe nach den Grundsätzen der Wirksamkeit und Effizienz zu prüfen und die Beobachtungen, Überlegungen und Vorschläge zu erarbeiten, die demselben Gremium bei der Abgabe von Stellungnahmen vorgelegt werden?
2. Wie erfolgt, wenn es sie überhaupt gibt, die Koordination mit den zuständigen Ämtern der Provinzen Trient und Bozen zur Prüfung der der Staat-Regionen-Konferenz zur Entscheidung vorliegenden Akten?
3. Gibt es ein Verfahren zur Erarbeitung einheitlicher der Staat-Regionen-Konferenz vorzulegender Stellungnahmen zwischen der Region und den Provinzen Trient und Bozen?
4. Wurde jemals die Möglichkeit in Erwägung gezogen, den Regionalrat über das Arbeitsprogramm der Staat-Regionen-Konferenz zu informieren, und zwar insbesondere im Hinblick auf die Themen, zu denen die Regionalregierung vertiefte Untersuchungen durchzuführen bzw. Stellungnahmen abzugeben gedenkt, sowie auf die Ergebnisse der ergriffenen Maßnahmen und die vertretenen Standpunkte?

Im Sinne der Geschäftsordnung wird um eine schriftliche Antwort ersucht.

Gez.: DIE REGIONALRATSABGEORDNETEN
Paul KÖLLENSPERGER
Alex PLONER
Franz PLONER
Maria Elisabeth RIEDER



REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL
AUTONOME REGION TRENTINO-SÜDTIROL
REGION AUTONÓMA TRENTIN-SÜDTIROL

Il Presidente - Der Präsident - L. President

Gentili Signori
Paul Köllensperger
Alex Ploner
Franz Ploner
Maria Elisabeth Rieder
Consiglieri regionali
LORO SEDI

e, p.c. Gentile Signor
Roberto Paccher
Presidente del Consiglio regionale
SEDE

Oggetto: Risposta ad interrogazione n. 52/XVII

Con riferimento all'interrogazione n. 52/XVII, si specifica quanto segue.

Punti 1, 2 e 3. Ai sensi del regolamento concernente la determinazione delle attribuzioni delle strutture organizzative regionali e delle loro articolazioni, l'Ufficio di Gabinetto ha il compito di curare i rapporti con la Conferenza Stato-Regioni. Le attività vengono svolte in coordinamento con i corrispondenti Uffici di Gabinetto provinciali, secondo i principi di efficacia ed efficienza. Fungono da supporto, anche di natura tecnica, agli Uffici di Gabinetto i funzionari regionali e provinciali delle strutture di merito i quali apportano un rilevante contributo, nel modo che di volta in volta è ritenuto più rapido e funzionale.

Punto 4. Il Ministro per gli Affari Regionali e le Autonomie, Roberto Calderoli, convoca la Conferenza Stato-Regioni stilandone il relativo ordine del giorno, secondo le esigenze esposte dai Ministeri e dalle Regioni, di norma a cadenza quindicinale. Gli argomenti posti in discussione ed il resoconto della seduta vengono pubblicati sul sito istituzionale della Conferenza. Una programmazione dei lavori della Conferenza Stato-Regioni da sottoporre al Consiglio regionale è resa molto difficoltosa considerata la scadenza ravvicinata dell'invio dell'ordine del giorno della seduta.

Premesso quanto sopra, l'esecutivo regionale valuterà la possibilità di informare il Consiglio regionale qualora venissero trattate tematiche ritenute di particolare interesse.

Con l'occasione porgo cordiali saluti.

- Arno Kompatscher -
(firmato digitalmente)

Firmato digitalmente da: Arno Kompatscher
Data: 16/10/2024 12:02:24

Questo documento, se trasmesso in forma cartacea, costituisce copia dell'originale informatico firmato digitalmente, valido a tutti gli effetti di legge, predisposto e conservato presso questa Amministrazione (D.Lgs 82/05). L'indicazione del nome del firmatario sostituisce la sua firma autografa (art. 3 D. Lgs. 39/93).



REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL
AUTONOME REGION TRENINO-SÜDTIROL
REGION AUTONÓMA TRENTIN-SÜDTIROL

Il Presidente - Der Präsident - L. President

An die Regionalratsabgeordneten
Paul Köllensperger
Alex Ploner
Franz Ploner
Maria Elisabeth Rieder

u. z. K.
Herrn
ROBERTO PACCHER
Präsident des Regionalrates

Betreff: Antwort auf die Anfrage Nr. 52/XVII

In Bezug auf die Anfrage Nr. 52/XVII wird Folgendes mitgeteilt.

Z. 1, 2 und 3. Im Sinne der Verordnung betreffend die Festsetzung der Befugnisse der Organisationsstrukturen der Region und der entsprechenden Gliederungen hat das Kabinettsamt die Beziehungen mit der Staat-Regionen-Konferenz zu pflegen. Die Tätigkeiten sind in Koordinierung mit den Kabinettsämtern der beiden Provinzen unter Beachtung der Grundsätze der Effizienz und Wirksamkeit durchzuführen. Die Kabinettsämter werden, auch in rein „technischer“ Hinsicht, von den Beamten der jeweiligen Organisationsstrukturen der Landes- und der Regionalverwaltung unterstützt, die von Mal zu Mal ihren wichtigen Beitrag auf dem schnellsten und effizientesten Weg leisten.

Z. 4. Der Minister für regionale Angelegenheiten und Autonomien Roberto Calderoli beruft die Staat-Regionen-Konferenz in der Regel alle fünfzehn Tage ein und stellt die jeweilige Tagesordnung je nach den Bedürfnissen der Ministerien und Regionen auf. Die zu diskutierenden Themen und das Sitzungsprotokoll werden auf der offiziellen Website der Konferenz veröffentlicht. Es ist es sehr schwierig, dem Regionalrat die von der Staat-Regionen-Konferenz geplanten Arbeiten zu unterbreiten, da die Tagesordnung der Sitzung kurz vor ihrem Stattfinden übermittelt wird.

Dies vorausgeschickt, wird die Regionalregierung die Möglichkeit in Betracht ziehen, den Regionalrat über die Behandlung von Themen zu informieren, die von besonderem Interesse sind.

Mit freundlichen Grüßen

- Arno Kompatscher -
(digital signiert)

Firmato digitalmente da: Arno Kompatscher
Data: 16/10/2024 12:02:24

Falls dieses Dokument in Papierform übermittelt wird, stellt es eine für alle gesetzlichen Wirkungen gültige Kopie des elektronischen digital signierten Originals dar, das von dieser Verwaltung erstellt und bei derselben aufbewahrt wird (GvD Nr. 82/2005). Die Angabe des Namens der unterzeichnenden Person ersetzt deren eigenhändige Unterschrift (Art. 3 GvD Nr. 39/1993).



Team K
Regionalratsfraktionen | Gruppo consiliare regionale
Trentino-Alto Adige/Südtirol

Silvius-Magnago-Platz 6 | 39100 Bozen
 Piazza Silvius Magnago, 6 | 39100 Bolzano

CONSIGLIO REGIONALE REGIONALRAT
26 SET. 2024
PROT. N. 3210

2.9.1-2024-53

Al Presidente del Consiglio regionale
 Roberto Paccher

S E D E

Bolzano, 26 settembre 2024

Interrogazione n. 53 /XVII

Indagine sulla conformità dell'ordinamento regionale al diritto dell'Unione europea e verifica del rispetto del principio di sussidiarietà in relazione ai progetti di atti dell'UE

L'art. 117 della [Costituzione](#) sancisce che spetta alle Regioni la potestà legislativa in riferimento ad ogni materia non espressamente riservata alla legislazione dello Stato. Le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, nelle materie di loro competenza, partecipano alle decisioni dirette alla formazione degli atti normativi comunitari e provvedono all'attuazione e all'esecuzione degli accordi internazionali e degli atti dell'Unione europea, nel rispetto delle norme di procedura stabilite da legge dello Stato, che disciplina le modalità di esercizio del potere sostitutivo in caso di inadempienza.

A differenza delle Province di Trento e di Bolzano e di altre Regioni speciali, la Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol non si è ancora dotata di una legge per il recepimento degli obblighi derivanti alla Regione dall'appartenenza dell'Italia all'Unione Europea al fine di regolare la partecipazione al processo di recepimento del diritto eurounitario per le materie di propria competenza. Non esiste pertanto una disciplina per organizzare le strutture amministrative legate all'attuazione in ambito regionale del diritto eurounitario e nemmeno una procedura legislativa da seguire per l'inserimento di norme legislative di recepimento degli obblighi dell'Unione Europea. Eventuali interventi di recepimento seguono una procedura legislativa di natura occasionale oppure procedure di attuazione di natura secondaria o amministrativa.

L'assenza di una legge regionale per l'Europa e di specifiche disposizioni nel Regolamento interno del Consiglio regionale rende inoltre difficoltoso l'esercizio da parte del Consiglio regionale della facoltà di verificare il rispetto del principio di sussidiarietà in relazione ai progetti di atti dell'Unione europea nelle materie di competenza e la conseguente trasmissione alle Camere di eventuali osservazioni ai sensi della [legge 24 dicembre 2012, n. 234](#) recante "Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea".

Tutto ciò premesso,

si interroga la Giunta regionale per sapere:



Team K
Regionalratsfraktionen | Gruppo consiliare regionale
Trentino-Alto Adige/Südtirol

Silvius-Magnago-Platz 6 | 39100 Bozen
Piazza Silvius Magnago, 6 | 39100 Bolzano

1. se non ritenga di programmare una verifica annuale sulla conformità dell'ordinamento regionale al diritto dell'Unione europea, sulle eventuali procedure europee contenziose e precontenziose relative ad atti regionali, sull'esecuzione degli obblighi che derivano alla Regione dall'appartenenza all'Unione europea, sull'attuazione delle politiche europee e di produrre una relazione da trasmettere tempestivamente al Consiglio regionale;
2. se non ritenga di informare con cadenza annuale il Consiglio regionale dei progetti di atti dell'Unione europea nelle materie di competenza della Regione affinché lo stesso possa predisporre in tempo utile le proprie osservazioni da inviare agli organi statali competenti;
3. se abbia in programma la presentazione di un disegno di legge di iniziativa giuntale per disciplinare la partecipazione al processo di recepimento del diritto eurounitario e facilitare la verifica del rispetto del principio di sussidiarietà in relazione ai progetti di atti dell'Unione europea nelle materie di competenza della Regione;

si interroga il Presidente del Consiglio regionale per sapere:

1. se abbia valutato o stia valutando di promuovere un adeguamento del Regolamento consiliare per individuare criteri e modalità procedurali per conformare l'esercizio delle funzioni del Consiglio regionale all'osservanza e all'adempimento degli obblighi eurounitari e per consentire allo stesso di esprimere osservazioni da inviare alle assemblee legislative statali sui progetti di atti dell'Unione europea;
2. se, nell'attesa di un eventuale adeguamento del Regolamento consiliare, non ritiene di programmare l'inserimento di un punto all'ordine del giorno di una seduta da svolgersi entro il 15 aprile di ogni anno al fine di consentire al Consiglio regionale di esprimersi sugli indirizzi generali relativi all'attuazione degli atti dell'Unione europea che riguardano le competenze delle regioni e delle province autonome;

A norma di regolamento, si chiede risposta scritta.

I consiglieri regionali

Alex Ploner

Paul Köllensperger

Maria Elisabeth Rieder

Franz Ploner



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENTINO-SÜDTIROL

XVII. Gesetzgebungsperiode – 2024

Bozen, den 26. September 2024
Prot. Nr. 3210/2.9.1-2024-53 RegRat

Nr. 53XVII

An den
Präsidenten des Regionalrates
Roberto Paccher

A N F R A G E

Es gilt zu untersuchen, ob die Rechtsordnung der Region mit dem Unionsrecht übereinstimmt und ob das Subsidiaritätsprinzip im Zusammenhang mit Entwürfen von Rechtsakten der EU eingehalten wird

Artikel 117 der Verfassung schreibt fest, dass den Regionen für alle Sachgebiete, die nicht ausdrücklich der staatlichen Gesetzgebung vorbehalten sind, die Gesetzgebungsbefugnis zusteht. Die Regionen sowie die Autonomen Provinzen Trient und Bozen nehmen für die in ihre Zuständigkeit fallenden Zuständigkeitsbereiche an den Entscheidungen im Rahmen des Rechtssetzungsprozesses der Europäischen Union teil und sorgen für die Anwendung und Durchführung von völkerrechtlichen Abkommen und Rechtsakten der Europäischen Union; dabei sind die Verfahrensbestimmungen zu beachten, die mit Staatsgesetz festgesetzt werden, durch das die Einzelheiten der Ausübung der Ersetzungsbefugnis in Fällen der Untätigkeit geregelt sind.

Im Gegensatz zu den Provinzen Trient und Bozen und den anderen Regionen mit Sonderstatut hat die Region Trentino-Südtirol noch kein Gesetz erlassen, um die Verpflichtungen, die sich für sie aufgrund der Zugehörigkeit Italiens zur Europäischen Union ergeben, zu übernehmen und die Anwendung und Durchführung des EU-Rechts für die in ihre Zuständigkeit fallenden Sachgebiete zu regeln. Es gibt somit keine Vorschriften hinsichtlich der Organisation der Verwaltungsstrukturen, die für die Umsetzung des Unionsrechts auf regionaler Ebene zuständig sind, noch gibt es ein Gesetzgebungsverfahren, das für die Übernahme von verpflichtenden Gesetzesvorschriften der Europäischen Union zur Anwendung gelangt.

Eine etwaige Anpassung an die EU-Bestimmungen erfolgt entweder mittels eines sporadischen Gesetzgebungsverfahrens oder über sekundäre bzw. auf dem Verwaltungswege vorzunehmende Umsetzungsmaßnahmen.

Das Fehlen eines regionalen Europagesetzes und spezifischer Bestimmungen in der Geschäftsordnung des Regionalrates erschwert es dem Regionalrat außerdem, die Einhaltung des Subsidiaritätsprinzip in Bezug auf die Entwürfe von Rechtsakten der Europäischen Union in den in ihre Zuständigkeit fallenden Sachgebieten zu überprüfen und gegebenenfalls Bemerkungen gemäß dem Gesetz Nr. 234 vom 24. Dezember 2012, „Allgemeine Bestimmungen zur Beteiligung Italiens

an der Entstehung und Umsetzung der Bestimmungen und Politiken der EU“, an die Kammern zu übermitteln.

All dies vorausgeschickt,

**befragen die unterfertigten Regionalratsabgeordneten die Regionalregierung,
um Folgendes zu erfahren:**

1. Ob sie es nicht für angebracht erachtet, jährlich zu überprüfen, ob die Rechtsordnung der Region mit dem Unionsrecht übereinstimmt, wie es um etwaige Vertragsverletzungsverfahren der EU in Bezug auf regionale Rechtsakte oder diesen vorgeschaltete Verfahren, die Einhaltung der Verpflichtungen, die sich für die Region aus der EU-Mitgliedschaft ergeben und die Umsetzung europäischer Politiken bestellt ist und darüber einen Bericht zu erstellen, der dem Regionalrat zeitnah übermittelt werden soll?
2. Ob sie es nicht für angebracht erachtet, den Regionalrat jährlich über die Entwürfe von Rechtsakten der Europäischen Union in den Zuständigkeitsbereichen der Region zu informieren, auf dass dieser rechtzeitig seine Anregungen dazu formulieren und an die zuständigen staatlichen Stellen übermitteln kann?
3. Ob sie die Vorlegung eines Gesetzentwurfes ins Auge fasst, um die Beteiligung an den Gesetzgebungsprozessen und die Umsetzung der Rechtsvorschriften der Europäischen Union zu regeln und die Überprüfung der Einhaltung des Subsidiaritätsprinzips in Bezug auf die Entwürfe von Rechtsakten der Europäischen Union in den Zuständigkeitsbereichen der Region zu erleichtern?

**Zudem befragen die unterfertigten Regionalratsabgeordneten den Präsidenten
des Regionalrates, um Folgendes zu erfahren:**

4. Ob er in Erwägung gezogen hat oder derzeit prüft, eine Anpassung der Geschäftsordnung des Regionalrates voranzutreiben, um Kriterien und Verfahren zu definieren, damit die Tätigkeit des Regionalrates unter Achtung der EU-Vorschriften und in Erfüllung der EU-Verpflichtungen ausgeübt werden kann und um es dem Regionalrat zu ermöglichen, Stellungnahmen zu Entwürfen von Rechtsakten der Europäischen Union abzugeben und an die zuständigen staatlichen Gesetzgebungsorgane zu übermitteln?
5. Ob er es in Erwartung einer möglichen Anpassung der Geschäftsordnung des Regionalrates nicht für sinnvoll erachtet, in die Tagesordnung einer innerhalb 15. April jeden Jahres abzuhaltenden Sitzung einen entsprechenden Diskussionspunkt aufzunehmen, um dem Regionalrat die Möglichkeit einzuräumen, zu den allgemeinen Leitlinien betreffend die Umsetzung der Rechtsakte der Europäischen Union, die die Zuständigkeiten der Regionen und autonomen Provinzen betreffen, Stellung zu nehmen?

Im Sinne der Geschäftsordnung wird um eine schriftliche Antwort ersucht.

Gez.: DIE REGIONALRATSABGEORDNETEN
Alex PLONER
Paul KÖLLENSPERGER
Maria Elisabeth RIEDER
Franz PLONER



REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL
AUTONOME REGION TRENTINO-SÜDTIROL
REGION AUTONÓMA TRENTIN-SÜDTIROL

Il Presidente - Der Präsident - L. President

Gentili Signori
Paul Köllensperger
Alex Ploner
Franz Ploner
Maria Elisabeth Rieder
Consiglieri regionali
LORO SEDI

e, p.c. Gentile Signor
Roberto Paccher
Presidente del Consiglio regionale
SEDE

Oggetto: Risposta ad interrogazione n. 53/XVII

L'interrogazione n. 53/XVII verte in tema di strumenti e procedimenti:

- (1) per la verifica sulla conformità dell'ordinamento regionale al diritto dell'Unione europea (cd. "fase discendente");
- (2) per la verifica del rispetto del principio di sussidiarietà in relazione ai progetti di atti dell'Unione europea (cd. "fase ascendente").

I tre quesiti rivolti alla Giunta regionale sono in realtà altrettante sollecitazioni ad intraprendere azioni / adottare i seguenti strumenti:

- 1) programmare una verifica annuale sulla conformità dell'ordinamento regionale al diritto dell'Unione europea, sulle eventuali procedure europee contenziose e precontenziose relative ad atti regionali, sull'esecuzione degli obblighi che derivano alla Regione dall'appartenenza all'Unione europea, sull'attuazione delle politiche europee e di produrre una relazione da trasmettere tempestivamente al Consiglio regionale (fase discendente);
- 2) informare con cadenza annuale il Consiglio regionale dei progetti di atti dell'Unione europea nelle materie di competenza della Regione affinché lo stesso possa predisporre in tempo utile le proprie osservazioni da inviare agli organi statali competenti (fase ascendente);
- 3) presentare un disegno di legge di iniziativa giuntale per disciplinare la partecipazione al processo di recepimento del diritto eurounitario (fase discendente) e facilitare la verifica del rispetto del principio di sussidiarietà in relazione ai progetti di atti dell'Unione europea nelle materie di competenza della Regione (fase ascendente).

In sostanza l'interrogazione n. 53/XVII promuove l'adozione di una serie di strumenti, procedure e azioni che si sono dimostrati, nella prassi applicativa degli ultimi venti anni, in larga misura inefficaci.

La ragione di fondo per rigettare le proposte avanzate dall'interrogazione n. 53/XVII consiste nella manifesta sproporzione tra gli strumenti proposti e l'obiettivo dichiarato rispetto all'ordinamento della nostra Regione.

Alla Regione, come noto, sono attribuite competenze per lo più di carattere ordinamentale. Infatti, secondo l'articolo 18, comma 1, primo periodo, dello Statuto speciale "La Regione esercita normalmente le funzioni amministrative delegandole alle Province, ai Comuni e ad altri enti locali o valendosi dei loro uffici".

Inoltre, le stesse competenze ordinamentali della Regione si rapportano (e confrontano) principalmente con l'ordinamento statale. Solo sporadicamente e indirettamente, e ancora una volta passando per il tramite di un preventivo recepimento dello Stato, con l'ordinamento dell'Unione europea.

Con l'occasione porgo cordiali saluti,

- Arno Kompatscher -
(firmato digitalmente)

Firmato digitalmente da: Arno Kompatscher
Data: 25/10/2024 18:34:57

Questo documento, se trasmesso in forma cartacea, costituisce copia dell'originale informatico firmato digitalmente, valido a tutti gli effetti di legge, predisposto e conservato presso questa Amministrazione (D.Lgs 82/05). L'indicazione del nome del firmatario sostituisce la sua firma autografa (art. 3 D. Lgs. 39/93).



REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL
AUTONOME REGION TRENINO-SÜDTIROL
REGION AUTONÓMA TRENTIN-SÜDTIROL

Il Presidente - Der Präsident - L. President

An die Regionalratsabgeordneten
Paul Köllensperger
Alex Ploner
Franz Ploner
Maria Elisabeth Rieder

u. z. K.
Herrn
ROBERTO PACCHER
Präsident des Regionalrates

Betreff: Antwort auf die Anfrage Nr. 53/XVII

Die Anfrage Nr. 53/XVII betrifft Instrumente und Verfahren, um zu überprüfen,

- (1) ob die Rechtsordnung der Region mit dem Unionsrecht im Einklang steht (sog. absteigende Phase)
- (2) ob das Subsidiaritätsprinzip in Bezug auf die Entwürfe von Rechtsakten der Europäischen Union eingehalten wird (sog. aufsteigende Phase).

Die drei der Regionalregierung unterbreiteten Fragen sind eigentlich ebenso viele Aufforderungen, nachstehende Initiativen zu ergreifen bzw. Instrumente vorzusehen:

1. jährlich überprüfen, ob die Rechtsordnung der Region mit dem Unionsrecht übereinstimmt, wie es um etwaige Vertragsverletzungsverfahren der EU in Bezug auf regionale Rechtsakte oder diesen vorgeschaltete Verfahren, die Einhaltung der Verpflichtungen, die sich für die Region aus der EU-Mitgliedschaft ergeben, und die Umsetzung europäischer Politiken bestellt ist, und darüber einen Bericht zu erstellen, der dem Regionalrat zeitnah übermittelt werden soll (sog. absteigende Phase);
2. den Regionalrat jährlich über die Entwürfe von Rechtsakten der Europäischen Union in den Zuständigkeitsbereichen der Region zu informieren, auf dass dieser rechtzeitig seine Anregungen dazu formulieren und an die zuständigen staatlichen Stellen übermitteln kann (sog. aufsteigende Phase);
3. Vorlegung eines Gesetzentwurfes auf Initiative der Regionalregierung, um die Beteiligung an den Gesetzgebungsprozessen und die Umsetzung der Rechtsvorschriften der Europäischen Union zu regeln (sog. absteigende Phase) und die Überprüfung der Einhaltung des Subsidiaritätsprinzips in Bezug auf die Entwürfe von Rechtsakten der Europäischen Union in den Zuständigkeitsbereichen der Region zu erleichtern (sog. aufsteigende Phase);

Im Wesentlichen wird in der Anfrage Nr. 53/XVII angeregt, eine Reihe von Instrumenten, Verfahren und Maßnahmen einzusetzen, die sich im Laufe der vergangenen 20 Jahre in ihrer Anwendungspraxis als weitgehend unwirksam erwiesen haben.

Der Hauptgrund für das Zurückweisen der in der Anfrage Nr. 53/XVII unterbreiteten Vorschläge liegt im offensichtlichen Ungleichgewicht zwischen den vorgeschlagenen Instrumenten und dem erklärten Ziel, was die Rechtsordnung unserer Region betrifft.

Bekanntlich hat die Region hauptsächlich Ordnungsbefugnisse. Laut dem ersten Satz des Art. 18 Abs. 1 des Sonderstatuts übt die Region in der Regel die Verwaltungsbefugnisse aus, indem sie diese den Provinzen, den Gemeinden und anderen örtlichen Körperschaften überträgt oder sich deren Ämter bedient.

Darüber hinaus stehen die Ordnungsbefugnisse der Region hauptsächlich mit der staatlichen Rechtsordnung in Beziehung (und im Austausch), jedoch nur vereinzelt und indirekt mit der Rechtsordnung der Europäischen Union, die wiederum zuvor erst durch den Staat umgesetzt wird.

Mit freundlichen Grüßen

- Arno Kompatscher -
(digital signiert)

Firmato digitalmente da: Arno Kompatscher
Data: 25/10/2024 18:34:58

Falls dieses Dokument in Papierform übermittelt wird, stellt es eine für alle gesetzlichen Wirkungen gültige Kopie des elektronischen digital signierten Originals dar, das von dieser Verwaltung erstellt und bei derselben aufbewahrt wird (GvD Nr. 82/2005). Die Angabe des Namens der unterzeichnenden Person ersetzt deren eigenhändige Unterschrift (Art. 3 GvD Nr. 39/1993).



Team K
Regionalratsfraktionen | Gruppo consiliare regionale
Trentino-Alto Adige/Südtirol

Silvius-Magnago-Platz 6 | 39100 Bozen
 Piazza Silvius Magnago, 6 | 39100 Bolzano

Al Presidente del Consiglio regionale
 Roberto Paccher

S E D E



2.9.1-2024-54

Bolzano, 2 ottobre 2024

54
 Interrogazione n. /XVII

Iniziative per garantire il coinvolgimento degli enti territoriali nel procedimento legislativo statale e per adeguare la disciplina per la composizione e il funzionamento della Commissione per le questioni regionali

Attraverso l'introduzione dell'articolo 11 della [legge costituzionale n. 3 del 2001](#) "Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione" si intendeva prevedere un coinvolgimento degli enti territoriali nel procedimento legislativo statale. Tale obiettivo è stato peraltro evocato anche dalla Corte Costituzionale la quale, nella nota [sentenza n.251 del 2016](#), ha affermato che è necessario che il legislatore statale rispetti il principio di leale collaborazione e preveda adeguati strumenti di coinvolgimento delle Regioni (e degli enti locali), a difesa delle loro competenze.

Nello specifico, l'articolo 11 della riforma costituzionale del 2001 prevede che sino alla revisione delle norme del titolo I della parte seconda della Costituzione, i regolamenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica possono prevedere la partecipazione di rappresentanti delle Regioni, delle Province autonome e degli enti locali alla Commissione parlamentare per le questioni regionali. Al comma 2, inoltre, si assegna alla Commissione a composizione mista la possibilità di esprimere un parere contrario o parere favorevole condizionato all'introduzione di modificazioni specificamente formulate sui progetti di legge riguardanti le materie di cui al terzo comma dell'articolo 117 e all'articolo 119 della Costituzione. Tale parere obbliga l'Assemblea a deliberare a maggioranza assoluta dei suoi componenti qualora il testo del progetto di legge non sia conformato al parere medesimo.

La riforma del Regolamento del Senato della Repubblica approvata il 27 luglio 2022 - attraverso l'introduzione del nuovo articolo 138-bis, comma 1 - prevede la possibilità per la Commissione parlamentare per le questioni regionali, nel rispetto di quanto previsto dai regolamenti delle due Camere, di invitare i rappresentanti delle Regioni, delle Province autonome e degli enti locali a partecipare alle sedute della Commissione stessa, i quali hanno facoltà di formulare osservazioni e proposte. Al successivo comma 2, si precisa che tale facoltà di coinvolgere i rappresentanti degli enti territoriali è sempre applicabile quando il Presidente della Commissione è un senatore.

La portata innovativa della modifica regolamentare di cui sopra appare tuttavia sostanzialmente ridotta in ragione del carattere meramente facoltativo del coinvolgimento dei rappresentanti degli enti territoriali. Gli stessi non integrano la composizione della Commissione tanto che non è stato indicato il numero dei componenti degli enti territoriali e che non è stato riconosciuto loro il diritto di voto. Inoltre, la loro partecipazione viene limitata alla possibilità di formulare osservazioni e proposte solo per specifici provvedimenti e, in ogni caso, è assente una disposizione che disciplini effetti ed aspetti procedurali in ordine alla trattazione dei pareri formulati dalla Commissione.

E' pacifico che una più radicale modifica del regolamento e l'integrazione dei componenti della Commissione con i rappresentanti degli enti territoriali avrebbero dovuto essere precedute da una modifica della [legislazione ordinaria](#), rivedendo la composizione della Commissione, auspicabilmente in una logica paritetica, e del numero complessivo di deputati e di senatori (attualmente 20 + 20), anche in considerazione dell'attuazione della riforma sulla riduzione del numero dei parlamentari.



Team K
Regionalratsfraktionen | Gruppo consiliare regionale
Trentino-Alto Adige/Südtirol

Silvius-Magnago-Platz 6 | 39100 Bozen
Piazza Silvius Magnago, 6 | 39100 Bolzano

L'introduzione dell'articolo 138-bis del Regolamento del Senato rappresenta indubbiamente un tentativo di favorire un maggior raccordo tra i lavori della Commissione e gli enti territoriali ma non persegue l'obiettivo di garantire il coinvolgimento effettivo del sistema delle autonomie nel procedimento legislativo nazionale e di realizzare quanto previsto dall'art.11 della riforma costituzionale del 2001.

Oggi, il coinvolgimento di Regioni e Province autonome nel procedimento legislativo è garantito dal parere espresso in sede di Conferenza unificata ai sensi dell'articolo 9 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281. Tale parere, però, non vincola il Parlamento ed ha spesso un carattere meramente formale essendo formulato a ridosso della scadenza dei termini per la presentazione degli emendamenti nelle Commissioni parlamentari. Senza menzionare, inoltre, il fatto che i rappresentanti degli esecutivi regionali agiscono nella Conferenza unificata senza riferire alle rispettive assemblee legislative regionali escludendole in via sistematica dal processo decisionale.

Nel marzo del 2023 il Consiglio regionale ha approvato la legge di ratifica dell'intesa tra le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano per l'istituzionalizzazione della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome quale sede di concertazione e cooperazione tra di essi, come previsto dall'articolo 117 della Costituzione. A detta degli interroganti la Conferenza delle Regioni è una delle sedi più appropriate per avviare una discussione sul coinvolgimento degli enti territoriali nel processo legislativo statale. Tale discussione dovrebbe essere condotta assicurando un confronto strutturato con un apposito coordinamento da costituirsi presso la Conferenza dei Presidenti delle assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome al fine di trattare il tema del riconoscimento di un ruolo più rilevante ai Consigli regionali e delle strategie di uscita dallo stato di emarginazione dei Consigli regionali dai processi decisionali relativi alle scelte strategiche di loro competenza.

Tutto ciò premesso,

si interroga la Giunta regionale per sapere:

1. il parere rispetto all'ipotesi di sollecitare l'apertura di un dibattito all'interno della Conferenza delle Regioni per elaborare proposte volte ad attuare quanto previsto dall'articolo 11 della riforma costituzionale del 2001 e per assicurare un ruolo costruttivo da parte degli enti territoriali nella determinazione del contenuto di atti legislativi statali che incidono su materie di competenza regionale;

si interroga il Presidente del Consiglio regionale per sapere:

1. se abbia mai sollecitato o se intenda sollecitare la costituzione di un coordinamento presso la Conferenza dei Presidenti delle assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome al fine di trattare il tema del coinvolgimento effettivo degli enti territoriali nella determinazione del contenuto di atti legislativi statali che incidono su materie di competenza regionale con particolare riguardo al ruolo da riconoscere ai Consigli regionali e ai loro rappresentanti nei lavori della Commissione per le questioni regionali.

A norma di regolamento, si chiede risposta scritta.

I consiglieri regionali

Paul Köllensperger

Alex Ploner

Franz Ploner

Maria Elisabeth Rieder



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENTINO-SÜDTIROL

XVII. Gesetzgebungsperiode – 2024

Bozen, den 2. Oktober 2024
Prot. Nr. 3289/2.9.1-2024-54 RegRat

Nr. 54/XVII

An den
Präsidenten des Regionalrates
Roberto Paccher

A N F R A G E

Maßnahmen zur Sicherstellung der Einbindung der Gebietskörperschaften in den staatlichen Gesetzgebungsprozess und zur Anpassung der Bestimmungen über die Zusammensetzung und die Arbeitsweise der Kommission für regionale Angelegenheiten

Mit der Einführung von Artikel 11 des Verfassungsgesetzes Nr. 3/2001 „*Änderungen des V. Titels des zweiten Teils der Verfassung*“ wollte man die Einbeziehung der Gebietskörperschaften in den staatlichen Gesetzgebungsprozess gewährleisten. Dafür plädierte auch der Verfassungsgerichtshof, der bekanntlich in seinem Urteil Nr. 251/2016 festgehalten hatte, dass der staatliche Gesetzgeber sich an den Grundsatz der loyalen Zusammenarbeit halten und angemessene Mechanismen für die Einbeziehung der Regionen (und der Gebietskörperschaften) zum Schutze ihrer Zuständigkeiten vorsehen müsse.

Konkret sieht Artikel 11 der Verfassungsreform von 2001 vor, dass „bis zur Überprüfung der Bestimmungen des I. Titels des zweiten Teiles der Verfassung die Teilnahme der Vertreter der Regionen, der autonomen Provinzen und der örtlichen Körperschaften an der Parlamentskommission für regionale Angelegenheiten in der Geschäftsordnung der Abgeordnetenkammer bzw. des Senats der Republik vorgesehen werden kann“. Gemäß Absatz 2 kann die gemischt zusammengesetzte Kommission zu Gesetzentwürfen auf den Sachgebieten laut Artikel 117, Absatz 3 und Artikel 119 der Verfassung eine ablehnende oder eine bedingte befürwortende Stellungnahme abgeben; letztere erfolgt unter dem Vorbehalt, dass gewisse spezifische Änderungen eingeführt werden. Wird der Stellungnahme nicht Folge geleistet, so muss die Versammlung mit der absoluten Stimmenmehrheit ihrer Mitglieder beschließen.

Die am 27. Juli 2022 genehmigte Reform der Geschäftsordnung des Senats führte den neuen Artikel 138-bis ein. Dessen Absatz 1 schreibt fest, dass die parlamentarische Kommission für regionale Angelegenheiten in Einklang mit der Geschäftsordnung der jeweiligen Parlamentskammer die Vertreter der Regionen, der autonomen Provinzen oder der Gebietskörperschaften zu ihren Sitzungen einladen kann. Genannte Vertreter können auch Bemerkungen vorbringen und Vorschläge unterbreiten. Gemäß Absatz 2 können die Vertreter der Gebietskörperschaften immer eingeladen werden, wenn der Kommissionsvorsitzende Mitglied des Senats ist.

Die innovative Tragweite der oben genannten Änderung der Geschäftsordnung erscheint jedoch durch den lediglich fakultativen Einbezug der Vertreter der Gebietskörperschaften erheblich eingeschränkt. Sie sind keine Mitglieder der Kommission, deren Anzahl wurde nicht festgelegt und ihnen wurde kein Stimmrecht eingeräumt. Darüber hinaus beschränkt sich ihre Beteiligung auf die Abgabe von Bemerkungen und Vorschlägen zu einzelnen Maßnahmen und es gibt keine Bestimmung, die die Auswirkungen und die verfahrenstechnischen Aspekte der Behandlung der von der Kommission abgegebenen Stellungnahmen regelt.

Es liegt auf der Hand, dass einer radikaleren Änderung der Geschäftsordnung und der Aufnahme der Vertreter der Gebietskörperschaften in die Anzahl der Kommissionsmitglieder eine Anpassung der ordentlichen Rechtsvorschriften vorausgehen müsste: Man müsste die Zusammensetzung der Kommission – wünschenswerterweise in einer paritätischen Perspektive – neudenken und die Gesamtzahl der Abgeordneten und Senatoren (derzeit 20 + 20) in Anbetracht der Umsetzung der Reform zur Verringerung der Zahl der Parlamentarier anpassen.

Die Einführung des Artikels 138-bis der Geschäftsordnung des Senats stellt zweifellos einen Ansatz dar, die Gebietskörperschaften in die Arbeit der Kommission besser einzubinden, verfehlt aber das Ziel, die Gebietskörperschaften am nationalen Gesetzgebungsprozess tatsächlich teilhaben zu lassen und die Vorgaben von Artikel 11 der Verfassungsreform von 2001 zu realisieren.

Beim jetzigen Stand ist die Beteiligung der Regionen und autonomen Provinzen am Gesetzgebungsprozess durch die Stellungnahme der gemeinsamen Konferenz gemäß Artikel 9 des gesetzesvertretenden Dekrets Nr. 281 vom 28. August 1997 gewährleistet. Diese Stellungnahme ist jedoch für das Parlament nicht bindend und hat oft nur formalen Charakter, da sie kurz vor Ablauf der Frist für die Einreichung von Änderungsanträgen in den Gesetzgebungskommissionen des Parlaments abgegeben wird. Hinzu kommt, dass die Vertreter der regionalen Exekutiven an der gemeinsamen Konferenz teilnehmen, ohne ihren jeweiligen regionalen gesetzgebenden Versammlungen Bericht zu erstatten, sodass diese systematisch vom Entscheidungsprozess ausgeschlossen werden.

Im März 2023 hat der Regionalrat mit einem eigenen Gesetz das Einvernehmen zwischen den Regionen und den autonomen Provinzen Trient und Bozen zur Institutionalisierung der Konferenz der Regionen und autonomen Provinzen als Gremium für die Beratung und die Zusammenarbeit im Sinne von Artikel 117 der Verfassung ratifiziert. Nach Ansicht der Anfrager ist die Konferenz der Regionen der geeignetste Rahmen, um eine Debatte über die Beteiligung der Gebietskörperschaften am staatlichen Gesetzgebungsprozess einzuleiten. Um diese Debatte strukturiert zu führen, bedürfte es eines Koordinierungskomitees, das bei der Konferenz der Präsidenten der gesetzgebenden Versammlungen der Regionen und der autonomen Provinzen anzusiedeln ist. In dessen Rahmen sollte man der Frage der Verstärkung der Funktion der Regionalräte und der Strategien zur Überwindung von deren Marginalisierung bei den Entscheidungsprozessen rund um strategische Entscheidungen im Zusammenhang mit ihren Befugnissen nachgehen.

All dies vorausgeschickt,

**befragen die unterfertigten Regionalratsabgeordneten die Regionalregierung,
um Folgendes zu erfahren:**

1. Wie stehen Sie zum Vorhaben, bei der Konferenz der Regionen eine Debatte über die Ausarbeitung von Vorschlägen zur Umsetzung von Artikel 11 der Verfassungsreform von 2001 einzuleiten, damit die Gebietskörperschaften zur inhaltlichen Gestaltung staatlicher

Gesetzesvorlagen rund um die in die regionale Zuständigkeit fallenden Sachgebiete konstruktiv beitragen können?

**Sie befragen außerdem den Präsidenten des Regionalrates,
um Folgendes zu erfahren:**

1. Haben Sie jemals darauf hingewirkt oder werden Sie demnächst darauf hinwirken, auf dass bei der Konferenz der Präsidenten der gesetzgebenden Versammlungen der Regionen und der autonomen Provinzen ein Koordinierungskomitee errichtet wird, das sich mit der Frage des konkreten Miteinbezugs der Gebietskörperschaften in die inhaltliche Gestaltung staatlicher Gesetzesvorlagen rund um die in die regionale Zuständigkeit fallenden Sachgebiete befassen soll? Dabei soll es vor allem um die Funktion der Regionalräte und von deren Vertretern bei den Arbeiten der Kommission für regionale Angelegenheiten gehen.

Im Sinne der Geschäftsordnung wird um eine schriftliche Antwort ersucht.

Gez.: DIE REGIONALRATSABGEORDNETEN
Paul KÖLLENSPERGER
Alex PLONER
Franz PLONER
Maria Elisabeth RIEDER



REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL
AUTONOME REGION TRENINO-SÜDTIROL
REGION AUTONÓMA TRENTIN-SÜDTIROL

Il Presidente - Der Präsident - L. President

Gentili Signori
Paul Köllensperger
Alex Ploner
Franz Ploner
Maria Elisabeth Rieder
Consiglieri regionali
LORO SEDI

e, p.c. Gentile Signor
Roberto Paccher
Presidente del Consiglio regionale
SEDE

Oggetto: Risposta ad interrogazione n. 54/XVII

La Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, istituzionalizzata con l'approvazione - per quanto ci riguarda - della legge regionale 21 febbraio 2023, n. 1, di ratifica dell'intesa tra le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano sottoscritta in data 6 dicembre 2022 a Monza e allegata alla stessa legge, rappresenta la sede propria ed istituzionale per la cooperazione e il dialogo tra le Regioni e le Province autonome e per la concertazione tra i diversi livelli istituzionali. In termini altrettanto chiari, l'articolo 2 dell'Intesa definisce le finalità della Conferenza. Infine, l'art. 3 (Organi della Conferenza) prevede una Assemblea, composta dai Presidenti delle Regioni e delle Province autonome, con un Presidente, un Vicepresidente, un Ufficio di Presidente ed il Segretario generale.

Tale "impianto" ordinamentale è ispirato a criteri di massima semplificazione e rapidità operativa, indispensabili per un efficace coordinamento delle 22 regioni/province autonome: spetta perciò all'organo di governo di ciascuna Regione / Provincia autonoma rappresentarne le posizioni ed assumere le iniziative politiche in Assemblea della Conferenza.

Risulta altresì evidente che un diretto coinvolgimento dei 22 Consigli delle Regioni e delle Province autonome - nella forma di un nuovo Organismo strutturato di coordinamento, come proposto dalla Interrogazione n. 54/XVII - risulterebbe incompatibile non solo con l'organizzazione snella della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, ma soprattutto con i tempi - spesso strettissimi - utili ad incidere nelle sedi di concertazione intergovernativa.

Con l'occasione porgo cordiali saluti,

- Arno Kompatscher -
(firmato digitalmente)

Firmato digitalmente da: Arno Kompatscher
Data: 25/10/2024 09:05:27

Questo documento, se trasmesso in forma cartacea, costituisce copia dell'originale informatico firmato digitalmente, valido a tutti gli effetti di legge, predisposto e conservato presso questa Amministrazione (D.Lgs 82/05). L'indicazione del nome del firmatario sostituisce la sua firma autografa (art. 3 D. Lgs. 39/93).



REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL
AUTONOME REGION TRENINO-SÜDTIROL
REGION AUTONÓMA TRENTIN-SÜDTIROL

Il Presidente - Der Präsident - L. President

An die Regionalratsabgeordneten
Paul Köllensperger
Alex Ploner
Franz Ploner
Maria Elisabeth Rieder

u. z. K.
Herrn
ROBERTO PACCHER
Präsident des Regionalrates

Betreff: Antwort auf die Anfrage Nr. 54/XVII

Die Konferenz der Regionen und Autonomen Provinzen, die – was die Region anbelangt – durch die Genehmigung des Regionalgesetzes vom 21. Februar 2023, Nr. 1 zur Ratifizierung des am 6. Dezember 2022 in Monza unterzeichneten und dem genannten Regionalgesetz beiliegenden Einvernehmens zwischen den Regionen und Autonomen Provinzen Trient und Bozen institutionalisiert wurde, stellt den eigentlichen institutionellen Ort für die Zusammenarbeit und den Austausch zwischen den Regionen und Autonomen Provinzen und für die Absprache zwischen den verschiedenen institutionellen Ebenen dar. Der Art. 2 des Einvernehmens legt den Zweck der Konferenz fest. Schließlich sieht der Art. 3 vor, dass die Organe der Konferenz die Versammlung – bestehend aus den Präsidenten der Regionen und der Autonomen Provinzen –, der Präsident, der Vizepräsident, das Präsidium und der Generalsekretär sind.

Dieser Ordnungsrahmen folgt den Kriterien der größtmöglichen Vereinfachung und Effizienz, die für eine effektive Koordinierung der 22 Regionen/Autonomen Provinzen unentbehrlich sind. Demzufolge obliegt es dem Regierungsorgan jeder einzelnen Region / Autonomen Provinz, in der Versammlung der Konferenz die jeweiligen Positionen zu vertreten und die politischen Initiativen einzuleiten.

Darüber hinaus ist es offensichtlich, dass eine direkte Einbeziehung der 22 Regionalräte (einschließlich der Landtage der beiden Autonomen Provinzen) als neues Koordinierungsorgan – wie in der Anfrage Nr. 54/XVII vorgeschlagen – nicht nur mit der schlanken Organisation der Konferenz der Regionen und Autonomen Provinzen, sondern vor allem mit den – häufig sehr kurzen – Fristen für eine mögliche Einflussnahme auf die Absprache zwischen den verschiedenen Regierungsebenen unvereinbar wäre.

Mit freundlichen Grüßen

- Arno Kompatscher -
(digital signiert)

Firmato digitalmente da: Arno Kompatscher
Data: 25/10/2024 09:05:28

Falls dieses Dokument in Papierform übermittelt wird, stellt es eine für alle gesetzlichen Wirkungen gültige Kopie des elektronischen digital signierten Originals dar, das von dieser Verwaltung erstellt und bei derselben aufbewahrt wird (GvD Nr. 82/2005). Die Angabe des Namens der unterzeichnenden Person ersetzt deren eigenhändige Unterschrift (Art. 3 GvD Nr. 39/1993).



Team K
Regionalratsfraktionen | Gruppo consiliare regionale
Trentino-Alto Adige/Südtirol

Silvius-Magnago-Platz 6 | 39100 Bozen
Piazza Silvius Magnago, 6 | 39100 Bolzano



2.8.1-2024-55

Bolzano, 3 ottobre 2024

Al Presidente del Consiglio regionale
Roberto Paccher

S E D E

Interrogazione n. 55 /XVII

**Designazione da parte della Conferenza delle Regioni dei membri della delegazione italiana
nel Comitato europeo delle Regioni e individuazione dei componenti in rappresentanza
delle autonomie di Trento e di Bolzano**

Il [Comitato europeo delle regioni](#) (CdR) è un organo consultivo dell'UE composto da rappresentanti eletti a livello locale e regionale provenienti da tutti i 27 Stati membri. Attraverso il CdR essi possono scambiarsi pareri sulle norme dell'UE che incidono direttamente sulle regioni e sulle città.

Il CdR offre alle città e alle regioni la possibilità di esprimere formalmente la loro opinione nel processo legislativo dell'Unione europea per assicurare che la posizione e le esigenze degli enti regionali e locali siano rispettate.

I pareri resi dal CdR nell'ambito del processo legislativo unionale possono essere determinanti soprattutto per temi d'attualità e questioni di interesse dei territori regionali nei diversi ambiti in cui si sviluppano le politiche dell'UE: agricoltura, politiche alimentari, tutela ambientale, transizione ecologica, sicurezza energetica, turismo, economica circolare etc.

In considerazione della delicatezza del ruolo del fatto che i relatori hanno un assoluto rilievo nell'individuazione delle priorità e dei contenuti da rendere alle istituzioni dell'UE e nel far sentire la voce dei territori, è fondamentale individuare soggetti idonei e motivati per garantire una presenza costante e dinamica nel CdR e per agire con motivazione e dedizione nel contesto di riferimento.

La nomina dei membri della delegazione italiana è disciplinata dall'articolo 27 della [legge 234 del 2012](#). La Conferenza delle regioni e delle province autonome, la Conferenza dei presidenti delle assemblee legislative delle regioni e delle province autonome e, per comuni e città, UPI, ANCI e UNCEM propongono al governo italiano i nomi dei 24 membri del CdR e dei 24 supplenti. La ripartizione dei membri della delegazione tra rappresentanti regionali e locali è fissata in uno specifico accordo concluso nella conferenza che riunisce gli enti locali e regionali e il governo (Conferenza unificata). Per la scelta dei membri da indicare al governo, ciascuna associazione adotta un proprio metodo, basato su criteri di rappresentanza geografica e politica.

In questo periodo sono in corso le procedure per rinnovare i componenti degli enti locali e delle regioni nel CdR. L'Italia, come gli altri Stati membri dell'Unione, deve indicare i membri di sua scelta, i quali saranno nominati dal Consiglio dell'UE per un periodo rinnovabile di cinque anni. A titolo esemplificativo, nei giorni scorsi, la Conferenza dei parlamenti regionali ha scelto i rappresentanti per il proprio ambito di designazione per il mandato 2025-2030: i membri effettivi saranno i presidenti dei consigli regionali di Puglia, Veneto, Sicilia e Toscana; i membri sostituti saranno i presidenti dei consigli regionali di Lazio, Friuli-Venezia Giulia, Sardegna e Lombardia. Analogamente, come previsto dalla norma statale, ANCI, UPI, UNCEM e Conferenza delle Regioni dovranno designare i componenti in rappresentanza rispettivamente di comuni e città e dei poteri



Team K
Regionalratsfraktionen | Gruppo consiliare regionale
Trentino-Alto Adige/Südtirol

Silvius-Magnago-Platz 6 | 39100 Bozen
Piazza Silvius Magnago, 6 | 39100 Bolzano

esecutivi regionali.

Arno Kompastcher rappresenta ininterrottamente la Provincia autonoma di Bolzano e la Regione Trentino-Alto Adige Sudtirolo dal 20.06.2014. Un provvedimento del Consiglio europeo del 2021 lo ha riconfermato ed è tuttora in carica. Nel corso di questo periodo è stato relatore di un solo parere. Si tratta del [parere CDR-3170-2016 "Verso una politica alimentare sostenibile dell'Unione europea"](#).

La [legge regionale 2 maggio 1988, N. 10](#) sulle iniziative per la promozione dell'integrazione europea prevede che la Regione, in coordinamento con le iniziative assunte dalle Province autonome di Trento e Bolzano in base a proprie leggi, nell'ambito delle proprie competenze statutarie delle quali è componente essenziale il principio di tutela delle comunità linguistiche tedesca e ladina, attua, promuove e sostiene iniziative intese a favorire l'integrazione politica europea.

Tutto ciò premesso,

si interroga la Giunta regionale per sapere:

1. se, ai sensi della legge regionale n.10 del 1988, non ritenga di coinvolgere il Consiglio regionale nella procedura di individuazione del nominativo da proporre alla Conferenza delle Regioni per la designazione dei membri effettivi e dei membri sostituti in rappresentanza della Regione e delle Province autonome di Trento e di Bolzano;
2. quali adempimenti preliminari sono stati promossi dal potere esecutivo regionale per individuare un soggetto capace di assicurare una presenza effettiva e proattiva presso il Comitato delle Regioni e in grado di coordinare efficacemente azioni congiunte e fare sentire la voce e gli interessi delle autonomie di Trento e di Bolzano nella medesima sede;
3. se non ritenga di produrre e presentare al Consiglio regionale una relazione sull'attività svolta in seno al Comitato delle Regioni dal rappresentante delle autonomie di Trento e di Bolzano per il mandato 2020-2025.

A norma di regolamento, si chiede risposta scritta.

I consiglieri regionali

Paul Köllensperger

Alex Ploner

Franz Ploner

Maria Elisabeth Rieder



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENTINO-SÜDTIROL

XVII. Gesetzgebungsperiode – 2024

Bozen, den 3. Oktober 2024
Prot. Nr. 3301/2.9.1-2024-55 RegRat

Nr. 55/XVII

An den
Präsidenten des Regionalrates
Roberto Paccher

A N F R A G E

Namhaftmachung - von Seiten der Konferenz der Regionen - der Mitglieder der italienischen Delegation im Europäischen Ausschuss der Regionen und Bestimmung der Mitglieder in Vertretung der Provinzen Trient und Bozen

Der [Europäische Ausschuss der Regionen](#) (AdR) ist ein beratendes Organ der EU und setzt sich aus gewählten Kommunal- und Regionalvertretern aller 27 Mitgliedsstaaten zusammen. Über den Ausschuss der Regionen (AdR) können letztgenannte Meinungen zu den EU-Vorschriften austauschen, die direkte Auswirkungen auf die Regionen und Städte haben.

Der AdR bietet den Städten und Regionen die Möglichkeit, im Rechtssetzungsprozess der Europäischen Union ihre Meinung zu äußern, um sicherzustellen, dass die Position und die Bedürfnisse der regionalen und lokalen Gebietskörperschaften berücksichtigt werden.

Die vom Ausschuss der Regionen (AdR) im Rahmen des EU-Rechtssetzungsprozesses abgegebenen Stellungnahmen können insbesondere bei aktuellen Themen und für die Regionen bedeutenden Fragen eine entscheidende Rolle spielen. Dies gilt für alle Bereiche, in denen die EU-Politiken entwickelt werden: Landwirtschaft, Ernährungspolitik, Umweltschutz, ökologischer Wandel, Energiesicherheit, Tourismus, Kreislaufwirtschaft usw.

Angesichts dessen, dass die entsandten Mitglieder entscheidend daran beteiligt sind, die Prioritäten und Inhalte für die EU-Institutionen festzulegen und die Interessen der Regionen zu vertreten, ist es von größter Wichtigkeit, geeignete und engagierte Personen auszuwählen. Diese sollen eine konstante und tatkräftige Präsenz im Ausschuss der Regionen (AdR) sicherstellen und sich mit Motivation und Hingabe im jeweiligen Kontext einsetzen.

Die Namhaftmachung der Mitglieder der italienischen Delegation wird durch Artikel 27 des [Gesetzes Nr. 234 aus dem Jahr 2012](#) geregelt. Die Namen der 24 Mitglieder und ihrer 24 Stellvertreter werden der italienischen Regierung von der Konferenz der Regionen und der autonomen Provinzen, der Konferenz der Präsidenten der gesetzgebenden Versammlungen der Regionen und der autonomen Provinzen und den Vereinigungen UPI, ANCI und UNCEM für die Gemeinden und Städte unterbreitet. Die Aufteilung der Delegationsmitglieder auf die Regionen und örtlichen Gegebenheiten erfolgt aufgrund eines in Rahmen eines spezifischen Abkommens vereinbarten Aufteilungsschlüssels. Genanntes Abkommen ist in der aus Vertretern der Gemeinden, Regionen und

der Regierung zusammengesetzten Einheitskonferenz abgeschlossen worden. In jedem Gremium werden die der Regierung zu unterbreitenden Namen auf der Grundlage eigener, die geographische und politische Vertretung berücksichtigender Kriterien ausgewählt.

Derzeit werden die Verfahren für die Erneuerung der Mitglieder des Ausschusses der Regionen (AdR) in Vertretung der örtlichen Körperschaften und der Regionen abgewickelt. Italien, wie auch die anderen Mitgliedstaaten der Union, muss dabei seine Vertreter benennen, die vom Rat der Europäischen Union für eine erneuerbare Mandatsperiode von fünf Jahren ernannt werden. So hat beispielsweise die Konferenz der Regionalräte in den letzten Tagen ihre Vertreter für die Amtszeit 2025-2030 gewählt: Die Präsidenten der Regionalräte von Apulien, Venetien, Sizilien und der Toskana werden das Amt eines Mitgliedes bekleiden, die Präsidenten der Regionalräte von Latium, Friaul-Julisch Venetien, Sardinien und der Lombardei werden deren Stellvertreter sein. Ebenso werden gemäß den staatlichen Bestimmungen ANCI, UPI und UNCEM und die Konferenz der Regionen ihre Vertreter benennen, um die Kommunen und Städte sowie die Exekutivorgane der Regionen entsprechend zu repräsentieren.

Seit dem 20. Juni 2014 vertritt Arno Kompatscher ununterbrochen die autonome Provinz Bozen und die Region Trentino-Südtirol. Mit einem Beschluss des europäischen Rates aus dem Jahr 2021 ist er bestätigt worden und übt das Amt somit derzeit aus. In dieser Zeit hat er lediglich eine einzige Stellungnahme erstellt, nämlich die [Stellungnahme AdR-3170-2016 "Auf dem Weg zu einer nachhaltigen EU-Lebensmittelpolitik"](#).

Das [Regionalgesetz vom 2. Mai 1988, Nr. 10](#) betreffend die Initiativen zur Förderung der europäischen Integration sieht vor, dass die Region in Abstimmung mit den Initiativen, die von den Autonomen Provinzen Trient und Bozen aufgrund eigener Gesetze ergriffen werden, im Rahmen ihrer statutarischen Zuständigkeiten, deren wesentlicher Bestandteil der Grundsatz des Schutzes der deutschen und ladinischen sprachlichen Gemeinschaften ist, Maßnahmen zur Förderung der politischen Integration Europas verwirklicht, fördert und unterstützt.

All dies vorausgeschickt,

**befragen die unterfertigten Regionalratsabgeordneten die Regionalregierung,
um Folgendes zu erfahren:**

1. Ob sie es, im Sinne des Regionalgesetzes Nr. 10 von 1988, nicht für angebracht erachtet, den Regionalrat in das Verfahren zur Auswahl der Person einzubeziehen, die der Konferenz der Regionen für die Ernennung der die Region sowie die autonomen Provinzen Trient und Bozen vertretenden Mitglieder und Stellvertreter vorgeschlagen werden soll?
2. Welche vorbereitenden Schritte die Regionalregierung gesetzt hat, um eine Person zu finden, die eine kontinuierliche und proaktive Präsenz im Ausschuss der Regionen gewährleisten kann, in der Lage ist, gemeinsame Initiativen wirksam zu koordinieren und die Interessen der autonomen Provinzen Trient und Bozen in diesem Gremium zu vertreten?
3. Ob sie es nicht für angemessen erachtet, einen Bericht über die vom Vertreter der autonomen Provinzen Trient und Bozen im Ausschuss der Regionen für die Amtszeit 2020-2025 abgewickelte Tätigkeit zu erstellen und diesen dem Regionalrat zu unterbreiten?

Im Sinne der Geschäftsordnung wird um eine [schriftliche Antwort](#) ersucht.

Gez.: DIE REGIONALRATSABGEORDNETEN
Paul KÖLLENSPERGER
Alex PLONER
Franz PLONER
Maria Elisabeth RIEDER



REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL
AUTONOME REGION TRENINO-SÜDTIROL
REGION AUTONÓMA TRENTIN-SÜDTIROL

Il Presidente - Der Präsident - L. President

Gentili Signori
Paul Köllensperger
Alex Ploner
Franz Ploner
Maria Elisabeth Rieder
Consiglieri regionali
LORO SEDI

e, p.c. Gentile Signor
Roberto Paccher
Presidente del Consiglio regionale
SEDE

Oggetto: Risposta ad interrogazione n. 55/XVII

Con riferimento all'interrogazione n. 55/XVII, si specifica quanto segue.

1. Il coinvolgimento del Consiglio regionale nella procedura di individuazione del nominativo da proporre alla Conferenza delle Regioni non è previsto. La procedura di designazione dei membri effettivi e dei membri sostituti, in rappresentanza della Regione e delle Province autonome di Trento e di Bolzano, è regolata da specifiche disposizioni che non attribuiscono al Consiglio regionale il ruolo di decisione in merito.
2. Fin dall'inizio, l'obiettivo è stato quello di creare una piattaforma che consentisse ai Presidenti delle regioni europee di avere uno spazio di confronto, anche su un piano informale. In questo contesto, i passaggi preliminari hanno mirato a individuare una figura in grado di coordinare azioni congiunte e di rappresentare al meglio gli interessi delle autonomie di Trento e Bolzano all'interno di questa sede.
3. L'operato della nostra rappresentanza presso il Comitato europeo delle Regioni si è sempre svolto all'insegna della massima trasparenza, garantendo una comunicazione aperta e un impegno costante nel mantenere informati tutti gli attori coinvolti, promuovendo il ruolo delle regioni e delle autonomie locali, inclusi Trento e Bolzano, nel processo decisionale europeo. Durante le varie sessioni del Comitato, la nostra rappresentanza ha sottolineato l'importanza della cooperazione interregionale e ha sostenuto politiche di coesione per uno sviluppo equilibrato tra le regioni europee, lavorando, inoltre, per rafforzare la rappresentanza degli interessi locali all'interno delle istituzioni europee.

Con l'occasione porgo cordiali saluti

- Arno Kompatscher -
(firmato digitalmente)

Firmato digitalmente da: Arno Kompatscher
Data: 30/10/2024 20:06:56

Questo documento, se trasmesso in forma cartacea, costituisce copia dell'originale informatico firmato digitalmente, valido a tutti gli effetti di legge, predisposto e conservato presso questa Amministrazione (D.Lgs 82/05). L'indicazione del nome del firmatario sostituisce la sua firma autografa (art. 3 D. Lgs. 39/93).



REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL
AUTONOME REGION TRENINO-SÜDTIROL
REGION AUTONÓMA TRENTIN-SÜDTIROL

Il Presidente - Der Präsident - L. President

An die Regionalratsabgeordneten
Paul Köllensperger
Alex Ploner
Franz Ploner
Maria Elisabeth Rieder

u. z. K.
Herrn
ROBERTO PACCHER
Präsident des Regionalrates

Betreff: Antwort auf die Anfrage Nr. 55/XVII

In Bezug auf die Anfrage Nr. 55/XVII wird Folgendes mitgeteilt.

1. Es ist nicht vorgesehen, dass der Regionalrat in das Verfahren zur Auswahl der Person, die der Konferenz der Regionen vorzuschlagen ist, einbezogen wird. Das Verfahren zur Auswahl der die Region sowie die Autonomen Provinzen Trient und Bozen vertretenden Mitglieder und ihrer Stellvertreter wird durch spezifische Bestimmungen geregelt, laut denen der Regionalrat auf diesem Sachgebiet keine Entscheidungsbefugnis innehat.
2. Von Anfang an wurde das Ziel verfolgt, eine Plattform zu schaffen, die es den Präsidenten der europäischen Regionen ermöglicht, sich auch informell auszutauschen. In diesem Zusammenhang zielten die vorbereitenden Schritte darauf ab, eine Person zu finden, die in der Lage ist, gemeinsame Initiativen zu koordinieren und die Interessen der Autonomen Provinzen Trient und Bozen in diesem Gremium am besten zu vertreten.
3. Die Tätigkeit unserer Vertreter im Europäischen Ausschuss der Regionen erfolgte stets mit größtmöglicher Transparenz, offener Kommunikation und dem ständigen Bestreben, alle Beteiligten zu informieren und die Rolle der Regionen und der örtlichen Autonomien – einschließlich der Autonomen Provinzen Trient und Bozen – im europäischen Entscheidungsprozess zu fördern. Während der verschiedenen Sitzungen des Ausschusses haben unsere Vertreter die bedeutende Rolle der interregionalen Zusammenarbeit unterstrichen und Maßnahmen zum Zusammenhalt im Hinblick auf eine ausgewogene Entwicklung der europäischen Regionen unterstützt, wobei sie sich auch für eine stärkere Vertretung der lokalen Interessen in den europäischen Institutionen eingesetzt haben.

Mit freundlichen Grüßen

- Arno Kompatscher -
(digital signiert)

Firmato digitalmente da: Arno Kompatscher
Data: 30/10/2024 20:06:56

Falls dieses Dokument in Papierform übermittelt wird, stellt es eine für alle gesetzlichen Wirkungen gültige Kopie des elektronischen digital signierten Originals dar, das von dieser Verwaltung erstellt und bei derselben aufbewahrt wird (GvD Nr. 82/2005). Die Angabe des Namens der unterzeichnenden Person ersetzt deren eigenhändige Unterschrift (Art. 3 GvD Nr. 39/1993).



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENTINO - SÜDTIROL
GRUPPO CONSILIARE REGIONALE MISTO

CONSIGLIO REGIONALE REGIONALRAT
- 8 OTT. 2024
PROT. N. 3370

2.9.1-2024-56

XVII Legislatura – Anno 2024

Trento, 8 ottobre 2024

Al Presidente del Consiglio regionale

Roberto Paccher

SEDE

INTERROGAZIONE N. 56

Laborfonds e rendite annue

Visto l'attuale e acceso dibattito in merito alla previdenza complementare legata al fondo Laborfonds

Tutto ciò premesso si interroga la Giunta regionale per conoscere

1. il numero e la media delle rendite annue erogate da Laborfonds.

A norma del Regolamento si richiede risposta scritta.

F.to: il Consigliere regionale

Filippo Degasperì



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENTINO-SÜDTIROL

XVII. Gesetzgebungsperiode – 2024

Bozen, den 8. Oktober 2024
Prot. Nr. 3370/2.9.1-2024-56 RegRat

Nr. 56/XVII

An den
Präsidenten des Regionalrates
Roberto Paccher

A N F R A G E

Von Laborfonds ausgezahlte jährliche Renten

Angeichts der derzeitigen hitzigen Debatte über die Ergänzungsvorsorge im Zusammenhang mit Laborfonds

**befragt der unterfertigte Regionalratsabgeordnete die Regionalregierung,
um Folgendes zu erfahren:**

1. Wie viele jährliche Renten zahlt Laborfonds aus und was ist deren Durchschnittsbetrag?

Im Sinne der Geschäftsordnung wird um eine schriftliche Antwort ersucht.

Gez.: DER REGIONALRATSABGEORDNETE
Filippo DEGASPERI



REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL
AUTONOME REGION TRENINO-SÜDTIROL
REGION AUTONÓMA TRENTIN-SÜDTIROL

Assessore alla previdenza e all'ordinamento delle APSP

Numero di protocollo e data di registrazione associati al documento come metadato (DPCM 3.12.2013, art. 20). Verificare l'oggetto della PEC o i files allegati alla medesima.

Gent.mo Signor

FILIPPO DEGASPERI
Consigliere regionale
SEDE

e, p.c.

Preg.mo Signor

ROBERTO PACCHER
Presidente del Consiglio regionale
SEDE

Preg.mo Signor

KOMPATSCHER ARNO
Presidente della Regione autonoma
Trentino-Alto Adige/Südtirol
SEDE

Oggetto: **Oggetto:** risposta all'interrogazione n. 56/XVII

Con riferimento all'interrogazione n. 56/XVII, si specifica quanto segue.

Dall'analisi effettuata sulle rendite attualmente in corso di erogazione emergono i seguenti dati:

- il numero totale cumulato delle rendite erogate dalla nascita di Laborfonds ad oggi è di 161 (di cui 131 uomini e 30 donne). Il dato degli aderenti che optano, a scadenza, per la rendita complementare appare esiguo rispetto a quello di chi richiede la prestazione in forma di capitale: per dare un'idea, nel solo 2023 il Fondo ha erogato complessivamente più di 2.500 prestazioni previdenziali (erogate quasi tutte in forma di capitale), oltre a più di 500 RITA;



- delle rendite erogate solo 70 sono vitalizie (di cui una con raddoppio LTC), 10 sono certe per 5/10 anni, 34 sono controassicurate e 47 reversibili. Le altre, come detto, sono erogate tutte sotto forma di capitale (le caratteristiche delle singole tipologie sono illustrate nell'allegato documento reperibile – in italiano e tedesco - anche sul sito www.laborfondi.it);
- l'età media dei richiedenti la prestazione complementare in forma di rendita è di 63 anni e 7 mesi.

Stante le caratteristiche delle varie tipologie richiedibili, l'analisi degli importi delle rendite erogate ha evidentemente senso solo per le 70 vitalizie:

- l'importo medio di capitale finale convertito in rendita è di 65.576 euro. In diversi casi questo importo corrisponde peraltro alla metà della prestazione finale percepita dall'aderente che riceve anche una somma di pari valore sotto forma di capitale una tantum;
- l'importo medio della rendita erogata a fronte del suddetto valore di capitale convertito è di 3.291 euro annui;
- il tasso di sostituzione (rapporto tra rendita e montante che l'ha generata) è superiore al 5%.

Durante la fase di godimento, l'importo della rendita si rivaluta annualmente in base al rendimento della gestione separata assicurativa (la convenzione è pubblicata sul sito web del Fondo).

Sperando di aver fornito sufficienti ed esaurienti chiarimenti, l'occasione è gradita per porgere cordiali saluti.

Carlo Daldoss
firmato digitalmente

Questo documento, se trasmesso in forma cartacea, costituisce copia dell'originale informatico firmato digitalmente, valido a tutti gli effetti di legge, predisposto e conservato presso questa Amministrazione (Art. 3-bis D. Lgs. 82/05). L'indicazione del nome del firmatario sostituisce la sua firma autografa (art. 3 D. Lgs. 39/93).



Firmato digitalmente da:
DALDOSS CARLO
Firmato il 06/11/2024 11:16
Seriale Certificato: 2332245
Valido dal 31/03/2023 al 31/03/2026
InfoCamere Qualified Electronic Signature CA



REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL
AUTONOME REGION TRENINO-SÜDTIROL
REGION AUTONÓMA TRENTIN-SÜDTIROL

Assessore alla previdenza e all'ordinamento delle APSP
Regionalassessor für Sozialvorsorge und die Ordnung der ÖBPB

Protokollnummer und Registrierungsdatum sind dem Dokument als Metadaten zugeordnet (Dekret des Präsidenten des Ministerrats vom 3. Dezember 2013, Art. 20). Betreff der zertifizierten E-Mail (PEC) bzw. beiliegende Dateien überprüfen.

An den Regionalratsabgeordneten
FILIPPO DEGASPERI

u. z. K.

Herrn
ROBERTO PACCHER
Präsident des Regionalrates

Herrn
ARNO KOMPATSCHER
Präsident der Autonomen Region
Trentino-Südtirol

Betreff: Antwort auf die Anfrage Nr. 56/XVII

In Bezug auf die Anfrage Nr. 56/XVII wird Folgendes mitgeteilt.

Aus der Analyse der derzeit ausgezahlten Renten gehen nachstehende Daten hervor:

- Die Gesamtanzahl der seit der Errichtung von Laborfonds bis dato ausgezahlten Renten beläuft sich auf 161 (davon 131 werden an Männer und 30 an Frauen entrichtet). Die Anzahl der Versicherten, die sich bei Fälligkeit für die Leibrente entscheiden, ist niedriger als die Anzahl jener, die die Auszahlung in Kapitalform beantragen. Zur Veranschaulichung sei darauf hingewiesen, dass allein im Jahr 2023 der Fonds insgesamt mehr als 2.500 Zusatzrentenleistungen (beinahe alle als Kapitalabfindung) und mehr als 500 RITA (vorzeitige befristete Zusatzrente) entrichtet hat.
- Von den ausgezahlten Renten sind nur 70 Leibrenten (davon eine mit doppelter Langzeitpflege), 10 laufen 5/10 Jahre, 34 sind gegenversichert und 47 sind übertragbar. Die anderen werden – wie bereits erwähnt – in Kapitalform ausgezahlt (die Merkmale der einzelnen Typologien werden im beigefügten Dokument, das in italienischer und in deutscher Sprache auch auf der Website www.laborfonds.it eingesehen werden kann, dargelegt).



- Das Durchschnittsalter der Personen, die die Leibrente beantragen, liegt bei 63 Jahren und 7 Monaten.

Aufgrund der Merkmale der verschiedenen Typologien, die beantragt werden können, ist offensichtlich lediglich eine Analyse der 70 Leibrenten sinnvoll:

- Der Durchschnittsbetrag des Endkapitals, das in Rente ungewandelt wird, beträgt 65.576 Euro. In zahlreichen Fällen entspricht dieser Betrag der Hälfte der endgültigen Zusatzrentenleistung, die von der versicherten Person bezogen wird, da sie auch einen gleichwertigen Betrag als einmaliges Kapital bezieht.
- Der Durchschnittsbetrag der auf der Grundlage des oben genannten umgewandelten Kapitalwerts ausbezahlten Rente beträgt 3.291 Euro jährlich.
- Die Ersatzrate (das Verhältnis zwischen der Rente und dem Kapital, das sie erzeugt hat) liegt höher als 5 %.

Im Zeitraum, in dem die Rente bezogen wird, wird ihr Betrag aufgrund der Rendite der gesonderten Versicherungsverwaltung jährlich neu festgesetzt (die diesbezügliche Vereinbarung ist auf der Website des Fonds veröffentlicht).

Ich hoffe, Ihre Anfrage mit diesen Erklärungen ausreichend beantwortet zu haben, und verbleibe mit freundlichen Grüßen.

Carlo Daldoss
digital signiert

Falls dieses Dokument in Papierform übermittelt wird, stellt es eine für alle gesetzlichen Wirkungen gültige Kopie des elektronischen digital signierten Originals dar, das von dieser Verwaltung erstellt und bei derselben aufbewahrt wird (Art. 3-bis des GvD Nr. 82/2005). Die Angabe des Namens der unterzeichnenden Person ersetzt deren eigenhändige Unterschrift (Art. 3 des GvD Nr. 39/1993).



Firmato digitalmente da:
DALDOSS CARLO
Firmato il 06/11/2024 11:17
Seriale Certificato: 2332245
Valido dal 31/03/2023 al 31/03/2026
InfoCamere Qualified Electronic Signature CA



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENTINO - SÜDTIROL
GRUPPO CONSILIARE REGIONALE MISTO

CONSIGLIO REGIONALE REGIONALRAT
14 OTT. 2024
PROT. N. 3457

2.9.1-2024-57

XVII Legislatura – Anno 2024

Trento, 14 ottobre 2024

Al Presidente del Consiglio regionale

Roberto Paccher

SEDE

INTERROGAZIONE N. 57**Libro fondiario e Catasto: un servizio sempre più depotenziato**

I servizi Catasto e Libro fondiario sono rimasti in capo alla Regione fino al 2003, quando con la legge regionale del 17 aprile 2003 n. 3 le funzioni amministrative in materia di impianto e tenuta dei libri fondiari sono state delegate alle provincie autonome di Trento e Bolzano, mentre alla Regione, dove, almeno sulla carta, dovrebbe resistere l'assessorato di riferimento, è rimasta la potestà legislativa.

Inizialmente affidate alla presidenza della Provincia, le competenze sono state trasferite all'assessorato al territorio. Nel tempo sembra essersi verificata una costante depauperazione del vero ruolo identitario di questi importanti e delicati servizi, oggi riuniti in Servizio Libro fondiario e Catasto

Dal 2018 in Trentino storiche sedi territoriali di distretto (autonome e con proprio direttore) sono state ridotte a presidio, facente capo ad altri distretti con unico direttore, accorpando nel contempo anche i servizi Catasto e Libro Fondiario in unico servizio. Ad esempio Fondo e Malè, che prima avevano una propria sede, adesso sono sportelli facenti capo a Cles, come pure Borgo da Pergine e Mezzolombardo da Trento.

L'idea di razionalizzazione degli uffici e servizi, dal punto di vista dell'operatività, secondo le segnalazioni sia dei cittadini che dei tecnici, avrebbe comportato un importante depotenziamento.

Il ruolo dei presidi è passato in secondo piano e il poco personale rimasto a seguito di pensionamenti, è stato assegnato alle sedi di distretto. L'assenza del personale tecnico e di front office preposto avrebbe costretto la dirigenza alla chiusura degli uffici in talune giornate e/o periodi, causando evidenti e inevitabili disservizi nei confronti degli utenti e obbligando i professionisti a rivolgersi alle sedi di distretto.

La carenza di organico, in particolare sul catasto, avrebbe comportato l'assunzione di funzioni da parte dei dipendenti inquadrati in aree non tecniche e non di competenza.

La decisione poi di aprire gli sportelli al pubblico nella giornata di lunedì pomeriggio ha comportato difficoltà ulteriori rispetto a quelle già esistenti nel garantire l'apertura in diversi sedi/presidi con personale front office ridotto ad una unità.

Stiamo parlando di uno dei pilastri della fiscalità e delle entrate tributarie che la Provincia incassa ogni anno da questi servizi unici e su queste tematiche, attuare politiche di macro zonizzazione risparmiando sul personale e sulle strutture territoriali che allontanano il cittadino è evidentemente controproducente.

Tutto ciò premesso si interroga la Giunta regionale per conoscere

1. quanto versa annualmente la Regione per le spese di funzionamento degli Uffici del Libro fondiario;
2. se esiste uniformità con la Provincia di Bolzano, come previsto dal Protocollo d'Intesa sottoscritto nel 2004 e come l'uniformità è stata verificata;
3. quanto personale è stato pensionato dal 2004 ad oggi e quanto personale assunto nello stesso periodo, diviso per area funzionale e diviso tra Catasto e Tavolare;
4. quanti accessi si registrano presso gli sportelli in apertura pomeridiana, per ogni sede/presidio;
5. considerata la funzione di sorveglianza che la Regione opera sulla delega affidata alle province, quanti assistenti divisi tra tavolari e catastali sono, alla data del presente atto, in servizio nella Provincia di Trento e nella Provincia di Bolzano;
6. quanti collaboratori divisi tra tavolari e catastali sono, alla data del presente atto, in servizio nella Provincia di Trento e nella Provincia di Bolzano;
7. quali verifiche ha effettuato la Regione sull'adeguatezza e sul mantenimento della qualità del servizio.

A norma di regolamento si richiede risposta scritta.

F.to: il Consigliere regionale

Filippo Degasperì



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENTINO-SÜDTIROL

XVII. Gesetzgebungsperiode – 2024

Bozen, den 14. Oktober 2024
Prot. Nr. 3457/2.9.1-2024-57 RegRat

Nr. 57/XVII

An den
Präsidenten des Regionalrates
Roberto Paccher

A N F R A G E

Grundbuch und Kataster: ein zunehmend unterbesetzter Dienst

Die Grundbuchs- und Katasterdienste waren bis 2003 Zuständigkeit der Region. Mit dem Regionalgesetz Nr. 3 vom 17. April 2003 wurden die Verwaltungsbefugnisse auf dem Sachgebiet der Einrichtung und Führung der Grundbücher den autonomen Provinzen Trient und Bozen übertragen. Die Region, bei der zumindest auf dem Papier das zuständige Ressort verbleiben sollte, hat die Gesetzgebungsbefugnis beibehalten.

Wurde ursprünglich das Präsidium des Landes mit dieser Befugnis betraut, so hat man sie dann auf die Abteilung für Raumentwicklung übertragen. Im Laufe der Zeit kam es anscheinend zu einer ständigen Entwertung der wahren Identität dieser wichtigen und anspruchsvollen Dienste, die nun im Grundbuch- und Katasteramt vereint sind.

Seit 2018 wurden einige historische Bezirksamter des Trentino (die früher selbständig waren und jeweils einen eigenen Direktor hatten) zu Dienststellen eines anderen Bezirksamts mit einem einzigen Direktor herabgestuft. Gleichzeitig wurden auch Grundbuch und Kataster zu einem einzigen Dienst zusammengelegt. Die früheren Bezirksamter Fondo und Malè sind jetzt beispielsweise Dienststellen von Cles, ebenso wie Borgo von Pergine und Mezzolombardo von Trient abhängen.

Infolge der Umstrukturierung der Ämter und Dienste habe nach Angaben sowohl der Bürger als auch der Fachleute deren Funktionsfähigkeit massiv nachgelassen.

Die Dienststellen spielen eine untergeordnete Rolle und infolge der Pensionierungen wurden die wenigen übrig gebliebenen Mitarbeiter den Bezirksamtern zugeteilt. Der Mangel an Fach- und Schalterpersonal hat angeblich die Direktoren zwangsläufig dazu bewegt, die Büros an bestimmten Tagen bzw. über bestimmte Zeiträume zu schließen. Dies hat offensichtlich zu unvermeidlichen Dienstunterbrechungen zum Nachteil der Benutzer und der Fachleute geführt, die sich an die Bezirksamter wenden mussten.

Der Personalmangel insbesondere im Kataster soll dazu geführt haben, dass beliebige Mitarbeiter mitunter technische Aufgaben übernehmen mussten.

Die Entscheidung, die Dienststellen am Montagnachmittag zu öffnen, verursachte wiederum zusätzliche Schwierigkeiten bei der Einhaltung der Öffnungszeiten mehrerer Bezirksämter/Dienststellen mit einem einzigen Schaltermitarbeiter.

Es geht hierbei um eine der Säulen des Steuersystems und demnach um Steuergelder, die die Provinz dank dieser einzigartigen Dienste jährlich kassiert; daher ist es offensichtlich schädlich, Makro-Bezirksämter einzurichten und dabei am Personal und der lokalen Infrastruktur zu sparen, weil man auf diese Weise die Bürger entfremdet.

All dies vorausgeschickt,

**befragt der unterfertigte Regionalratsabgeordnete die Regionalregierung,
um Folgendes zu erfahren:**

1. Wie viel zahlt die Region jährlich für die Betriebskosten der Grundbuchämter?
2. Besteht Einheitlichkeit der Verwaltung zwischen Trient und Bozen, wie dies das Einvernehmensprotokoll von 2004 vorsah? Wie wurde die Einheitlichkeit der Verwaltung überprüft?
3. Wie viele Mitarbeiter sind seit 2004 in Pension gegangen und wie viele wurden seitdem aufgenommen? Bitte führen Sie die Daten für die jeweiligen Funktionsbereiche sowie für Kataster und Grundbuch getrennt auf.
4. Wie oft werden die jeweiligen Bezirksämter bzw. Zweigstellen nachmittags aufgesucht?
5. Angesichts der Aufsichtsfunktion, die die Region im Bezug auf die übertragene Befugnis gegenüber den Provinzen ausübt: Wie viele Grundbuch- und wie viele Katastergehilfen sind zum Datum des vorliegenden Schreibens in der Provinz Trient und in der Provinz Bozen im Dienst?
6. Wie viele Grundbuch- und wie viele Katastermitarbeiter sind zum Datum des vorliegenden Schreibens in der Provinz Trient und in der Provinz Bozen im Dienst?
7. Was für Kontrollen hat die Region hinsichtlich der Angemessenheit und der Gewährleistung von Qualitätsstandards durchgeführt?

Im Sinne der Geschäftsordnung wird um eine schriftliche Antwort ersucht.

Gez.: DER REGIONALRATSABGEORDNETE
Filippo DEGASPERI



REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL
AUTONOME REGION TRENINO-SÜDTIROL
REGION AUTONÓMA TRENTIN-SÜDTIROL

Il Presidente - Der Präsident - L. President

Gentile Signor
Filippo Degasperi
Consigliere regionale
SEDE

e, p.c. Gentile Signor
Roberto Paccher
Presidente del Consiglio regionale
SEDE

OGGETTO: risposta all'interrogazione n. 57/XVII di data 14 ottobre 2024 - prot. n. 3457.

Con riferimento all'interrogazione in oggetto con la quale si richiedono una serie di informazioni in merito ai servizi Libro Fondiario e Catasto si fa presente quanto segue.

In materia di impianto e tenuta dei libri fondiari la Regione ha competenza legislativa esclusiva ai sensi dell'articolo 4, punto 5), dello Statuto di autonomia approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670.

Come ricordato nell'interrogazione cui si risponde, successivamente, con la legge regionale n. 3 di data 17 aprile 2003, le funzioni amministrative della Regione in tale materia sono state delegate alla Provincia di Bolzano con decorrenza 1° febbraio 2004 e alla Provincia autonoma di Trento con decorrenza 1° agosto 2004.

Per quanto riguarda invece il catasto terreni e urbano, la Regione ha esercitato tale competenza fino al 1° settembre 2004 non in virtù di quanto previsto dallo Statuto di autonomia, ma in virtù di una delega statale.

L'art. 1 del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1978, n. 569, concernente "Norme di attuazione dello statuto speciale delle Regione Trentino-Alto Adige in materia di coordinamento fra catasto e libri fondiari e delega alla Regione delle funzioni amministrative in materia di catasto", prevede infatti che "Le funzioni amministrative statali in materia di catasto terreni e urbano, nell'ambito della regione Trentino-Alto Adige, sono esercitate, per delega dello Stato, dalla Regione."

Con il successivo decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 280, concernente "Norme di attuazione dello Statuto speciale della regione Trentino-Alto Adige recanti modifiche e integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1978, n. 569, in materia di catasto terreni e urbano" si è previsto che le funzioni amministrative statali in materia di catasto terreni e urbano, nell'ambito delle province di Trento e di Bolzano sono esercitate, per delega dello Stato, dalle

province autonome, con decorrenza dalla data prevista con legge regionale per l'operatività della delega da parte della Regione stessa alle Province autonome di Trento e di Bolzano delle funzioni amministrative in materia di libri fondiari. Il decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1978, n. 569, è stato abrogato con effetto dalla stessa data.

Tale delega è stata attuata dalla Regione con la suddetta LR n. 3/2003 a decorrere, come sopra detto, dal 1° settembre 2004.

La Regione non ha, pertanto, più nessuna competenza in materia di catasto terreni e urbano e le richieste di informazioni di cui alla presente interrogazione relative a tale ambito vanno pertanto rivolte alle due Province autonome.

Ciò premesso, per quanta riguarda il primo punto dell'interrogazione, relativo al finanziamento annuale da parte della Regione per le spese di funzionamento degli Uffici del Libro fondiario, si riporta di seguito la presente tabella (in euro):

	2020	2021	2022	2023	2024
Trento	7.510.000,00	7.620.000,00	6.550.000,00	6.700.000,00	6.300.000,00
di cui in c/cap.	10.000,00	20.000,00	50.000,00		
Bolzano	6.182.745,57	7.672.000,00	8.033.000,00	5.889.125,94	6.759.000,00
TOTALE	13.692.745,57	15.292.000,00	14.583.000,00	12.589.125,94	13.059.000,00

Ai suddetti finanziamenti si aggiungono, a decorrere dal 2022, quelli con vincolo di destinazione per l'informatizzazione del Libro fondiario secondo quanto previsto dalla seguente tabella relativamente alla parte corrente:

	2022	2023	2024
Trento	511.607,00	1.400.000,00	1.000.000,00
Bolzano	465.179,00	1.400.000,00	1.400.000,00
TOTALE	976.786,00	2.800.000,00	2.400.000,00

Di seguito, invece, i finanziamenti in conto capitale vincolati all'informatizzazione del Libro Fondiario:

	2022	2023	2024
Trento	393.938,00	600.000,00	-
Bolzano	440.366,00	600.000,00	600.000,00
TOTALE	834.304,00	1.200.000,00	600.000,00

Con riferimento al secondo punto dell'interrogazione con cui si chiede se esista uniformità con la Provincia di Bolzano, come previsto dal Protocollo d'intesa sottoscritto nel 2004 e come l'uniformità sia stata verificata, si richiamano le varie convenzioni con le quali la Regione ha dato attuazione al suddetto Protocollo d'intesa.

Si ricorda infatti che con il Protocollo stesso, sottoscritto in data 28 gennaio 2004 con le due Province autonome, è stato sancito che il coordinamento nella gestione delle funzioni delegate deve essere garantito in modo uniforme, sia nella gestione sia nell'evoluzione futura, dalle Province e dalla Regione mediante specifiche intese, anche con la costituzione se necessario di apposito Comitato di coordinamento tecnico-amministrativo.

Con deliberazione n. 213 del 12 luglio 2007, pertanto, la Giunta regionale ha autorizzato la stipulazione di una convenzione tra la Regione e le Province di Trento e di Bolzano per la collaborazione nella gestione e nello sviluppo del sistema informativo integrato del Libro Fondiario e del Catasto e di una convenzione quadro tra la Regione e le Società Informatica Trentina S.p.A.

ed Informatica Alto Adige S.p.A. per la definizione degli incarichi esecutivi, per la gestione dei sistemi informativi e per la realizzazione dei progetti di informatizzazione del Libro fondiario e del Catasto.

Con successiva deliberazione n. 208 di data 19 novembre 2015 la Giunta regionale, in sede di approvazione del disegno di legge di stabilità 2016, ha confermato in capo alla Regione il coordinamento e gli oneri derivanti dalle attività di informatizzazione del Libro Fondiario, al fine di assicurarne lo sviluppo in forma unitaria, coordinando ed integrando tali attività con quelle relative all'informatizzazione del Catasto.

Con la deliberazione n. 123 del 15 giugno 2022, infine, è stato approvato lo schema di una nuova convenzione tra la Provincia autonoma di Trento, la Provincia autonoma di Bolzano e la Regione autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol per il coordinamento nella gestione delle funzioni delegate del Libro Fondiario integrato con il Catasto, che ha previsto in particolare:

1. che la Regione mantenga il coordinamento per la gestione delle funzioni delegate del Libro Fondiario integrato con il Catasto, nell'ottica di garantire lo sviluppo unitario e coordinato del sistema nell'ambito regionale;
2. che venga istituito in capo alla Regione un Gruppo di lavoro al quale partecipino i rappresentanti delle Province e della Regione, che dovrà definire i programmi di collaborazione tra i vari enti e verificare le modalità di attuazione delle azioni poste in essere dalle Province;
3. che le Province di Trento e di Bolzano procedano alla formulazione di programmi in ordine allo sviluppo del sistema informativo del Libro Fondiario integrato con il Catasto e che garantiscano il controllo della loro attuazione conferendo direttamente alle Società in house gli incarichi per provvedere all'erogazione delle attività inerenti la manutenzione ordinaria delle procedure e l'assistenza tecnico-applicativa del sistema informativo, oltre allo sviluppo di nuove applicazioni software e alle dotazioni hardware;
4. che la Regione mantenga la compartecipazione, assegnando i fondi con vincolo di destinazione, al finanziamento delle attività delegate nei settori sopra specificati.

Si legge, in particolare, nell'art. 4 comma 2 della suddetta convenzione, che "Per garantire uniformità nella gestione dei progetti e degli interventi, le Province monitorano congiuntamente lo sviluppo, lo stato di attuazione dei progetti e degli interventi e delle relative fasi di realizzazione. A tal fine per ogni fase del progetto, relativo alla gestione e allo sviluppo, deve essere nominato un Responsabile unico di progetto, da individuarsi all'interno di una delle Province, che risponde per entrambe fatto salvo il caso in cui il progetto riguardi una sola Provincia. Il Responsabile unico di progetto, così individuato, acquisisce le informazioni da trasmettere alle strutture interessate per essere costantemente al corrente dello sviluppo del progetto e per verificare le implementazioni e modifiche apportate. Il Responsabile unico di progetto cura altresì i rapporti con la Regione relativamente al progetto di cui è responsabile."

Fatto salvo il coordinamento della Regione e fatta salva l'attività di verifica del Gruppo di lavoro, spetta quindi alle due Province attivarsi per garantire l'uniformità dei vari progetti e dei vari interventi in tale ambito.

Per quanto riguarda i quesiti relativi ai punti 3, 5 e 6 dell'interrogazione, si ritiene che gli stessi, anche con riferimento al personale del Libro Fondiario, vadano rivolti alle due Province autonome trattandosi, come sopra delineato, di personale provinciale su cui la Regione non ha alcuna competenza.

Ai sensi della suddetta LR n. 3/2003, infatti, il personale trasferito alle due Province autonome, è stato inquadrato nei ruoli del personale provinciale previa intesa con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative del personale regionale e si ritiene non attenga alla competenza della Regione entrare nel merito dell'ordinamento del personale e dell'organizzazione degli uffici adibiti alle funzioni amministrative delegate, anche con riferimento alla pianta organica.

Analogamente vanno richiesti alle due Province autonome i dati relativi agli accessi che si registrano presso gli sportelli in apertura pomeridiana, per ogni sede/presidio degli uffici del Libro Fondiario, di cui al punto 4 dell'interrogazione, in quanto non in possesso della Regione trattandosi di dati che le Province non sono tenute a comunicare.

Si ricorda infatti, e con ciò si risponde anche al punto 7 dell'interrogazione con cui si chiede quali verifiche abbia effettuato la Regione sull'adeguatezza e sul mantenimento della qualità del servizio, che la Regione, ai sensi del citato Protocollo d'intesa sottoscritto nel 2004, ha solamente un ruolo di coordinamento nella gestione delle funzioni delegate.

In ogni caso si precisa che non sono mai stati presentati alla Regione lamentele o reclami in ordine alla gestione delle funzioni amministrative del Libro Fondiario, né risulta alla Regione si siano mai verificati disservizi a tale proposito.

Cordiali saluti,

- Arno Kompatscher –
firmato digitalmente

Firmato digitalmente da: Arno Kompatscher
Data: 04/11/2024 12:17:15

Questo documento, se trasmesso in forma cartacea, costituisce copia dell'originale informatico firmato digitalmente, valido a tutti gli effetti di legge, predisposto e conservato presso questa Amministrazione (D.Lgs 82/05). L'indicazione del nome del firmatario sostituisce la sua firma autografa (art. 3 D. Lgs. 39/93).



REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL
AUTONOME REGION TRENINO-SÜDTIROL
REGION AUTONÓMA TRENIN-SÜDTIROL

Il Presidente - Der Präsident - L. President

Herrn
Filippo Degasperi
Regionalratsabgeordneter

u. z. K.
Herrn
ROBERTO PACCHER
Präsident des Regionalrates

BETREFF: Antwort auf die Anfrage Nr. 57/XVII vom 14. Oktober 2024, Prot.-Nr. 3457

Bezug nehmend auf die oben genannte Anfrage, in der eine Reihe von Informationen hinsichtlich des Grundbuchs- und Katasterdienstes beantragt wird, wird Folgendes mitgeteilt:

In Sachen Anlegung und Führung der Grundbücher hat die Region gemäß Art. 4 Z. 5 des mit Dekret des Präsidenten der Republik vom 31. August 1972, Nr. 670 genehmigten Sonderstatuts ausschließliche Gesetzgebungsbefugnis.

Wie in Ihrer Anfrage angemerkt, wurden später die Verwaltungsbefugnisse der Region auf diesem Sachgebiet mit Regionalgesetz vom 17. April 2003, Nr. 3 ab dem 1. Februar 2004 der Provinz Bozen und ab dem 1. August 2004 der Provinz Trient übertragen.

Die Befugnis auf dem Sachgebiet des Grund- und Gebäudekataster wurde hingegen von der Region bis zum 1. September 2004 ausgeübt, und zwar nicht aufgrund der Bestimmungen des Sonderstatuts, sondern aufgrund einer staatlichen Delegation.

Laut Art. 1 des Dekrets des Präsidenten der Republik vom 31. Juli 1978, Nr. 569 „Durchführungsbestimmungen zum Sonderstatut der Region Trentino-Südtirol auf dem Sachgebiet der Koordinierung von Kataster und Grundbuch und Übertragung der Verwaltungsbefugnisse auf dem Gebiete des Katasterwesens auf die Region“ werden nämlich „die Verwaltungsbefugnisse des Staates auf dem Sachgebiet des Grund- und Gebäudekatasters im Bereich der Region Trentino-Südtirol kraft Übertragung durch den Staat von der Region ausgeübt“.

In der Folge wurde mit gesetzesvertretendem Dekret vom 18. Mai 2001, Nr. 280 „Durchführungsbestimmungen zum Sonderstatut der Region Trentino-Südtirol betreffend Änderungen und Ergänzungen zum Dekret des Präsidenten der Republik vom 31. Juli 1978, Nr. 569 auf dem Sachgebiet des Grund- und Gebäudekatasters“ festgelegt, dass die Verwaltungsbefugnisse des Staates auf dem Sachgebiet des Grund- und Gebäudekatasters im Bereich der Provinzen Trient und Bozen kraft Übertragung durch den Staat von den autonomen Provinzen ausgeübt werden und zwar mit Wirkung vom Tag, der mit Regionalgesetz für die Übertragung der Verwaltungsbefugnisse auf dem Sachgebiet der Grundbücher vonseiten der

Region an die autonomen Provinzen Trient und Bozen vorgesehen wird. Das Dekret des Präsidenten der Republik vom 31. Juli 1978, Nr. 569 wurde mit Wirkung vom selben Datum aufgehoben.

Die Region hat mit dem erwähnten RG Nr. 3/2003 ab dem 1. September 2004 die Übertragung umgesetzt.

Demnach übt die Region auf dem Gebiet des Grund- und Gebäudekatasters keinerlei Befugnisse mehr aus und somit sind die diesbezüglichen Informationen laut dieser Anfrage bei den beiden Autonomen Provinzen zu beantragen.

Die Angaben zur jährlichen Finanzierung der Region für die Betriebskosten der Grundbuchämter (Z. 1 der Anfrage), werden in der nachstehenden Übersicht (in Euro) dargelegt:

	2020	2021	2022	2023	2024
Trient	7.510.000,00	7.620.000,00	6.550.000,00	6.700.000,00	6.300.000,00
davon auf Kapitalkonto	10.000,00	20.000,00	50.000,00		
Bozen	6.182.745,57	7.672.000,00	8.033.000,00	5.889.125,94	6.759.000,00
GESAMTBETRAG	13.692.745,57	15.292.000,00	14.583.000,00	12.589.125,94	13.059.000,00

Ab 2022 kommen zu den vorstehenden Finanzierungen auch die für die laufenden Ausgaben der Digitalisierung des Grundbuchs zweckbestimmten Beträge hinzu, und zwar entsprechend der nachstehenden Übersicht:

	2022	2023	2024
Trient	511.607,00	1.400.000,00	1.000.000,00
Bozen	465.179,00	1.400.000,00	1.400.000,00
GESAMTBETRAG	976.786,00	2.800.000,00	2.400.000,00

Die nachstehende Übersicht zeigt hingegen die für die Digitalisierung des Grundbuchs zweckbestimmten Finanzierungen auf Kapitalkonto:

	2022	2023	2024
Trient	393.938,00	600.000,00	-
Bozen	440.366,00	600.000,00	600.000,00
GESAMTBETRAG	834.304,00	1.200.000,00	600.000,00

Bezug nehmend auf Z. 2 der Anfrage hinsichtlich der Einheitlichkeit der Verwaltung zwischen Trient und Bozen gemäß Einvernehmensprotokoll von 2004 und wie diese Einheitlichkeit der Verwaltung überprüft wurde, wird auf die verschiedenen Vereinbarungen verwiesen, mit denen die Region besagtes Einvernehmensprotokoll umgesetzt hat.

Laut dem von der Region und den Provinzen Trient und Bozen am 28. Jänner 2004 unterzeichneten Einvernehmensprotokoll müssen nämlich die Provinzen und die Region durch spezifische Einvernehmen – wenn notwendig auch durch die Errichtung eines fach- und verwaltungstechnischen Koordinierungsausschusses – die einheitliche Verwaltung und Weiterentwicklung bei der koordinierten Ausübung der übertragenen Befugnisse gewährleisten.

Mit Beschluss vom 12. Juli 2007, Nr. 213 hat die Regionalregierung demnach den Abschluss einer Vereinbarung zwischen der Region und den Provinzen Trient und Bozen über die Zusammenarbeit bei der Verwaltung und Entwicklung des integrierten Informationssystems des Grundbuchs und des Katasters sowie den Abschluss einer Rahmenvereinbarung zwischen der Region und den

Gesellschaften Informatica Trentina S.p.A. und Südtiroler Informatik AG zwecks Definierung der Geschäftsaufträge für die Verwaltung der Informationssysteme und die Umsetzung der Projekte zur Digitalisierung des Grundbuchs und des Katasters genehmigt.

Mit Beschluss vom 19. November 2015, Nr. 208 hat die Regionalregierung sodann anlässlich der Genehmigung des Entwurfs des Stabilitätsgesetzes 2016 bestätigt, dass die Region weiterhin für die Koordinierung der Tätigkeiten zur Digitalisierung des Grundbuchs und für die entsprechenden Kosten zuständig ist, um deren einheitliche Entwicklung zu gewährleisten und sie mit den Tätigkeiten zur Digitalisierung des Katasters zu koordinieren und zu integrieren.

Mit Beschluss vom 15. Juni 2022, Nr. 123 hat die Regionalregierung weiters den Entwurf einer neuen Vereinbarung zwischen der Autonomen Provinz Trient, der Autonomen Provinz Bozen und der Autonomen Region Trentino-Südtirol betreffend die koordinierte Ausübung der übertragenen Befugnisse betreffend das integrierte Grundbuchs- und Katastersystem genehmigt, welche Nachstehendes vorsieht:

1. Die Region ist weiterhin für die Koordinierung der Ausübung der übertragenen Befugnisse betreffend das integrierte Grundbuchs- und Katastersystem zuständig, um die einheitliche und koordinierte Entwicklung des Systems im Gebiet der Region zu gewährleisten.
2. Die Region errichtet eine Arbeitsgruppe, an der Vertreter der Provinzen und der Region beteiligt sind und die die Programme zur Zusammenarbeit zwischen den Körperschaften festlegen und die Modalitäten für die Umsetzung der von den Provinzen beschlossenen Maßnahmen überprüfen soll.
3. Die Autonomen Provinzen Trient und Bozen erstellen Programme für die Entwicklung des integrierten Informationssystems des Grundbuchs und des Katasters und kontrollieren deren Umsetzung, indem sie die In-House-Gesellschaften direkt mit den Tätigkeiten betreffend die ordentliche Software-Wartung des Informationssystems und den diesbezüglichen technischen und anwendungsspezifischen Service sowie die Entwicklung neuer Softwareanwendungen und die Hardwareausstattung beauftragen.
4. Die Region ist weiterhin an der Finanzierung der delegierten Tätigkeiten in den oben angegebenen Bereichen beteiligt, wobei sie die diesbezüglichen Mittel mit bindender Zweckbestimmung zuweist.

Insbesondere besagt Art. 4 Abs. 2 der Vereinbarung: „Zur Gewährleistung einer einheitlichen Verwaltung der Projekte und Maßnahmen überwachen die Provinzen gemeinsam die Entwicklung und den Fortschritt der Projekte und Maßnahmen sowie deren Durchführungsphasen. Zu diesem Zweck muss für jede Phase des Verwaltungs- und Entwicklungsprojektes eine einzige Projektverantwortliche / ein einziger Projektverantwortlicher ernannt werden, die/der in einer der beiden Provinzen bestimmt wird und für beide Provinzen haftet, es sei denn, das Projekt betrifft nur eine Provinz. Die/Der einzige Projektverantwortliche holt die Informationen ein, die den betroffenen Organisationsstrukturen zu übermitteln sind, damit diese über den Fortschritt des Projektes ständig auf dem Laufenden sind und dessen Implementierungen sowie die angebrachten Änderungen prüfen können. Die/der einzige Projektverantwortliche pflegt außerdem die Beziehungen zur Region in Bezug auf das Projekt, für das sie/er jeweils verantwortlich ist.“.

Mit Ausnahme der Koordinierung seitens der Region sowie der Überprüfungen seitens der Arbeitsgruppe obliegt es den beiden Provinzen, die Einheitlichkeit der verschiedenen Projekte und Maßnahmen betreffend diesen Bereich zu gewährleisten.

Was die unter Z. 3, 5 und 6 gestellten Fragen anbelangt, so sind diese auch mit Bezug auf das Grundbuchspersonal an die beiden Autonomen Provinzen zu richten, da es sich wie bereits erklärt um Landesbedienstete handelt, für die die Region nicht zuständig ist.

Gemäß Regionalgesetz Nr. 3/2003 wurde das auf die beiden Autonomen Provinzen übergegangene Personal im Einvernehmen mit den mitgliederstärksten Gewerkschaften der Regionalbediensteten in die Landesstellenpläne eingestuft. Aus diesem Grund befasst sich die

Region nicht mit der Personalordnung und der Organisation bzw. den Stellenplänen der für die Ausübung der delegierten Verwaltungsbefugnisse bestimmten Ämter.

Ebenso sollten die Daten betreffend den Parteienverkehr am Nachmittag in den jeweiligen Bezirksämtern/Zweigstellen des Grundbuchs laut Z. 4 der Anfrage bei den beiden Autonomen Provinzen beantragt werden. Es handelt sich um Daten, die der Region nicht zur Verfügung stehen, da die Provinzen sie nicht bereitstellen müssen.

Ferner wird zu Z. 7 der Anfrage in Bezug auf die von der Region durchgeführten Kontrollen hinsichtlich der Angemessenheit und der Gewährleistung von Qualitätsstandards darauf verwiesen, dass gemäß dem 2004 unterzeichneten Einvernehmensprotokoll die Region ausschließlich eine koordinierende Rolle bei der Verwaltung der delegierten Befugnisse innehat.

In jedem Fall ist festzuhalten, dass bei der Region noch nie Beschwerden oder Beanstandungen über die Verwaltung der Grundbuchämter eingereicht und niemals irgendwelche Beeinträchtigungen des entsprechenden Dienstes gemeldet wurden.

Mit freundlichen Grüßen

- Arno Kompatscher –
digital signiert

Firmato digitalmente da: Arno Kompatscher
Data: 04/11/2024 12:17:16

Falls dieses Dokument in Papierform übermittelt wird, stellt es eine für alle gesetzlichen Wirkungen gültige Kopie des elektronischen digital signierten Originals dar, das von dieser Verwaltung erstellt und bei derselben aufbewahrt wird (GvD Nr. 82/2005). Die Angabe des Namens der unterzeichnenden Person ersetzt deren eigenhändige Unterschrift (Art. 3 des GvD Nr. 39/1993).



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENTINO-SÜDTIROL

XVII Legislatura – 2024

Bolzano, 15 ottobre 2024
prot. n. 3471/2.9.1-2024-58 Cons.reg.

N. 58/XVII

Al
Presidente del Consiglio regionale
Roberto Paccher

INTERROGAZIONE

Destinazione del fondo di investimento turistico gestito da Euregio+

Secondo un articolo del quotidiano “Neue Südtiroler Tageszeitung” del 2 ottobre 2024 la società in-house Euregio+ di proprietà delle Province autonome di Bolzano e di Trento (che detengono rispettivamente il 45% delle quote) e di Pensplan Centrum (con il 10% delle quote) sta partecipando alla costruzione di un hotel sul lago di Resia.

La società in-house ha un proprio comparto turistico denominato “FIA Euregio+ Turismo”, il cui obiettivo dichiarato è il seguente: “Il Fondo, in coerenza con i fattori competitivi del settore turistico della Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol, ha l’obiettivo di migliorare il livello qualitativo dell’offerta alberghiera della regione per favorire la chiusura del ‘differenziale di qualità’ rispetto alle aree alpine concorrenti.”

Tutto ciò premesso,

si interroga la Giunta regionale per sapere:

1. Quali criteri devono soddisfare le imprese turistiche per ottenere un prestito da Euregio+?
2. Quali sono i criteri di valutazione delle richieste e chi se ne occupa?
3. Quali sono in particolare le imprese che la società in-house intende sostenere? Possono beneficiarne anche le piccole imprese?
4. A quanti progetti o imprese partecipa attualmente Euregio+ in Trentino-Alto Adige?
5. Per sua stessa dichiarazione, “sono comunque ammessi anche investimenti in altri territori dell’Unione Europea per un valore massimo pari al 30% del valore totale dell’attivo”: sono già stati realizzati investimenti di questo genere al di fuori del Trentino-Alto Adige?
 - a. Se sì, in cosa si è investito?

A norma di regolamento si richiede risposta scritta.

f.to: I CONSIGLIERI REGIONALI
Zeno OBERKOFER
Brigitte FOPPA
Madeleine ROHRER
Lucia COPPOLA



CONSIGLIO REGIONALE
REGIONALRAT
15 OTT. 2024
PROT. N. 3471

2.9.1 - 2024-58

Al Presidente del Consiglio Regionale

Euregio +... für wen?

ANFRAGE ZUR SCHRIFTLICHEN BEANTWORTUNG

Laut einem Bericht der „Neuen Südtiroler Tageszeitung“ vom 2. Oktober 2024 ist die Inhousegesellschaft „Euregio +“ der Autonomen Provinzen Bozen und Trient (jeweils 45 % Anteile) sowie „Pensplan Centrum“ (10 % Anteile) am Bau eines Hotels am Reschensee beteiligt.

Die Inhousegesellschaft hat eine eigene Tourismus-Sparte mit Namen „AIF Euregio + Turismo“, deren Ziel laut Eigenerklärung folgendes ist: „Der Fonds zielt unter Berücksichtigung der Wettbewerbsfaktoren des Tourismussektors in der Region Trentino-Südtirol darauf ab, das Qualitätsniveau des Hotelangebots in der Region zu verbessern, und will so dazu beizutragen, die „Qualitätslücke“ zu den konkurrierenden Alpengebieten zu schließen“.

Daher richten wir folgende Fragen an die Regionalratsregierung:

1. Welche Kriterien müssen Tourismusbetriebe erfüllen, um einen Kredit bei Euregio + zu erhalten?
2. Nach welchen Kriterien werden die Ansuchen begutachtet? Wer nimmt dies vor?
3. Welche Betriebe will die Inhousegesellschaft besonders unterstützen? Kommen auch kleine Betriebe zum Zug?
4. Wie vielen Betrieben/Projekten in Trentino-Südtirol ist Euregio + derzeit beteiligt?
5. Laut eigener Aussage sind auch "Investitionen in anderen Gebieten der Europäischen Union bis maximal 30 % des Gesamtwerts des Fondsvermögens" möglich: Haben solche Investitionen außerhalb Trentino-Südtirols bereits stattgefunden?
 - a. Falls ja, worin wurde investiert?

Es wird um schriftliche Antwort gebeten.

Bozen, 15.10.2024

Cons. reg.
Zeno Oberkofler
Brigitte Foppa
Madeleine Rohrer
Lucia Coppola



REGIONE AUTONOMA TRENITNO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL
AUTONOME REGION TRENITNO-SÜDTIROL
REGION AUTONÓMA TRENITIN-SÜDTIROL

Assessore alla previdenza e all'ordinamento delle APSP

Numero di protocollo e data di registrazione associati al documento come metadato (DPCM 3.12.2013, art. 20). Verificare l'oggetto della PEC o i files allegati alla medesima.

Gent.mi Signori

Zeno Oberkofler
Brigitte Foppa
Madeleine Rohrer
Lucia Coppola

Consiglieri regionali

LORO SEDE

e, p.c.

Preg.mo Signor

ROBERTO PACCHER
Presidente del Consiglio regionale

Preg.mo Signor

KOMPATSCHER ARNO
Presidente della Regione autonoma
Trentino-Alto Adige/Südtirol
SEDE

Oggetto: **Oggetto:** risposta all'interrogazione n. 58 /XVII

In risposta all'interrogazione n. 58/XVII si evidenzia quanto segue.

Innanzitutto, è opportuno definire lo strumento finanziario gestito da Euregio Plus SGR S.p.A. (la "Società di Gestione" o la "SGR" o anche "Euregio+"), in qualità di società in house delle Province autonome di Bolzano e di Trento. In particolare, il FIA (Fondo investimento Alternativo) italiano immobiliare riservato istituito in forma chiusa, denominato "Euregio+ Turismo" (il "Fondo"), è un fondo comune di investimento italiano, rientrante nell'ambito di applicazione della direttiva 2011/61/UE, di tipo chiuso e riservato (FIA italiano riservato), come definito dall'articolo 1, comma 1, lettera m-quater del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58 (il "Testo Unico della Finanza" o "TUF"). Tale Fondo è stato istituito ed è attualmente gestito da Euregio+



nell'ambito delle attività a supporto dello sviluppo del territorio di riferimento tramite l'utilizzo di strumenti finanziari, così come previsto dalle norme provinciali di riferimento, e in grado di attrarre investitori istituzionali privati e quindi incrementare le risorse a disposizione. Coerentemente con quanto segnalato nell'introduzione dell'interrogazione n. 58, l'obiettivo del Fondo è proprio quello di, "in coerenza con i fattori competitivi del settore turistico della Regione Trentino-Alto Adige/Sudtirolo, migliorare il livello qualitativo dell'offerta alberghiera della regione per favorire la chiusura del "differenziale di qualità" rispetto alle aree alpine concorrenti".

Euregio+ gestisce il Fondo nell'interesse esclusivo degli investitori come previsto dalla normativa di riferimento e nel rispetto del profilo di rischio riportato nel Regolamento del Fondo. Nel Fondo investono soggetti istituzionali pubblici e privati con uno specifico profilo di rischio/rendimento definito in sede di definizione della product governance e nella documentazione di offerta.

Riguardo ai **punti 1) e 2)** dell'interrogazione, si presentano di seguito le finalità specifiche del Fondo che sono da intendersi quali criteri per l'individuazione di operazioni potenzialmente eleggibili agli investimenti del Fondo stesso:

- Innescare un processo circolare virtuoso che aiuti a superare i limiti patrimoniali e finanziari tipici degli alberghi familiari di dimensioni più ridotte, principali cause del ritardo nel miglioramento qualitativo dell'offerta;
- Favorire una accelerazione agli interventi di riqualificazione energetica e di miglioramento della sostenibilità ambientale delle strutture alberghiere regionali che sono tipicamente energivore a causa della loro localizzazione prevalentemente montana e dei servizi proposti (Wellness e Piscine);
- Favorire gli investimenti necessari ad incrementare la categoria e la qualità, nonché i servizi offerti dalle strutture alberghiere regionali;
- Aiutare la crescita di operatori del settore capaci di ampliare il proprio raggio di azione acquisendo e/o prendendo in gestione più strutture anche in zone non prossime tra loro ed avviare in tal modo un processo di rafforzamento delle competenze manageriali;
- Favorire il passaggio generazionale nel sistema della ricezione turistica regionale al fine di evitare un depauperamento della capacità di offerta a causa della crisi della governance.

Si sottolinea come l'investimento target del Fondo può essere individuato in:

- Società immobiliari proprietarie di strutture alberghiere tramite investimenti nel capitale sociale e finanziamento soci;
- Strutture alberghiere interessate a migliorare l'offerta qualitativa e quantitativa (ampliamenti) e ad interventi di riqualificazione energetica;
- Diritti reali immobiliari;
- Acquisto di immobili da locare ad operatori del settore o da concedere in leasing.

Le iniziative devono rispettare le finalità del Fondo sopra indicate, rispondendo quindi a specifici requisiti di fattibilità urbanistica e giuridica, di sostenibilità finanziaria dell'operazione (rischio/rendimento) e di sostenibilità in termini ESG (E: ambientale, S: sociale, G: governance). Quest'ultimo vincolo viene valutato attraverso l'uso di appositi rating ("Rating ESG") elaborati sulla base di una metodologia sviluppata dalla società Euregio+ in collaborazione con CasaClima, che attribuisce a ciascuna area "E", "S", e "G" un peso e un apposito KPI:

- Area "E":
 - . E1 (KPI inerenti all'efficienza energetica della struttura)
 - . E2 (KPI inerenti alla gestione dei rifiuti e l'utilizzo dei materiali)
- Area "S":



- . S1 (KPI inerenti allo sviluppo della comunità locale)
 - Area “G”:
- . G1 (KPI inerenti alla formazione dei conduttori)
- . G2 (KPI inerenti alla parità di genere nelle assunzioni)

L'operazione viene valutata positivamente se si supera un punteggio minimo di 10, su un massimo di 30 punti. Il Fondo promuove anche il miglioramento del profilo ESG delle strutture alberghiere mediante la definizione di un action plan da implementare da parte del Conduttore/Gestore e un costante monitoraggio dei progressi raggiunti.

La selezione e valutazione delle opportunità di investimento viene svolta direttamente dalla società Euregio+, nello specifico è responsabile dell'attività l'area Real Estate, sotto la verifica dell'area Risk Management e la supervisione del Managing Director. In tale fase la SGR, in relazione alla complessità dei progetti, si avvale anche di professionalità esterne quali Advisor finanziari, professionisti e tecnici esterni e studi legali per le verifiche giuridiche e la definizione dei contratti.

Da Regolamento del Fondo, prima dell'approvazione definitiva dell'investimento di competenza del Consiglio di Amministrazione di Euregio+, il progetto viene valutato anche da un esperto indipendente che soggiace a regole della Banca d'Italia e che applica standard internazionali di valutazione.

Riguardo al **punto 3)** dell'interrogazione, il Fondo è impegnato in investimenti in:

- Immobili per i quali sono previste opere di riconversione, riqualificazione e recupero degli asset, allo scopo di migliorarne le performance energetiche, ridurre i consumi energetici e idrici, ottenere se possibile certificazioni Green (ad esempio da CasaClima o Leed), valorizzare gli spazi urbani e abilitare migliori condizioni di vita delle comunità locali (es. interventi di riqualificazione energetica sull'involucro edilizio e/o sui sistemi impiantistici, pannelli fotovoltaici, innalzamento classe energetica, disponibilità di aree aperte, parchi, spazi verdi, aree pedonali e ciclabili, ecc.);
- Operazioni greenfield e brownfield che sono stati progettati e/o realizzati tenendo conto di specifici criteri e standard ambientali.

Le dimensioni delle imprese (meglio dire dei progetti) non sono vincolanti all'accesso al Fondo; è vincolante la tipologia di impresa che deve, come detto sopra, costituirsi come società immobiliare. Inoltre, il progetto deve rispettare i parametri ESG e superare le verifiche tecniche, giuridiche e finanziarie elencate in precedenza.

Per il **punto 4)** si evidenzia che, attualmente, il Fondo “Euregio+ Turismo” ha concluso un'operazione di investimento sul Lago di Resia, in Alto Adige, andando a finanziarie - tramite equity (ingresso nel Capitale sociale) e finanziamento soci - il progetto di Green Field per la realizzazione di una struttura a 5*. Sono stati valutati altri progetti che poi non si sono concretizzati per criticità tecniche e finanziarie e sono in fase di valutazione numerose altre proposte di investimento in strutture alberghiere nel Trentino (circa 14) e nell'Alto Adige (circa 10).

Come sottolineato al **punto 5)** dell'interrogazione il target dell'investimento si focalizza su strutture alberghiere prevalentemente ubicate nel territorio della regione Trentino Alto-Adige / Südtirol ma sono comunque ammessi anche investimenti in altri territori dell'Unione Europea per un valore massimo pari al 30% del valore totale dell'attivo. Attualmente non è stato ancora realizzato alcun progetto di investimento fuori Regione e per il momento questa ri-mane una opportunità da cogliere se realizzata nell'ambito di una sinergia con il territorio di riferimento.

In conclusione, si tiene a specificare che attualmente, in relazione alle richieste degli operatori locali con cui siamo in contatto, le tipologie di investimento su cui si sta lavorando sono:



- Partecipazione o costituzione di una società immobiliare con sottoscrizione di quota di minoranza o maggioranza con eventuale successivo finanziamento soci;
- Acquisto della proprietà di un immobile (sale) e concessione in leasing al cedente, prima o dopo riqualificazione (leaseback).

Inoltre, si precisa che la partecipazione al Fondo è riservata alle categorie di soggetti previste dal Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze del 5 marzo 2015, n. 30 (il "D.M. 30/2015") quali:

- Investitori professionali, ovvero istituti bancari, assicurazioni, fondi pensione, casse di previdenza, organismo di investimento collettivo;
- Investitori non professionali per un importo complessivo non inferiore all'importo minimo.

Sperando di aver fornito sufficienti ed esaustivi chiarimenti, l'occasione è gradita per porgere cordiali saluti.

Carlo Daldoss
firmato digitalmente

Questo documento, se trasmesso in forma cartacea, costituisce copia dell'originale informatico firmato digitalmente, valido a tutti gli effetti di legge, predisposto e conservato presso questa Amministrazione (Art. 3-bis D. Lgs. 82/05). L'indicazione del nome del firmatario sostituisce la sua firma autografa (art. 3 D. Lgs. 39/93).



Firmato digitalmente da:
DALDOSS CARLO
Firmato il 07/11/2024 16:18
Seriale Certificato: 2332245
Valido dal 31/03/2023 al 31/03/2026
InfoCamere Qualified Electronic Signature CA



REGIONE AUTONOMA TRENITNO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL
AUTONOME REGION TRENITNO-SÜDTIROL
REGION AUTONÓMA TRENTIN-SÜDTIROL

Assessore alla previdenza e all'ordinamento delle APSP

Protokollnummer und Registrierungsdatum sind dem Dokument als Metadaten zugeordnet (Dekret des Präsidenten des Ministerrats vom 3. Dezember 2013, Art. 20). Betreff der zertifizierten E-Mail (PEC) bzw. beiliegende Dateien überprüfen.

An die Regionalratsabgeordneten

Zeno Oberkofler
Brigitte Foppa
Madeleine Rohrer
Lucia Coppola

u. z. K.

Herrn

ROBERTO PACCHER
Präsident des Regionalrates

Herrn

ARNO KOMPATSCHER
Präsident der Autonomen Region
Trentino-Südtirol

Betreff: Antwort auf die Anfrage Nr. 58/XVII

In Bezug auf die Anfrage Nr. 58/XVII wird Folgendes mitgeteilt:

Zunächst sollte das von der Euregio Plus SGR AG („Verwaltungsgesellschaft“ oder „SGR“ oder auch „Euregio+“) als In-House-Gesellschaft der Autonomen Provinzen Bozen und Trient verwaltete Finanzinstrument erläutert werden: Bei dem reservierten geschlossenen italienischen Immobilien-AIF (Alternativer Investmentfonds) „Euregio+ Turismo“ handelt es sich um einen italienischen Investmentfonds, der der Richtlinie 2011/61/EU unterliegt und gemäß Art. 1 Abs. 1 Buchst. m-*quater* des gesetzvertretenden Dekrets vom 24. Februar 1998, Nr. 58 (Einheitstext der Bestimmungen in Sachen finanzielle Mittlertätigkeiten) zur Kategorie der geschlossenen reservierten Alternativen Investmentfonds zählt (reservierter italienischer AIF).



Der von Euregio+ im Rahmen der Tätigkeiten zur Unterstützung der Gebietsentwicklung errichtete und verwaltete Fonds zielt darauf ab, durch den Einsatz von Finanzinstrumenten gemäß den einschlägigen Landesbestimmungen institutionelle und Privatanleger anzuziehen und dementsprechend die zur Verfügung stehenden Mittel zu erhöhen. Wie eingangs in der Anfrage Nr. 58 erwähnt, hat der Fonds das Ziel, unter Berücksichtigung der Wettbewerbsfaktoren des Tourismussektors in der Region Trentino-Südtirol das Qualitätsniveau des Hotelangebots in der Region zu verbessern, und so dazu beizutragen, die „Qualitätslücke“ zu den konkurrierenden Alpengebieten zu schließen.

Euregio+ verwaltet den Fonds gemäß den einschlägigen Bestimmungen im ausschließlichen Interesse der Anleger und unter Berücksichtigung des in der Geschäftsordnung des Fonds angeführten Risikoprofils. In den Fonds investieren Einrichtungen des öffentlichen und des privaten Rechts mit einem spezifischen Risiko-Rendite-Profil, das zusammen mit der Product Governance festgelegt wird und in den Angebotsunterlagen enthalten ist.

Mit Bezug auf die **Punkte 1) und 2)** der Anfrage werden nachstehend die spezifischen Ziele des Fonds angeführt, die als Kriterien für die Ermittlung von für Investitionen des Fonds in Betracht kommende Maßnahmen zu verstehen sind:

- Ingangsetzung eines positiven Kreislaufs, der dazu beiträgt, die für kleinere, familiengeführte Hotels typischen Kapital- und Finanzbeschränkungen zu überwinden, die als Hauptursache für die Verzögerung bei der Verbesserung der Qualität des Angebots anzusehen sind;
- Maßnahmen zur Beschleunigung der energetischen Sanierung und Verbesserung der ökologischen Nachhaltigkeit vieler Hotelanlagen in der Region, die aufgrund ihrer Lage in Berggebieten und der angebotenen Dienstleistungen (Wellness und Schwimmbäder) in der Regel sehr energieintensiv sind;
- Förderung von Investitionen zur Anhebung der Sternekategorie und zur Verbesserung der Qualität und des Dienstleistungsangebots der Hotels in der Region;
- Unterstützung der Unternehmer der Branche, die durch den Erwerb und/oder die Leitung von mehreren, auch weiter voneinander entfernten Anlagen ihre Handlungsmöglichkeiten erweitern und dadurch ihre Managementkompetenzen stärken können;
- Förderung des Generationswechsels im Hotel- und Gastgewerbe der Region, um eine Reduzierung des Kapazitätsangebots infolge einer personellen Krise in der Unternehmensführung zu vermeiden.

Für den Fonds lassen sich folgende Zielinvestitionen feststellen:

- Immobiliengesellschaften, die Eigentümer von Hotelanlagen sind, durch Kapitalbeteiligung und Gesellschafterfinanzierung;
- Hotelanlagen, die ein Interesse an der Verbesserung ihres Angebots sowohl im Hinblick auf die Qualität als auch auf die Quantität (Ausbauarbeiten) und an Maßnahmen zur energetischen Sanierung haben;
- dingliche Rechte an Immobilien;
- Erwerb von Immobilien, die an Unternehmer der Branche vermietet oder verpachtet werden sollen.

Die Initiativen müssen mit den oben genannten Zielen des Fonds übereinstimmen und somit spezifische Anforderungen an die städtebauliche und rechtliche Durchführbarkeit, die finanzielle Nachhaltigkeit des Vorhabens (Risiko/Rendite) und die Nachhaltigkeit in Bezug auf das ESG-Profil (E: Umwelt, S: Soziales, G: Unternehmensführung) erfüllen. Letzteres wird durch die Verwendung eines sogenannten ESG-Ratings bewertet, das auf der Grundlage einer von



Euregio+ in Zusammenarbeit mit CasaClima entwickelten Methode ausgewertet wird und jedem Bereich (E, S und G) eine bestimmte Gewichtung und eine Leistungskennzahl (KPI) zuweist;

- Bereich „E“:
 - . E1 (KPI für die Energieeffizienz der Anlage)
 - . E2 (KPI für Abfallmanagement und Ressourcenverbrauch)
- Bereich „S“:
 - . S1 (KPI für die Entwicklung der örtlichen Gemeinschaft)
- Bereich „G“:
 - . G1 (KPI für die Ausbildung der Unternehmensführung)
 - . G2 (KPI für die Chancengleichheit bei der Personalaufnahme)

Die Bewertung gilt als positiv, wenn mindestens 10 von 30 Punkten erzielt wurden. Der Fonds fördert auch die Verbesserung des ESG-Profiles der Hotels durch die Festlegung eines vom Pächter/Manager umzusetzenden Aktionsplans und die ständige Überwachung der erzielten Fortschritte.

Die Auswahl und Bewertung von Investitionsmöglichkeiten wird direkt von Euregio+ vorgenommen: Verantwortlich für diese Tätigkeit ist der Bereich Immobilien unter der Aufsicht des Bereichs Risikomanagement und der Kontrolle des Managing Directors. In dieser Phase greift die SGR je nach Komplexität der Projekte auch auf externe Mitarbeiter wie Finanzberater, Fachleute sowie Anwaltskanzleien für die rechtliche Überprüfung und die Ausarbeitung von Verträgen zurück.

Gemäß Geschäftsordnung des Fonds wird das Projekt vor der endgültigen Genehmigung der Investition durch den Verwaltungsrat der Euregio+ auch von einem unabhängigen Sachverständigen bewertet, der den Vorschriften der Banca d'Italia unterliegt und internationale Bewertungsstandards anwendet.

Mit Bezug auf **Punkt 3)** der Anfrage werden nachstehend die vom Fonds getätigten Investitionen angeführt:

- Immobilien, für die Umbau-, Sanierungs- und Wiedergewinnungsarbeiten geplant sind, um die Energieeffizienz der Gebäude zu verbessern, den Energie- und Wasserverbrauch zu senken und wenn möglich eine grüne Zertifizierung (z. B. von CasaClima oder Leed) zu erlangen, städtische Räume aufzuwerten und bessere Lebensbedingungen für die lokale Bevölkerung zu ermöglichen (z. B. energetische Sanierungsarbeiten an der Gebäudehülle und/oder an den Anlagensystemen, Photovoltaik-Paneele, Anhebung der Energieklasse, Verfügbarkeit von Freiflächen, Parks, Grünflächen, Fußgänger- und Fahrradbereichen usw.);
- Greenfield- und Brownfield-Investitionen, die unter Berücksichtigung spezifischer Umweltkriterien und -standards geplant und/oder durchgeführt wurden.

Die Größe der Unternehmen (bzw. der Projekte) ist nicht ausschlaggebend für den Zugang zum Fonds, jedoch muss es sich bei dem Unternehmen unbedingt um eine Immobiliengesellschaft handeln. Das Projekt muss außerdem die ESG-Kennzahlen einhalten und die zuvor genannten technischen, rechtlichen und finanziellen Anforderungen erfüllen

Mit Bezug auf **Punkt 4)** der Anfrage wird darauf hingewiesen, dass der Fonds „Euregio+ Tourismus“ derzeit eine Investitionsmaßnahme am Reschensee in Südtirol abgeschlossen hat, bei der durch Eigenkapital (Beteiligung am Gesellschaftskapital) und Finanzierung der Gesellschafter das Green-Field-Projekt für den Bau einer 5-Sterne-Anlage finanziert wurde. Weitere Projekte wurden geprüft, kamen aber aufgrund technischer und finanzieller Schwierigkeiten nicht zustande, und zahlreiche weitere Vorschläge für Investitionen in Hoteleinrichtungen im Trentino (etwa 14) und in Südtirol (etwa 10) werden derzeit geprüft.



Wie in **Punkt 5)** der Anfrage angesprochen, zielen die Investitionen überwiegend auf Hotelbetriebe mit Standort in der Region Trentino-Südtirol ab, allerdings sind auch Investitionen in anderen Gebieten der Europäischen Union bis maximal 30 % des Gesamtwerts des Fondsvermögens zulässig. Derzeit sind noch keine Investitionsprojekte außerhalb der Region durchgeführt worden, dies bleibt somit vorerst eine Gelegenheit, die es zu nutzen gilt, wenn sie in Abstimmung mit dem jeweiligen Bezugsgebiet umgesetzt werden.

Abschließend möchten wir darauf hinweisen, dass wir derzeit auf Anfrage der lokalen Akteure, mit denen wir in Kontakt stehen, an folgenden Arten von Investitionen arbeiten:

- Beteiligung an oder Gründung einer Immobiliengesellschaft mit Minderheits- oder Mehrheitszeichnung mit möglicher anschließender Gesellschafterfinanzierung;
- Erwerb des Eigentums an einer Immobilie (Verkauf) und Rückvermietung an den Veräußerer vor oder nach der Sanierung (Leaseback).

Darüber hinaus wird präzisiert, dass die Beteiligung am Fonds den im Dekret des Ministers für Wirtschaft und Finanzen vom 5. März 2015, Nr. 30 (Ministerialdekret Nr. 30/2015) vorgesehenen folgenden Kategorien von Rechtssubjekten vorbehalten ist:

- professionelle Anleger, wie z. B. Banken, Versicherungsgesellschaften, Rentenfonds, Sozialversicherungsanstalten, Organismen für gemeinsame Anlagen;
- nichtprofessionelle Anleger, sofern diese einen nicht unter dem Mindestbetrag liegenden Gesamtbetrag investieren.

Ich hoffe, Ihre Anfrage mit diesen Erklärungen ausreichend beantwortet zu haben und verbleibe mit freundlichen Grüßen.

Carlo Daldoss
digital signiert

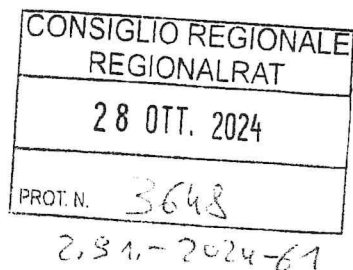
Falls dieses Dokument in Papierform übermittelt wird, stellt es eine für alle gesetzlichen Wirkungen gültige Kopie des elektronischen digital signierten Originals dar, das von dieser Verwaltung erstellt und bei derselben aufbewahrt wird (Art. 3-bis GvD Nr. 82/2005). Die Angabe des Namens der unterzeichnenden Person ersetzt deren eigenhändige Unterschrift (Art. 3 des GvD Nr. 39/1993).



Firmato digitalmente da:
DALDOSS CARLO
Firmato il 07/11/2024 16:17
Seriale Certificato: 2332245
Valido dal 31/03/2023 al 31/03/2026
InfoCamere Qualified Electronic Signature CA



Gruppo consiliare regionale Partito Democratico



Egr. Signor
Roberto Paccher
Presidente del Consiglio regionale
SEDE

XVII Legislatura-Anno 2024

Trento, 28 ottobre 2024

Interrogazione a risposta scritta n. 61/XVII

A partire dall'anno 2020 l'articolo 68-bis della legge regionale n.2/2018 prevede la possibilità da parte di sindaci, vicesindaci, assessori comunali, presidenti delle comunità e del Procurador del Comun General de Fascia, che non siano lavoratori dipendenti o titolari di pensione diretta, di costituirsi una pensione integrativa presso una delle forme pensionistiche complementari previste.

Tutto ciò premesso interrogo il Presidente e l'Assessore competente per conoscere:

1. quanti amministratori locali, di quali Enti, di quali Comuni in Provincia di Trento e in Provincia di Bolzano hanno aderito a quanto previsto dall'articolo 68-bis della legge regionale n.2/2018;
2. a quanto ammonta la spesa totale annuale a carico del bilancio dei rispettivi Enti a partire dall'anno dell'entrata in vigore dell'art. 68-bis;
3. se intende apportare modifiche all'art. 68-bis per riconoscere ai lavoratori dipendenti in aspettativa non retribuita per mandato amministrativo la possibilità di costituirsi una pensione integrativa presso una delle forme pensionistiche complementari.

cons.ra Michela Calzà



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENTINO-SÜDTIROL

XVII. Gesetzgebungsperiode – 2024

Trient, den 28. Oktober 2024
Prot. Nr. 3648/2.9.1-2024-61 RegRat

Nr. 61/XVII

An den
Präsidenten des Regionalrates
Roberto Paccher

A N F R A G E

Seit 2020 erkennt Artikel 68-bis des Regionalgesetzes Nr. 2/2018 den Bürgermeistern, Vizebürgermeistern und Gemeindereferenten, den Präsidenten der Bezirksgemeinschaften der Provinz Bozen und der Gemeinschaften der Provinz Trient sowie dem Procurador del Comun General de Fascia, sofern sie nicht abhängig erwerbstätig sind oder keine direkte Rente beziehen, die Möglichkeit zu, sich eine Zusatzrente in der Ergänzungsvorsorge aufzubauen.

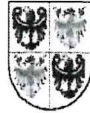
All dies vorausgeschickt,

befragt die unterfertigte Regionalratsabgeordnete den Präsidenten und den zuständigen Assessor, um Folgendes zu erfahren:

1. Wie viele örtliche Verwalter welcher Körperschaften bzw. welcher Gemeinden der Provinz Trient und der Provinz Bozen haben die Möglichkeit laut Artikel 68-bis des Regionalgesetzes Nr. 2/2018 für sich in Anspruch genommen?
2. Wie hoch sind die jährlichen Gesamtkosten zu Lasten des Haushalts der jeweiligen Körperschaften seit dem Jahr des Inkrafttretens von Artikel 68-bis?
3. Haben Sie vor, Artikel 68-bis so abzuändern, dass auch den abhängig erwerbstätigen Arbeitnehmern im unbezahlten Wartestand wegen eines politischen Mandats die Möglichkeit zuerkannt wird, sich eine Zusatzrente in der Ergänzungsvorsorge aufzubauen?

Im Sinne der Geschäftsordnung wird um eine schriftliche Antwort ersucht.

Gez.: DIE REGIONALRATSABGEORDNETE
Michela CALZÀ



REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL
AUTONOME REGION TRENINO-SÜDTIROL
REGION AUTONÓMA TRENIN-SÜDTIROL

Vice Presidente – Assessore agli enti locali
Vizepräsident – Assessor für örtliche Körperschaften
Vizepräsident – Assesseur per i enc local

Gentile Consigliera
MICHELA CALZÀ
Gruppo Partito Democratico

e, per conoscenza: Preg.mo Signor
PACCHER ROBERTO
Presidente del Consiglio regionale

Preg.mo Signor
KOMPATSCHER ARNO
Presidente della Regione autonoma
Trentino-Alto Adige/Südtirol

Oggetto: Risposta all'interrogazione n. 61/XVII Legislatura.

Prima di rispondere ai quesiti posti dalla Interrogazione n. 61/XVII, si rammenta che l'articolo 68-bis (Previdenza complementare per gli amministratori locali) è stato introdotto nel Codice degli enti locali della Regione autonoma Trentino-Alto Adige dall'articolo 3, comma 1, lettera e), della legge regionale 16 dicembre 2019, n. 8, al fine di sanare – almeno parzialmente – una evidente disparità di trattamento tra amministratori locali, a danno di tutti quegli amministratori che non svolgono attività lavorativa in qualità di lavoratori dipendenti.

Come noto l'articolo 51 della Costituzione sancisce il diritto di tutti i cittadini dell'uno e dell'altro sesso di accedere agli uffici pubblici e alle cariche elettive in condizioni di eguaglianza, secondo i requisiti stabiliti dalla legge, impegnando la Repubblica a promuovere con appositi provvedimenti le pari opportunità tra donne e uomini (comma 1); prevede che la legge possa, per l'ammissione ai pubblici uffici e alle cariche elettive, parificare ai cittadini gli italiani non appartenenti alla Repubblica (comma 2); afferma infine il diritto di chi è chiamato a funzioni pubbliche elettive di disporre del tempo necessario al loro adempimento e di conservare il posto di lavoro (comma 3).

In attuazione del comma 3 dell'articolo 51 Cost. l'ordinamento degli enti locali, nell'ambito delle norme sullo *status* degli amministratori locali, prevede una diversa disciplina di agevolazione all'esercizio del mandato elettivo, applicabile agli amministratori locali a seconda che siano, o meno, lavoratori dipendenti.

Il lavoratore dipendente che assume una carica elettiva (o viene nominato assessore esterno) negli enti locali, dispone di istituti diversi – tra loro alternativi – per l'esercizio del mandato elettivo: può scegliere di avvalersi di permessi, continuando a prestare l'attività lavorativa in favore del datore di lavoro; oppure richiedere l'assettativa per l'esercizio del mandato.

Se sceglie la prima opzione, continua a lavorare ma ha diritto di assentarsi dal servizio per il tempo necessario per la partecipazione alle sedute di consiglio, giunta, commissioni comunali istituite per legge e commissioni permanenti, oltre al tempo necessario a raggiungere il luogo di svolgimento della seduta ed eventualmente a rientrare al lavoro (articolo 79, commi 1 e 3 TUEL).

In particolare i lavoratori dipendenti componenti degli organi esecutivi dei comuni hanno diritto di assentarsi per 24 ore lavorative al mese retribuite. Per i sindaci le ore di permesso sono elevate a 48 ore mensili (articolo 79, comma 4 TUEL).

I lavoratori dipendenti hanno inoltre diritto ad ulteriori permessi non retribuiti sino ad un massimo di 24 ore lavorative mensili qualora risultino necessari per l'espletamento del mandato, ad es. per la partecipazione ad incontri, convegni, ecc. (articolo 79, comma 5 TUEL).

I permessi retribuiti e non retribuiti per l'esercizio del mandato elettivo sono un diritto del lavoratore dipendente, il cui godimento non deve sottostare ad una valutazione discrezionale del datore di lavoro, essendo il lavoratore tenuto a fornire solo una previa comunicazione dell'assenza e del motivo (Consiglio di Stato, Sezione VI, sentenza 24 maggio 2000, n. 2997). Il datore di lavoro non può esercitare alcuna valutazione sull'opportunità o meno del permesso. Può solo verificare che l'attestazione dell'ente locale corrisponda ai giorni per i quali i permessi sono stati richiesti.

Le assenze dal servizio disciplinate dall'articolo 79, commi da 1 a 4, del TUEL sono retribuite al lavoratore direttamente dal datore di lavoro.

Gli oneri per i permessi retribuiti dei lavoratori dipendenti da privati o da enti pubblici economici o da enti locali sono a carico dell'ente locale presso il quale gli stessi lavoratori esercitano le funzioni pubbliche.

Pertanto l'ente locale, su richiesta documentata del datore di lavoro, è tenuto a rimborsare quanto dallo stesso corrisposto, per retribuzioni (compresa tredicesima ed altre mensilità previste dalla contrattazione collettiva, nonché per l'accantonamento TFR) e per assicurazioni, per le ore o giornate di effettiva assenza del lavoratore.

Le somme rimborsate sono esenti da IVA ai sensi dell'articolo 8, comma 35 della legge 67/1988 (articolo 80 TUEL).

Il rimborso degli oneri non è dovuto dall'ente locale per gli amministratori che lavorino in enti diversi da quelli sopraindicati.

In sostanza, l'amministratore locale che svolga una attività lavorativa in qualità di dipendente e scelga di non mettersi in aspettativa, gode della copertura previdenziale integrale anche per le ore o giornate di assenza dal lavoro giustificate dall'espletamento del mandato elettivo.

Ma questa non è l'unica opzione disponibile per i lavoratori dipendenti.

I sindaci, i presidenti dei consigli comunali e dei consigli circoscrizionali, i presidenti delle unioni di comuni e della comunità, nonché i membri delle giunte comunali che siano lavoratori dipendenti possono essere collocati a richiesta in aspettativa non retribuita per tutto il periodo di espletamento del mandato.

Il periodo di aspettativa è considerato come servizio effettivamente prestato, nonché come legittimo impedimento per il compimento del periodo di prova (articolo 81 TUEL).

L'amministrazione locale prevede a proprio carico, dandone comunicazione tempestiva ai datori di lavoro, il versamento degli oneri assistenziali, previdenziali e assicurativi ai rispettivi istituti per i sindaci, presidenti di comunità, di unioni di comuni e di consorzi fra enti locali, e per gli assessori dei comuni con popolazione superiore a 10.000 abitanti, per i presidenti dei consigli dei comuni con popolazione superiore a 50.000 abitanti che siano collocati in aspettativa non retribuita ai sensi del TUEL. La stessa disposizione si applica per i presidenti dei consigli circoscrizionali nei casi in cui il comune abbia attuato nei loro confronti un effettivo decentramento di funzioni (articolo 86 TUEL).

Pertanto per i titolari delle suddette cariche collocati in aspettativa non retribuita l'amministrazione locale provvede:

- al versamento a proprio carico degli oneri assistenziali previdenziali ed assicurativi ai rispettivi istituti dandone tempestiva comunicazione ai datori di lavoro;
- al rimborso al datore di lavoro della quota annuale di accantonamento dell'indennità di fine rapporto entro i limiti di un dodicesimo dell'indennità di funzione annua a carico dell'ente e, per l'eventuale residuo, a carico dell'amministratore.

Ovviamente l'istituto dell'aspettativa non può trovare applicazione nei confronti degli amministratori locali che non siano lavoratori dipendenti.

Pertanto, agli amministratori locali che non siano lavoratori dipendenti e che rivestano le cariche di sindaco, presidenti di comunità montana, presidenti di unioni di comuni e di consorzi fra enti locali, assessori di comuni con popolazione superiore a 10.000 abitanti, presidenti dei consigli dei comuni con popolazione superiore a 50.000 abitanti, l'amministrazione locale provvede, allo stesso titolo (si dirà in seguito come la Corte dei conti abbia interpretato tale locuzione) previsto per i lavoratori dipendenti, al pagamento di una cifra forfettaria annuale, versata per quote mensili (articolo 86, comma 2, TUEL).

Con Decreto del Ministero dell'interno, emanato di concerto con il Ministero del lavoro e della previdenza sociale e con il Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione economica in data 25 maggio 2001, n. 15478, sono stati fissati i criteri con i quali devono essere individuati gli importi annuali da conferire alla forma pensionistica presso la quale il soggetto era iscritto o continua ad essere iscritto alla data dell'incarico (articolo 86, comma 2 TUEL).

L'INPS ha fornito istruzioni operative con una serie di circolari (a partire dalla n. 205/2001 e n. 8/2002 fino alle più recenti Circolari n. 15/2016 e n. 22/2017; Messaggio n. 3268/2019).

Gli importi forfettari vanno da circa 3.700 euro annui (per artigiani e commercianti) a poco più di 5.000 euro annui.

La disparità di trattamento tra lavoratori dipendenti e "non-dipendenti" è stata ulteriormente accentuata a causa della lettura della giurisprudenza contabile del comma 2 dell'articolo 86 del TUEL e in particolare dell'inciso "allo stesso titolo previsto per i lavoratori dipendenti".

Per un periodo non breve, a partire dal parere espresso dalla Corte dei conti – Sezione regionale per il controllo della Regione Basilicata il 15 gennaio 2014 con la deliberazione n. 3 (seguita da numerose altre Sezioni regionali e dalla Sezione delle autonomie della stessa Corte dei conti) la condizione posta dal legislatore ("allo stesso titolo previsto per i lavoratori dipendenti") è stata interpretata dalla giurisprudenza contabile nel senso che gli amministratori locali che non fossero lavoratori dipendenti per avere diritto al versamento delle quote contributive forfettarie avrebbero dovuto formalizzare una espressa rinuncia all'attività lavorativa professionale per dedicarsi esclusivamente all'esercizio del mandato pubblico (e comprovare l'effettiva e totale astensione dall'attività lavorativa in costanza di espletamento del mandato amministrativo).

Una condizione quasi impossibile da adempiere per un lavoratore autonomo o libero professionista.

Ne è conseguito che per circa un decennio solo i lavoratori dipendenti hanno potuto ricoprire determinate cariche amministrative negli enti locali senza dover subire una grave perdita di contributi previdenziali e/o di reddito, come accadeva quasi inevitabilmente per gli amministratori locali che fossero lavoratori autonomi o liberi professionisti.

Solo recentemente la Corte di Cassazione, con l'ordinanza n. 24615/2023, ha interpretato l'articolo 86 del TUEL affermando il principio secondo il quale il "titolo" di cui parla il comma 2 non va riferito alla condizione affinché l'ente locale versi i contributi previdenziali (cioè la sospensione dall'attività lavorativa che per il lavoratore dipendente discende dalla collocazione in aspettativa) ma è il versamento dell'ente che viene effettuato allo "stesso titolo", cioè accollando gli oneri previdenziali dell'amministratore in capo all'ente locale:

"Ove si dovesse subordinare l'obbligo del versamento della contribuzione alla cessazione dell'attività lavorativa, anche per i lavoratori autonomi, verrebbe vanificata la garanzia costituzionale di cui all'articolo 51 della Costituzione estesa altresì alla conservazione del "posto di lavoro". (...) la previsione del beneficio dell'accollo contributivo, senza rinuncia allo svolgimento dell'attività professionale, considera la situazione del lavoratore autonomo e ne tutela le peculiarità; per quest'ultimo, lo sospensione integrale dell'attività lavorativa via avrebbe riflessi fortemente negativi per il futuro, rendendo oltremodo difficoltosa la ripresa".

Su richiesta dell'Associazione nazionale dei Comuni italiani, il Ministero dell'Interno ha quindi reso noto un "Atto di orientamento" ex articolo 154, comma 2, del d.lgs. n. 267/2000 in tema di applicazione dell'art. 86, comma 2, del TUEL circa il versamento, da parte dell'amministrazione locale, degli oneri assistenziali, previdenziali e assicurativi, in quota forfetaria, a favore degli amministratori locali che non siano lavoratori dipendenti e che rivestano le cariche di cui al comma 1 del medesimo art. 86 TUEL, redatto dall'Osservatorio sulla Finanza e Contabilità degli Enti Locali nel giugno 2024.

L'Atto di orientamento condivide pienamente l'interpretazione dell'articolo 86, comma 2, del TUEL resa dalla citata ordinanza n. 24615/2023 della Corte di Cassazione, secondo la quale per il versamento della quota forfetaria degli oneri assistenziali, previdenziali e assicurativi da parte dell'ente locale non si configura come necessaria la rinuncia dei liberi professionisti allo svolgimento della propria attività professionale.

Nonostante questa apertura da parte del Ministero dell'interno – Osservatorio sulla Finanza e Contabilità degli Enti Locali, considerata la modestia degli importi forfetari versati alle casse previdenziali dei professionisti e dei lavoratori "autonomi", la parità di trattamento con gli amministratori-lavoratori dipendenti sotto il profilo della disciplina intesa a garantire l'esercizio del mandato elettivo in attuazione dell'art. 51 Cost. non può dirsi del tutto ristabilita e l'articolo 68-*bis* del CEL mantiene la sua funzione di – parziale – riequilibrio in favore degli amministratori locali che non siano lavoratori dipendenti.

I contributi – versati, a scelta dello stesso amministratore locale, ad una delle forme pensionistiche complementari di cui al decreto legislativo 5 dicembre 2005, n. 252 e s.m. – sono in parte a carico del diretto interessato (8,8% dell'indennità mensile lorda percepita) e, per la parte prevalente, a carico del comune (24,2% dell'indennità mensile lorda percepita dall'amministratore). Peraltro, dalla quota a carico del comune devono essere detratti – fino al 50% dell'ammontare della stessa – le eventuali "quote forfetarie" versate dal comune alla forma pensionistica alla quale l'amministratore era o continua a essere iscritto, secondo quanto previsto dall'articolo 86 del TUEL.

In conclusione si può dunque rispondere ai quesiti posti dall'interrogazione n. 61/XVII come segue:

- 1) gli Uffici regionali non dispongono del dato complessivo relativo al numero di amministratori locali che si sono avvalsi dell'articolo 68-*bis* del CEL, né tantomeno dei dati disaggregati per i singoli enti locali delle provincie di Trento e di Bolzano;
- 2) la Regione non ha competenza in materia di finanza locale né funzioni di vigilanza e tutela sui Comuni; non dispone pertanto del dato relativo alla spesa a carico del bilancio degli enti locali riferibile all'applicazione dell'articolo 68-*bis* del CEL;
- 3) per le ragioni illustrate in premessa, l'articolo 68-*bis* è stato introdotto nel CEL dalla l.r. n. 8/2019 con la finalità di almeno parziale riequilibrio della disciplina attuativa dell'articolo 51, comma 3, della Costituzione che all'epoca risultava chiaramente sbilanciata a favore degli amministratori locali-lavoratori dipendenti. Tuttora la parità di trattamento degli amministratori locali – siano essi lavoratori dipendenti o meno – non può dirsi pienamente ristabilita sotto il profilo della assunzione a carico dell'ente locale degli oneri assistenziali, previdenziali e assicurativi. Estendere ai lavoratori dipendenti in aspettativa non retribuita per esercizio del mandato elettivo la possibilità di costituirsi una pensione integrativa presso una delle forme pensionistiche complementari a loro scelta, con oneri prevalentemente a carico dell'ente locale, accentuerebbe la situazione complessiva di disparità di trattamento rispetto agli amministratori locali che non siano lavoratori dipendenti.

Con i migliori saluti.

– Franz Thomas Locher –



REGIONE AUTONOMA TRENTINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL
AUTONOME REGION TRENTINO-SÜDTIROL
REGION AUTONOMA TRENTIN-SÜDTIROL

Vice Presidente – Assessore agli enti locali
Vizepräsident – Assessor für örtliche Körperschaften
Vizepräsident – Assesseur per i enti locali

Frau
MICHELA CALZÀ
Regionalratsabgeordnete
Regionalratsfraktion Partito Democratico

u.z.K.
Herrn
ROBERTO PACCHER
Präsident des Regionalrats

Herrn
ARNO KOMPATSCHER
Präsident der Autonomen Region
Trentino-Südtirol

Betreff: Antwort auf die Anfrage Nr. 61/XVII

Bevor auf die Fragen der Anfrage Nr. 61/XVII eingegangen wird, sei darauf verwiesen, dass der Art. 68-bis (Zusatzrente für die Lokalverwalter) durch Art. 3 Abs. 1 Buchst. e) des Regionalgesetzes vom 16. Dezember 2019, Nr. 8 im Kodex der örtlichen Körperschaften der Autonomen Region Trentino-Südtirol eingeführt wurde, um zumindest teilweise die offensichtliche Ungleichbehandlung der Verwalter der örtlichen Körperschaften zu beseitigen, durch die alle Verwalter benachteiligt werden, die nicht abhängig erwerbstätig sind.

Bekanntlich haben laut Art. 51 der Verfassung alle Staatsbürger beiderlei Geschlechts unter gleichen Bedingungen gemäß den durch Gesetz bestimmten Erfordernissen Zugang zu den öffentlichen Ämtern und Wahlmandaten. Demzufolge fördert die Republik die Chancengleichheit von Frauen und Männern durch spezifische Maßnahmen (Abs. 1). Für die Zulassung zu den öffentlichen Ämtern und zu den Wahlmandaten kann das Gesetz die der Republik nicht angehörenden Italiener den Staatsbürgern gleichstellen (Abs. 2). Wer durch Wahlauftrag zu öffentlichen Funktionen berufen ist, hat das Recht, über die zu deren Ausübung nötige Zeit zu verfügen und seinen Arbeitsplatz beizubehalten (Abs. 3).

In Umsetzung des Art. 51 Abs. 3 der Verfassung sehen die Bestimmungen des Kodex betreffend den Status der Verwalter der örtlichen Körperschaften eine unterschiedliche Regelung zur Unterstützung der Ausübung des Wahlmandats der Verwalter der örtlichen Körperschaften vor, je nachdem, ob sie abhängig erwerbstätig sind oder nicht.

Abhängig Erwerbstätige, die ein Wahlmandat in den örtlichen Körperschaften bekleiden (oder zum externen Gemeindereferenten ernannt werden) können für die Ausübung desselben zwischen zwei Alternativen wählen: entweder Beurlaubungen in Anspruch nehmen und weiterhin für den Arbeitgeber tätig sein oder Wartestand zur Ausübung des Mandats in Anspruch nehmen.

Entscheiden sie sich für die erste Möglichkeit, so haben sie das Recht, die für die Teilnahme an den Sitzungen des Gemeinderats, des Gemeindeausschusses, der gesetzlich errichteten Gemeindekommissionen und der ständigen Kommissionen sowie für die Hinfahrt zum Sitzungsort und die eventuelle Rückfahrt zum Arbeitssitz erforderliche Zeit von der Arbeit fernzubleiben (TUEL Art. 79 Abs. 1 und 3).

Insbesondere haben abhängig Erwerbstätige, die Mitglieder der Exekutivorgane der Gemeinden sind, das Recht, 24 bezahlte Arbeitsstunden im Monat von der Arbeit fernzubleiben. Üben sie das Amt des Bürgermeisters aus, so dürfen sie 48 Stunden bezahlte Beurlaubung im Monat in Anspruch nehmen (TUEL Art. 79 Abs. 4).

Abhängig Erwerbstätige können zudem bis zu 24 Stunden unbezahlte Beurlaubungen pro Monat in Anspruch nehmen, falls dies für die Ausübung des Mandats erforderlich ist, z. B. für die Teilnahme an Sitzungen, Tagungen usw. (TUEL Art. 79 Abs. 5).

Die bezahlten und unbezahlten Beurlaubungen für die Ausübung des Wahlmandats sind ein Recht des Arbeitnehmers und liegen nicht im Ermessen des Arbeitgebers, da der Arbeitnehmer lediglich seine Abwesenheit und den Grund dafür vorab mitteilen muss (Staatsrat, VI. Sektion, Urteil vom 24. Mai 2000, Nr. 2997). Es steht dem Arbeitgeber nicht zu, die Opportunität der Beurlaubungen zu beurteilen. Er kann nur überprüfen, ob die in der von der örtlichen Körperschaft ausgestellten Bescheinigung angegebenen Tage mit den beantragten Beurlaubungen übereinstimmen.

Die im Art. 79 Abs. 1-4 des TUEL geregelten Abwesenheiten vom Dienst werden dem Arbeitnehmer direkt vom Arbeitgeber bezahlt.

Die Ausgaben für die bezahlten Beurlaubungen von Arbeitnehmern der Privatwirtschaft oder von öffentlichen Wirtschaftskörperschaften oder von örtlichen Körperschaften gehen hingegen zu Lasten der jeweiligen örtlichen Körperschaft, bei der sie ihre öffentlichen Funktionen ausüben.

Die örtliche Körperschaft muss demnach dem Arbeitgeber auf dessen Antrag, der zu belegen ist, alle von diesem dem Arbeitnehmer für die Stunden und Tage seiner effektiven Abwesenheit entrichteten Ausgaben für die Besoldung (einschließlich des dreizehnten Monatsgehalts und sonstiger im Tarifvertrag vorgesehenen monatlichen Bezüge sowie der Rücklagen für die Abfertigung) und für Versicherungen rückerstatten.

Die rückerstatteten Beträge sind im Sinne des Art. 8 Abs. 35 des Gesetzes Nr. 67/1988 mehrwertsteuerfrei (TUEL Art. 80).

Die örtliche Körperschaft muss die Ausgaben für die Verwalter, die bei anderen als die oben genannten Körperschaften arbeiten, nicht rückerstatten.

Kurz gesagt: Den Verwaltern der örtlichen Körperschaften, die abhängig erwerbstätig sind und nicht für den Wartestand optieren, steht auch für die Stunden und Tage, an denen sie zur Ausübung ihres Wahlmandats der Arbeit fernbleiben, die volle Rentenabsicherung zu.

Aber dies ist nicht die einzige den abhängig Erwerbstätigen offen stehende Möglichkeit.

Die Bürgermeister, die Vorsitzenden der Gemeinderäte und der Stadtviertelräte, die Vorsitzenden der Gemeindenverbände und der Gemeinschaften sowie die Mitglieder der Gemeindeausschüsse, die abhängig erwerbstätig sind, können auf Antrag für den gesamten Zeitraum der Ausübung ihres Mandats in den unbezahlten Wartestand versetzt werden.

Der Wartestand wird als effektiv geleisteter Dienst angerechnet sowie als rechtfertigendes Hindernis für die Ableistung der Probezeit anerkannt (TUEL Art. 81).

Die Lokalverwaltung zahlt auf eigene Kosten die Fürsorge-, Vorsorge- und Versicherungsbeiträge für die Bürgermeister, die Vorsitzenden der Gemeinschaften, der Gemeindenverbände und Konsortien örtlicher Körperschaften sowie die Gemeinderäte in Gemeinden mit mehr als 10.000 Einwohnern, die Vorsitzenden der Gemeinderäte in Gemeinden mit mehr als 50.000 Einwohnern, welche im Sinne des TUEL in den unbezahlten Wartestand versetzt wurden, bei den jeweiligen Instituten ein, worüber sie die jeweiligen Arbeitgeber umgehend informiert. Dieselbe Bestimmung gilt für die Vorsitzenden der Stadtviertelräte, sofern die Gemeinde effektiv eine Dezentralisierung von Funktionen auf die Stadtviertel vorgenommen hat (TUEL Art. 86).

Demzufolge übernimmt die Lokalverwaltung für die Personen, welche die oben genannten Ämter bekleiden und in den unbezahlten Wartestand versetzt wurden,

- die Einzahlung zu eigenen Lasten der Fürsorge-, Vorsorge- und Versicherungsbeiträge an die jeweiligen Institute, über die sie die jeweiligen Arbeitgeber umgehend informiert;
- die Rückerstattung des jährlichen Anteils an der Rücklage für die Abfertigung (bis zu einem zu Lasten der Körperschaft gehenden Höchstbetrag, der einem Zwölftel der jährlichen Funktionszulage entspricht, wobei der eventuelle Restbetrag zu Lasten des Verwalters geht) an den Arbeitgeber.

Selbstverständlich kann das Rechtsinstitut des Wartestands nicht auf Verwalter der örtlichen Körperschaften angewandt werden, die nicht abhängig erwerbstätig sind.

Demzufolge entrichtet die Lokalverwaltung den Verwaltern der örtlichen Körperschaften, die nicht abhängig erwerbstätig sind und das Amt des Bürgermeisters, des Vorsitzenden einer Berggemeinschaft, des Vorsitzenden von Gemeindenverbunden und Konsortien örtlicher Körperschaften, eines Gemeindereferenten in Gemeinden mit mehr als 10.000 Einwohnern, des Vorsitzenden des Gemeinderats in Gemeinden mit mehr als 50.000 Einwohnern bekleiden, einen jährlichen, in Monatsraten ausgezahlten Pauschalbetrag zu demselben Zweck wie für die abhängig Erwerbstätigen (nachstehend wird erläutert, wie der Rechnungshof diesen Begriff ausgelegt hat) (TUEL Art. 86 Abs. 2).

Mit dem im Einvernehmen mit dem Ministerium für Arbeit und Sozialvorsorge und dem Schatzministerium - Ministerium für Haushalt und Wirtschaftsplanung erlassenen Dekret des Innenministeriums vom 25. Mai 2001, Nr. 15478 wurden die Kriterien für die Bestimmung der jährlichen Beträge festgelegt, die bei der Rentenform einzuzahlen sind, bei der die betreffende Person zum Zeitpunkt ihres Amtsantritts versichert war bzw. weiterhin versichert ist. (TUEL Art. 86 Abs. 2).

Das NISF/INPS hat in einer Reihe von Rundschreiben (ab den Rundschreiben Nr. 205/2001 und Nr. 8/2002 bis zu den jüngsten Rundschreiben Nr. 15/2016 und Nr. 22/2017; Nachricht Nr. 3268/2019) diesbezügliche Anleitungen erteilt.

Die Pauschalbeträge variieren von 3.700 Euro jährlich (für Handwerker und Kaufleute) bis knapp über 5.000 Euro jährlich.

Die Ungleichbehandlung zwischen abhängig und selbständig Erwerbstätigen wurde durch die Auslegung des Art. 86 Abs. 2 des TUEL in der Rechtsprechung des Rechnungshofs weiter verschärft, und zwar durch den Satz „zu demselben Zweck wie für die abhängig Erwerbstätigen“.

Die vom Gesetzgeber gestellte Bedingung („zu demselben Zweck wie für die abhängig Erwerbstätigen“) wurde seit der mit Beschluss vom 15. Jänner 2014, Nr. 3 abgegebenen Stellungnahme der Kontrollsektion des Rechnungshofs für die Region Basilikata (auf die weitere regionale Kontrollsektionen sowie die Sektion für die Autonomien des Rechnungshofs folgten) eine gewisse Zeit lang in dem Sinne ausgelegt, dass die Verwalter der örtlichen Körperschaften, die nicht abhängig erwerbstätig sind, für die Inanspruchnahme des Rechts auf die Einzahlung der Pauschalbeiträge eine formale Erklärung abgeben mussten, in der sie ausdrücklich auf die Ausübung der selbständigen Erwerbstätigkeit verzichteten, um sich ausschließlich der Ausübung des öffentlichen Mandats zu widmen (und damit belegten, dass sie während der Ausübung des Wahlmandats tatsächlich und vollständig von der Erwerbstätigkeit absahen).

Dies ist jedoch für selbständig Erwerbstätige oder Freiberufler eine fast unmögliche Bedingung.

Daraus folgte, dass nahezu ein Jahrzehnt lang eigentlich nur abhängig Erwerbstätige bestimmte Verwaltungsämter in den örtlichen Körperschaften bekleiden konnten, ohne große Einbußen an Sozialversicherungsbeiträgen und/oder Einkommen zu verzeichnen, was hingegen für Verwalter der örtlichen Körperschaften, die selbständig oder freiberuflich tätig sind, fast unvermeidbar war.

Erst vor kurzem hat der Kassationsgerichtshof mit Beschluss Nr. 24615/2023 eine Auslegung des Art. 86 des TUEL abgegeben und bestätigt, dass der im Abs. 2 genannte „Zweck“ nicht auf die Bedingung für die Einzahlung der Sozialversicherungsbeiträge seitens der örtlichen Körperschaft, d.h. die Aussetzung der Arbeitstätigkeit und die Versetzung in den Wartestand der abhängig erwerbstätigen Person bezogen ist, sondern so zu verstehen ist, dass die Einzahlung seitens der Körperschaft „zu demselben Zweck“ erfolgt, d. h. die Sozialversicherungsbeiträge des Verwalters von der örtlichen Körperschaft bestritten werden:

„Sollte auch im Fall von selbständig Erwerbstätigen die Pflicht zur Einzahlung der Sozialversicherungsbeiträge an die Aussetzung der Arbeitstätigkeit gebunden sein, würde die im Art. 51 der Verfassung verankerte Garantie, den „Arbeitsplatz beizubehalten“ verletzt. (...) vorzusehen, dass die Sozialversicherungsbeiträge gedeckt werden, auch ohne auf die Ausübung der beruflichen Tätigkeit zu verzichten, trägt der Situation der selbständig Erwerbstätigen Rechnung und schützt deren Besonderheiten; für diese Personen hätte die vollständige Unterbrechung der beruflichen Tätigkeit sehr negative Auswirkungen auf die Zukunft und würde einen Wiedereinstieg deutlich erschweren.“

Auf Ersuchen des Gesamtstaatlichen Verbands der italienischen Gemeinden (ANCI) hat das Innenministerium die von der Beobachtungsstelle für Finanzen und Rechnungswesen der örtlichen Körperschaften im Juni 2024 ausgearbeiteten Leitlinien gemäß Art. 154 Abs. 2 des GvD Nr. 267/2000 in Bezug auf die Anwendung des Art. 86 Abs. 2 des TUEL hinsichtlich der Einzahlung seitens der örtlichen Körperschaften des Pauschalbetrags der Fürsorge-, Vorsorge- und Versicherungsbeiträge zugunsten der nicht abhängig erwerbstätigen Lokalverwalter, die Ämter laut Art. 86 Abs. 1 des TUEL bekleiden, bekannt gegeben.

Diese Leitlinien entsprechen zur Gänze der mit Beschluss des Kassationsgerichtshofs Nr. 24615/2023 abgegebenen Auslegung des Art. 86 Abs. 2 des TUEL, laut der die Einzahlung seitens der örtlichen Körperschaften des Pauschalbetrags der Fürsorge-, Vorsorge- und Versicherungsbeiträge die selbständig erwerbstätigen Personen nicht zum Verzicht auf ihre berufliche Tätigkeit verpflichtet.

Trotz dieser Lockerung seitens des Innenministeriums – Beobachtungsstelle für Finanzen und Rechnungswesen der örtlichen Körperschaften kann man angesichts der bescheidenen in die Vorsorgekassen der Freiberufler und selbständig Erwerbstätigen eingezahlten Pauschalbeträge nicht von einer vollständigen Gleichbehandlung mit den abhängig erwerbstätigen Verwaltern in Bezug auf die Bestimmung sprechen, die die Ausübung eines Wahlmandats gemäß Art. 51 der Verfassung gewährleisten soll, so dass der Art. 68-bis des Kodex weiterhin seine Berechtigung hinsichtlich einer teilweisen Gleichbehandlung der nicht abhängig erwerbstätigen Lokalverwalter hat.

Die Beiträge, welche in eine vom Gemeindeverwalter gewählte Zusatzrentenform laut gesetzesvertretendem Dekret vom 5. Dezember 2005, Nr. 252 i.d.G.F. eingezahlt werden, gehen teilweise zu Lasten des Verwalters (8,8 % der monatlich bezogenen Bruttoamtsentschädigung), aber zum Großteil zu Lasten der Gemeinde (24,2 % der monatlich vom Verwalter bezogenen Bruttoamtsentschädigung). Gemäß Art. 86 des TUEL müssen übrigens eventuell von der Gemeinde bei der Rentenform, bei der der Verwalter versichert war bzw. weiterhin versichert ist, eingezahlte „Pauschalbeträge“ vom Anteil zu Lasten der Gemeinde – und zwar bis zu 50 % des Betrags – abgezogen werden.

Abschließend kann demnach auf die in der Anfrage Nr. 61/XVII enthaltenen Fragen wie folgt geantwortet werden:

- 1) Den Ämtern der Region liegen keine Gesamtdaten über die Zahl der Lokalverwalter vor, die den Art. 68-bis des Kodex in Anspruch genommen haben, und auch keine nach den einzelnen örtlichen Körperschaften der Provinz Trient und der Provinz Bozen aufgeschlüsselten Daten .
- 2) Die Region ist für den Bereich Lokalfinanzen nicht zuständig und übt keine Aufsicht- und Schutzfunktionen gegenüber den Gemeinden aus. Sie verfügt daher nicht über die Daten betreffend die aus der Anwendung des Art. 68-bis des Kodex für den Haushalt der örtlichen Körperschaften entstehenden Ausgaben.

- 3) Der Art. 68-*bis* wurde durch das RG Nr. 8/2019 in den Kodex eingeführt, um mindestens zum Teil das Gleichgewicht bei der Umsetzung des Art. 51 Abs. 3 der Verfassung herzustellen, das zu jenem Zeitpunkt deutlich unausgeglichen zugunsten der abhängig erwerbstätigen Lokalverwalter erschien. Was die Übernahme der Ausgaben für Fürsorge-, Vorsorge- und Versicherungsbeiträge seitens der örtlichen Körperschaften anbelangt, gilt bis heute die Gleichbehandlung der Lokalverwalter – unabhängig davon, ob es abhängig erwerbstätige Personen sind, oder nicht – als nicht vollständig erreicht. Würde man den abhängig erwerbstätigen Personen im unbezahlten Wartestand zwecks Ausübung ihres Wahlmandats die Möglichkeit einräumen, eine Zusatzrente bei einer Zusatzrentenform ihrer Wahl abzuschließen, wobei die Kosten hauptsächlich von der örtlichen Körperschaft getragen werden, würde sich die allgemeine Situation der Ungleichbehandlung gegenüber den nicht abhängig erwerbstätigen Lokalverwaltern noch verschärfen.

Mit freundlichen Grüßen

– Franz Thomas Locher –